

VALUTAZIONE IN ITINERE, INTERMEDIA ED EX-POST DEL
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE
EMILIA-ROMAGNA 2007-2013



**RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE IN ITINERE
(ANNO 2011)**

marzo 2012



AGRICONSULTING

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE.....	3
2.1 L'organizzazione del sistema di valutazione e il coordinamento delle attività con l'Autorità di gestione.....	3
2.2 Seguito dato alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione europea sul Rapporto di Valutazione intermedia	4
2.3 Il recepimento delle raccomandazioni contenute nel Rapporto di Valutazione Intermedia	6
2.4 Le integrazioni apportate al sistema di valutazione.....	7
2.4.1 <i>Carbon Footprint dell'allevamento bovino in conduzione convenzionale e biologico. Analisi d'impatto di politiche agro ambientali</i>	<i>7</i>
2.4.2 <i>La valutazione del valore aggiunto dell'Approccio Leader</i>	<i>9</i>
3. LE ATTIVITA' DI VALUTAZIONE INTRAPRESE (COMPLETATE O IN CORSO)	11
3.1 L'avanzamento delle attività di valutazione	11
3.1.1 <i>I prodotti consegnati</i>	<i>11</i>
3.1.2 <i>Le attività in corso (a che punto siamo?)</i>	<i>11</i>
3.2 La valutazione dei risultati a livello di Asse.....	21
3.2.1 <i>Miglioramento competitività settore agricolo e forestale.....</i>	<i>21</i>
3.3.2 <i>Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.....</i>	<i>32</i>
3.2.3 <i>Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività.....</i>	<i>44</i>
3.3 La valutazione degli impatti	59
3.3.1 <i>Gli impatti socio economici: Crescita economica, Creazione di occupazione, Produttività del lavoro.....</i>	<i>60</i>
3.3.1.1 I metodi per la valutazione degli impatti socio-economici e le disposizioni per la raccolta dei dati	61
3.3.1.2 Il confronto con l'andamento degli indicatori comuni iniziali di obiettivo (baseline)	63
3.3.2 <i>Gli impatti ambientali: Contrastare il declino della biodiversità, Mantenimento delle aree ad alto valore naturalistico, Contributo alla riduzione dell'erosione, Miglioramento della qualità dell'acqua, Contributo ai cambiamenti climatici.....</i>	<i>66</i>
3.3.2.1 Contrastare il declino della biodiversità – Farmaland bird index	66
3.3.2.2 Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	68
3.3.2.3 Miglioramento della qualità dell'acqua (riduzione del carico e del surplus di azoto, fosforo e dei fitofarmaci)	72
3.3.2.4 Contributo alla riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio	80
3.3.2.5 Contributo ai cambiamenti climatici	92
3.3.2.6 "In che misura le misure dell'asse 2 hanno contribuito a migliorare l'ambiente"? – Approccio olistico.....	100

3.4	L'efficacia delle procedure di selezione delle domande di aiuto per il raggiungimento delle priorità programmatiche	102
3.4.1	<i>L'applicazione dei criteri di selezione nella Misura 121</i>	<i>102</i>
3.4.2	<i>L'applicazione dei criteri di selezione nell'Asse 3</i>	<i>105</i>
3.4.3	<i>La valutazione degli strumenti di attuazione nell'Asse Leader</i>	<i>109</i>
3.4.3.1	L'analisi dei bandi attivati al 31 dicembre 2011	109
3.4.3.2	Analisi dell'efficacia dei criteri di priorità nella fase di selezione dei beneficiari	126
3.4.4	<i>La partecipazione alla Misura 214: le risultanze della indagine svolta</i>	<i>129</i>
3.5	Alcune analisi trasversali	131
3.5.1	<i>I beneficiari del PSR al 31 dicembre 2011</i>	<i>131</i>
3.5.2	<i>La partecipazione dei giovani imprenditori al PSR</i>	<i>138</i>
3.5.3	<i>Il PSR e l'imprenditoria femminile</i>	<i>142</i>
3.5.4	<i>Il PSR e la valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico</i>	<i>144</i>
3.5.5	<i>Il PSR e il territorio</i>	<i>146</i>
3.5.5.1	Le zone rurali	146
3.5.5.2	Le aree montane	149
3.5.5.3	Le zone svantaggiate	151
3.5.5.4	Le aree Natura 2000	152
3.5.5.4	Le zone vulnerabili ai nitrati	153
3.5.6	<i>La qualità della vita nelle zone rurali</i>	<i>154</i>
3.5.6.1	Tavolo regionale dei pesi	156
3.5.6.2	I tavoli locali per l'attribuzione del valore valutativo	158
3.5.6.3	La composizione dell'indicatore sintetico di QdV nelle aree testimone	167
3.5.7	<i>La valutazione della Progettazione di Filiera</i>	<i>171</i>
4.	DESCRIZIONE DEI METODI DI RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI	179
4.1	Modalità di acquisizione dei dati primari	180
4.1.1	<i>Asse 1 - Miglioramento competitività settore agricolo e forestale</i>	<i>180</i>
4.1.1.1	Misura 111	180
4.1.1.2	Misura 112	181
4.1.1.3	Misura 114	182
4.1.1.4	Misura 121	183
4.1.1.5	Misura 122	185
4.1.1.6	Misura 123 (Azione 1)	185
4.1.1.7	Misura 123 (Azione 2)	187
4.1.1.8	Misura 124	187
4.1.1.9	Misura 125	189
4.1.1.10	Misura 132	190
4.1.1.11	Misura 133	191
4.1.1.12	Progetti di Filiera (PF)	192
4.1.2	<i>Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale</i>	<i>192</i>
4.1.2.1	Misura 214 - Azioni 1 e 2	192
4.1.3	<i>Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività</i>	<i>195</i>
4.1.3.1	Misura 311	195
4.1.3.2	Le misure dell'attrattività territoriale	197
4.2	Fonti informative secondarie	198
4.2.1	<i>Il sistema di monitoraggio regionale</i>	<i>198</i>
4.2.2	<i>I dati strutturali disponibili a livello comunale per la creazione di una banca dati territoriale a supporto della valutazione</i>	<i>198</i>

5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLA VALUTAZIONE	200
5.1 La diffusione dei risultati della Valutazione intermedia	200
5.2 Il coordinamento delle attività di Valutazione con la Regione e lo Steering Group.....	201
5.3 La partecipazione alle attività realizzate dalla Rete rurale nazionale.....	202
6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI	204
ALLEGATO 1 CURRICULUM VITAE	
ALLEGATO 2 APPROFONDIMENTI METODOLOGICI E STRUMENTI DI INDAGINE	

1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto di Valutazione annuale, illustra le attività svolte, i progressi e i compiti da svolgere in funzione del prossimo Aggiornamento della Valutazione intermedia (previsto entro dicembre 2012).

Il Rapporto pertanto si sofferma e descrive gli aspetti metodologici e le scelte operative che sottendono l'esecuzione dell'aggiornamento della valutazione entro la fine del 2012 e la tempistica di restituzione delle analisi di risultati e impatti come previsto dal piano di valutazione. Il Rapporto inoltre analizza il raggiungimento di obiettivi specifici e priorità regionali proponendo la trattazione di alcuni indicatori comuni e di domande trasversali.

Come previsto e richiesto dalla Commissione, il Rapporto analizza e fornisce risposta alle osservazioni pervenute nel luglio 2011 al Rapporto di Valutazione Intermedia, effettuando gli approfondimenti richiesti e/o specificando nel Rapporto le modalità con cui dare seguito ai profili di analisi indicati dalla Commissione.

La struttura del Rapporto, prende a riferimento il modello indicativo proposto nella Nota di orientamento B (Allegato 6) del Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) e tiene conto dei fabbisogni conoscitivi dell'Autorità di Gestione per la predisposizione del Capitolo 4 - Riepilogo delle attività di valutazione in itinere effettuate nel 2010 – che sarà contenuto nella Relazione annuale di esecuzione (RAE 2010).

Struttura del Rapporto di Valutazione annuale del PSR 2007-2013 dell'Emilia Romagna (RVA)	Struttura del Capitolo 4 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere" (RAE 2011)
1. Introduzione	4.1 Introduzione – A che punto si è arrivati?
Descrive le finalità e la struttura del Rapporto	Contiene una breve descrizione delle attività di valutazione completate
2. Il sistema posto in essere per la valutazione in itinere	4.2 Il sistema adottato per assicurare la valutazione <i>on going</i> – Chi fa cosa e con quali tempi di azione?
2.1 L'organizzazione delle attività di valutazione 2.2 Seguito dato alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione europea sul Rapporto di valutazione intermedia 2.3 Il recepimento delle raccomandazioni contenute nelle Osservazioni della Commissione 2.4 Le integrazioni apportate al sistema di valutazione	Descrive l'organizzazione delle attività di valutazione, gli approfondimenti e le integrazioni al sistema di valutazione apportati a seguito delle osservazioni della CE al Rapporto di valutazione intermedia
3. Le attività di valutazione intraprese (completate e in corso)	4.3 Le attività di valutazione intraprese – Cosa indicano il Piano di valutazione e le analisi di valutabilità?
3.1 L'avanzamento delle attività di valutazione 3.2 La valutazione dei risultati 3.3 La valutazione degli impatti 3.4 L'efficacia delle procedure di selezione delle domande di aiuto 3.5 Analisi trasversali al Programma	Riporta le analisi dei risultati e degli impatti del programma previste per l'aggiornamento della valutazione intermedia (compresa una sintesi dei metodi di valutazione applicati). Riporta i principali risultati e le conclusioni derivanti dall'analisi delle procedure di selezione delle domande.
4. Raccolta dei dati	4.4 Descrizione dei meccanismi di raccolta delle informazioni – Quali dati, di che tipo e chi li fornisce?
4.1 Modalità di acquisizione dei dati primari 4.2 Fonti informative secondarie	Riporta la descrizione sintetica delle modalità di raccolta dei dati primari e delle principali fonti informative secondarie utilizzate per la valutazione e l'analisi controfattuale

Struttura del Rapporto di Valutazione annuale del PSR 2007-2013 dell'Emilia Romagna (RVA)	Struttura del Capitolo 4 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere" (RAE 2011)
5. Attività di messa in rete delle persone coinvolte nella valutazione	4.5 Descrizione delle attività di rete – Quale partecipazione alla comunità di valutazione?
5.1 Il coordinamento delle attività di valutazione con l'Autorità di Gestione e lo Steering Group	Descrive le attività finalizzate al miglioramento e alla messa in rete delle attività di valutazione attraverso lo Steering Group e la partecipazione agli incontri e seminari realizzati dalla Rete rurale nazionale
5.2 La partecipazione alle attività realizzate dalla Rete rurale nazionale	
6. Difficoltà incontrate e necessità di lavori supplementari	4.6 Descrizione delle principali conclusioni e raccomandazioni, delle criticità affrontate e dei fabbisogni
Descrive le criticità che possono ostacolare la delivery dei prodotti valutativi e le azioni correttive intraprese	Descrive le principali criticità affrontate e la necessità di ulteriori approfondimenti

2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE

2.1 L'organizzazione del sistema di valutazione e il coordinamento delle attività con l'Autorità di gestione

Il contratto di appalto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Emilia Romagna è stato stipulato nel 2009 (Rep. 3952, 17 aprile 2009).

Il contratto - in riferimento al capitolato tecnico che ha guidato la procedura di gara per l'affidamento del servizio - identifica, con riferimento alle fasi di strutturazione, osservazione, analisi giudizio e comunicazione - obiettivi, attività e fabbisogni valutativi aggiuntivi della Regione, espressi attraverso la definizione di 15 quesiti valutativi e la definizione di 20 indicatori supplementari, di risultato e di impatto.

I riferimenti metodologici del sistema di valutazione sono contenuti nel contratto (Art. 2) e sono strettamente legati al Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) in coerenza con il quale sono state strutturate le fasi della valutazione, le attività da svolgersi (Art. 3) e i prodotti attesi (Art. 6).

L'impianto metodologico che sostiene la valutazione del PSR 2007-2013, le scelte operative per il rilievo delle informazioni e per l'elaborazione ed analisi dei dati, l'organizzazione delle risorse umane coinvolte nella attività di valutazione, le attività di coordinamento per la pianificazione operativa delle attività di valutazione sono descritte nel *Rapporto sulle condizioni di valutabilità*.

Una sintesi dell'approccio metodologico è stata anche fornita nel Capitolo 4 del *Rapporto di Valutazione intermedia* (dicembre 2010).

L'organizzazione e la gestione complessiva della Valutazione è realizzata in stretta collaborazione con l'Autorità di Gestione e dai suoi rappresentanti - Servizio Programmi Monitoraggio e Valutazione e con lo Steering Group istituito nell'ambito della misura 511 Assistenza tecnica con Determinazione 1417 del 2 marzo 2009, composto da esperti regionali e nazionali con l'obiettivo di garantire l'approccio multidisciplinare necessario ad affrontare la valutazione del PSR nelle sue diverse componenti, sociali, economiche ed ambientali.

La collaborazione con lo Steering Group e la AdG ha consentito l'organizzazione e la gestione della valutazione e supportato il perfezionamento e l'ampliamento dei profili di analisi e delle metodologie e tecniche adottate per soddisfarli.

Le integrazioni apportate al sistema di valutazione sono riportate di seguito mentre nel § 5.3 sono elencati gli incontri svolti nel 2011-2012 per condividere gli strumenti per la rilevazione, le proposte di attività, le scelte metodologiche.

Per lo svolgimento del mandato il Valutatore si è dotato di un Gruppo di Lavoro (già descritto nelle funzioni e competenze) che si è arricchito nel periodo di diverse professionalità per affrontare i progressi del processo valutativo e per sviluppare la fase della "comunicazione" dei risultati della valutazione attraverso la progettazione di materiale divulgativo come previsto dal contratto (marzo 2011). L'allegato 1 al presente Rapporto contiene i Curricula vitae delle professionalità aggiuntive.

Nel presente Rapporto Annuale di Valutazione in itinere sono descritti i progressi e gli ulteriori affinamenti del sistema di valutazione, anche in relazione alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione Europea sul Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 della Regione Emilia Romagna.

Come richiesto dai rappresentanti della Commissione durante l'incontro annuale tenuto a Bruxelles presso la Direzione Generale dell'Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione Europea, cui ha partecipato anche il Valutatore, nel Rapporto Annuale di valutazione in itinere è stato previsto uno specifico capitolo (**§2.2**) che descrive le disposizioni adottate per dare seguito alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione sulla Relazione di Valutazione Intermedia.

2.2 Seguito dato alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione europea sul Rapporto di Valutazione intermedia

I servizi della Commissione Europea hanno esaminato il Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 della Regione Emilia Romagna e al fine di migliorare la qualità delle relazioni, hanno formulato le osservazioni trasmesse all'Autorità di Gestione del programma nel luglio 2011.

Le osservazioni della Commissione riguardano in parte aspetti di carattere metodologico, non adeguatamente sviluppati nel Rapporto di Valutazione intermedia e profili di analisi, presenti nel RVI, di cui continuare a tenere conto nel prosieguo del processo valutativo.

Le osservazioni al Rapporto di Valutazione Intermedia sono state riprese durante l'incontro annuale con i servizi della Commissione (21 novembre 2011) durante il quale sono state anticipate le attività in corso, i principali metodi applicati nella valutazione in itinere per la quantificazione dei risultati e degli impatti, in previsione dell'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia.

Le osservazioni sono di seguito riportate in carattere corsivo. Le soluzioni adottate sono illustrate per ogni osservazione, rimandando ad altri capitoli del presente Rapporto annuale di valutazione in itinere per gli approfondimenti.

Nonostante lo stato di avanzamento del programma non abbia consentito in alcuni casi l'uso del set completo degli indicatori del QCMV, si ritiene auspicabile, specialmente per l'Asse 2, presentare maggiori considerazioni sugli impatti, tenuto conto della ricchezza dei dati di monitoraggio disponibili

Come giustamente osservato, il Rapporto di valutazione intermedia ha affrontato solo una parte degli obiettivi e degli indicatori del QCMV. Tale condizione, che discende dallo stato di attuazione delle misure, dalla tipologia di indicatore, dalle metodologie utilizzate per la quantificazione di risultati e impatti, ha seguito le previsioni e la tempistica contenuta nel piano di valutazione sottoposto alla Regione (Condizioni di valutabilità settembre 2009, revisione gennaio 2010).

Nel Rapporto di valutazione intermedia sono stati quantificati 4 indicatori di impatto (uno comune I7 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici e tre aggiuntivi I7 a - effetto serra (riduzione emissioni gas serra) cambiamenti climatici, ISR1 - Protezione del suolo dall'erosione, ISR 4 - Miglioramento della qualità dei suoli).

Sono in corso attività finalizzate alla quantificazione degli indicatori di risultato/impatto non ancora valorizzati e l'aggiornamento e il miglioramento delle stime relative agli Indicatori di Risultato ed Impatto già analizzati. Nel capitolo 3.3 del presente Rapporto è fornito un quadro aggiornato degli indicatori d'impatto correlati a livello di programma, che saranno affrontati, nell'aggiornamento della valutazione intermedia, proporzionalmente all'avanzamento del programma e alla manifestazione dei suoi effetti mediante la lettura unitaria dei risultati e degli impatti, che risultano dalle analisi condotte per le specifiche misure, gruppi di misure e Assi del programma, confrontati con l'andamento degli indicatori iniziali di obiettivo correlati (*baseline*).

Inoltre si ritiene necessario presentare dei risultati derivanti dall'applicazione del metodo contro fattuale ed altri metodi orientati a catturare gli effetti netti degli interventi programmati (operativi oppure in fase di preparazione; il loro utilizzo nella fase ex post..). I metodi contro fattuali dovrebbero essere utilizzati anche nella valutazione in itinere e in quella ex post

L'applicazione del confronto "fattuale - controfattuale" necessario per la valutazione degli effetti netti del Programma, cioè delle variazioni degli indicatori osservate nei territori o soggetti beneficiari degli interventi (situazione fattuale o "con intervento") al netto delle variazioni degli stessi indicatori che comunque si sarebbero avute anche in assenza di intervento (situazione controfattuale o "senza intervento"), è descritta nel Cap 3.2.2 documento "Predisposizione delle condizioni di valutabilità" (gennaio 2010) sia nel Cap. 4 Approccio metodologico del Rapporto di Valutazione Intermedia (2010).

L'approccio ha trovato una sua prima applicazione nel Rapporto di valutazione intermedia (2010) nella stima degli Indicatori di impatto comuni e supplementari di tipo ambientale relativi alla riduzione dell'erosione

superficiale del suolo, all'incremento/mantenimento della sostanza organica nel suolo nel confronto tra il loro valore calcolato nelle superfici oggetto di impegno situazione (fattuale) e il contesto nel quale non si interviene (contro fattuale) (RVI, Cap. 6.2).

Per la gran parte degli obiettivi economici l'approccio non ha potuto essere applicato in quanto il numero dei progetti conclusi non consentiva l'avvio delle attività d'indagine sul campione fattuale (Working Paper "Monitoring-related questions on Result Indicators-Final" presentato in occasione dell'incontro del Comitato Europeo di Valutazione del 15 marzo 2010, richiede le rilevazioni di parametri economici dopo almeno due anni dopo la conclusione dell'investimento).

L'approccio sarà ancor quindi più diffusamente applicato nelle prossime fasi del processo valutativo sia nella valutazione degli impatti di tipo economico sia di tipo ambientale (cfr. § 3.3).

Al fine della applicazione del metodo contro fattuale per la quantificazione degli impatti, si sta procedendo al confronto con la Regione e alla raccolta delle fonti informative di tipo secondario (es. statistiche regionali, informazioni delle CCIAA, rilevazioni RICA, statistiche) o di tipo primario (indagini presso non beneficiari) per la definizione della situazione contro fattuale relativa a territori, settori e soggetti non beneficiari del programma.

Quando il metodo contro fattuale non è opportunamente applicabile (es. quando l'indicatore oggetto di valutazione non può essere misurabile a livello aziendale perché ha ricadute su una scala più ampia, come per esempio gli interventi sull'attrattività territoriale) la ricostruzione del legame di causalità tra il Programma e le variazioni degli indicatori di baseline correlati agli obiettivi avviene utilizzando dati di contesto e giudizi di pertinenza efficacia degli interventi forniti da testimoni privilegiati (vedo ad esempio profilo di analisi relativo alla valutazione della qualità della vita).

I risultati della applicazione del metodo contro fattuale per la stima degli impatti saranno diffusi nelle prossime fasi della Valutazione in itinere e nella Valutazione ex-post.

Il Rapporto di valutazione include un capitolo sulla coerenza dei criteri di selezione con le priorità del programma (settoriali e territoriali) e delle singole misure. Vorremmo sottolineare che l'applicazione dei criteri di selezione dovrebbe continuare ad essere oggetto della valutazione anche per quanto riguarda la valutazione in itinere. In questo contesto si deve determinare se le azioni messe in atto dalla AdG sono in grado di meglio indirizzare gli interventi in funzione delle priorità, specialmente per quelle misure e quella Province dove i criteri di selezione non hanno giocato alcun ruolo

Accogliendo l'osservazione della Commissione, il Rapporto di valutazione annuale 2011 contiene un aggiornamento di analisi sulla efficacia della selezione operata sulle domande di aiuto sulla base dei criteri (ammissibilità e priorità) stabiliti da Regione/Province e Gal in funzione delle priorità programmatiche settoriali e territoriali.

Tale aggiornamento, contenuto nel Capitolo 3.4, prosegue l'analisi iniziata nel Rapporto di Valutazione Annuale 2009 e nel Rapporto di Valutazione intermedia (2010) e tiene conto dei bandi successivi al 31/12/2010.

L'analisi è stata svolta con riferimento ad alcune misure dell'Asse 1 - 3 e all'Asse 4, in considerazione del completamento del processo istruttorio e della effettiva necessità di effettuare la selezione.

L'analisi del Leader nel § 3.4.3, propedeutica alla stima del valore aggiunto dell'approccio Leader, verifica se e in che misura i GAL hanno predisposto strumenti di attuazione differenziati dai bandi provinciali e l'efficacia delle priorità d'intervento, incluse nei criteri, nella fase di selezione delle domande.

Inoltre nel Capitolo 3.5 si analizza il conseguimento di alcune priorità programmatiche regionali (territoriali e soggettive) aggiornando alcune letture "trasversali".

In riferimento alle risorse aggiuntive HC e RP le prossime valutazioni dovrebbero analizzare la pertinenza delle operazioni inserite nel programma rispetto alle necessità emerse dall'analisi, nonché il grado di raggiungimento degli obiettivi quantificati

Per quanto riguarda la Regione Emilia Romagna l'analisi di pertinenza delle operazioni Health check e Recovery Plan, è riportata nel PSR (Capitolo 4) approvato con nuova decisione.

Il Rapporto di valutazione intermedia (§ 5.1.5) analizza le condizioni che hanno sostenuto la modificazione degli obiettivi e delle strategie conseguentemente alla assunzione delle nuove sfide.

Per quanto riguarda le operazioni Health check e Recovery Plan, conformemente a quanto indicato nel PSR sono stimati in forma distinta gli Indicatori di input ed output (prodotto); non è prevista invece una stima distinta, per le operazioni HC e RP, dei valori attesi degli Indicatori di Risultato ed Impatto.

L'analisi di pertinenza e efficacia dei risultati e degli impatti determinati dal PSR in relazione ai fabbisogni delineati nelle analisi SWOT di supporto alla programmazione e ai conseguenti obiettivi assunti riguarda pertanto anche le operazioni nuove/potenziare HC e RP i cui effetti sono inclusi nella stima degli indicatori comuni (si rimanda al Capitolo 3.2 per valutazione dei risultati) e nella risposte alle domande valutative.

2.3 Il recepimento delle raccomandazioni contenute nel Rapporto di Valutazione Intermedia

I servizi della Commissione Europea nelle osservazioni trasmesse sul Rapporto di Valutazione Intermedia hanno invitato l'Autorità di Gestione a recepire le raccomandazioni della valutazione in particolare per quanto riguarda:

- 1. l'adesione all'azione Agricoltura biologica' nelle aree di pianura è relativamente scarsa. Spetta all'Autorità di Gestione identificare delle soluzioni, incluse modifiche del programma, per incentivare la partecipazione a questa azione nelle aree ad agricoltura intensiva, consentendo, in tal modo, una diminuzione degli input chimici a livello regionale;*
- 2. per quanto riguarda i criteri di selezione, si chiede di tenere conto delle conclusioni della valutazione per i prossimi bandi.*

Durante l'incontro annuale con i servizi della Commissione (21 novembre 2011) l'AdG ha rappresentato le attività specifiche messe a punto a fronte delle raccomandazioni della Valutazione intermedia.

Per quanto riguarda la prima osservazione, vale a dire la prevalente localizzazione dell'Azione 2 nelle aree di collina e montagna ove i livelli di impegno risultano più ridotti rispetto ad altre tipologie di aziende presenti sul resto del territorio, la Regione è intervenuta da un lato attenuando l'obbligo previsto dalla misura di destinare almeno il 5% della SAU aziendale a elementi naturaliformi escludendo da tale vincolo le aziende ricadenti nelle Aree Natura 2000, dall'altro pubblicando a fine 2011 (scadenza 2012) un ulteriore bando per la misura 214 esclusivo per la provincia di Ferrara (localizzata interamente in pianura) dato il basso livello di adesione degli agricoltori nella Provincia di Ferrara con il bando scaduto nel 2011.

Le analisi svolte nel presente Rapporto sembrano confermare che tali interventi non sembra abbiano modificato l'adesione e la partecipazione delle aziende di pianura.

I dati elaborati (§ 3.2.2) mostrano una crescita delle superfici impegnate a livello regionale, grazie al nuovo bando, diffusa omogeneamente in tutte le zone altimetriche (pianura, collina e montagna). L'indice di concentrazione (SOI/SAU) in pianura (10,%) si mantiene inferiore al dato medio regionale (16,1%) come già evidenziato nel Rapporto di valutazione Intermedia.

Le analisi svolte nell'ambito della indagine diretta sulla utilizzazione degli input (§ 3.4.4) evidenziano inoltre che i motivi che limitano la partecipazione alla misura da parte delle aziende riguardano principalmente l'onerosità tecnico-organizzativo seguita dall'insufficiente informazione e assistenza tecnico-informativa e dalla non conoscenza della Misura, in particolare nelle province di Rimini, Reggio Emilia, Ravenna e Ferrara. Basso numero di risposte alla non adeguatezza del premio, solo l'8% degli intervistati, (Rimini 20%, Parma 16% e Bologna 15%).

Per quanto riguarda la seconda osservazione, la modesta o non applicazione della selezione meritocratica, come già fatto notare dal Valutatore, deriva dalla scarsità della domanda ammissibile pervenuta. E' fondamentale pertanto stimolare l'adesione dei potenziali beneficiari potenziando anche le azioni di comunicazione e informazione che come appena detto rappresentano uno dei motivi di non adesione misura 214 per il 15% degli intervistati.

Per quanto riguarda l'Asse 3, per il quale la valutazione intermedia aveva sollecitato, attraverso l'introduzione di criteri di priorità in entrambe le misure, la ricerca di una maggiore integrazione tra gli interventi nelle misure 313-322. Le modifiche introdotte nel Programma operativo di Asse nel 2010 (DGR 2183 del 27 dicembre 2010) a livello regionale riguardano la sola misura 313 ove prevedono la positiva introduzione di una priorità significativa verso interventi più sistemici, a sostegno di "prodotti" di interesse comune a più itinerari riconosciuti.

L'analisi dei criteri sviluppata nel presente Rapporto evidenzia comunque un effetto dissuasivo delle priorità che si traduce, nella misura 121, in una positiva presenza nel parco progetti di domande che riguardano i settori prioritari, anche se nelle province in cui la pressione selettiva è stata minore, si mantiene una maggiore incidenza di operazioni a priorità bassa. Nell'ambito delle misure 311, il parco progetti selezionato nel 2011, accogliendo sostanzialmente la domanda del territorio non sempre ha le caratteristiche ricercate dalla programmazione regionale e la rappresentazione delle priorità programmatiche (territorio rurale, giovani, aziende di dimensione economica minore) è inferiore al 2010.

2.4 Le integrazioni apportate al sistema di valutazione

Di seguito sono riportati i metodi di valutazione messi a punto dal Valutatore e discussi con l'Autorità di gestione e lo Steering Group che riguardano le variazioni nelle emissioni di gas serra negli allevamenti zootecnici a seguito dell'adozione di politiche agro ambientali e il valore aggiunto determinato dall'Approccio Leader nei territori interessati dallo strumento.

2.4.1 Carbon Footprint dell'allevamento bovino in conduzione convenzionale e biologico. Analisi d'impatto di politiche agro ambientali

- Obiettivi

Il profilo di analisi si propone di indagare in senso quantitativo e qualitativo la variazione nelle emissioni di gas serra (CH_4 e N_2O) negli allevamenti zootecnici bovini a seguito dell'adozione di politiche agro ambientali (misura 214, azione 2) contenute nel Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della regione Emilia Romagna (conversione di allevamenti di bovini dal sistema convenzionale al sistema biologico e mantenimento degli allevamenti in biologico già in essere).

L'analisi riguarderà la stima delle emissioni di metano (CH_4) da fermentazione enterica e di metano e protossido di azoto da deiezioni (CH_4 e N_2O).

La metodologia sarà sviluppata sostanzialmente secondo le linee guida fornite da IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) per il comparto zootecnico (IPCC, 2006), e in linea con la metodologia ufficiale utilizzata da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) per redigere l'inventario nazionale delle emissioni (ISPRA, 2011).

- Fermentazione enterica

Le emissioni di CH_4 da fermentazione enterica saranno calcolate secondo un approccio di tipo Tier 2 (IPCC, 2006). Le principali informazioni necessarie per il calcolo dei fattori di emissione sono la consistenza animale suddivisa per categoria zootecnica e le produttività degli animali per categoria.

La consistenza delle diverse categorie zootecniche saranno desunte dai dati di consistenza degli animali allevati riportati nel database nitrati. Saranno considerate le seguenti categorie animali in funzione della destinazione produttiva:

Allevamento da latte	Allevamento da carne	Allevamento ingrasso
Vacca in lattazione	Vacche	Vitelloni (> 1anno)
Vacche in asciutta	Manze (> 1 anno)	Vitelli (<1 anno)
Manze (> 1 anno)	Manzette (< 1 anno)	
Manzette (< 1 anno)		

I dati produttivi utilizzati per il calcolo potranno essere acquisiti attraverso la consultazione di statistiche ufficiali su base Nazionale, Regionale o Provinciale e in ultimo da quelli che potranno essere forniti dalle associazioni allevatori e riferiti all'universo biologico e convenzionale in esame (es., dati medi produttivi quanti-qualitativi, razze allevate).

Va ricordato come la quantità di CH₄ prodotto dalla fermentazione enterica è funzione della quantità e tipologia dell'alimento ingerito. L'utilizzo di queste informazioni in modelli di tipo Tier 3 o meccanicistici (Ellis et al., 2007; Kebreab et al., 2008) consentirebbe una maggiore accuratezza della stima. Va altresì sottolineato come le informazioni sulle razioni alimentari di un allevamento bovino sono di difficile reperimento per diverse ragioni quali: una diffidenza da parte dell'allevatore nel fornire informazioni sulla razione che fanno parte di una strategia aziendale e pertanto ritenute sensibili; la possibilità che la razione sia gestita da un alimentarista che per ovvi motivi professionali è poco interessato a divulgare le sue soluzioni; la continua modifica della razione in funzione della disponibilità delle diverse matrici alimentari nell'anno e tra gli anni. Questi fattori di incertezza sconsigliano l'utilizzo di queste informazioni in quanto possono essere poco rappresentative della realtà che si vuole investigare e quindi non migliorano l'accuratezza della stima.

L'utilizzo dei dati (quanti-qualitativi) consentono di stimare la quantità di alimento e/o energia ingerita con la razione e ottenere una buona approssimazione per la stima delle emissioni di CH₄.

Saranno considerate le seguenti informazioni produttive in funzione del tipo di allevamento:

Allevamento da latte	Allevamento da carne	Allevamento ingrasso
Produzione latte	Peso vivo	Peso vivo
% grasso e proteina	Incrementi ponderali	Incrementi ponderali
Peso vivo	Peso adulto	Peso macellazione
Incrementi ponderali		
Peso adulto		

Per una maggiore accuratezza dei dati produttivi sarebbe utile conoscere la razza allevata

Affinché la valutazione d'impatto delle politiche agro ambientali (misura 214, azione 2) possa evidenziare differenze nelle emissioni di gas serra dai due universi in questione (convenzionale e biologico) è necessario utilizzare dati produttivi specifici dei due sistemi.

I dati potrebbero essere estrapolati da statistiche Regionali, o da dati aggregati dei controlli funzionali (Associazione Italiana Allevatori), o da associazioni di categoria (Federbio).

Infine, per una maggiore accuratezza della stima sarebbe utile sapere se, e in che misura, viene praticato il pascolamento.

- Deiezioni

Le emissioni di CH₄ da deiezioni saranno calcolate secondo un approccio di tipo Tier 2 (IPCC, 2006). Le principali informazioni necessarie per il calcolo dei fattori di emissione sono il tipo di deiezione prodotta (liquame, letame), la quantità di deiezione prodotta, i tempi di stoccaggio, il tipo di trattamento e le temperature medie mensili regionali.

I dati sul tipo e la quantità di deiezione prodotta saranno estrapolati dal data base nitrati. I tempi di stoccaggio saranno stimati a partire dal volume di deiezione prodotto e dalla capacità delle strutture di

raccolta (data base nitrati). A tale scopo risulterebbe utile conoscere la metodologia utilizzata per il calcolo della quantità delle deiezioni prodotte (data base nitrati) al fine di poterla confrontare con quella indicata da IPCC.

I dati sui trattamenti delle deiezioni (areazione, separazione, etc.) saranno estrapolati dal data base nitrati e verranno utilizzati per stimare eventuali variazioni nei livelli di emissioni di CH₄ in funzione dei valori di default suggeriti da IPCC (Tier 2) e/o in funzione delle informazioni reperibili dalla bibliografia internazionale (Amon et al., 2006; Clemens et al., 2006; Sommer et al., 2009).

Una maggiore accuratezza della stima si potrebbe ottenere con l'utilizzo delle temperature medie mensili della stazione meteorologica più prossima all'allevamento. Le stazioni meteorologiche utili sarebbero quelle della rete ARPA Emilia Romagna e della Rete Agrometeorologica Nazionale (UCEA). A tale scopo sono necessarie le coordinate geografiche degli allevamenti. Tale informazione se non presente nei data base regionali potrebbe essere disponibile presso la Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (IZS Teramo).

Le emissioni dirette e indirette (volatilizzazione e lisciviazione) di N₂O saranno calcolate secondo l'equazione 10.25 riportata nelle linee guida IPCC (IPCC, 2006). Le principali informazioni necessarie per il calcolo dei fattori di emissione sono il tipo di deiezione prodotta (liquame, letame), la quantità di deiezione prodotta, la quantità di azoto escreta. Tutte le informazioni necessarie per la stima del N₂O da deiezioni sono estrapolabili dal data base nitrati.

Si rimanda all'Allegato 2 per gli aspetti di dettaglio.

2.4.2 La valutazione del valore aggiunto dell'Approccio Leader

La valutazione degli impatti passa attraverso la misurazione del "valore aggiunto dell'approccio Leader" (indicatore aggiuntivo regionale).

Il profilo di analisi aggiuntivo parte dalle necessità di "decodificare" il concetto di valore aggiunto, produrne una definizione condivisa con i GAL e A.d.G. e verificarne le modalità di applicazione. Di seguito viene descritto il percorso per la definizione di una metodologia per la misurazione di tale indicatore preliminarmente alla sua utilizzazione.

Prima di tutto va sottolineato che l'indicatore regionale è stato trasformato da quantitativo in qualitativo: nella sua precedente formulazione, infatti, avrebbe dovuto misurare il contributo del Leader rispetto agli indicatori delle Misure PSR attivate dai GAL.

La scelta di modificarne la natura è stata presa dall'A.d.G, su indicazione del Valutatore, tenendo conto che la prima ipotesi di indicatore avrebbe relegato la misurazione del valore aggiunto del Leader al solo apporto finanziario rispetto alle Misure del PSR. Il nuovo indicatore, tuttavia, non è ancora pienamente definito, è per questo motivo che in vista dell'aggiornamento della valutazione intermedia, prevediamo di sviluppare un percorso comune che veda coinvolti GAL e A.d.G nella individuazione dei fattori che compongono il valore aggiunto.

D'altra parte è stato il rapporto della Corte dei Conti europea (2010), che ha avviato una riflessione sulle potenzialità del metodo Leader e la capacità del *mainstreaming* di dispiegarle nell'attuale programmazione. Queste potenzialità sono state ricondotte all'applicazione di quelle sette "specificità" che hanno accompagnato la programmazione Leader nelle passate edizioni, e sono:

- l'approccio territoriale: il fatto che il Leader si applica su una scala locale, che spesso non coincide con quei livelli territoriali in cui vengono esercitate le funzioni di governo politico amministrativo (sono aree subregionali, sub o inter provinciali, sovracomunali). Le aree Leader si formano sulla base di un preciso accordo tra i portatori di interesse di quei territori;
- l'approccio dal basso: come conseguenza del primo punto, la capacità di ascoltare i portatori di interesse, di definire fabbisogni puntuali per quelle realtà territoriali e quindi di costruire dei programmi che, a differenza del PSR, rispecchiano più fedelmente il modello di sviluppo "locale" (i PSL) che i territori Leader vogliono adottare;

- il GAL: attore principale della programmazione/attuazione locale, è composto da una partnership pubblico/privata che fornisce un indirizzo strategico/politico di azione, e da una struttura tecnica che traduce operativamente sul territorio gli obiettivi definiti dalla concertazione/negoziatura degli interessi pubblico privati;
- l'approccio multisettoriale e integrato: si presume che attraverso una scala di programmazione locale, sia più agevole favorire la nascita e il finanziamento di progetti che si integrano attorno ad un tema unificante (turismo rurale) o ad un intervento cardine su un territorio circoscritto (itinerari, sistemi museali). Un approccio che superi una logica settoriale delle politiche cercando di far crescere il territorio e quindi tutte le realtà economico/sociali collegate con il modello di sviluppo locale ipotizzato (PMI artigiane, terzo settore, aziende agricole, aziende turistiche, Comuni e comunità montane);
- la caratteristica pilota dell'azione locale: consiste nella capacità della programmazione Leader di sperimentare nuove pratiche e nuovi modelli altrimenti non realizzabili attraverso un approccio allo sviluppo rurale tradizionalmente fondato sulla valorizzazione della componente agricola;
- la cooperazione e la rete (il networking): tra i compiti previsti dai suoi ideatori il Leader doveva incidere, tra le altre cose, sull'isolamento delle "aree rurali marginali" (il bacino territoriale che storicamente è stato interessato dai Programmi Leader), isolamento inteso soprattutto nella sua componente "culturale": una comunità tende nel tempo a chiudersi e ad essere poco incline ad accogliere modelli dall'esterno, e quindi il ruolo della cooperazione (soldi dedicati alla realizzazione di progetti con partner regionali, nazionali, esteri) e dell'appartenenza a Reti (soldi e programmi nazionali finalizzati alla partecipazione e creazione di reti) avrebbe dovuto far crescere la comunità locale attraverso il lavoro comune ed il dialogo con altre realtà territoriali che si trovano a dover affrontare gli stessi problemi;
- la gestione amministrativa dei fondi: nelle passate programmazioni, il GAL ha svolto anche la funzione di centro di spesa decentrato, a differenza di quanto previsto nei PSR e nei Programmi Operativi (PO FESR, FSE), dove la Regione era il riferimento principale nell'erogazione delle agevolazioni. Il GAL è stato dunque il referente più prossimo agli operatori locali coinvolti nell'implementazione di progetti finanziati con il Leader.

Il lavoro può essere articolato in tre fasi:

1. individuazione del valore aggiunto e definizione della metodologia per procedere alla sua misurazione

A tale fine si prevede di convocare una riunione tecnica con GAL e AdG per mettere a sistema le diverse nozioni di valore aggiunto e definire il valore aggiunto del Leader nel PSR della Regione Emilia Romagna. il Valutatore svolge il ruolo di facilitatore e per finalizzare al meglio l'attività del gruppo, chiederà ai partecipanti di far ruotare le loro riflessioni intorno alle sette specificità.

Successivamente in un incontro il Valutatore illustrerà i risultati della riunione tecnica, presenterà la metodologia e gli strumenti per la rilevazione del Valore aggiunto (analisi dati, questionari...).

2. Misurazione del valore aggiunto

Nella seconda fase il Valutatore procederà alla rilevazione e alla misurazione degli elementi identificati come valore aggiunto dell'approccio Leader. Elaborerà i dati raccolti (banche dati, questionari, interviste..) e predisporrà un report.

3. Discussione dei risultati.

3. LE ATTIVITA' DI VALUTAZIONE INTRAPRESE (COMPLETATE O IN CORSO)

3.1 L'avanzamento delle attività di valutazione

In questo capitolo sono sinteticamente elencate le attività svolte e in corso di completamento per l'aggiornamento della valutazione intermedia (2012). Il quadro di sintesi dei profili delle analisi previste per Asse/misura del programma, illustra la tempistica e lo stato dell'arte delle attività.

Le integrazioni metodologiche apportate al sistema di valutazione sono state descritte nel Capitolo 2.4 e nel successivo capitolo 4 sono approfondite le fonti informative e le modalità di raccolta dei dati utilizzati per la valutazione del programma.

3.1.1 I prodotti consegnati

Le tappe del processo di valutazione hanno riguardato l'insieme delle fasi previste dal QCMV, dalla strutturazione, attraverso la predisposizione del *Rapporto sulle condizioni di valutabilità* (settembre 2009/gennaio 2010) alle fasi di osservazione analisi e giudizio conseguite con la presentazione del *Rapporto di Valutazione intermedia* (dicembre 2010).

Dalla stipula del contratto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Emilia Romagna (Rep. 3952, 17 aprile 2009) sono stati completati i seguenti prodotti:

Prodotto	Data
Rapporto sulle condizioni di valutabilità	settembre 2009 revisione gennaio 2010
Rapporto annuale di valutazione (2008)	maggio 2009
Rapporto annuale di valutazione (2009)	marzo 2010
Rapporto di Valutazione intermedia (dicembre 2010)	dicembre 2010
Sintesi in italiano e in inglese del Rapporto di Valutazione intermedia	marzo 2011
Documento divulgativo sui risultati della Valutazione intermedia	marzo 2011

La consegna del prossimo rapporto di Aggiornamento della Relazione di Valutazione intermedia (2012), per cui le attività sono in corso, è prevista entro novembre 2012.

3.1.2 Le attività in corso (a che punto siamo?)

Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Misura	Profili di analisi	Tempistica	A che punto siamo?
111	Il contributo all'obiettivo di "miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale" è misurato attraverso l'indicatore di risultato "Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione/informazione agricola, forestale e alimentare" (indicatore R1). La verifica delle ricadute delle capacità acquisite sulle attività aziendali avverrà attraverso la realizzazione di un'indagine campionaria presso i partecipanti con successo alle attività di formazione (in continuità con quella realizzata nel 2010). I profili di analisi previsti terranno conto della tematica affrontata dal corso, dell'eventuale partecipazione del formato alla misura 112 e dell'inserimento dell'attività formativa all'interno dei PF.	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).	Nell'anno 2010 è stata realizzata un'indagine campionaria che ha coinvolto 244 beneficiari dell'azione formazione e 29 beneficiari dell'azione informazione. L'indagine sarà ripetuta nel 2012 con riferimento all'universo dei formati che hanno richiesto il saldo negli anni 2010 e 2011. L'universo è stato stratificato per tematica del corso, partecipazione del beneficiario alla misura 112 e partecipazione ai PF.

Misura	Profili di analisi	Tempistica	A che punto siamo?
112	<p>Il risultato atteso in termini di "Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate" (indicatore R2) verrà verificato attraverso indagini dirette su campioni rappresentativi di beneficiari.</p> <p>Le attività di saranno incentrate sulla verifica dei risultati conseguiti dal giovane insediato con la realizzazione del PSA, sia in termini di crescita del potenziale umano, sia attraverso il miglioramento delle condizioni strutturali dell'azienda e la valorizzazione delle attività agricole.</p> <p>Le rilevazioni consentiranno l'acquisizione di informazioni legate alle caratteristiche del giovane agricoltore, agli effetti delle partecipazioni alla misura 112, a quelli connessi con una eventuale partecipazione alla misura 121 e ad altre misure eventualmente attuate dal giovane neoinsediato, alle modalità di partecipazione e agli obiettivi e prospettive di sviluppo aziendale, nonché all'acquisizione di dati primari necessari alla quantificazione dell'indicatore di risultato R2.</p>	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).	<p>L'universo, rappresentato dai beneficiari che hanno concluso gli investimenti (presentato domanda di collaudo) nell'anno 2009, è stato stratificato per comparto di intervento, zona altimetrica e partecipazione alla misura 121. La numerosità campionaria è pari a 56 unità.</p> <p>L'indagine sarà effettuata nell'anno 2012 con riferimento all'anno contabile ex ante (anno presentazione della domanda) e agli anni contabili 2010 e 2011 (ex post).</p>
114	<p>L'indagine 2012, in continuità con quella realizzata nel 2010, sarà incentrata sulle ricadute aziendali delle attività di consulenza, verrà rivolta ai beneficiari che hanno presentato domanda di pagamento negli anni 2010 e 2011.</p> <p>L'analisi dei risultati terrà conto della tematica, della partecipazione del beneficiario alla misura 112 e dell'inserimento della consulenza all'interno dei PF.</p>	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).	<p>Nell'anno 2010 è stata realizzata l'indagine campionaria che ha coinvolto 109 aziende beneficiarie.</p> <p>L'indagine sarà ripetuta nel 2012 con riferimento all'universo dei formati che hanno richiesto il saldo negli anni 2010 e 2011.</p> <p>L'universo sarà stratificato per tematica oggetto di consulenza, partecipazione alla misura 112 e partecipazione al PF.</p>
121	<p>Il contributo della Misura 121 alla "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" è misurato attraverso i due indicatori di risultato "Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate" (indicatore R2) e "Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche" (indicatore R3).</p> <p>I risultati saranno rilevati attraverso un'indagine campionaria presso le aziende che hanno concluso gli investimenti.</p> <p>Le variabili di stratificazione sono collegate ai profili di analisi che verranno sviluppati relativi all'ambito territoriale, i settori produttivi e la partecipazione ai progetti di filiera.</p> <p>Le indagini consentiranno l'acquisizione di informazioni quali-quantitative, non ricavabili da fonti secondarie, relative ai risultati tecnico-economici di breve e medio-lungo periodo realizzati a seguito degli investimenti, nonché agli aspetti tecnici, organizzativi e gestionali implicati nella realizzazione degli interventi.</p>	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).	<p>L'universo è rappresentato dai beneficiari che hanno concluso gli investimenti (presentato domanda di collaudo) nell'anno 2009 è stato stratificato per comparto di intervento e zona altimetrica. La numerosità campionaria è pari a 75 unità.</p> <p>L'indagine sarà condotta nel 2012 con riferimento all'anno contabile ex ante (anno presentazione della domanda) e agli anni contabili 2010 e 2011 (ex post).</p>
122	<p>il contributo agli obiettivi di ammodernamento, innovazione e consolidamento della competitività delle imprese forestali sarà valutato mediante casi di studio sulle aziende che hanno realizzato investimenti con modalità singola mentre Per le aziende che aderiscono ai progetti di filiera, le indagini verranno ricomprese in quelle specifiche dei PF foresta-legno.</p>	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).	<p>Per le imprese forestali che partecipano ad un PF foresta-legno, le indagini rientrano nel piano di valutazione dei progetti integrati di filiera.</p> <p>Per i beneficiari che hanno attuato la misura con modalità singola, invece, ci si appresta alle indagini presso n.5 aziende tra quelle che hanno concluso gli interventi entro il 2010 e ricadenti nelle province in cui sono stati previsti i relativi casi studio (Bologna, Reggio e Parma).</p>

Misura	Profili di analisi	Tempistica	A che punto siamo?
123	<p>La finalità delle analisi è la determinazione dei risultati conseguiti attraverso gli interventi in termini di "Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate" (indicatore R2) e di "Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche" (indicatore R3). Inoltre, saranno analizzati gli effetti degli interventi finanziati rispettivamente attraverso la partecipazione ai PF e ai PFF. Le analisi relative alle Sotto-Misure 123/azione 1 e 123/azione 2 riguarderanno tutte imprese finanziate e saranno realizzate nel 2012.</p>	<p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).</p>	<p>Azione 1: L'indagine presso i beneficiari della Misura 123 – Azione 1 sarà condotta nel 2012 sull'universo delle imprese (n.19), suddiviso per settore produttivo, per dimensione e per partecipazione (o meno) al PF, che hanno concluso gli investimenti entro il 31 dicembre 2010.</p> <p>La rilevazione dei dati (contabili ed extra-contabili) avrà come riferimento ex ante l'anno di presentazione della domanda; quello ex post sarà il 2011.</p> <p>L'indagine del 2012 comprenderà l'universo delle imprese (n. 5) che hanno attivato la Misura 123 – Azione 1 nell'ambito di un PF e che hanno concluso gli investimenti entro il 31 dicembre 2010.</p> <p>Azione 2: Per le domande ammesse con approccio integrato, le indagini rientreranno nel piano di valutazione dei PF. Per le altre, si procederà non appena sarà trascorso il tempo necessario alla manifestazione degli effetti degli interventi. Per l'aggiornamento della valutazione intermedia, tuttavia, verrà effettuata un'indagine presso l'unica azienda con saldo entro il 2010.</p>
124	<p>La Misura 124 concede un sostegno in funzione della definizione di forme contrattuali che prevedono una collaborazione tra differenti soggetti della filiera e siano finalizzate allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, agroindustriale e forestale. La valutazione complessiva degli impatti della misura in questione è demandata a considerazioni in seno alle dinamiche di intervento complessivo dei Progetti di Filiera.</p>	<p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).</p>	<p>E' stato avviato un approfondimento specifico in merito all'analisi di alcuni aspetti chiave:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dimensione partenariale. - Dinamiche di addizionalità. - Rilevanza esterna. - Trasferibilità delle innovazioni. - Aspetti procedurali e di governance. <p>Lo stato dell'arte relativo alla metodologia di indagine specifica per la Misura 124 è il seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Analisi delle progettualità E' stata condotta una prima rilevazione dei progetti relativi alle operazioni già concluse al 31/12/2011, acquisendo le informazioni rilevanti. 2. Analisi documenti e relazioni finali degli interventi Nel corso dell'analisi relativa alla progettualità sono state acquisite, altresì, le informazioni relative alla documentazione finale presentata dai beneficiari 3. Rilevazione presso i soggetti beneficiari E' prevista la realizzazione di una serie di interviste dirette ai beneficiari dei progetti a valere sulla misura 124, nonché un approfondimento con il responsabile di misura da realizzare tra aprile e settembre del 2012. 4. Rilevazione presso le imprese destinatarie delle sperimentazioni Tale rilevazione segue la tempistica dell'indagine diretta a valere sulla misura 121. Sarà condotta entro il 2012. 5. Verifica incrociata con i risultati dell'analisi della progettazione integrata. Tale attività sarà condotta una volta completato l'approfondimento relativo alla progettazione integrata nel corso del 2012.

Misura	Profili di analisi	Tempistica	A che punto siamo?
125	La Misura 125 indirizzata prioritariamente nelle zone collinari e montane si propone di rispondere alla specifica sfida Health Check riguardante la razionalizzazione e la salvaguardia, soprattutto dal punto di vista qualitativo, della risorsa acqua connessa all'attività agricola. La verifica del raggiungimento degli obiettivi dovuti alla realizzazione di invasi, prevede la realizzazione di casi studio sulle opere eventualmente già realizzate.	In relazione allo stato di avanzamento dei progetti finanziati, si procederà alla definizione della metodologia, nonché alla realizzazione di specifici casi studio.	La misura è stata attivata nel 2011 e le domande pervenute sono tutt'ora in fase di istruttoria.
132	La Misura 132 finanzia i costi sostenuti dal produttore agricolo per accedere ai sistemi di qualità concorrendo all'obiettivo di "Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola". Considerando che i beneficiari sono per la maggior parte aziende che aderiscono al sistema di produzione biologico e integrato, è stata realizzata un'indagine campionaria collegata all'indagine sulla riduzione degli input agricoli da parte dei beneficiari delle misure agro-ambientali. Tale attività ha previsto la somministrazione di un questionario ad un campione di beneficiari costituito da 330 soggetti. Le interviste utilizzabili sono state 301	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012)	Nell'anno 2011 è stata realizzata un'indagine collegata all'indagine sugli input agricoli che ha previsto la realizzazione di un'intervista ai beneficiari della Misura 214. L'indagine ha riguardato 185 beneficiari della misura 132 e 116 agricoltori che aderiscono alla misura 214 ma che non beneficiano della misura 132 per indagare i motivi della mancata partecipazione. I primi risultati sono stati utilizzati per perfezionare la stima dell'indicatore R4 riportati nel § 3.2 di questo rapporto
133	La Misura 133 è stata attivata nell'ambito di progetti di filiera, in particolare i settori ortofrutticolo e vitivinicolo. La valutazione complessiva degli impatti di tale misura è demandata a considerazioni in seno alle dinamiche di intervento complessivo dei Progetti di Filiera.	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).	<p>E' stato avviato un approfondimento specifico in merito all'analisi di alcuni aspetti chiave:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dinamiche di addizionalità. - Rilevanza esterna. - Aspetti procedurali e di governance. <p>Lo stato dell'arte relativo alla metodologia di indagine specifica per la Misura 133 è il seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Analisi delle progettualità E' stata avviata una prima rilevazione dei progetti relativi alle operazioni già concluse al 31/12/2011, acquisendo le informazioni rilevanti. Tale attività sarà completata entro maggio 2012. 2. Analisi documenti e relazioni finali degli interventi Nel corso dell'analisi relativa alla progettualità saranno acquisite, ove disponibili, ulteriori informazioni relative alla documentazione finale presentata dai beneficiari 3. Rilevazione presso i soggetti beneficiari E' prevista la realizzazione di una serie di interviste telefoniche ai beneficiari dei progetti conclusi nel 2011, nonché un approfondimento con il responsabile di misura da realizzare nel 2012.

Misura	Profili di analisi	Tempistica	A che punto siamo?
Progetti di Filiera	<p>La metodologia proposta prevede una serie di indicatori correlati agli obiettivi definiti nel PSR e nel PO regionale. Essi verranno quantificati attraverso l'analisi della documentazione progettuale del PF (domanda carpetta), i dati del sistema di monitoraggio e un'indagine diretta svolta presso i soggetti capofila. .</p> <p>Più specificatamente il questionario da sottoporre a tutti i soggetti capofila dei PF approvati (67) nel 2011, con metodologia "face to face", in parte precompilato dal valutatore a partire dai dati estratti dal sistema informativo regionale, indaga gli aspetti motivazionali che hanno indotto i soggetti beneficiari a partecipare al PF; approfondisce le modalità di promozione, redazione, presentazione del progetto; raccoglie informazioni sulla gestione e sulla collaborazione tra i soggetti beneficiari e rileva le ricadute del PF su quest'ultimi in termini di: quote di mercato; innovazioni di processo e/o di prodotto introdotte; dinamiche economiche aziendali (riduzione dei costi di produzione; aumento del fatturato; disponibilità di risorse finanziarie ecc.); rapporti socioeconomici tra gli attori della filiera. Infine il questionario raccoglie eventuali suggerimenti del soggetto capofila per migliorare l'attuazione della progettazione di filiera.</p>	<p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).</p>	<p>A maggio 2011, presso gli uffici Regionali, il valutatore indipendente ha preso visione della documentazione relativa a tutti i progetti di filiera procedendo quindi alla raccolta di alcuni dati quali-quantitativi e alla precompilazione della prima parte del questionario valutativo.</p> <p>A ottobre 2011 sono state svolte le prime interviste presso quattro soggetti capofila individuati dalla Regione per testare il questionario valutativo che conseguentemente è stato integrato con alcune domande aggiuntive relative alle misure 124 e 133 attivate all'interno dei PF. I primi risultati emersi dall'indagine e la descrizione della metodologia adottata sono riportati nei § 3.5 e § 4.1 di questo Rapporto</p> <p>Nel periodo novembre 2011 – marzo 2012 sono state quindi condotte e concluse le interviste presso i 67 soggetti capofila dei PF i cui risultati sono previsti nell'aggiornamento del RVI.</p>

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Misura	Profili di analisi	Tempistica	A che punto siamo?
211 212	<p>Valutazione delle caratteristiche e dei potenziali impatti delle indennità compensative, loro incidenza sulla SAU a livello regionale e per aree preferenziali o altre zonizzazioni connesse agli obiettivi dell'Asse attraverso l'analisi (in sistema GIS) delle relative superfici oggetto di impegno ad <i>assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo (Domanda 1) e nel contribuire al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibile (Domanda 2)</i></p> <p>Utilizzazione dei dati del sistema di monitoraggio e l'ISTAT e domanda unica/fascicolo aziendale - BD AGREA), analisi sulle variabili relative alla consistenza e alle caratteristiche degli allevamenti per l'efficacia della Misura</p>	<p>Rapporto di Valutazione annuale 2011</p> <p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).</p>	<p>Dalle elaborazioni della BD di Misura, è stata calcolata la superficie oggetto di impegno al 2011, utilizzata per il calcolo Indicatore R6. E' inclusa la distribuzione per aree territoriali prioritarie.</p> <p>Le ulteriori analisi si prevede che possano iniziare nel mese di maggio.</p> <p>Da verificare la disponibilità dei dati del Censimento ISTAT 2010 e del fascicolo, per poter fare dei confronti.</p>
	<p>Da verificare la disponibilità e la utilizzabilità dei dati ricavabili dalla BD RICA regionale per effettuare analisi di tipo economico finalizzate alla stima dell'Integrazione del reddito aziendale determinata dalla Indennità compensativa (Euro, %) (Indicatore aggiuntivo) mediante analisi comparativa delle caratteristiche strutturali e dei risultati economici tra aziende in aree montane/svantaggiate e aziende in aree non montane/non svantaggiate, per OTE ed UDE; (ii) la stima dell'incidenza dell'Indennità compensativa sul reddito netto, sulle spese totali e sulla PLV.</p>	<p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).</p>	<p>Si prevede a breve l'acquisizione delle BD RICA regionali per gli anni 2008, 2009 e 2010. I risultati delle analisi e la stima degli indicatori (aggiuntivi) calcolabili da tale base informativa è prevista per l'aggiornamento al 2012 del RVI</p>

Misura	Profili di analisi	Tempistica	A che punto siamo?
211 212	<p>Ruolo e la rilevanza dell'Indennità compensativa nel <i>mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna (Domanda 3)</i> mediante la realizzazione di "casi studio" territoriali, incontri tra/con esperti, in forma strutturata e preferenzialmente adottando tecniche di gruppo ("focus group" ecc.) attraverso i quali acquisire conoscenze e giudizi su: (i) le funzioni svolte dalle attività agricole nella comunità rurale, di tipo economico, sociale, ambientale, culturale e di identità collettiva; (ii) i fattori dello "svantaggio ambientale" che prioritariamente condizionano le attività agricole nell'area, la loro prosecuzione o abbandono; (iii) l'efficacia dell'indennità compensativa erogata dalla Misure rispetto al mantenimento di attività agricole sostenibili, anche in relazione ad altre azioni pubbliche di sostegno all'attività agricola nelle aree; eventuali indicazioni e proposte per migliorare l'efficacia della Misura.</p>	<p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).</p>	<p>E' necessario confermare, con la Regione, l'utilità e l'interesse a svolgere i "casi studio" territoriali inizialmente prospettati, basati su incontri strutturati presso due Comunità Montane, da realizzarsi entro il mese di giugno.</p>
214	<p>Aggiornamento al 2011 delle analisi della entità e distribuzione territoriale e tipologica delle aziende e superfici oggetto di sostegno</p>	<p>Rapporto di Valutazione annuale 2011</p> <p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).</p>	<p>Dalle elaborazioni BD di Misura, è stata calcolata la superficie oggetto di impegno al 2011, utilizzata per il calcolo Indicatore R6. E' inclusa la distribuzione per aree territoriali prioritarie.</p>
	<p>L'efficacia rispetto alla salvaguardia della biodiversità.</p> <p>L'approccio metodologico ipotizzato per la stima dell'Indicatore di impatto – cioè, per la stima delle variazioni dell'indice FBI attribuibili agli interventi del PSR – si basa sul confronto tra i dati di monitoraggio dell'avifauna raccolti con il progetto MITO2000 (LIPU) in punti del territorio regionale ad alta e bassa "intensità" di intervento agro-ambientale.</p> <p>Tale confronto dovrebbe fornire indicazioni di trend in merito agli effetti derivati da azioni agroambientali sui parametri della comunità ornitica, in particolare sulla abbondanza delle specie di uccelli che "dipendono" dagli ecosistemi agricoli.</p> <p>La metodologia sviluppata congiuntamente dal valutatore, dalla Rete Rurale e dal Coordinamento del Progetto MITO (LIPU) applicata in maniera pilota alla Regione Emilia Romagna darà utili indicazioni sulla possibilità di utilizzare i dati raccolti attraverso MITO per valutare l'effetto delle misure dell'Asse 2 sulla comunità ornitica.</p>	<p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).</p>	<p>Attività svolte: analisi statistica, integrazione del campione di punti da indagare secondo le metodologie MITO con circa 200 aree per coprire le concentrazioni di SOI mancanti, raccolta dati su circa 600 punti regionali (giugno-agosto 2011).</p> <p>Prime elaborazione da parte della LIPU sui dati raccolti dal Valutatore.</p> <p>In attesa da parte della LIPU della relazione sulle analisi dei dati sui confronti tra aree ad alta concentrazione di intervento con aree a bassa concentrazione.</p>
	<p>L'efficacia rispetto alla tutela della qualità dell'acqua si basa sui risultati delle indagini sugli impieghi degli input agricoli in aziende che aderiscono alle Azioni 1 (Produzione integrata) e 2 (Produzione biologica) del PSR e corrispondenti aziende "contro-fattuali non beneficiarie, condotte con sistemi ordinari (avvio e primo anno di indagine).</p> <p>Il campione è composto da circa <u>350 appezzamenti</u> di aziende beneficiarie + un ugual numero di appezzamenti di aziende non beneficiarie.</p>	<p>Rapporto di Valutazione annuale 2011</p> <p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).</p>	<p>La fase di raccolta dei dati ha preso avvio nel mese di novembre 2010 e ha per oggetto l'impiego di input agricole nelle campagne agrarie 2008-2009 e 2009-2010 (e i loro rilasci)</p> <p>E' in corso la raccolta dati relativa alla campagna agraria 2010-2011, nelle stesse aziende della precedente fase.</p> <p>Primi risultati dei confronti per tecnica e coltura delle prime due annualità.</p> <p>A fine 2011 si prevede di ritornare nelle stesse aziende per rilevare i dati ed integrare le eventuali fallanze riscontrate nelle precedenti annate agrarie.</p>
<p>L'efficacia della Misura rispetto all'obiettivo della tutela del suolo-riduzione del rischio di erosione prevede l'aggiornamento tenendo conto del nuovo Bando 2011</p>	<p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).</p>	<p>Ad integrazione delle indagini sviluppate nel RVI 2010 è in corso la quantificazione degli effetti della misura 214 (SOI) a seguito del bando 2011</p>	

Misura	Profili di analisi	Tempistica	A che punto siamo?
214	L'efficacia della Misura rispetto all'obiettivo della tutela del suol-apporto di sostanza organica nei suoli o prevede l'aggiornamento tenendo conto del nuovo Bando 2011		Ulteriori approfondimenti rispetto a quanto consegnato nel 2010 sulla base dei risultati dell'elaborazione del db "nitrati" della Regione Emilia Romagna. Calcolo dell'indicatore tenendo conto del Bando del 2011 della misura 214 e della SOI (cfr. documento)
	L'efficacia rispetto all'obiettivo di mitigazione dei <u>cambiamenti climatici</u> e di miglioramento della qualità dell'aria prevede: analisi degli effetti delle Azioni 1,2 in termini di riduzione di emissione di gas ad effetto serra (protossido di azoto) quale conseguenza della <u>riduzione delle fertilizzazioni azotate</u> sulla base dei risultati della analisi degli input (sul surplus di azoto e il miglioramento della qualità delle acque); Stima dei consumi di carburanti per tecnica colturale (biologico, integrato e convenzionale) e per coltura, attraverso l'integrazione del questionario somministrato alle aziende dell'indagine sugli input. Stima delle emissioni di GHG (CH4 e NO2) da fermentazione enterica e nella gestione delle deiezioni, in allevamenti di bovini biologici e convenzionali Stima delle emissioni di CO2 per la produzione dei fertilizzanti azotati Analisi degli effetti delle azioni 1,2, 3,4, 8, 9, 10 I in termini di mantenimento o incremento di " <u>carbon sink</u> " nel suolo si basa principalmente sui risultati delle analisi sul mantenimento/incremento del contenuto di sostanza organica nel suolo	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).	Attività già svolte: Stima del <i>carbon sink</i> nei suoli grazie alle azioni della Misura 214 Attività in corso: stima delle emissioni di CO2 proveniente dal consumo di carburanti fossili (dati da raccogliere nelle aziende campione dell'indagine sugli input); stima del protossido di azoto dalle fertilizzazione e dalla gestione delle deiezioni animali, stima del metano da deiezioni animali e da fermentazione enteriche degli animali. (cfr. Metodologia allegata)
	<u>Analisi sulle modificazioni quali-quantitative nell'impiego di input agricoli</u> (fertilizzanti e fitofarmaci) indotte dalla partecipazione delle aziende alle Azioni 1 (Produzione integrata) e 2 (Produzione biologica) del PSR mediante una indagine su un campione statisticamente rappresentativo di aziende aderenti alle e Azioni 1 e 2 della Misura 214 e corrispondenti aziende "contro-fattuali non beneficiarie, condotte con sistemi ordinari (avvio e primo anno di indagine)	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).	La fase di raccolta dei dati presso le aziende costituenti il campione ha preso avvio nel mese di novembre 2010 e ha per oggetto l'impiego di input agricole nelle campagne agrarie 2008-2009 e 2009-2010. A inizio 2012 si prevede di ritornare nelle stesse aziende per rilevare i dati relativi alla campagna agraria 2010-2011. Il campione è composto da circa 350 appezzamenti di aziende beneficiarie + un ugual numero di appezzamenti di aziende non beneficiarie.
214	L'efficacia della Misura 214 rispetto all'obiettivo del mantenimento/miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche (Domanda n.6).	Dopo il 2012	Questa tematica si prevede che sarà affrontata successivamente al 2012.
	L'analisi della valutazione complessiva e sintetica del contributo della Misura al miglioramento ambientale utilizzando metodi di natura descrittiva e <u>Indicatori/Indici "composti"</u> . Da definire per la costruzione di Indicatori (o Indici) composti, la "normalizzazione" o attribuzione di "funzioni di valore" rispetto all'obiettivo comune, cioè la trasformazione di ciascun indicatore ambientale in valori omogenei per mezzo di una scala di tipo numerico adimensionale (es. da 0 a 100), la scelta dei "pesi" da attribuire ai diversi Indicatori normalizzati. Tale indice dovrà tener conto dell'"intrinseca" efficacia delle tipologie di azioni attuate per le diverse "funzioni ambientali" individuate (qualità del suolo e dell'acqua, biodiversità ecc.), ma anche del livello di diffusione nei territori a maggior fabbisogno di intervento.	Dopo il 2012	Gli aspetti inerenti l'applicazione della ipotesi metodologica inizialmente formulata (Rapporto Condizioni di Valutabilità) per la risposta alla Domanda valutativa n.7 attraverso metodi descrittivi e/o indici "composti", dovranno essere ulteriormente approfondite nelle successive fasi del processo valutativo. Presumibilmente questo avverrà oltre il 2012, sulla base dei risultati delle analisi sviluppate per la risposta alle precedenti Domande

Misura	Profili di analisi	Tempistica	A che punto siamo?
215	<p>Una prima analisi potrà avere per oggetto la distribuzione per territori, filiere, tipologie aziendali delle operazioni presentate (322 in totale per un contributo richiesto di circa 9 Meuro, superiore alla dotazione finanziaria) e/o ammesse.</p> <p>Da verificare la possibilità di acquisire e quindi analizzare: le valutazioni preventive aziendali per la verifica dei livelli minimi di rispetto delle BPZ (per gli allevamenti di bovini ciò comporta la stima dell'IBA) – per le quali è stato predisposto un apposito SW - e il Piano degli Interventi previsti nelle singole aziende.</p> <p>Le analisi dovranno anche verificare il (potenziale) collegamento con la Misura 114 di consulenza.</p>	<p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).</p>	<p>Si è completata la fase di acquisizione e prima elaborazione dei dati relativi alle domande di aiuto approvate e alle domande di pagamento presentate dai beneficiari. A seguito di scambi documentali e incontri specifici è stata elaborata e condivisa la metodologia di valutazione della Misura, comprendente anche indagini dirette su un campione di 10 aziende su un totale di 67 che hanno concluso gli impegni.</p> <p>Si prevede che le visite aziendali saranno realizzate a partire dalla metà di aprile.</p>
216	<p>Analisi delle operazioni presentate/finanziate a seguito dei bandi pubblici emanati nel 2008 (Azione 3) e nel 2010 Azione 1 e 2).</p> <p>Le analisi inerenti alla distribuzione degli interventi in relazione alla Rete Ecologica Regionale e alla evoluzione dell'avifauna nei terreni agricoli, saranno svolte congiuntamente a quelle, con simili finalità, previste per la Misura 214 (Azione 9) e la Misura 221.</p> <p>Sarà oggetto di approfondimento l'Accordo agro-ambientale "Agricoltura per la Natura nei Gessi Bolognesi" approvato nel giugno 2010 nel quale sono previsti interventi relativi alle Azioni 1 e 3 della Misura 216, alle diverse Azioni agro ambientali (Misura 214) e alle Azioni 1 e 2 della Misura 221.</p>	<p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).</p>	<p>Si prevede che le analisi complessive degli interventi si avvieranno nel mese di maggio. E' necessario verificare con l'AdG la fattibilità e l'utilità del "caso studio" prospettato sull'Accordo agro ambientale "Agricoltura per la Natura nei Gessi Bolognesi"</p>
221	<p>Aggiornamento delle elaborazioni alla luce dell'avanzamento della Misura, comprendente esiti del Bando 2010.</p> <p>Analisi delle motivazioni/cause della scarsa partecipazione alla Misura (incontro tra "testimoni privilegiati").</p> <p>Analisi degli effetti ambientali (positivi e negativi) degli impianti a ciclo breve di pioppicoltura ecocompatibile.</p>	<p>Rapporto di Valutazione annuale 2011</p> <p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).</p>	<p>Completato l'aggiornamento degli indicatori comuni di output e di risultato.</p> <p>E' necessario riflettere e concordare con l'AdG la persistenza delle condizioni e della utilità di tale approfondimento di analisi, stante anche l'avanzamento effettivo della Misura 221.</p> <p>Completata la fase di raccolta bibliografica. Analisi in corso di realizzazione.</p>
	<p>Relativamente al tema della biodiversità, data la ridotta dimensione media degli impianti realizzati/finanziate, si propone che il loro effetto debba essere valutato attraverso indicatori specifici di ambienti agricoli, piuttosto che forestali; ciò in quanto si ipotizza che gli imboschimenti realizzati possano essere assimilati a puntuali elementi di differenziazione dell'ecosistema agrario e che dunque possano essere considerati alla stregua di "infrastrutture ecologiche" oggetto di sostegno nell'ambito delle misure 214 e 216.</p>	<p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012).</p>	<p>Attività avviata parallelamente alla Misura 214 basata sul monitoraggio dell'avifauna agricola.</p>
	<p>Relativamente al tema della tutela del suolo dai fenomeni di erosione si prevede l'aggiornamento delle analisi già svolte nel RVI, considerando anche gli impianti approvati a seguito del Bando 2010. Da approfondire un eventuale perfezionamento del coefficiente "c" utilizzato nella stima della riduzione dell'erosione secondo il modello RUSLE.</p>	<p>Rapporto di Valutazione annuale 2011</p> <p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012)</p>	<p>Completato l'aggiornamento degli indicatori comuni di output e di risultato.</p> <p>Differenziazione del coefficiente "c" sulla copertura del suolo nella equazione della RUSLE in funzione delle specie utilizzate e dell'anno di impianto.</p>

Misura	Profili di analisi	Tempistica	A che punto siamo?
221	Relativamente al tema della tutela dell'acqua, si prevede l'aggiornamento delle analisi di distribuzione territoriale già svolte nel RVI, considerando anche gli impianti approvati a seguito del Bando 2010. Per la stima dell'Indicatore di impatto "riduzione del surplus di N" la situazione di confronto "contro-fattuale" (seminativo) potrà essere ricostruita utilizzando i valori medi derivanti dalla indagine in corso per la Misura 214.	Rapporto di Valutazione annuale 2011 Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012)	Completato l'aggiornamento degli indicatori comuni di output e di risultato. La stima dell'indicatore di impatto avverrà successivamente alla disponibilità dei risultati delle indagini per la Misura 214.
	Relativamente al tema del cambiamento climatico si prevede l'aggiornamento delle stime dell'indicatore supplementare "assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa" considerando anche gli impianti approvati a seguito del Bando 2010. Al C-sink nella biomassa legnosa si affianca l'aspetto della riduzione dei gas climalteranti di origine agricola (N ₂ O) dovuto alla riduzione, o annullamento, delle concimazioni azotate. Tale aspetto sarà sviluppato parallelamente al tema della salvaguardia della risorsa idrica.	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012) Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012)	Completato l'aggiornamento degli indicatori comuni di output e di risultato. La stima dell'indicatore di impatto avverrà successivamente alla disponibilità dei risultati delle indagini per la Misura 214.
226 227	Casi studio territoriali attraverso i quali indagare le motivazioni e finalità degli interventi e loro coerenza con la strategia del PSR e i fabbisogni/problematichette locali; il grado di integrazione o collegamento funzionale delle operazioni finanziate nell'ambito delle Misure 226 e 227 e anche con altre eventuali operazioni finanziate con il PSR o nell'ambito di progetti/programmi generali di valorizzazione dell'area; problematiche e difficoltà - di natura tecnica o procedurale - incontrate nella definizione dell'operazione e nella sua realizzazione; effetti attesi in relazione alle finalità; stima di indicatori con i quali valutare i benefici ambientali degli interventi (cambiamento climatico, biodiversità, suolo) e il valore economico creato o salvaguardato.	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012)	Completato l'aggiornamento degli indicatori comuni di output e di risultato. Sono stati selezionati sei "casi studio", è stata raccolta ed analizzata la documentazione progettuale. E' stata realizzata una traccia di intervista (modello questionario semi-strutturato). La fase di indagine basata su interviste e visite nei luoghi di intervento potrà riprendere nel mese di aprile 2012.

Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività

Misura	Profili di analisi	Tempistica	A che punto siamo?
311	<p>Analisi degli effetti economici degli aiuti alle imprese (R7, R8 da confermare nella fase post investimento) rilevando la situazione aziendale post-investimento del 2011 (n+1) e delle modificazioni gestionali e "comportamentali" determinate dalla introduzione di nuove attività in azienda mediante indagini su campioni di beneficiari di progetti conclusi al 31/12/2010.</p> <p>I criteri di stratificazione consentiranno di mettere in luce le specificità legate ai diversi interventi nonché alle condizioni del contesto e alle modalità attuative.</p> <p>Le rilevazioni delle variabili economiche sulla base dei bilanci saranno ripetute per due anni consecutivi per rilevare n+1 dall'investimento e il dato più consolidato n+2</p>	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012)	<p>Estratto un campione dalle 174 aziende beneficiarie che hanno concluso tra il 2009 e 31/12/2010 pari a 57 aziende, 21 delle quali ricadono nelle aree QdV. Messo a punto un questionario, condiviso con la Regione.</p> <p>La somministrazione del questionario e rilevazione dei dati contabili sulla situazione post investimento 2011, partirà dal giugno 2012.</p> <p>Per il calcolo dell'effetto netto si utilizzeranno i dati relativi ad un gruppo di controllo selezionato dal campione di aziende agricole RICA, con riferimento all'anno 2011 (Tecniche di matching)</p> <p>La rilevazione sarà poi ripetuta l'anno successivo (2013) per pervenire a una stima del valore "post" come media dei 2 anni.</p>
313	Stima degli effetti potenziali degli aiuti (Indicatori R7, R8, R9) e delle ricadute sulla diversificazione economica sulla base delle indicazioni fornite dai testimoni privilegiati (referenti degli Organismi di gestione degli Itinerari enogastronomici riconosciuti ai sensi della LR 23/2000) in relazione al parco progetti complessivamente finanziato nell'ambito degli itinerari.	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012)	Elaborata scheda di valutazione degli interventi inviata a referenti di 9 itinerari enogastronomici finalizzata alla acquisizione dati/indicazioni utili alla quantificazione dell'indicatore R9 - Turisti in più ed R8 - Posti di lavoro creati
321	Analisi degli effetti potenziali degli aiuti sul miglioramento della qualità della vita della popolazione target (Indicatore R10) determinato dai servizi finanziati sulla base dei dati di progetto e delle indicazioni fornite dai testimoni privilegiati ("giudizio percettivo" sulla qualità degli interventi) in aree espressione di particolare concentrazione di intervento con avanzato stato di realizzazione	Rapporto di Valutazione annuale 2011	Acquisiti dati monitoraggio. Calcolato R10 da confermare e integrare mediante interviste con i tecnici e rappresentanti locali.
	Verificare la produzione di energia rinnovabile ISR (13) e il risparmio energetico.	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012)	Analisi fascicoli e validazione dati tecnico progettuali mediante interviste ai tecnici
322	<p>Analisi degli effetti potenziali degli aiuti sul miglioramento della attrattività delle aree e effetti sulla popolazione target dei servizi (Indicatore R10) sulla base dei dati di progetto e delle indicazioni fornite dai testimoni privilegiati.</p> <p>Analisi della capacità degli interventi di raggiungere e migliorare i villaggi rurali in aree espressione di particolare concentrazione e qualità di intervento</p>	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012)	<p>Inviato questionario ai responsabili provinciali di Asse per la caratterizzazione degli interventi e individuazione di progetti conclusi di qualità.</p> <p>Da avviare la raccolta e analisi della documentazione tecnica e lo svolgimento di interviste a tecnici e rappresentanti locali per la valutazione degli effetti percepiti sulla popolazione e sul paesaggio.</p>
323	Attuazione della misura	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012)	Sulla base dei dati di monitoraggio
331-341	Approfondimenti sull'offerta formativa sulla base del monitoraggio	Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012)	Il calcolo degli indicatori avviene sulla base dei dati di monitoraggio. Pertanto le attività saranno finalizzate a ricostruire il quadro dell'offerta e della partecipazione.

Misura	Profili di analisi	Tempistica	A che punto siamo?
QDV	<p>Costruzione e analisi di una <i>baseline</i> multidimensionale composta da 25 indicatori che esprime la qualità della vita percepita da testimoni privilegiati in una area testimone al T0 avvio della programmazione (da confrontare in una fase avanzata del processo attuativo T1 per evidenziarne i cambiamenti percepiti).</p> <p>Selezione delle dimensioni della QDV più strettamente influenzabili dal Programma, analisi dei legami causa-effetto tra il complesso delle attività del PSR e tali dimensioni della QDV per la definizione di un preliminare potenziale del PSR sulla QDV</p>	<p>Rapporto di Valutazione annuale 2011</p> <p>Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (novembre 2012)</p>	<p>Selezionate 5 aree QDV ed effettuati i tavoli regionali e locali per l'attribuzione dei pesi e dei valori agli indicatori QDV al T0. Calcolati gli indici di qualità della vita.</p> <p>Operata la verifica delle fonti statistiche disponibili a livello comunale.</p> <p>In elaborazione la metodologia per la valutazione degli impatti potenziali che prevede il contributo di panel di esperti e di testimoni locali</p>

Asse 4 Approccio Leader

Tutte le Misure	Valutazione del Valore aggiunto Leader : al fine di entrare nel merito dell'indicatore aggiuntivo regionale "valore aggiunto dell'approccio Leader", indicatore qualitativo non ancora pienamente definito, si prevede di sviluppare un percorso comune che veda coinvolti GAL e A.d.G nella individuazione dei fattori che compongono il "valore aggiunto";	Attività da realizzare e da concordare con l'A.d.G, metodologia dentro il RAV 2011, valutazione puntuale all'interno dell'ARVI
411-412-413	Valutazione dell'efficacia dei criteri di selezione "Leader" verificando per le operazioni finanziate dai GAL: le modalità di selezione dei progetti, le priorità, i beneficiari la tipologia di interventi, la finalità degli stessi in un'ottica comparata rispetto a quanto avviene attraverso le procedure regionali, ciò vale sia per le Misure PSR attuate dai GAL che per le azioni specifiche	Da realizzare e valorizzare all'interno del RAV 2011

3.2 La valutazione dei risultati a livello di Asse

In questo capitolo è riportata la quantificazione degli indicatori comuni di risultato, articolata per gli obiettivi realizzati mediante gli Assi del programma.

Quando reso possibile dall'avanzamento del Programma e dal piano di indagine, gli indicatori comuni sono quantificati e le modalità di calcolo esplicitate. Quando invece gli indicatori non sono (ancora) quantificabili è comunque effettuata una analisi delle misure pertinenti e del loro contributo effettivo/potenziale al conseguimento del target.

3.2.1 Miglioramento competitività settore agricolo e forestale

Indicatori di risultato	Principali misure che concorrono al raggiungimento del target	Totale realizzato 2007-2011 (a)	Target 2007-2013 (b)	Tasso di esecuzione (a)/(b)
R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	111	5.353	18.317	29%
	Totale	5.353	18.317	29%
R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (°000 €)	112	10.231	2.766	370%
	113		0	
	114		1.133	
	121		39.430	
	122		271	
	123		127.943	
	124		5.972	
	125		1.139	
	Totale	10.231	178.654	6%

Indicatori di risultato	Principali misure che concorrono al raggiungimento del target	Totale realizzato 2007-2011 (a)	Target 2007-2013 (b)	Tasso di esecuzione (a)/(b)
R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	121	1.198	3.953	30%
	122		108	
	123	100	42	238%
	124		710	
	Totale	1.298	4.813	27%
R4. Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	132	439.000	511.683	86%
	133		71.297	
	Totale	439.000	582.980	75%

Il divario tra valore realizzato e valore target dell'indicatore di risultato è motivato dai tempi di realizzazione degli interventi per cui gli effetti in termini di accrescimento di valore aggiunto (indicatore R2) si manifesteranno negli anni successivi. Gli effetti misurati attraverso gli altri indicatori sono invece più immediati e rilevabili al termine degli interventi, come ad esempio nel caso dell'indicatore R1 per cui il successo della partecipazione è rilevato al termine del corso di formazione.

R1: NUMERO DI PARTECIPANTI CHE HANNO TERMINATO CON SUCCESSO UNA FORMAZIONE IN MATERIA AGRICOLA E/O FORESTALE

Attraverso l'indicatore viene quantificato il numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione nel settore agricolo, forestale e alimentare. Le disaggregazioni previste per il calcolo dell'indicatore riguardano il genere (maschile/femminile), la classe di età, il risultato conseguito e la tipologia (classificazione) dei partecipanti per settore di appartenenza (agricolo, forestale e alimentare).

Le attività di formazione in materia agricola e/o forestale sono realizzate mediante la misura 111 – Formazione professionale e azioni di informazione – nell'ambito dell'azione 1¹ "Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali".

Il numero di partecipanti alle attività di formazione/informazione (indicatore di output) è stato quantificato facendo riferimento ai dati, relativi alle persone fisiche che hanno partecipato alle stesse attività, archiviati nel DWH di monitoraggio della Regione. Per quanto attiene il calcolo dell'indicatore di risultato R1, sono state considerate frequentate con successo le attività di formazione/informazione per le quali i partecipanti hanno ricevuto il pagamento del contributo².

La misurazione degli indicatori è stata effettuata al netto di doppi conteggi dovuti alla partecipazione dello stesso allievo a più corsi.

¹ L'azione 1, attuata dagli Enti Territoriali competenti, può essere attivata nell'ambito di progetti singoli, progetti di filiera e progetti collettivi; beneficiarie sono le imprese agricole e forestali. Nell'ambito dell'azione vengono finanziate iniziative di formazione, informazione e di aggiornamento professionale rivolte a imprenditori, coadiuvanti e dipendenti di aziende agricole e forestali, nonché a giovani che intendono insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola e forestale; il contributo viene erogato direttamente all'imprenditore beneficiario a rimborso delle spese sostenute. Il beneficiario sceglie le attività che ritiene più opportune per migliorare la propria formazione o per conseguire gli obiettivi aziendali che si è preposto all'interno di un apposito "Catalogo verde" realizzato dalla Regione in applicazione delle Misure 111 (Azione 1) e 114 del PSR 2007-2013 dell'Emilia-Romagna. Il "Catalogo verde" contiene offerte di servizi di formazione, informazione e consulenza per le imprese agricole e i detentori di aree forestali dell'Emilia-Romagna, approvate dalla Regione, sotto forma di contratti. I servizi offerti nel Catalogo riguardano i temi condizionalità e lavoro sicuro, agricoltura sostenibile e politiche di integrazione, miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali, servizi competitivi a supporto delle produzioni.

² Sono considerati formati con successo i partecipanti alle attività di formazione/informazione archiviati nel DWH di monitoraggio della Regione per i quali è presente l'informazione inerente la data dell'atto di liquidazione.

I partecipanti che hanno terminato con successo (al 31/12/2011) un percorso di formazione/informazione in materia agricola e/o forestale sono complessivamente 5.353; questi ammontano al 29% del valore target dell'indicatore di risultato e rappresentano il 75%³ del totale dei partecipanti agli interventi di formazione/informazione. In particolare tra coloro che hanno ultimato con profitto il percorso formativo, l'85% partecipa esclusivamente ad attività di formazione, l'11% ad attività di informazione e il 4% sia ad attività formative che informative.

Misura 111 – Azione 1 "Formazione e Informazione per le imprese agricole e forestali"	Numero di partecipanti con successo alle attività di formazione/informazione									
	Totale		Giovani		Uomini		Donne		Settore	
	n.	%	n.	%	Totale	Giovani	Totale	Giovani	Agricolo	Forestale
Formazione	4.528	85%	1.835	34%	3.393	1.294	1.135	541	4.400	128
Informazione	606	11%	157	3%	536	137	70	20	602	4
Formazione + Informazione	219	4%	89	2%	198	81	21	8	217	2
Totale (Indicatore di risultato R.1)	5.353	100%	2.081	39%	4.127	1.512	1.226	569	5.219	134

Fonte: Regione Emilia Romagna DWH Monitoraggio

La larga maggioranza dei formati con successo appartiene al settore agricolo (97%) e al genere maschile (77%) con una buona adesione di giovani agricoltori (39%). È interessante notare che l'incidenza dei giovani tra gli uomini è inferiore rispetto a quella rilevata per il genere femminile (37% vs 46%).

Dalla elaborazione delle informazioni contenute nel DWH Regionale di monitoraggio emerge che ogni allievo formato con successo ha partecipato mediamente a 1,2 iniziative formative/informative, mentre ogni azienda agricola riconducibile ai partecipanti con successo è stata coinvolta in 1,4 attività di formazione/informazione.

Numero totale di iniziative di formazione informazione collegate ai partecipanti con successo	6.666
Numero unico di aziende collegate ai formati con successo	4.847
Numero di interventi di Formazione/Informazione per ogni partecipante con successo	1,2
Numero di interventi di Formazione/Informazione per ogni azienda collegata ai partecipanti con successo	1,4

Fonte: Regione Emilia Romagna DWH Monitoraggio

Per quanto attiene la qualifica professionale dei formati con successo il 74%, di cui il 28% rappresentato da giovani, risultano titolari o rappresentanti legali dell'azienda agricola alla quale sono riconducibili, il 13% sono soci, il 7% coadiuvanti e il 6% dipendenti.

Qualifica professionale - Numero unico di partecipanti con successo alle attività di formazione/informazione	numero	%
Titolare/rappresentante legale - ordinario	2.819	53%
Titolare/rappresentante legale - giovane	1.118	21%
Socio	710	13%
Coadiuvante	385	7%
Dipendente	321	6%
Totale	5.353	100%

Fonte: Regione Emilia Romagna DWH Monitoraggio

³ Per quanto attiene l'incidenza dei formati con successo rispetto ai partecipanti totali alle attività formative, viene evidenziato che tra coloro che non hanno ricevuto il pagamento potrebbe esserci una quota rilevante di beneficiari che non ha ancora concluso il percorso formativo/informativo in quanto i dispositivi di attuazione (DGR 167/2008 e DGR 360/2009) non prevedevano un termine limite per la realizzazione delle attività dal momento dell'ammissione a finanziamento o (DGR 2171/2010) prevedono 15 mesi dalla data presentazione della domanda. Se quindi consideriamo partecipanti con successo coloro che entro 20 mesi dall'ammissione a finanziamento (tempo medio stimato per la realizzazione del corso e conclusione dell'istruttoria della domanda di pagamento per quelle attività dove non era previsto un termine) e entro 15 mesi dalla data di presentazione della domanda (per quelle attività regolate da un termine fisso) hanno realizzato l'attività formativa/informativa, e considerando anche coloro che hanno una data atto di liquidazione al 2012 (già presenti nel DWH di monitoraggio fornito dalla Regione) la percentuale dei formati con successo rispetto al totale dei partecipanti sale al 92,7% (6.612 partecipanti).

Gli interventi di formazione e di informazione hanno coinvolto soprattutto i livelli di istruzione medi ed elevati; vengono infatti raggiunti tra i formati valori del 55% per il diploma di scuola superiore e dell'otto per cento per titoli di studio di livello universitario.

Titolo di studio - Numero unico di partecipanti con successo alle attività di formazione/informazione	numero	%
DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE	2.929	55%
LICENZA ELEMENTARE/LICENZA MEDIA INFERIORE	1.876	35%
LAUREA TRIENNALE/LAUREA SPECIALISTICA	430	8%
Qualifica professionale acquisita attraverso corsi di formazione professionale o apprendistato	109	2%
Qualifica professionale post-diploma	9	0,2%
Totale	5.353	100%

Fonte: Regione Emilia Romagna DWH Monitoraggio

I temi trattati nel corso delle attività formative e informative sono fondamentalmente riconducibili ad argomenti attinenti la "Condizionalità e lavoro sicuro" (46%) e il "Miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali" (44%).

Analizzando separatamente le due tipologie si evidenzia come la partecipazione alle iniziative di formazione risulta concentrata su temi inerenti l'applicazione delle norme in materia di Condizionalità e di sicurezza sul lavoro (53%). Buona parte degli interventi hanno riguardato argomenti inerenti il miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali (40%). Inferiori sono state le iniziative richieste riconducibili ai servizi competitivi a supporto delle produzioni (4%) e alle azioni di formazione inerenti l'agricoltura sostenibile e le politiche di integrazione (3%). La maggior parte dei partecipanti alle iniziative di informazione è interessato al miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali (71%), il 21% ai servizi competitivi a supporto delle produzioni. Differentemente rispetto alla formazione, l'interesse per la sicurezza sul lavoro e la condizionalità si attesta al 2%, mentre maggiore risulta quello per l'agricoltura sostenibile e le politiche di integrazione (6%).

Tematiche trattate dai 5.353 partecipanti con successo alle attività di formazione/informazione	numero	% attività	% totale
Formazione			
Agricoltura sostenibile e politiche di integrazione	199	3%	3%
Condizionalità e lavoro sicuro	3.045	53%	46%
Miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali	2.273	40%	34%
Servizi competitivi a supporto delle produzioni	223	4%	3%
Totale Formazione	5.740	100%	86%
Informazione			
Agricoltura sostenibile e politiche di integrazione	54	6%	1%
Condizionalità e lavoro sicuro	18	2%	0%
Miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali	656	71%	10%
Servizi competitivi a supporto delle produzioni	198	21%	3%
Totale Informazione	926	100%	14%
Formazione + Informazione			
Agricoltura sostenibile e politiche di integrazione	253	4%	
Condizionalità e lavoro sicuro	3.063	46%	
Miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali	2.929	44%	
Servizi competitivi a supporto delle produzioni	421	6%	
Totale complessivo	6.666	100%	

Fonte: Regione Emilia Romagna DWH Monitoraggio

Le motivazioni della partecipazione ai corsi e le ricadute effettive della formazione sulle attività aziendali sono state rilevate attraverso un'indagine campionaria sui partecipanti con successo alle iniziative di formazione. I risultati dell'indagine, riportati nel Rapporto di valutazione intermedia, hanno evidenziato ...

Infine, considerando il numero di aziende riconducibile ai formati con successo si può affermare che la Regione, attraverso gli interventi di formazione ed informazione promossi nell'ambito della misura 111 del PSR, ha raggiunto il 7,5% delle aziende agricole attive registrate alla CCIAA dell'Emilia Romagna nell'anno

2011. Se invece consideriamo il totale dei partecipanti e quindi le aziende a loro afferenti, la percentuale precedente sale al 9,6%.

Aziende agricole attive registrate alle CCIAA dell'Emilia Romagna nell'anno 2011	64.881
Numero (unico) di aziende collegate ai partecipanti agli interventi di formazione/informazione	6.226
Numero (unico) di aziende collegate ai partecipanti con successo agli interventi di formazione/informazione	4.847
Incidenza Aziende partecipanti/Aziende attive 2011	9,6%
Incidenza Aziende partecipanti con successo/Aziende attive 2011	7,5%

Fonte: Regione Emilia Romagna DWH Monitoraggio e "InfoCamere" – Movimprese Anno 2011 Regione Emilia Romagna

In generale dalle elaborazioni delle informazioni fornite dal sistema di monitoraggio regionale, in merito alle caratteristiche dei partecipanti e alle iniziative di formazione e informazione realizzate nell'ambito della Misura 111 azione 1, scaturisce la netta volontà della Regione di rispondere all'esigenza di miglioramento dell'efficacia del sistema formativo nel settore agricolo e forestale; questo emerge sia in merito alle tematiche trattate che al numero di partecipanti coinvolti, in particolare dei giovani, ma soprattutto dal numero elevato delle aziende agricole e forestali coinvolte nelle attività formative.

L'azione 2 promuove iniziative di supporto al sistema della conoscenza mediante l'erogazione di un contributo finalizzato a migliorare, integrare e completare l'offerta di formazione ed informazione destinata alle imprese agricole e forestali; l'attuazione è di competenza diretta dell'Amministrazione Regionale. Le iniziative possono essere organizzate direttamente dall'Amministrazione Regionale o affidate con modalità a bando a soggetti privati. Pertanto i beneficiari sono gli Enti di formazione professionale, strutture qualificate nel campo dell'informazione e della divulgazione, della produzione e/o gestione di supporti e della ricerca e sperimentazione, accreditati presso la Regione Emilia Romagna. I destinatari finali possono essere gli imprenditori, i coadiuvanti e i dipendenti delle aziende agricole e forestali e, limitatamente alle azioni di informazione, anche i tecnici operatori del settore agricolo e forestale.

Con la D.G.R. 1620/2011 sono stati approvati i programmi operativi per le "Azioni di potenziamento dell'informazione" e per la "Diffusione di E-Skill e buone pratiche di amministrazione digitale". Nei POM dell'azione 2, il termine di scadenza della presentazione delle istanze è stato fissato al 19 dicembre 2011, pertanto al 31/12/2011 l'azione 2 risulta attivata ma non ci sono interventi realizzati.

R2: AUMENTO DEL VALORE AGGIUNTO LORDO NELLE AZIENDE BENEFICIARIE ('000 €)

L'indicatore R2 misura l'evoluzione complessiva del valore aggiunto lordo delle aziende agricole, agroalimentari e forestali beneficiarie del sostegno, comprendente anche le variazioni determinate da fattori esogeni, ovvero, non dipendenti dal sostegno.

L'incremento del valore aggiunto lordo (Δ GVA) va misurato, in linea con le indicazioni del QCMV, sottraendo al Valore aggiunto lordo realizzato dal beneficiario (azienda agricola, azienda forestale, impresa agroalimentare) negli anni successivi al completamento dell'intervento (GVA post) il Valore aggiunto lordo dello stesso beneficiario negli anni precedenti la realizzazione dell'intervento (GVA ante).

$$\Delta \text{ GVA} = \text{GVA post} - \text{GVA ante}$$

Il Valore aggiunto lordo è determinato, in linea con le indicazioni del manuale del QCMV (Nota di orientamento I⁴), sottraendo dal valore della produzione i consumi intermedi:

$$\text{GVA} = \Sigma \text{ Valore della produzione} - \Sigma \text{ Consumi intermedi}$$

Le voci di bilancio sono differenziate per tipologia di beneficiario (azienda agricola, azienda forestale, impresa agroalimentare). In linea generale, per le aziende agricole e forestali si utilizza lo schema di bilancio adottato dalla rete contabile RICA-REA regionale. Per le imprese agroindustriali e le ditte boschive, il calcolo

⁽⁴⁾ Si fa riferimento alla modifica della Nota di orientamento proposta nel documento di lavoro della CE "Definitions (measurement) of the CMEF Gross Value Added indicators" discusso nell'ambito del Comitato per lo Sviluppo rurale del 19 luglio 2009.

del valore aggiunto lordo scaturisce dalla riclassificazione delle poste del conto economico desunte dai bilanci depositati presso le CCIAA e resi disponibili dalle imprese.

Attualmente è possibile fornire una prima stima delle ricadute della misura sulla competitività del settore agricolo regionale determinato dall'attuazione della misura 112 attraverso l'informatizzazione e la successiva analisi dei dati contenuti nei Piani di sviluppo aziendale presentati dai giovani beneficiari di un campione di 66 aziende. Il valore aggiunto delle aziende beneficiarie, calcolato sottraendo alla PLV il valore dei costi specifici, aumenta del 20,3%⁽⁵⁾ passando da un valore medio pre intervento di circa 196.000 euro ad un valore post intervento di circa 236.000 euro.

Alla data del 31/12/2011 sono state ammesse a finanziamento 1.178 domande inerenti la misura 112 (di cui 83 relative al precedente periodo di programmazione) che riguardano insediamenti di giovani agricoltori in 1.126 aziende.

Complessivamente si stima quindi che la realizzazione dei Piani di sviluppo determinerà un incremento complessivo del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie di circa 44 milioni di euro. Se consideriamo solo il peso finanziario che i premi erogati a valere sulla misura 112 hanno sull'intero PSA, si può stimare un incremento medio di valore aggiunto lordo pari a 8.585 euro/azienda. Il valore totale dell'indicatore R2 è quindi pari a € 10.230.944 (370% del valore target).

La propensione all'investimento mostrata dai giovani agricoltori beneficiari, determinato dalle modalità di attuazione dell'intervento favorevole non solo all'insediamento ma anche allo sviluppo dell'azienda agricola. Inoltre, le procedure adottate hanno favorito la combinazione tra misura 112 e 121. L'investimento previsto dai Piani di sviluppo aziendali risulta decisamente maggiore di quanto avvenuto nella precedente programmazione 2000-2006 e rispetto al quale era stato determinato il valore obiettivo degli indicatori di risultato.

Le previsioni di accrescimento del valore aggiunto lordo contenute nei PSA saranno comunque verificate tramite indagine diretta presso un campione di giovani agricoltori beneficiari.

Per le misure 112 e 121, l'accrescimento di valore aggiunto verrà rilevato presso un campione di aziende che hanno concluso e saldato gli investimenti nel 2009 (vedi par 4.1) rilevando la situazione contabile pre intervento e due anni post intervento (2010 e 2011).

Per la quantificazione del contributo della misura 114 all'accrescimento del valore aggiunto lordo regionale, verranno utilizzati i dati contabili rilevati su campioni di beneficiari delle Misure 112, 121 e 311 che partecipano contemporaneamente alla Misura 114. L'analisi verificherà l'eventuale differenza registrata nelle performance economiche tra le aziende che aderiscono solamente alle Misure 112, 121 e 311 e le aziende che usufruiscono anche della consulenza aziendale. L'incremento di Valore aggiunto registrato in dette aziende sarà attribuito alle azioni di consulenza aziendale sulla base del peso finanziario che queste hanno sul valore complessivo del Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola.

Al 31.12.2011 la Misura 122 vede ammesse a finanziamento 89 domande di finanziamento a favore di 83 aziende forestali (circa il 42% del valore obiettivo) per un volume totale degli investimenti pari al 44% di quanto programmato.

Coerentemente con quanto dichiarato, la misura è stata attivata prioritariamente nei territori montani, prevalentemente attraverso modalità di singole domande (n. 56), pur essendo numerose anche le aziende che aderiscono ai progetti di filiera foresta-legno (n. 33) tutte concentrate nella provincia di Bologna.

Alla stessa data le domande con richiesta di saldo risultano 46 (di cui solo 15 risultano liquidate nel 2010 e 4 ad oggi in istruttoria) per un importo totale ammesso pari a 2.093.010 Euro. Delle 15 domande saldate entro il 2010 tutte risultano attivate con modalità singola.

Per la Misura 122, pertanto, l'accrescimento di valore aggiunto verrà rilevato presso un campione di imprese forestali che, attuando la misura con modalità singola, hanno concluso e saldato gli investimenti nel 2010 (vedi par 4.1), rilevando la situazione contabile pre e post intervento, ovvero dopo due anni (2012).

⁽⁵⁾ L'incremento è comprensivo di tutte le misure attivate nei Piani di sviluppo aziendale

Per quanto concerne la Misura 123 ("Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" – Azione 1 "Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato") in occasione dell'aggiornamento del RVI nel 2012, si potrà procedere ad una prima valorizzazione del contributo della misura all'indicatore R2 sulla base delle indagini dirette che riguarderanno 19 imprese agroalimentari (35% della numerosità campionaria), che hanno concluso gli investimenti entro il 31.12.2010 (2011 anno di riferimento post). Alle 19 imprese, a cui fanno riferimento 23 progetti, corrisponde una spesa di 49,3 milioni di euro, pari al 18,5% del totale della spesa complessiva.

Per la Misura 123 - Azione 2 delle 8 domande ammesse a finanziamento solo una presenta la richiesta di saldo entro il 2010 e quindi le attività di valutazione finalizzate alla rilevazione dell' indicatore in oggetto potranno essere effettuata non appena sarà trascorso il tempo necessario alla manifestazione degli effetti degli interventi. In vista dell'aggiornamento della valutazione intermedia si prevede di impostare il questionario da somministrare all'unica impresa beneficiaria il cui investimento è stato concluso nel 2010. Tale attività, tuttavia, non potrà comunque fornire alcun contributo alla quantificazione degli indicatori R2 ed R3, data l'irrisoria rappresentatività, ma risulterà di grande importanza nel fornire utili indicazioni per le indagini future.

Per ciò che concerne il contributo della Misura 125 all'indicatore in questione si dovranno attendere i tempi necessari poiché tali effetti possano essere rilevati: la Misura, infatti, è stata attivata nel luglio del 2011 e le sette domande pervenute sono tutt'ora in fase di istruttoria.

R3: NUMERO DI AZIENDE CHE HANNO INTRODOTTI NUOVI PRODOTTI E/O NUOVE TECNICHE

L'indicatore misura la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese agricole, agroindustriali e forestali beneficiarie del sostegno. A seconda della finalità gli investimenti innovativi delle imprese saranno distinti in:

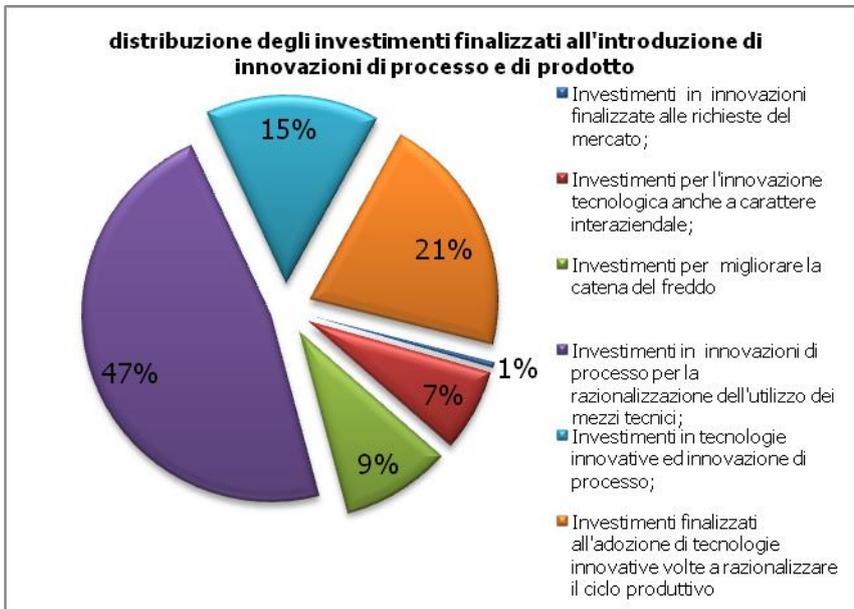
- a) innovazioni di processo. In tale categoria faranno riferimento gli investimenti riguardanti macchinari e attrezzature effettuati in funzione di esigenze connesse alle richieste di mercato o all'esportazione in paesi terzi, per il miglioramento della salubrità e della qualità del prodotto, per la riduzione dell'impatto ambientale, per la razionalizzazione/riduzione dei costi di produzione, ecc.;
- b) innovazioni di prodotto. A tale categoria faranno riferimento gli investimenti riguardanti i nuovi prodotti a livello di caratteristiche intrinseche, i miglioramenti e/o cambiamenti di prodotti esistenti, nonché le innovazioni nei servizi riguardanti i prodotti stessi (trasporto, movimentazione, imballaggi, ecc.);
- c) innovazioni nella struttura organizzativa, a cui faranno riferimento investimenti concernenti l'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità, informatizzazione dei sistemi di gestione aziendale, ecc.

Le misure del PSR interessate sono: la misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole, la misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste, la misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali e la misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale.

La definizione del numero di aziende beneficiarie della Misura 121 che realizzano investimenti volti all'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche, è stata realizzata attraverso l'analisi dei dati di monitoraggio forniti dalla Regione. Sono state considerate tutte le aziende che realizzano investimenti riconducibili alle seguenti finalità:

- Investimenti in innovazioni finalizzate alle richieste del mercato
- Investimenti in innovazioni di processo, attraverso la razionalizzazione dei mezzi tecnici
- Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione della riduzione dei costi
- Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie volte a razionalizzare il ciclo produttivo e ad introdurre innovazioni di processo
- Investimenti in tecnologie innovative ed innovazione di processo

- Investimenti per migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto, in particolare per potenziare la fase di preraffreddamento del prodotto
- Investimenti per l'innovazione tecnologica e l'introduzione di attrezzature innovative anche a carattere interaziendale.



Le aziende agricole beneficiarie della misura 121 che hanno realizzato o intendono realizzare interventi volti all'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche sono 1.198 (corrispondenti a 1.314 domande finanziate) pari al 52,6% del totale delle aziende ammesse a finanziamento. L'indicatore di risultato raggiunge quindi il 30,3% del valore obiettivo stimato. La spesa ammessa relativa ad interventi volti all'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche è pari a circa 142 milioni di euro che rappresentano il 33% della spesa

totale ammessa.

Per ciò che attiene la Misura 122, la rilevazione del numero di aziende che tramite il finanziamento ha introdotto innovazione, procederà contestualmente alle attività di valutazione delineate nel paragrafo 4.1.

Per la Misura 123 (azione 1) l'individuazione del numero di beneficiari che introducono innovazioni è stata effettuata sulla base dei dati del sistema di monitoraggio regionale, che ripartisce la spesa complessiva fra le diverse finalità dell'investimento. Queste sono state ricondotte in due macro categorie: innovazione di prodotto e innovazione di processo. Le imprese beneficiarie che hanno introdotto innovazioni sono 100. Di queste, l'85% ha effettuato investimenti nell'ambito delle innovazioni di processo e delle razionalizzazioni, per un importo di 39,5 milioni di euro (circa il 48% del totale degli investimenti ammessi). La rimanente parte è ascrivibile a innovazioni di prodotto o miste. Nel complesso la spesa relativa all'innovazione è stata pari al 57 % del totale.

La tabella seguente riporta il dettaglio della ripartizione del volume degli investimenti innovativi per comparto produttivo.

Misura 123 (Azione 1) Ripartizione settoriale, numero di beneficiari e relativo investimento in innovazioni (euro)

Settori	Numero Beneficiari	Investimenti in innovazione (euro)	% sul totale della spesa
Altro	5	2.617.580	37%
Biologico			0%
Carni Bovine			0%
Carni suine	11	6.736.998	46%
Cereali	16	7.878.160	100%
Lattiero-Caseario	23	8.073.896	44%
Ortofrutta	32	19.353.107	100%
Vitivinicolo	13	4.929.953	33%
Totale	100	49.589.694	57%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Dal confronto di queste risultanze con il valore obiettivo di riferimento (42 interventi) risulta evidente la propensione delle imprese sovvenzionate ad innovare le proprie strutture produttive. In ogni caso il dato sarà verificato sulla base delle specifiche informazioni quali-quantitative reperite in sede di indagine

campionaria che consentiranno di confermare o ridimensionare quanto emerso dall'elaborazione dei dati di natura secondaria.

Le innovazioni fanno riferimento ai diversi aspetti dell'attività produttiva aziendale quali i processi produttivi, il miglioramento dell'efficienza di costo, il miglioramento della salubrità e della qualità del prodotto, l'acquisizione e il consolidamento delle quote di mercato, l'incremento del livello dei servizi offerti e delle caratteristiche intrinseche del prodotto, ecc..

Nel comparto delle carni suine il 46% del totale degli investimenti del settore fa riferimento ad investimenti in innovazioni di processo in funzione di esigenze connesse all'esportazione in paesi terzi. Nel comparto cerealicolo e sementiero il totale degli investimenti riguarda innovazioni di processo finalizzate al miglioramento della salubrità e della qualità del prodotto. L'abbattimento dei costi di produzione e il consolidamento/acquisizione delle quote di mercato sono state le principali finalità delle innovazioni del 44% degli investimenti complessivi effettuati dalle imprese del settore lattiero-caseario. Il 33% delle risorse finanziarie assegnate alle imprese del comparto vitivinicolo hanno riguardato l'innovazione tecnologica del processo produttivo. Le imprese del comparto ortofrutticolo (fresco e trasformato) hanno effettuato esclusivamente investimenti innovativi, sia di processo (in particolare finalizzate all'incremento delle efficienze di costo) che di prodotto.

Per quanto concerne la Misura 124, complessivamente, con il primo bando, sono stati avviati 82 progetti con il coinvolgimento di altrettanti beneficiarie che, prevalentemente, sono costituite sotto forma di società cooperative, di OP che raggruppano – a loro volta – ulteriori imprese coinvolte nelle sperimentazioni. L'obiettivo specifico di riferimento dell'intero periodo di Programmazione è rappresentato da un indicatore di risultato "Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche" pari a 710. Tale obiettivo, ovviamente si riferisce ad attività di sperimentazione già concluse per cui è possibile documentare il numero di imprese che hanno partecipato, in via definitiva, alle attività di introduzione di nuovi prodotti o processi produttivi. Nel corso dell'anno saranno condotti specifici approfondimenti, rilevando il numero di imprese direttamente coinvolte nelle sperimentazioni, in modo da avere disponibili tali dati per l'aggiornamento della valutazione intermedia.

Qui di seguito si illustra in due tabelle il quadro complessivo delle progettualità attive (di cui 8 iniziative risultano già concluse il 31/12/2012) nell'ambito della Misura 124. Si tratta di 42 Iniziative di cooperazione relative all'approccio di filiera e 44 iniziative relative all'approccio individuale.

Misura 124 - Iniziative di cooperazione ammesse per settore/comparto produttivo all'interno dell'approccio di filiera

Settore/comparto	N. domande ammesse	Totale spesa ('000 Euro)
Filiera carni	5	1.147
Cerealicolo	9	1.224
Lattiero-caseario	10	1.537
Orto-frutticolo	15	2.419
Vitivinicolo	2	452
Altri settori	1	72
Totale	42	6.852

Misura 124 - Iniziative di cooperazione ammesse per settore/comparto produttivo approccio individuale

Settore/comparto	N. domande ammesse	Totale spesa ('000 Euro)
Filiera carni	10	2.097
Cerealicolo	5	7.454
Orto-frutticolo	17	2.339
Vitivinicolo	4	537
conserve	1	248
Oleario	1	280
Paste alimentari	2	378
Lattiero caseario	2	313
altro	2	233
Totale	44	13.879

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio regionale

Il maggior numero di sperimentazioni di nuovi prodotti o nuovi processi produttivi proviene dal settore ortofrutticolo (15 iniziative nell'ambito dell'approccio di filiera e 17 iniziative per quanto concerne l'approccio individuale). Seguono la filiera carni (con 15 interventi, complessivamente), il cerealicolo (14 iniziative) e il lattiero-caseario (12 iniziative).

Le informazioni di dettaglio e gli approfondimenti in merito agli impatti della Misura sul sistema competitivo regionale devono essere ponderate e verificate attraverso fonti aggiornate e pertinenti rispetto all'effettivo stato di attuazione dei progetti e all'evoluzione degli stessi in fase attuativa, nonché successivamente alla conclusione delle operazioni stesse. A questa stregua una verifica del dimensionamento dati e una riflessione in merito sarà possibile con la conduzione di un'indagine specifica presso i soggetti capofila e attraverso la rilettura e rielaborazione delle informazioni provenienti dalle relazioni finali dei progetti.

Occorrerà formulare una riflessione, compatibilmente con la conclusione delle operazioni, che metta in evidenza alcune dimensioni relative alla gestione dell'innovazione e ai risultati, anche sulla base delle indicazioni della Commissione Europea:

- **DIMENSIONE PARTENARIALE.** Indagando come le scelte organizzative influenzino la qualità progettuale e di realizzazione degli interventi, nonché le variabili di risultato. Ciò potrebbe incidere qualitativamente sull'incremento del valore aggiunto delle imprese.
- **DINAMICHE DI ADDIZIONALITÀ.** Indagando sia come l'attivazione degli interventi di cooperazione abbia influenzato/cambiato l'attività delle imprese – in un'ottica di addizionalità rispetto all'ordinario – con l'introduzione di nuove attività, nuove produzioni, nuovi servizi offerti rispetto a prima, sia come l'utilizzo dello strumento di incentivazione della misura abbia modificato il comportamento degli organismi di ricerca rispetto agli altri strumenti di policy e alle proprie strategie di intervento.
- **RILEVANZA ESTERNA.** Analizzando il contributo rilevante all'economia del territorio o extraterritoriale, nel caso di progetti i cui risultati possano diventare di uso comune nelle pratiche di gestione delle aziende del territorio o extraterritoriali.
- **TRASFERIBILITÀ DELLE INNOVAZIONI.** Indagando ex post i livelli di riproducibilità delle attività sperimentate e formulando una valutazione di impatto economico con l'ausilio di domande ad hoc.
- **ASPETTI PROCEDURALI E GOVERNANCE.** Indagando la dimensione che sta a monte della realizzazione degli interventi. Sia attraverso una verifica dell'attinenza della procedura prevista per la realizzazione della misura - nel quadro degli aspetti organizzativi e di scelte gestionali dei beneficiari.

R4: VALORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA SOGGETTA A MARCHI/NORME DI QUALITÀ RICONOSCIUTI

L'indicatore è riferito al valore totale di vendita delle produzioni agricole relative ai marchi/standard di qualità riconosciuti a livello europeo o nell'ambito dei paesi membri. Sulla base di quanto indicato nel manuale del QCMV, rientrano in questa categoria i sistemi di qualità riconosciuti dagli Stati e nell'ambito dei seguenti regolamenti comunitari:

- ✓ Reg. CEE 2081/92 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine;
- ✓ Reg. CEE 2082/92 relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli ed alimentari;
- ✓ Reg. CEE 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari;

Titolo VI, sui vini di qualità prodotti in regioni determinate, del Reg. CE 1493/1999 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo.

La normativa di riferimento è stata modificata sostanzialmente, nel corso degli ultimi anni. Con l'introduzione del Reg. (CE) n. 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che abroga il 2092/91. Con il Reg. (CE) n. 510/2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche, nonché delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli alimentari. E con il Reg. (CE) n. 491/2009 che

codifica il sistema di classificazione dei prodotti vitivinicoli istituendo le DOP (denominazione di origine protetta), le IGP (indicazione geografica protetta) e le menzioni tradizionali anche per i vini.

Inoltre, in ambito regionale, rispetto al quadro di riferimento complessivo, esistono le produzioni " come previsto dalla Legge Regionale n. 28 del 28 ottobre 1999 "Valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori. Abrogazione delle Leggi Regionali 29/92 e 51/95".

Le riflessioni maturate in ambito valutativo tengono in considerazione sia le esigenze descritte dal manuale del QCMV, sia il quadro di evoluzione regolamentare.

Contribuiscono all'ottenimento dell'indicatore di risultato le misure 132 – e 133 – *Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione*. Le misure contengono l'elenco dettagliato dei prodotti regionali riconosciuti dai sistemi qualità comunitari, nazionali e dal sistema regionale, che possono beneficiare degli aiuti.

Al 31 dicembre 2011 le aziende beneficiarie della Misura 132 risultano essere 2522 (il 77% del target), a fronte di un obiettivo di fine periodo di 3283.

I progetti relativi alla Misura 133 approvati nell'ambito dell'approccio di filiera sono 22. domande ammesse si riferisce ai settori orto-frutticolo e vitivinicolo.

Misura 133 - Progetti ammessi per settore/comparto produttivo

Settore/comparto	N. domande ammesse	Totale spesa ('000 Euro)
Biologico	2	229
Bovini	1	300
Cerealicolo	1	300
Lattiero-caseario	3	676
Orto-frutticolo	5	818
Sementiero	1	55
Suini	2	561
Vitivinicolo	6	1.036
Altri settori	1	150
Totale	22	4.125

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio

Per la valorizzazione dell'indicatore R4 in riferimento alla misura 132 sono in corso una serie di elaborazioni relative all'indagine sugli input agricoli che ha previsto la realizzazione di un'intervista ai beneficiari della Misura 214. L'indagine ha riguardato, anche, 185 beneficiari della misura 132.

Uno degli elementi di analisi si riferisce alla stima del valore medio delle produzioni per i beneficiari intervistati. La consistenza maggiore riguarda le aziende delle produzioni DOP, con 243.818 euro.

Misura 132 – PLV media aziende misura 132

PLV media aziende misura 132	Valori (euro)
plv media aziende partecipanti 132	117.773
plv media aziende partecipanti 132 bio	113.047
plv media aziende partecipanti 132 QC	199.007
plv media aziende partecipanti 132 DOC	113.354
plv media aziende partecipanti 132 DOP	243.818

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagine diretta

Sulla base delle indicazioni disponibili con riferimento alla valutazione intermedia presentata nel 2010, l'universo delle imprese partecipanti alla misura 132 è costituito per il 90% circa imprese che certificano produzioni biologiche, dal 3,8% da aziende che producono DOP/IGP, dal 10,1% DOC/IGT e dallo 0,4% di produzioni QC. Le aziende possono aderire a uno o più sistemi di qualità.

Riportando i valori medi di PLV del campione, alla ripartizione percentuale stimata sul totale delle aziende beneficiarie è stato stimato un valore di plv complessivo di circa 439 milioni di euro, pari a circa l'85% del valore target dell'indicatore di risultato (511,683 milioni di euro). La partecipazione delle imprese aderenti al biologico alla plv complessiva è preponderante, con circa 363 milioni di euro.

Nel caso della Misura 133, la valorizzazione dell'indicatore fa riferimento ai dati di natura economica relativi ai livelli di produzione dei prodotti oggetto degli interventi. Tale analisi sarà condotta, ad un livello più avanzato, con delle misurazioni e stime su dati relativi alle produzioni specifiche oggetto degli interventi, in seguito alla conclusione dei progetti, per valutare il raggiungimento dei target.

Per la valorizzazione dell'indicatore, non disponendo attualmente dei dati di fatturato relativi ai soggetti beneficiari che hanno concluso gli interventi, sono stati presi in considerazione,

delle produzioni regolamentate con la collaborazione degli Organismi di controllo (OdC) operanti in regione Emilia Romagna.

DOP e 15 IGP registrati. Il fatturato negli ultimi anni. , con un totale di 33 prodotti di cui 18 ante aumento

Le produzioni soggette a sistemi di qualità, quindi, registrano nel complesso un incremento del valore come elemento di tendenza generale.

L'effetto incentivante della misura deve tener conto di questo trend in crescita nei valori del fatturato delle produzioni certificate, anche perché, il dato rilevato e attualmente disponibile, mostra e un periodo precedente rispetto all'attuazione della misura 133 e nel pieno delle prime due annualità (2008 e 2009) per la misura 132.

Fatturato alla produzione delle DOP-IGP in Emilia Romagna (migliaia di euro)

2007	2008	2009
1.944,2	2.021,2	2.175,3

Fonte: Rapporto DOP-IGP Emilia Romagna 2010

In Emilia-Romagna nel 2010 erano attive 6.374 imprese che producono almeno una DOP-IGP regionale. Si tratta di 5.412 imprese agricole e 1.142 imprese di trasformazione.

3.3.2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

R6 - SUPERFICIE SOGGETTA A UNA GESTIONE EFFICACE DEL TERRITORIO CHE HA CONTRIBUITO CON SUCCESSO:

(6.a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale;

(6.b) a migliorare la qualità dell'acqua;

(6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici;

(6.d) a migliorare la qualità del suolo;

(6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre

L'Indicatore comune esprime i risultati del Programma in termini di estensione della superficie agricola o forestale sottoposta, a seguito degli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure dell'Asse, ad una gestione ritenuta favorevole (efficace) rispetto a delle finalità definite nell'Indicatore stesso. Queste ultime - in larga misura, seppur non completamente - corrispondono agli obiettivi specifici/prioritari

assegnati alle Misure dell'Asse 2 nel PSR della regione Emilia-Romagna di *Tutelare la risorsa acqua, Tutelare la risorsa suolo, Salvaguardare e valorizzare la biodiversità legata ai territori od attività agricole, Contribuire all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria, Mantenere attività agricole sostenibili in aree svantaggiate.*

Si evidenziano alcuni aspetti caratterizzanti l'Indicatore, dei quali è necessario tener conto nella sua quantificazione e nel suo uso a fini valutativi:

- l'unità di misura utilizzata (ettari di superficie) e il suo riferirsi al concetto di "gestione del territorio" rendono l'indicatore particolarmente idoneo per la valutazione dei risultati delle Misure 211 e 214 le quali prevedono, infatti, l'assunzione di impegni di tipo tecnico-gestionale riferiti (così come i relativi pagamenti) alla superficie agricola. In questa stessa tipologia può essere ricondotta anche la Misura 221 (e relativi "trascinamenti") e la Misura 216, le quali favoriscono cambiamenti nel tipo di uso del territorio, potenzialmente favorevoli rispetto agli obiettivi ambientali e esprimibile anche in questo caso in termini di superficie interessata. L'indicatore può essere solo in parte utilizzato nelle altre Misure "ad investimento" dell'Asse 2 (Misure 226 e 227) le quali pur determinando miglioramenti nella tutela e gestione di aree forestali, prevedono anche interventi puntuali non direttamente quantificabili in termini di estensione di superfici forestali. L'indicatore non è infine applicabile alla Misura 215 (benessere animale) e agli interventi di salvaguardia di razze animali in via di estinzione (previsti nella Azione 214.5) essendo gli effetti di tali linee di sostegno riferibili non alle superficie bensì al numero di capi allevati;
- come più avanti illustrato, una singola Misura può determinare pratiche o forme di gestione del territorio che contribuiscono a più di un obiettivo definito dall'Indicatore; pertanto i cinque valori assoluti totali espressi in ettari in cui esso si scompone si riferiscono a superfici fisiche almeno in parte coincidenti e quindi non sommabili tra loro; ciascuno dei cinque valori totali dell'Indicatore R6 rappresenta quindi un "sub-indicatore" che esprime il contributo dell'Asse all'obiettivo specifico rispetto al quale è stato calcolato.

Metodo e fonti utilizzati per la quantificazione dell'Indicatore R6

I cinque valori di superficie dell'indicatore sono il "prodotto" di due più specifici elementi di analisi e giudizio: il primo, di natura quantitativa è l'estensione delle superfici agricole o forestali interessate dalle diverse Misure/SottoMisure/Azioni dell'Asse; il secondo, derivante da una valutazione di tipo qualitativa, è la tipologia di effetti generati dalla attuazione delle diverse Misure/Azioni nell'unità di superficie, giudicati coerenti (in rapporto di causalità) con uno o più degli "obiettivi" definiti nell'Indicatore.

In termini operativi, la quantificazione dell'Indicatore R6 avviene pertanto attraverso lo sviluppo delle seguenti due fasi preliminari:

1. determinazione della superficie agricola o forestale oggetto di impegni o interventi (SOI) nell'ambito delle singole Misure/SottoMisure/Azioni in cui si articola l'Asse; come illustrato nel successivo Capitolo 4, la principale fonte utilizzata per la stima delle SOI è la Banca dati fornita dal Sistema di monitoraggio regionale del Programma.
2. individuazione dei legami di causalità tra gli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure/SottoMisure/Azioni e i cinque obiettivi definiti nell'Indicatore R6.

Il processo si conclude con la quantificazione dei cinque valori totali dell'Indicatore ("sub-indicatori") attraverso la sommatoria delle SOI delle singole Misure/SottoMisure/Azioni calcolate nel precedente punto a) ed attribuite ai singoli obiettivi, in base alla analisi di causalità cui al precedente punto b).

La fase costruzione dell'Indicatore di maggiore complessità e rilevanza valutativa riguarda la Individuazione dei legami ("catene") di "causalità" tra l'attuazione delle Misure/Azioni dell'Asse 2, gli effetti derivanti dagli interventi/impegni assunti dai beneficiari, gli obiettivi definiti nell'Indicatore comune R6.

Nel seguente Quadro sinottico sono in sintesi illustrati i risultati di tale processo indicando, per ciascuna Misura/Azione dell'Asse 2 gli effetti specifici (derivanti dagli impegni o interventi oggetto di sostegno) in grado di contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi definiti nell'Indicatore.

Quadro sinottico di correlazione tra Misure/Azioni dell'Asse 2 e Indicatore comune di Risultato n.6

MISURE	AZIONI	Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
211 e 212		Salvaguardia di elementi naturali e seminaturali e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea				Mantenimento di attività agricole in aree montane, derivante dall'impegno quinquennale.
214	<i>1. Produzione integrata</i>	Aumento della complessità ecosistemica (aumento del "mosaico colturale") degli ambienti agricoli a seguito degli impegni sulle rotazioni colturali.	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica, a seguito degli impegni sulle lavorazioni del terreno.	
	<i>2. Produzione biologica</i>	Aumento della complessità ecosistemica (aumento del "mosaico colturale") degli ambienti agricoli Non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica, a seguito degli impegni sulle lavorazioni del terreno.	
	<i>3. Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque</i>		Non impiego di fertilizzanti, fitofarmaci e diserbanti (nei periodi invernali) e riduzione del loro dilavamento o percolazione grazie alla copertura del suolo (cover crops e inerbimenti)	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Protezione del suolo dai fenomeni di erosione superficiale e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico	
	<i>4. Incremento della sostanza organica</i>	Salvaguardia e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea	Riduzione del dilavamento o percolazione nel suolo di macronutrienti	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica	

MISURE	AZIONI	Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
214	<i>5. Agrobiodiversità: Varietà autoctone</i>	Recupero e conservazione di varietà di specie vegetali agrarie a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica				
	<i>8. Regime sodivo e praticoltura estensiva</i>	Salvaguardia, incremento e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea	Eliminazione delle cause di inquinamento derivanti dall'uso di fertilizzanti chimici, fitofarmaci e diserbanti.	Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica	Sostegno al mantenimento di attività di allevamento estensivo e di gestione dei prati e dei pascoli in aree montane.
	<i>9. Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario</i>	Salvaguardia/creazione di aree seminaturali e di habitat agricoli favorevoli per la fauna selvatica; potenziamento delle connessioni ecologiche Non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica	Eliminazione, nelle aree di intervento, delle cause di inquinamento derivanti dall'uso di fertilizzanti chimici, fitofarmaci e diserbanti. Riduzione del dilavamento o percolazione nel suolo di macronutrienti (es. fasce arborate con effetto tampone)	Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nella biomassa legnosa		
	<i>10. Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali</i>	Salvaguardia/creazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (zone umide, complessi macchia-radura) favorevoli per la fauna selvatica; potenziamento delle connessioni ecologiche Non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica	Eliminazione, nelle aree di intervento, delle cause di inquinamento derivanti dall'uso di fertilizzanti chimici, fitofarmaci e diserbanti.	Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica	
216	<i>1. Accesso al pubblico e gestione faunistica</i>	Azione 1: Realizzazione di infrastrutture per la gestione e la valorizzazione (fruizione pubblica) delle aree ad elevato valore naturalistico.				
	<i>2. Conservazione di ecosistemi</i>	Salvaguardia di zone umide nel Delta del PO di alta valenza naturale e a beneficio di specie selvatiche di interesse conservazionistico	Funzione di biodepurazione dei corpi di acque stagnanti dolci o salmastre.			

MISURE	AZIONI	Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
216	<i>3. Ripristino spazi naturali e seminati.</i>	Salvaguardia/creazione di aree seminaturali e di habitat agricoli favorevole per la fauna selvatica; potenziamento delle connessioni ecologiche	Eliminazione, nelle aree di intervento, fertilizzanti chimici, fitofarmaci e diserbanti. Riduzione del dilavamento o percolazione nel suolo di macronutrienti (es. fasce arborate con effetto tampone)	Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nella biomassa legnosa		
221	<i>1/2 Boschi permanenti e arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo/trascinamenti</i>	Ricostituzione di ambienti naturali; Ampliamento della Rete ecologica regionale.	Diminuzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci; Abbattimento dei nutrienti in eccesso.	Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa; Riduzione delle emissioni di GHG dovute alle attività agricole.	Contenimento dell'erosione superficiale; Miglioramento della regimazione delle acque superficiali e profonde.	
	<i>221.3. Arboricoltura a ciclo breve</i>	Ricostituzione di ambienti naturali.		Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa.		
226	<i>A-B-C</i>	Salvaguardia di habitat e della biodiversità ad essi collegata.		Prevenzione delle emissioni di GHG dovuti agli incendi.	Prevenzione di fenomeni di instabilità idrogeologica.	
227	<i>A</i>					Migliorare la fruibilità e l'uso multifunzionale delle risorse forestali
	<i>B</i>				Prevenzione di fenomeni di instabilità idrogeologica.	
	<i>C-D</i>	Tutela e incremento della biodiversità forestale attraverso interventi selvicolturali; Tutela della fauna minore.				

I valori effettivi dell'Indicatore di Risultato R6: comparazione rispetto ai target e al contesto di intervento

Nella seguente tabella si riportano i cinque valori totali dell'Indicatore R6 (totali di colonna) ricavati dalla sommatoria delle Superfici agricole o forestali oggetto di impegni/interventi (nell'ambito delle diverse Misure/sottomisure/azioni) che, sulla base della precedente analisi (§ 3.1.1) si ritiene contribuiscano agli obiettivi ambientali definiti nello stesso Indicatore.

Si osserva che nella sommatoria per obiettivi sono esclusi i "doppi conteggi" derivanti dalla presenza, sulla stessa superficie fisica, di impegni o interventi relativi a diverse Misure/Azioni. Ciò si verifica in particolare nelle zone montane, tra la Misura 214 e la Misura 211. In questo caso si è scelto di attribuire le superfici interessate contemporaneamente dalle due Misure (e individuate attraverso l'incrocio dei dati particellari ricavati dalle BD) interamente alla Misura 214; pertanto la SOI della Misura 211 considerata ai fini del calcolo dell'Indicatore R6 risulta significativamente inferiore (circa 41.000 ettari) rispetto a quella oggetto di sostegno attraverso l'indennità, pari a circa 82.000 ettari.

Indicatore comune di Risultato n.6: valori raggiunti al 2011, totali e per Misura/azione - valori in ha

Misure/Azioni	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo				
	a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
211. Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	40.913				82.618
212. Indennità a favore degli agricoltori in zone con svantaggi naturali	9.706				17.422
214. Pagamenti agroambientali	142.000	150.566	150.566	146.778	18.527
214.1. Produzione integrata	47.425	47.425	47.425	47.425	
214.2. Produzione biologica	54.222	54.222	54.222	54.222	
214.3. Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque		871	871	871	
214.4. Incremento della materia organica nei suoli		7.757	7.757	7.757	
214.6. Agrobiodiversità. Tutela di varietà autoctone minacciate di erosione	63				
214.8. Regime sodivo e prateria estensiva	30.529	30.529	30.529	30.529	18.527
214.9. Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	3.787	3.787	3.787		
214.10. Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali (*)	5.973	5.973	5.973	5.973	
216. Investimenti non produttivi	99	99	99		
Totale agricoltura	192.717	150.665	150.665	146.778	118.567

segue - Indicatore comune di Risultato n.6: valori raggiunti al 2011, totali e per Misura/azione - valori in ha

Misure/Azioni	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo				
	a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
221. Imboschimento dei terreni agricoli	6.096	5.966	6.096	5.966	-
1/2 Boschi permanenti e arboricoltura da legno a ciclo medio -lungo/(*)	5.966	5.966	5.966	5.966	
3. Arboricoltura a ciclo breve - pioppicoltura	130		130		
226. Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo	854		854	854	
227. Sostegno agli investimenti forestali non produttivi	174				487
Totale forestazione	7.124	5.966	6.950	6.820	487
Totale indicatore di Risultato n.6 (al 2011) -totale	199.841	156.631	157.615	153.598	119.054

(*): sono inclusi i "trascinamenti" per impegni assunti nel PSR 2000-2006: Azioni agroambientali FC10 e FC12 e Imboschimenti realizzati ai sensi dei Regg(CE) 1609/89, 2080/92, 1257/99, annualità 2010.

Nell'ambito della individuazione dei legami di causalità tra gli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure/SottoMisure/Azioni e i cinque obiettivi definiti nell'Indicatore R6, sono state apportate alcune modifiche rispetto all'attribuzione delle superfici ai diversi obiettivi. Ciò ha portato in alcuni casi a variazioni dell'indicatore di risultato. E' il caso, ad esempio, della Misura 227 per la quale è stata modificata l'assegnazione in funzione della declinazione in tipologie di intervento. Tali modifiche sono descritte nel Quadro sinottico di cui al precedente paragrafo.

I valori ottenuti sono confrontati, in primo luogo, con i rispettivi valori target definiti nella versione vigente del PSR (successiva tabella) ricavandone indicazioni in merito alla efficacia degli interventi nel raggiungere gli obiettivi di risultato programmati.

Indicatore comune di Risultato n.6: indici di efficacia al dicembre 2011

Misure/Sottomisure	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo				
	a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
Valori effettivi R6 al 2011 - totali	199.841	156.631	157.615	153.598	119.054
- agricoltura	192.717	150.665	150.665	146.778	118.567
- forestazione	7.124	5.966	6.950	6.820	487
Valori obiettivo 2007-2013 -	239.854	207.567	201.214	208.017	83.208
Indice di efficacia (valore effettivo/previsto) totale	83%	75%	78%	73%	143%

L'efficacia degli interventi dell'Asse 2 al 2011, se valutata in base all'Indicatore R6 e con riferimento ai target posti nel PSR, risulta variare tra il 73% e il 143%, in funzione dei diversi obiettivi ambientali. Tale differenziazione è la conseguenza sia del diverso andamento attuativo delle Misure in termini di superfici coinvolte, sia della loro attribuzione agli obiettivi in ragione degli effetti prodotti:

- la maggiore efficacia (143%) si verifica in relazione all'obiettivo di "evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre" alla quale partecipano la maggioranza delle Misure e in particolare le linee di sostegno per territori agricoli aventi una alta partecipazione in termini di superficie (es. Misura 211) per un valore in termini assoluti pari a circa 119.000 ettari. Va rilevato che il target previsto per tale sub-indicatore è inferiore, in termini assoluti, a quello degli altri, essendo l'area di intervento circoscritta alle aree montane e altre svantaggiate. Inoltre, in questa fase di Valutazione in itinere, contrariamente a quanto previsto nella valutazione ex-ante si è ritenuto opportuno considerare, come coerenti con l'obiettivo in oggetto, anche gli effetti degli interventi di valorizzazione realizzati nell'ambito della misura 227;
- rispetto all'obiettivo di contribuire ad una gestione dei territori favorevole alla *biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale* si raggiunge un indice di efficacia pari al 83%, a fronte di un valore assoluto di circa 240.000 ettari di superficie coinvolta, quindi molto superiore al precedente, ma rapportato ad un più alto valore previsionale. A tale obiettivo partecipano la larga maggioranza delle misure dell'Asse;
- per i restanti tre obiettivi (o "sub-indicatori") si raggiungono indici di efficacia lievemente inferiori e sostanzialmente molto simili tra loro (variabili tra il 73% e il 78%) in ragione soprattutto della omogeneità degli impegni ed interventi considerati, aventi molto spesso la caratteristica di determinare effetti multipli o tra loro collegati rispetto ai tre obiettivi ambientali. Tra gli esempi più significativi: la riduzione nell'impiego di fertilizzanti azotati contribuisce a migliorare la qualità delle acque e nel contempo partecipa all'obiettivo di attenuazione del cambiamento climatico; l'effetto di aumento/mantenimento di sostanza organica nel terreno, determinato da numerose azioni agroambientali, è positivamente correlato sia ai due precedenti obiettivi sia a quello di migliorare la qualità del suolo.

Complessivamente, questa diversità sia dei valori assoluti sia negli indici di efficacia, confermando le considerazioni già svolte nella Valutazione Intermedia 2010, mostra una relativamente maggiore capacità dell'azione programmatica di conseguire gli obiettivi legati alla salvaguardia e al rafforzamento delle esternalità ambientali positive del sistema agricoli, in particolare sul tema della biodiversità. Ciò per lo più attraverso il mantenimento e la valorizzazione degli usi agricoli del suolo a maggiore valore naturalistico (es. pascoli e prati) ma anche aumentando la differenziazione ecologica e la ricchezza in habitat delle aziende agricole. Quantitativamente inferiori – seppur qualitativamente significativi - sono invece i risultati rispetto agli obiettivi di ulteriore riduzione delle pur presenti pressioni negative dell'agricoltura di tipo più intensivo sulle risorse naturali, in particolare acqua e suolo.

Questa diversificata efficienza degli interventi della Asse 2 rispetto agli obiettivi ambientali considerati, si evidenzia maggiormente differenziando i valori dell'Indicatore (e il relativo indice SOI/SAU) dal punto di vista territoriale (cfr. seguenti Tabelle). Ciò con lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi dell'Asse 2 in relazione ai diversificati fabbisogni ambientali presenti nel territorio regionale, ed esprimibili attraverso la sua zonizzazione per aree prioritarie di intervento definite dallo stesso PSR ed utilizzate quali criteri di selezione delle domande.

A tal fine le seguenti due tabelle espongono il quadro generale delle superfici agricole e forestali oggetto di interventi del Programma (SOI_PSR) con effetti ambientali specifici (Indicatore comune di Risultato n.6) e la loro incidenza sia a livello regionale che nelle attinenti aree di tutela: Aree a tutela naturalistica e zone Natura 2000 per il tema biodiversità; aree a tutela idrologica e zone designate come vulnerabili ai nitrati di origine agricola per la tutela della qualità delle acque e aree a rischio di erosione per quanto riguarda la difesa del suolo dall'erosione.

Si evince che per quanto attiene la *Biodiversità*, il PSR ha fino ad oggi finanziato interventi a favore dell'agricoltura nell'Asse 2 che interessano complessivamente circa 187.000 ettari, il 20% della SAU totale regionale. Di questi ben il 23,7% (44.297 ettari) si collocano nelle Aree a tutela Naturalistica e il 9,3 % in zone Natura 2000 (17.372 ettari), buon risultato confermato anche dal raffronto tra l'incidenza della SOI sulla SAU a livello regionale con quella nelle sole zone Natura 2000 e nelle Aree a tutela naturalistica pari rispettivamente al 30,4% e al 25,6%. Anche potendo affermare quindi, che per la tutela della biodiversità si è verificata una concentrazione degli interventi all'interno delle aree di tutela superiore alla media regionale,

mostrando quindi come i criteri di selezione per queste aree abbiano funzionato, bisogna anche sottolineare che, grazie anche alla Misura 211, la maggior parte delle superfici dell'Asse si sono concentrate nella zona di Montagna, zona in cui appunto ricadono la gran parte delle aree Natura 2000.

Relativamente al tema della *Qualità delle Acque* la superficie complessivamente coinvolta è stata pari a 150.000 ettari, valore questo che rappresenta il 16% della SAU regionale; nelle aree a tutela idrologica si sono localizzate il 41% della SOI (quasi 62.000 ettari) mentre ricadono nelle Zone vulnerabili ai nitrati il 30% della SOI, gli indici di concentrazione SOI/SAU nelle due aree risultano entrambi pari al 13% di poco inferiore al dato medio regionale, verificandosi quindi una bassa concentrazione nelle aree che hanno un maggior "fabbisogno" di intervento.

Per quanto riguarda la *Protezione del suolo dall'erosione*, dai dati esposti nella Tabella si può desumere come la superficie degli interventi aventi un effetto positivo in tal senso, ammonti a livello regionale a poco più di 146.000 ettari, pari al 15,7% della SAU regionale, di questa circa 76.000 ettari il 52% del totale SOI ricade nella aree potenzialmente a rischio di erosione (collina e montagna), a sua volta questa superficie si distribuisce nelle classi a rischio di erosione con indici di concentrazione più alti nelle aree a maggior rischio. Pertanto si può affermare che le superfici che riducono il rischio di erosione si localizzano maggiormente nelle aree potenzialmente a rischio (collina e montagna) e all'interno di tali aree si localizzano in quelle a maggior rischio, mostrando una buona efficacia delle misure nel ridurre l'erosione.

Un'altra chiave di lettura dell'indicatore R6 è stata quella relativo alla distribuzione delle superfici agricole dei singoli indicatore nelle aree altimetriche di pianura, collina e montagna dalla quale emerge:

- una elevata superficie con effetti positivi sulla biodiversità in montagna (oltre il 68% della SAU), più bassa in collina (il 33%) e inferiore del 10% in pianura;
- per la qualità delle acque si ha anche qui una elevata concentrazione in montagna 40% della SAU il 23,5% in collina e poco più del 10% in pianura, mostrando quindi, come già evidenziato precedentemente una elevata partecipazione alle misure nelle zone più estensive.

Superfici agricole oggetto di interventi (SOI) dell'Asse 2 che contribuiscono a migliorare l'ambiente dal punto di vista della biodiversità, della qualità delle acque e della protezione del suolo dall'erosione e loro incidenza nelle rispettive aree di tutela.

Indicatore	Regione		Soi Agricoltura PSR Biodiversità			Soi Agricoltura PSR Qualità acque			Soi Agricoltura PSR Erosione		
	ha ST	ha SAU	ha	% sulla Sau	% sulla soi bio reg	ha	% sulla Sau	% sulla soi acqua reg	ha	% sulla Sau	% sulla soi erosione reg
Aree a tutela naturalistica (1)	594.016	172.895	44.297	25,6	23,7						
Di cui Natura 2000	252.733	57.126	17.372	30,4	9,3						
Area a tutela idrologica (2)	865.387	452.719				61.896	13,7	41,2			
Di cui ZVN	620.496	342.877				45.611	13,3	30,4			
Aree a rischio di erosione	1.111.447	247.377							76.413	30,9	52,2
Classe1 < 11,2 Mg/ha anno	297.732	44.058							12.365	28,1	8,4
Classe2 > 11,2 e < 20 Mg/ha anno	43.215	18.074							3.725	20,6	2,5
Classe3 > 20 e < 50 Mg/ha anno	295.067	90.881							27.467	30,2	18,8
Classe4 > 50 Mg/ha anno	475.434	94.363							32.856	34,8	22,4
Regione	2.211.274	934.153	187.296	20,0		150.078	16,1		146.401	15,7	
Pianura	1.099.827	686.775	65.821	9,6		73.473	10,7				
Collina	357.427	135.410	45.033	33,3		31.827	23,5		31.640	23,4	
Montagna	754.020	111.968	76.441	68,3		44.777	40,0		44.773	40,0	

(1) Le Aree di tutela naturalistica comprendono le aree protette, i SIC e le ZPS, le altre aree di tutela naturalistica e le reti ecologiche

(2) Le Aree di Tutela Idrologica che includono, le aree riferite agli art. 17, 34 e 28 del PTPR e agli art. 42, 44 -a, 44 -c del PTA, le ZVN.

Le misure ambientali di interesse forestale coinvolgono complessivamente 7.611 ettari di superficie regionale. Questa superficie oggetto di intervento (SOI) può essere preventivamente suddivisa in due classi di uso del suolo principali, le aree agricole, dove gli imboschimenti realizzati nell'ambito della misura 221 interessano 6.096 ettari e le aree forestali, nelle quali intervengono le misure strutturali (226 e 227) che prevedono tra gli altri interventi a superficie estesi su 1.515 ettari. In entrambi i casi, il rapporto tra la superficie di intervento e il totale della superficie regionale sia agricola che forestale evidenzia una efficacia apparentemente marginale.

Le misure di imboschimento, in vero, si differenziano sostanzialmente dal resto delle misure a superficie tanto da essere comunemente conosciute e classificate come misure miste. Il premio annuale per il mancato reddito e il mantenimento seguono infatti a un consistente investimento iniziale legato alla realizzazione dell'impianto. Questa particolarità le accomuna alle misure strutturali piuttosto che a quelle a superficie. E' dunque plausibile mettere in discussione l'attendibilità dell'indicatore R6 per la valutazione di tali misure.

L'analisi delle superfici coinvolte e la loro spazializzazione in aree prioritarie offre, tuttavia, significative indicazioni sulla efficienza delle misure forestali dell'Asse 2.

La superficie agricola convertita in forestale a titolo permanente in funzione del vincolo di destinazione d'uso è pari a circa 1.200 ha.

Rispetto all'indicatore di risultato R6 si osserva come la SOI forestale contribuisca positivamente a tutte le diverse componenti ambientali (biodiversità, acqua, clima, suolo) con tassi, espressi in termini di superficie, sempre superiori all'80%. Ciò significa che tra gli interventi promossi oltre 4/5 di essi hanno un effetto positivo su tutte le componenti ambientali contemporaneamente. Inoltre il RVI 2010 ha evidenziato l'efficienza delle operazioni espressa in termini di impatti.

Le operazioni di interesse forestale che potenzialmente contribuiscono alla tutela della biodiversità ricadono per 1/3 in aree a tutela naturalistica e più specificatamente, rispetto ai criteri di priorità territoriale espressi nel PSR, nel 18% dei casi in aree incluse nella Rete Natura 2000. Tali risultati dimostrano l'efficacia dei criteri di selezione al di là della loro effettiva applicazione.

La distribuzione delle superfici rispetto al tema qualità delle acque segue un andamento analogo a quanto osservato per la biodiversità. Oltre 1/3 della SOI ricade in aree a tutela idrologica mentre il 20% di questa si localizza in aree vulnerabili ai nitrati. Il dato appare significativo in considerazione degli effetti che i boschi hanno nella tutela delle risorse idriche.

Per quanto concerne la protezione del suolo dall'erosione i dati evidenziano come il 64% della SOI ricada in aree a rischio di erosione. La ridistribuzione in classi di rischio mostra come il 50% della SOI ricada nelle due classi di maggior rischio. Percentuale che supera l'80% considerando le sole superfici ricadenti in aree a rischio di erosione.

Rispetto alla marginalizzazione delle terre sono state assegnate a tale componente le sole superfici coinvolte dalla Azione "a" della Misura 227 la quale supporta investimenti non produttivi volti alla fruibilità del patrimonio forestale regionale. Tale Azione ha coinvolto 487 ettari dei quali il 75% situato in aree svantaggiate. Tale valore è facilmente spiegabile con l'ambito di applicazione della Misura generalmente diretto in aree montane.

Superfici forestali oggetto di interventi (SOI) dell'Asse 2 che contribuiscono a migliorare l'ambiente dal punto di vista della biodiversità, della qualità delle acque e della protezione del suolo dall'erosione e loro incidenza nelle rispettive aree di tutela.

Indicatore	Regione		SOI Forestale PSR Biodiversità			SOI Forestale PSR Qualità acque			SOI Forestale PSR Erosione			Soi Forestale PSR Marginalizzazione		
	ha ST	ha SAU	ha	% SAU	% SOI bio reg	ha	% SAU	% SOI qa reg	ha	% SAU	% SOI ero reg	ha	% SAU	% SOI marg reg
Aree a tutela naturalistica	594016,30	172895,17	2.504,39	1,45	35,29									
Di cui Natura 2000	252732,65	57126,07	1.271,59	2,23	17,92									
Area a tutela idrologica	865387,44	452718,97				2.203,27	0,49	36,93						
Di cui ZVN	620496,10	342877,48				1.224,74	0,36	20,53						
Aree a rischio di erosione	1111447,07	247377,09							4348,97	1,76	64,02			
Classe1	297732,03	44058,47							768,04	1,74	11,31			
Classe2	43214,53	18073,89							177,41	0,98	2,61			
Classe3	295066,60	90881,24							1.408,83	1,55	20,74			
Classe4	475433,92	94363,50							1.994,69	2,11	29,36			
Aree svantaggiate	941054,34	184757,22										366,28	0,20	87,44
Regione	2211274,43	934152,91	7.096,79	0,76		5.966,00	0,64		6793,41	0,73		418,88	0,04	
Pianura	1099827,36	686774,69	2.591,43	0,38		2.414,53	0,35					19,88	0,00	
Collina	357426,94	135410,10	2.622,94	1,94		2.379,04	1,76		2.549,34	1,88		116,25	0,09	
Montagna	754020,14	111968,12	1.882,41	1,68		1.172,43	1,05		1.799,63	1,61		282,75	0,25	

3.2.3 Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività

Indicatore di risultato	Misure che concorrono al raggiungimento del target		Totale realizzato 2007-2011 (a)	Target 2007-2013 (b)	Tasso di esecuzione (a)/(b)
7. Variazione del valore aggiunto lordo ('000 EUR)	311	Diversificazione in attività non agricole	0	6.838	0
	313	Incentivazione attività turistiche	0	166	0
	Totale		0	0	0
8. Posti di lavoro lordi creati grazie al sostegno	311	Diversificazione in attività non agricole	0	227	0
	313	Incentivazione attività turistiche	0	21	0
	Totale		0	0	0
9. Incremento presenze turistiche	313	Incentivazione attività turistiche	1650 visitors	15.652	11%
	Totale		1650	15.652	11%
10. Popolazione rurale utente di servizi migliorati	321	Servizi essenziali per l'economia	93.080 (1)	140.087	66,4%
	322	Sviluppo e rinnovamento villaggi	nd	114.013	nd
	323	Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	np	np	np
	Totale		93.080	254.100	36,6%
11. Maggiore uso di internet nelle zone rurali	321	Servizi essenziali per l'economia	na	5.500	na
	Totale		na	5.500	na
12. Numero partecipanti che ha terminato con successo una formazione	331	Formazione e informazione	556	4.796	12%
	341	Acquisizione competenze e animazione	na	0	na
	Totale		556	4.796	12%

(1) Stima effettuata sui progetti conclusi sulla base dei dati del DWH e della popolazione residente nei Villaggi interessati dagli interventi
 Legenda: nd: non ancora disponibile, na: non applicabile perché la misura non è stata avviata; non pertinente

R7: AUMENTO DEL VALORE AGGIUNTO LORDO DI ORIGINE NON AGRICOLA NELLE AZIENDE BENEFICIARIE

L'indicatore di risultato nell'ambito dell'Asse 3 misura la variazione complessiva di valore aggiunto delle aziende beneficiarie del sostegno, variazione cui possono contribuire anche fattori non direttamente correlati al sostegno ricevuto (effetto lordo).

La metodologia utilizzata per il calcolo del valore aggiunto, coerente con quella proposta nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*), prevede la sottrazione dei Costi Correnti (input produttivi e servizi di terzi) alla Produzione Lorda Vendibile derivante dalle attività agricole, zootecniche e da quelle complementari.

L'indicatore comunitario fa esplicito riferimento al valore aggiunto di origine "non agricola" che deriva dallo svolgimento di "other gainful activities/altre attività lucrative" (OGA/AAL). Queste comprendono tutte le attività, diverse da quelle strettamente agricole, direttamente collegate all'azienda e che hanno un'incidenza economica sulla stessa. Si tratta quindi di attività che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, ecc.) o dei suoi prodotti (Reg. Ce 1242/2008 che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole) con destinazione e finalità non direttamente agricole: attività turistiche e ricreative, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli (non Allegato I), produzione di energia da fonti rinnovabili, ecc.; esse non devono avere carattere occasionale.

Nel PSR Emilia-Romagna i soggetti beneficiari del sostegno della misura 311 sono IAP o membri della famiglia agricola ed i redditi da questi prodotti grazie agli investimenti sovvenzionati sono contemplati nella PLV come attività complementari. La Legge nazionale sull'agriturismo (Legge n. 96 del 20 febbraio del 2006) specifica poi chiaramente che "il reddito proveniente dall'attività agrituristica è considerato reddito agricolo".

Allo stesso modo il Codice Civile italiano (art. 2135) include espressamente le attività connesse fra quelle proprie dell'imprenditore agricolo. Le statistiche nazionali e comunitarie includono infine il valore aggiunto prodotto da attività secondarie delle aziende agricole all'interno del valore aggiunto dell'agricoltura.

Se dunque la dizione comunitaria dell'indicatore fa esplicito riferimento alla natura "non agricola" del valore aggiunto prodotto dagli investimenti sovvenzionati con la Misura 311, si ritiene preferibile prescindere – per i motivi esposti sopra – da ogni aggettivazione specifica e riferirsi, nelle analisi valutative che seguono, al valore aggiunto complessivamente maturato nell'azienda agricola a seguito degli interventi cofinanziati.

Le modalità di rilevazione e calcolo utilizzate per la quantificazione dell'Indicatore si differenziano a seconda delle misure.

Nell'ambito della misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole", rivolta alle aziende agricole con obiettivi di natura prettamente economica, la verifica dell'incremento del valore aggiunto si basa sul confronto delle variabili economiche aziendali (desunte da bilancio) tra la situazione pre-investimento (anno di presentazione della domanda di contributo) e la situazione post-intervento (due anni dopo la conclusione dell'intervento). L'anno di rilevazione sarà ovviamente quello successivo all'anno contabile di riferimento.

La metodologia utilizzata per il calcolo del valore aggiunto, coerente con quella proposta nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*), prevede la sottrazione dei Costi Correnti alla Produzione Lorda Vendibile, coerentemente con la metodologia RICA:

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) (+)

Ricavi da vendita dei prodotti agricoli
 Ricavi da allevamenti
 Ricavi da vendita prodotti trasformati in azienda
 Ricavi da agriturismo
 Ricavi da produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili
 Ricavi da altri servizi connessi (contoterzismo, attività di manutenzione ambientale, ecc.)
 Premi e pagamenti accoppiati (ind. comp., tabacco, ecc.)

COSTI CORRENTI (-)

Costo delle materie prime
 Costi per noleggi e servizi
 Costo per energia e carburanti
 Assicurazioni sul prodotto
= VALORE AGGIUNTO

Le attività di diversificazione finanziate dalla misura 311 contribuiranno dunque direttamente all'incremento del valore aggiunto delle aziende agricole sovvenzionate attraverso incrementi della componente "complementare" della PLV e indirettamente attraverso il rafforzamento della parte più prettamente agricola (es. incremento delle produzioni da vendere direttamente agli ospiti dell'agriturismo).

La raccolta dei dati necessari viene effettuata attraverso indagini dirette su campioni rappresentativi (errore campionario fissato al 10%) di aziende beneficiarie estratti mediante campionamento stratificato proporzionale. I criteri di stratificazione (azione, area di svantaggio in cui è localizzato l'intervento da indagare, tipologia d'investimento sovvenzionato) consentiranno di mettere in luce le specificità legate ai diversi interventi cofinanziati nonché alle condizioni del contesto in cui essi si inseriscono.

I ritardi strutturali che caratterizzano l'attuazione della Misura (solo 28 progetti conclusi al 2009, insufficienti all'estrazione di un campione statisticamente significativo) consentiranno però il calcolo dell'indicatore solo a partire dalla fine di quest'anno (aggiornamento della valutazione intermedia).

Per svolgere l'indagine diretta già a partire dal 2012 e fornire il prima possibile alla Regione alcuni elementi utili per la definizione e la stesura del nuovo PSR, si è peraltro preferito derogare dal principio comunitario dei 2 anni per la "sedimentazione" degli effetti degli investimenti sovvenzionati, riducendo tale intervallo ad un solo anno.

MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Con la finalità ultima di una crescita/stabilizzazione reddituale ed occupazionale degli operatori e di una complessiva tutela e valorizzazione delle specificità locali e dei territori rurali, la Misura 311 prevede tre Azioni distinte: 1) Agriturismo; 2) Ospitalità turistica; 3) Impianti per energia da fonti alternative.

Al dicembre del 2011 risultano finanziati 626 progetti, dei quali 533 (l'85% del totale) con approccio tradizionale e 93 attraverso i bandi Leader.

Azione	Approccio tradizionale	Leader	Totale
1-Agriturismo	261	45	306
2-Ospitalità	4	0	4
3-Energia	268	48	316
Totale	533	93	626

Gli interventi in agriturismo (che coinvolgono quasi un terzo delle 989 aziende agrituristiche attive in Regione) e per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono largamente prevalenti e in equilibrio fra loro, mentre del tutto trascurabile è il peso dell'azione 2 "ospitalità turistica".

I 626 interventi ad oggi ammessi a finanziamento raggiungono esattamente il valore obiettivo della Misura (625 progetti), anche se con una distribuzione degli interventi per Azione differente (gli interventi in energia eccedono numericamente quanto stimato in ex-ante, a scapito delle altre linee d'investimento). A questi si aggiungono inoltre ulteriori 79 progetti (23 azione 1; 56 azione 3), per i quali non sono ancora completati i processi istruttori, che potranno dunque accrescere il numero di interventi complessivamente finanziati, fino ad eccedere il valore obiettivo nell'ordine del 10%.

A fronte di una numerosità progettuale che già ha superato i valori obiettivo, gli impegni finanziari (33,9 Meuro per i soli progetti finanziati con approccio tradizionale) sono ancora inferiori (l'80%) allo stanziamento di misura (41,85 Meuro). Per i progetti realizzati con approccio Leader i ritardi dal punto di vista finanziario sono maggiori: circa 4,9 Meuro di contributo concesso a fronte di quasi 10 Meuro previsti nei piani finanziari dei diversi PSL.

Inoltre i progetti conclusi sono ancora poco numerosi (232, poco più di un terzo del totale), quasi del tutto (89%) afferenti al primo bando di misura.

Se quindi la misura, grazie soprattutto agli interventi ammessi a finanziamento di recente, presenta ad oggi un soddisfacente stato d'avanzamento, i "tempi tecnici" necessari alla realizzazione delle indagini dirette in programma non consentono ancora di disporre di dati primari a riguardo. Di seguito verranno pertanto effettuate - a proposito degli effetti reddituali del sostegno - alcune considerazioni di natura previsionale basate sui dati ricavabili dal sistema di monitoraggio regionale, da sottoporre poi a verifica con i risultati dell'indagine diretta in corso di svolgimento.

Le dimensioni finanziarie medie dei progetti fin qui ammessi a finanziamento sono inferiori rispetto a quanto previsto in ex-ante (62.000 euro contro 82.000 euro: il 75%), con ogni probabilità anche a causa della fase di crisi economica in atto. Un insieme numericamente più consistente di interventi mediamente più piccoli rispetto alle attese potrà probabilmente determinare effetti reddituali complessivamente più contenuti se confrontati con gli obiettivi iniziali di misura.

La distribuzione per tipologia d'intervento del parco progetti finanziato nell'azione 1 riflette quanto già rilevato nel rapporto di Valutazione Intermedia: prevalgono largamente gli investimenti tradizionali per il pernottamento e/o la ristorazione, che riguardano il 90% delle istanze finanziate. Meno numerosi gli investimenti volti al miglioramento complessivo dell'attrattività aziendale (attività ricreative, culturali, sportive: 39%; attività didattiche: 8%), così come quelli "energetici" (il 10% del totale) e di informatizzazione dell'azienda (13%).

Distribuzione del parco progetti al 2011 per ambito e finalità dell'investimento e confronto con la situazione al 2010

Ambito e finalità dell'investimento	Peso % interventi al 2011	Peso % interventi al 2010	Scarto %
Pernottamento	61%	62%	-1%
Ristorazione	43%	46%	-3%
Ristoraz./ pernottamento (arredi e complem. per camere, sala rist., cucina)	58%	59%	-1%
Attività ricreative, culturali e sportive	39%	33%	6%
Informatica	13%	16%	-3%
Energie rinnovabili	10%	11%	-1%
Attività didattiche	8%	7%	1%

Si conferma quindi un parco progetti che spinge fortemente verso l'incremento della capacità produttiva aziendale attraverso la realizzazione di nuovi posti letto e/o coperti per la ristorazione. Se ciò da un lato sembrerebbe poter rafforzare l'effetto sul reddito (obiettivo immediato dell'investimento), dall'altro - in una situazione di generale difficoltà economica e di complessiva saturazione del mercato che rendono più serrata la concorrenza fra aziende - sarebbero auspicabili anche interventi volti al miglioramento complessivo dell'attrattività dell'azienda.

Interessante in quest'ottica il peso crescente (+6% rispetto al primo bando) assunto dagli investimenti per attività ricreative, culturali e sportive, che riguardano il 39% degli interventi, per oltre 6 Meuro di spesa ammessa. Questi molto spesso completano un intervento principale di tipo tradizionale (nell'85% dei casi si accompagnano a investimenti su pernottamento e/o ristorazione), ma in misura crescente sono realizzati "da soli" per arricchire l'offerta agrituristica aziendale e risultare quindi più attrattivi nella competizione con le altre aziende.

Gli agriturismi sovvenzionati sono soprattutto (il 56%) di nuova apertura, così come accadeva nel primo bando (57%); gli interventi finanziati con approccio Leader riguardano invece in proporzione maggiore (circa il 50%) strutture agrituristiche già operanti al momento del contributo.

Queste ultime - proprio in quanto aziende più "mature" e consolidate - realizzano nel complesso investimenti meno ancorati alle tipologie tradizionali di offerta (maggiore presenza, ad esempio, di investimenti per lo sviluppo di attività ricreative, culturali e sportive) e quindi utili per valorizzare al meglio le specificità aziendali, "differenziare" il proprio prodotto ed intercettare così segmenti più ampi di domanda, con effetti positivi sui redditi aziendali nel medio periodo.

D'altro canto, nel breve periodo le ricadute reddituali di un investimento effettuato in un'azienda già strutturata ed operante sul mercato sono tendenzialmente più ridotte rispetto a quelle che si potrebbero determinare in aziende che aprono ex-novo l'attività e che quindi affiancano i redditi agrituristici a quelli prettamente agricoli già esistenti.

Al di là delle considerazioni qualitative effettuate nei paragrafi precedenti, è qui possibile produrre alcune stime di massima degli effetti reddituali che gli investimenti sovvenzionati potranno produrre sui soggetti beneficiari del sostegno. Ripercorrendo e talvolta affinando i passaggi logici effettuati in fase di valutazione ex-ante, la catena causale degli effetti viene differenziata per azione: interventi "turistici" (azioni 1 e 2) da un lato ed investimenti energetici (azione 3) dall'altro.

I dati ricavabili dal sistema di monitoraggio regionale evidenziano che il 64% dei 310 progetti finanziati nell'ambito dell'agriturismo e dell'ospitalità turistica è finalizzato all'incremento della capacità ricettiva aziendale (1.933 nuovi posti letto, quasi 10 per intervento), oltre il 20% riguarda la creazione di nuovi coperti (3.895 unità supplementari, quasi 60 per progetto), mentre il 22% degli investimenti sovvenzionati è finalizzato al miglioramento complessivo della qualità dell'offerta aziendale (soprattutto attraverso la realizzazione di aule didattiche), senza incrementi della "capacità produttiva".

Ipotizzando che i nuovi posti letto abbiano un grado di utilizzazione in linea con quello medio regionale⁶, gli interventi ad oggi sovvenzionati possono attivare oltre 60.000 presenze, che salgono fino a circa 70.000 se si stimano⁷ anche gli effetti positivi prodotti indirettamente sui flussi turistici dagli interventi volti al miglioramento dell'attrattività aziendale.

Effettuando un ragionamento simile per le attività di ristorazione sovvenzionate (3.895 nuovi coperti e 1.356 "migliorati"), ed ipotizzando un prezzo per il pernottamento di 40 euro a notte e per un pasto di 30 euro, il possibile effetto sul fatturato delle aziende beneficiarie delle azioni 1 e 2 può essere stimato nell'ordine dei 5 Meuro e quello sul valore aggiunto⁸ a circa 2,6 Meuro.

Tale cifra, peraltro in linea con quanto previsto in fase di valutazione ex-ante (2,8 Meuro) per le azioni 1 e 2 della Misura 311, fornisce solo un'indicazione di massima su quelli che potranno essere gli effetti reddituali degli interventi di diversificazione turistica alla luce delle attuali realizzazioni. Le indagini dirette in corso di svolgimento contribuiranno a fornire una valutazione effettiva e reale degli stessi.

In relazione invece agli interventi sulle fonti energetiche rinnovabili (azione 3) è possibile stimare, a partire dalla potenza installata e da parametri medi di producibilità, una produzione di energia elettrica nell'ordine nei 50 Mwh annui (in gran parte afferenti agli 11 grandi impianti a biogas sovvenzionati - per 5.542 Kwe installati - con un investimento complessivo di oltre 17 Meuro ed un contributo pubblico di circa 2 Meuro). Si tratta di un valore di gran lunga superiore rispetto a quanto previsto in ex-ante (5,2 Mwh annui): i possibili effetti sul reddito delle imprese beneficiarie possono quindi in questo caso eccedere largamente gli obiettivi (oltre 4 Meuro di valore aggiunto supplementare), che da un lato sottostimavano la numerosità complessiva degli interventi "energetici" (108 contro i 316 ad oggi finanziati) e dall'altro, soprattutto, non consideravano i potenziali effetti reddituali delle centrali a biogas concentrando l'attenzione sulle altre fonti energetiche.

Di fatto quindi, all'interno di un parco beneficiari ampiamente orientato (oltre l'85% dei progetti finanziati) a piccoli investimenti su pannelli solari per la produzione di energia elettrica e/o termica ad uso aziendale, pochi interventi su centrali a biogas (11: il 3% del totale) - molto dispendiosi dal punto di vista dell'investimento iniziale (quasi 1,6 Meuro di media), ma allo stesso tempo enormemente produttivi in termini di possibili ritorni economici (la tariffa incentivante onnicomprensiva per gli impianti a biogas realizzati entro la fine dell'anno è di 0,28 euro/Kwh garantiti per 20 anni) - ampliano fortemente i possibili effetti reddituali della linea d'intervento in esame.

Deve inoltre essere sottolineato il fatto che gli investimenti in energie rinnovabili godono di una certezza e di una stabilità dei ritorni economici che quelli in agriturismo (dipendenti dagli andamenti del mercato turistico e, più in generale, dell'economia regionale e nazionale) non possono garantire.

Ad oggi le procedure di selezione dei progetti presentati a valere sul secondo bando regionale e sui diversi bandi GAL sono ancora in atto, per cui non è possibile effettuare una compiuta analisi di efficacia sull'operare dei diversi criteri di priorità nell'indirizzare il parco progetti verso i soggetti e le tipologie d'intervento ritenute prioritarie in fase di programmazione. Tale analisi verrà svolta compiutamente all'interno del Rapporto di aggiornamento della Valutazione Intermedia.

In questa fase è però possibile effettuare alcune considerazioni di natura quali-quantitativa riguardo ai criteri di priorità più direttamente legati ad aspetti che possono condizionare la redditività economica degli investimenti sovvenzionati.

In primo luogo, le dimensioni aziendali: il 58% delle aziende beneficiarie evidenzia una dimensione economica compresa fra 2 e 40 UDE, ritenuta prioritaria in fase di selezione, ma comunque oltre un terzo (il 38%) ha un volume d'affari superiore (il 17% con dimensioni decisamente superiori: oltre le 100 UDE). E il peso delle grandi aziende (oltre 40 UDE) è ancora maggiore fra i progetti ritenuti ammissibili a contributo: il 40%. Ciò a dimostrazione del fatto che la diversificazione delle attività non è necessariamente ed esclusivamente un mezzo per integrare il reddito aziendale e quindi "sopravvivere" in una situazione di

⁶ Tasso di utilizzazione netto (su 220 giorni) del 14,46%, calcolato a partire dai dati ISTAT "Capacità e movimento degli esercizi ricettivi" riferiti all'anno 2010.

⁷ Si ipotizza che gli interventi che mirano al miglioramento complessivo dell'attrattività aziendale determinino un incremento del tasso di utilizzazione dei posti letto esistenti nell'ordine del 5%.

⁸ Si ipotizza che il margine sia uguale a quello rilevato per il PSR 2000/06 ed utilizzato per le stime in fase di valutazione ex-ante: il 52%.

debolezza e precarietà, quanto piuttosto uno strumento complesso e di ampia portata per la valorizzazione delle produzioni e delle specificità aziendali anche e soprattutto per le realtà più forti e consolidate.

Anche le caratteristiche anagrafiche dei beneficiari (l'età), seppure in maniera più indiretta, possono condizionare la tipologia e quindi la redditività dell'investimento sovvenzionato. I soggetti più giovani, per ragioni meramente anagrafiche e di prospettiva di vita, sono tendenzialmente più propensi ad investire in azienda e comunque portati ad assumere in fase d'investimento un'ottica più attenta agli effetti di lungo periodo. D'altro canto, in una fase di recessione economica e di forte stretta creditizia come l'attuale, spesso la volontà di investire in azienda da parte di un giovane resta tale, o quantomeno la difficoltà nel reperimento dei fondi necessari a coprire la parte privata dell'intervento (limite che è tendenzialmente più stringente per i soggetti giovani) ne riduce la portata complessiva.

I legami fra età del beneficiario e tipologia, dimensione e redditività dell'investimento sovvenzionato sono dunque complessi e talvolta contraddittori, e saranno senza dubbio oggetto di indagine in fase di aggiornamento della Valutazione Intermedia; ad oggi è però comunque possibile sottolineare come i criteri di selezione messi in piedi dalla Regione tendano a favorire nell'accesso al sostegno proprio i soggetti più giovani, anche se in maniera poco marcata. Prescindendo in questa fase dall'analisi delle singole graduatorie (per bando, per azione e per provincia), è comunque interessante notare come i giovani passino dal 23,6% al 24,8% fra i progetti ammissibili e le iniziative ammesse a finanziamento (con la selezione concentrata nell'azione 1) e soprattutto che essi siano chiaramente sovrarappresentati a confronto con i dati statistici di contesto (18% di giovani fra i conduttori per gli agriturismi).

MISURA 313 – Incentivazione delle attività turistiche

La misura 313 si propone di "stimolare la capacità dei sistemi rurali di valorizzare le risorse locali disponibili, sviluppando prodotti turistici integrati, che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con l'offerta di prodotti tipici, di opportunità di fruizione naturalistica": la logica conseguenza di tale obiettivo è l'incremento dei turisti-visitatori (espresso dall'indicatore R9).

Tali presenze potranno generare effetti economici positivi sul sistema rurale, seppur di modesta entità (valore target dell'indicatore è pari a 166.000 euro): la stima dell'indicatore, avviene a partire dalle eventuali presenze turistiche generate dal sostegno, utilizzando parametri di spesa media turistica validati dai testimoni privilegiati rappresentati in primo luogo dagli Enti gestori degli itinerari oggetto di intervento.

La misura, destinata a soggetti diverse dalle imprese (Organismi di gestione di itinerari enogastronomici Enti locali, Enti Parco) "attraverso l'inserimento e il mantenimento delle aziende agricole in circuiti turistici in sinergia con le imprese del settore commerciale, artigianale, ..." e " il sostegno ad approcci organizzati e strutturati ... risponde, altresì, alla priorità di diversificazione delle opportunità di reddito delle imprese agricole". Per tale motivo l'indagine avviata sui ai referenti degli itinerari enogastronomici (vedi Indicatore R9 e questionario in Allegato 2) mediante una scheda valutativa da completare, prevede una prima stima circa gli effetti degli interventi sulla creazione di valore aggiunto da parte delle imprese associate.

Successivamente, ad interventi consolidati, l'indicatore stimato verrà validato nell'ambito di casi di studio selezionati tra gli itinerari eno-gastronomici oggetto di sostegno, selezionati congiuntamente con la AdG/Enti delegati, con indagini dirette in gruppi di aziende agricole ed agrituristiche scelte con il supporto degli Enti gestori degli itinerari sovvenzionati.

Le indagini saranno finalizzate ad individuare eventuali incrementi degli arrivi/presenze nelle aziende agricole ed agrituristiche aderenti agli itinerari eno-gastronomici oggetto di sostegno a seguito degli interventi sostenuti, in conseguenza del quale si presume un aumento del fatturato derivante dall'incremento della vendita diretta e delle entrate derivanti dai servizi di pernottamento e ristorazione.

I dati rilevati saranno eventualmente validati e completati dalle risultanze delle indagini dirette svolte nell'ambito della misura 311a, allorché le aziende agrituristiche comprese nel campione ricadessero negli itinerari eno-gastronomici oggetto del sostegno della misura 313

R8: NUMERO LORDO DI POSTI DI LAVORO CREATI

L'indicatore misura la variazione dell'occupazione nei soggetti beneficiari del sostegno grazie agli investimenti sovvenzionati. Analogamente all'indicatore R7, si tratta di un effetto lordo: viene misurata cioè la variazione complessiva dell'impiego di manodopera nelle realtà oggetto d'intervento, cui possono contribuire anche fattori non direttamente correlati al sostegno ricevuto.

La quantità di manodopera aggiuntiva viene standardizzata, tenendo conto del tempo di lavoro erogato da ogni nuovo occupato. L'indicatore viene dunque espresso in ETP (occupati equivalenti a tempo pieno). Ad esempio: 1 lavoratore a tempo pieno = 1 ETP, 1 lavoratore impiegato con un part-time al 50% = 0,5 ETP, ecc. L'indicatore verrà infine suddiviso per sesso, età e tipologia di mansione aziendale.

Così come per l'indicatore R7 "valore aggiunto non agricolo", l'analisi valutativa si riferirà alle variazioni occupazionali complessive determinate dagli interventi sovvenzionati, prescindendo dal fatto che si manifestino in ambito agricolo o non agricolo. La logica della Misura va peraltro in tale direzione, con la finalità ultima di una integrazione e di un rafforzamento reciproco delle attività di diversificazione con quelle prettamente agricole.

La rilevazione dei dati occupazionali necessari al calcolo dell'indicatore verrà effettuata, per la misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole", attraverso un'indagine diretta presso un campione rappresentativo di beneficiari. Riprendendo quanto detto in riferimento all'indicatore R7, il confronto dell'impiego di manodopera in azienda pre-intervento (anno di presentazione della domanda di contributo) e post-investimento (due anni dopo la conclusione dell'intervento) non è ad oggi possibile, a causa dei ritardi attuativi che ha sofferto, soprattutto in fase di avvio, la Misura.

A fronte di tale situazione, il valutatore ha anticipato la tempistica di realizzazione delle indagini (si deroga dal principio dei 2 anni per la "sedimentazione" degli effetti degli investimenti sovvenzionati, e si riduce tale intervallo ad un anno) in modo da fornire alla Regione già in fase di aggiornamento della Valutazione Intermedia alcuni elementi utili per la nuova programmazione.

Ad oggi, riferendosi soprattutto alle caratteristiche degli interventi finanziati (tipologie di investimento, aziende beneficiarie nuove o già esistenti, ecc.) e ad alcuni criteri di priorità più pertinenti, è possibile effettuare comunque alcune considerazioni di natura previsionale riguardo alla tematica occupazionale.

MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Ad oggi, con l'indagine diretta in fase di avvio, è possibile effettuare solo alcune considerazioni qualitative sui possibili effetti occupazionali degli interventi sovvenzionati, ricavabili indirettamente dalla composizione del parco progetti per azione, per tipologia d'intervento e per natura dei soggetti beneficiari (aziende agrituristiche nuove/ esistenti).

Innanzitutto il peso relativo maggiore rispetto alle attese degli interventi sulle energie rinnovabili a scapito di quelli turistici (azioni 1 e 2) potrà ridurre l'effetto complessivo della Misura sull'impiego aggiuntivo di manodopera in azienda. Gli investimenti finanziati sull'azione 3 (in gran parte piccoli interventi di installazione di pannelli solari per la produzione di energia termica e/o elettrica al servizio dell'azienda) producono infatti effetti occupazionali del tutto trascurabili (ridottissima richiesta di manodopera per la manutenzione ordinaria degli impianti), mentre ben più consistenti possono essere quelli derivanti da investimenti in agriturismo (ad esempio per la gestione di un servizio di ristorazione o di pernottamento assente in fase pre-intervento).

In secondo luogo fra le fonti energetiche sostenute con l'azione 3 prevale (87% degli interventi) il solare, per il quale la richiesta di manodopera a regime è praticamente nulla, rispetto ad esempio alle caldaie a biomassa, che presuppongono un impiego di lavoro – seppur minimo – per l'alimentazione ed il funzionamento delle stesse.

Da un lato dunque il peso consistente degli interventi "energetici" e un certo sbilanciamento di questi a favore dei pannelli solari potrebbero ridurre l'effetto occupazionale complessivo della Misura. Dall'altro però la prevalenza degli investimenti in agriturismo verso le tipologie tradizionali di offerta (pernottamento e ristorazione: attività maggiormente "labour intensive") ed il peso rilevante di agriturismi di nuova apertura rispetto al totale dei beneficiari (per i quali è più probabile una riorganizzazione radicale dell'assetto aziendale ed una conseguente maggiore necessità occupazionale) sembrerebbero operare in senso inverso.

I redditi derivanti dalle attività sovvenzionate dalla Misura 311 possono peraltro garantire la sopravvivenza delle aziende beneficiarie maggiormente in difficoltà, soprattutto in una fase economica particolarmente complicata, contribuendo dunque al mantenimento in azienda di forza lavoro altrimenti destinata ad essere espulsa.

Ad oggi non è ancora possibile effettuare una compiuta analisi di efficacia rispetto ai valori obiettivo definiti per la Misura in fase di valutazione ex-ante (227 nuovi posti di lavoro a tempo pieno: 0,36 per intervento). Prime considerazioni a riguardo verranno effettuate nell'aggiornamento della Valutazione Intermedia, a valle delle indagini dirette sul campione di aziende beneficiarie avviato nel corso di quest'anno.

Al di là delle considerazioni qualitative effettuate sopra, in questa fase è comunque possibile avanzare delle stime di massima sugli effetti occupazionali della Misura basate su dati di monitoraggio e parametri tecnici, analogamente a quanto fatto per l'indicatore R7.

Sulla base delle tabelle regionali di richiesta di manodopera e delle realizzazioni effettuate nell'ambito delle azioni 1 e 2 (1.933 nuovi posti letto e 3.895 coperti), è possibile stimare a circa 70 ULT l'incremento complessivo di manodopera determinato dai 310 investimenti "turistici" finanziati finora (0,23 ULT per intervento).

Considerando poi che gli investimenti in energie rinnovabili producono effetti occupazionali comunque limitati, gli incrementi di manodopera che i 626 progetti finanziati al 2011 possono produrre sulle aziende beneficiarie si assesteranno probabilmente al di sotto delle 100 ULT.

Si tratta di una stima largamente inferiore rispetto agli obiettivi, pari a 227 ULT totali. L'ampio differenziale potrebbe derivare, oltre che dalle inevitabili conseguenze delle difficoltà complessive del settore turistico, da un parco progetti caratterizzato da un'elevata percentuale di investimenti energetici, da progetti mediamente più piccoli rispetto a quanto previsto in ex-ante e, quindi, da un numero di realizzazioni in agriturismo (nuovi posti letto e coperti) inferiori alle attese.

La Misura 311 non prevede criteri di priorità che premiano direttamente gli interventi con le maggiori potenzialità in termini di creazione di occupazione. Piuttosto vengono favorite alcune categorie di beneficiari considerate in fase di programmazione più "bisognose" di sostegno, come i giovani ed i territori rurali più marginali. Sostenendo tali categorie di beneficiari il PSR intende migliorarne e rafforzarne la redditività e la solidità aziendale, e quindi determinare indirettamente degli effetti occupazionali positivi, anche in termini di mantenimento di manodopera in azienda.

In una fase in cui le procedure di selezione dei progetti presentati sul secondo bando regionale e sui diversi bandi GAL sono ancora in atto, non è peraltro possibile portare a termine un'analisi di efficacia compiuta sull'operare dei diversi criteri di priorità. Al momento ci si limiterà dunque ad effettuare solo alcune considerazioni generali di natura quali-quantitativa, analogamente a quanto fatto per l'indicatore R7.

Si è già detto sopra della leggera selezione effettuata dai meccanismi attuativi in favore dei giovani (dal 41% al 43% nel passaggio da progetti ammissibili a domande finanziate) e delle aziende medio-piccole (imprese con UDE compresa fra 2 e 40: dal 55% al 58%), ritenuti prioritari in fase di programmazione.

Qui ci si concentrerà brevemente ed in termini aggregati sull'elemento territoriale, ed in particolare sulla scomposizione del parco progetti per area della ruralità. Su 626 progetti finanziati al 2011, oltre il 20% ricadono nelle "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (aree D), che godono di una priorità assoluta in fase di graduatorie regionali. Tale meccanismo sembra in effetti operare efficacemente, anche se in maniera non particolarmente incisiva: le aree D rappresentano meno del 18% delle domande ritenute ammissibili a contributo. D'altro canto va sottolineato il fatto che solo 5 domande in area D (su 138 ammissibili) sono state escluse dal contributo per carenza di fondi (tutte in ambito Leader): la Regione, in

linea con gli indirizzi programmatori, ha finanziato la quasi totalità dei progetti ammissibili provenienti dalle aree rurali più marginali.

Tali interventi dovrebbero garantire alle aziende sovvenzionate, localizzate in aree più periferiche e rurali, maggiormente esposte alle difficoltà della crisi economica, dei ritorni reddituali tali da consentire una crescita, o perlomeno un mantenimento, della manodopera impiegata in azienda.

MISURA 313 – Incentivazione delle attività turistiche

Analogamente a quanto detto per l'indicatore R7, gli obiettivi della misura solo molto secondariamente riguardano la crescita occupazionale: anche in questo caso il (basso) valore obiettivo (21 ULT) determinato dal sostegno indirettamente conferma la secondarietà dell'intervento sulla priorità occupazionale.

La quantificabilità dell'indicatore dipende dalla tipologia degli interventi sostenuti nella misura che potranno determinare (modesti) effetti occupazionali sui beneficiari diretti del sostegno conseguenti ad esempio alla necessità di "gestire" "centri tematici di servizio" creati e anche sui beneficiari indiretti del sostegno, in particolare nelle aziende agricole ed agrituristiche aderenti agli itinerari (analogamente alla crescita del valore aggiunto).

La scheda valutativa somministrata ai referenti degli itinerari enogastronomici (vedi Ind R9 ed Allegato) prevede una prima stima circa gli effetti occupazionali degli interventi.

Successivamente, ad interventi consolidati, l'indicatore stimato verrà validato nell'ambito di casi di studio selezionati tra gli itinerari eno-gastronomici oggetto di sostegno, selezionati congiuntamente con la AdG/Enti delegati, con indagini dirette in gruppi di aziende agricole ed agrituristiche scelte con il supporto degli Enti gestori degli itinerari sovvenzionati.

I dati rilevati saranno eventualmente validati e completati dalle risultanze delle indagini dirette svolte nell'ambito della misura 311a, allorquando le aziende agrituristiche comprese nel campione ricadessero negli itinerari eno-gastronomici oggetto del sostegno della misura 313.

R9: TURISTI IN PIU'

L'indicatore misura l'incremento (numero) di turisti dovuto agli interventi a carattere infrastrutturale e servizi a carattere collettivo finalizzati al potenziamento dell'offerta turistica rurale finanziati con la misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche cui l'indicatore è correlato.

Come indicato nel QCMV l'afflusso viene misurato in presenze turistiche (numero di giornate trascorse dai clienti negli esercizi turistici sovvenzionati nelle aree rurali) e in termini di visitatori giornalieri (day visitors) di attività ricreative, musei etc..

L'indicatore comune è specifico della misura 313 ma come indicatore aggiuntivo viene anche correlato alla misura 311 che finanzia posti letto agrituristiche.

Alla misura 313 vengono destinate risorse pari a 6,6 milioni di euro di cui 2,38 attivate con approccio Leader con le quali si prevede un investimento complessivo di 7,3 Meuro di cui 3 Meuro (il 41%) da approccio Leader, la realizzazione di 112 iniziative (mentre con l'Asse 4 si attendono 80 interventi) e la qualificazione di 11 itinerari enogastronomici.

Al 31 dicembre 2011 sono stati attivati 2 bandi (DGR 685/08 e DGR 2183/10) cui hanno fatto seguito i bandi provinciali (ad eccezione della Provincia di Ravenna) e tre bandi GAL. Al 31/12/2011 risultano ammesse a finanziamento 58 domande complessive(di cui 14 nell'ambito dei PSL) mentre 8 risultano ancora in istruttoria.

L'aggiornamento delle istruttorie provinciali al marzo 2012 registra 29 domande approvate con il secondo bando che si aggiungono alle 20 approvate nel 2008: complessivamente quindi con i bandi provinciali sono finanziati 49 interventi pari al 44% del relativo valore target (112).

Gli itinerari interessati sono 14, quindi un numero superiore al valore target individuato ex ante (11).

Gli interventi saldati sono complessivamente 20 per un importo erogato pari a 1,165 Meuro; di questi solo 2 risultano saldati nel corso del 2010, per un importo complessivo di 78.400 euro, quindi dimensionalmente modesti.

Stato di Attuazione Interventi Misura 313

Itinerario interessato	Saldati 2010		Saldati 2011		In itinere	
	Numero	Contributo ammesso	Numero	Contributo ammesso	Numero	Contributo ammesso
Appennino Bolognese			2	97.504	5	216.730
Citta' Castelli e Ciliegi – Colline Tra Bologna E Modena			4	416.613	5	417.243
Colli di Forlì e Cesena			1	105.000	7	276.368
Colli di Imola	1	36.750				
Colli di Rimini			1	122.132	2	37.696
Colli di Scandiano e Canossa			2	68.247		
Colli Piacentini	1	49.000			3	193.904
Colline di Faenza					2	92.585
Pianura Modenese					2	34.913
Provincia di Ferrara			4	434.043	4	335.166
Strada del Culatello di Zibello			1	193.838	1	85.767
Strada del Fungo Porcino di Borgotaro			2	65.160	2	158.808
Strada del Prosciutto e dei Vini dei Colli Di Parma			1	164.592	4	271.705
Totale	2	85.750	18	1.667.129	37	2.120.883

La metodologia proposta per l'analisi valutativa valorizza le modalità attuative della misura 313 che, come detto concentrano il sostegno solo sui territori interessati da itinerari enogastronomici già riconosciuti, e individua negli organismi associativi, che rappresentano gli itinerari, i primi interlocutori/testimoni privilegiati.

L'Organismo di gestione assume, infatti, un ruolo strategico perché i proponenti (qualora non sia l'organismo stesso ad essere beneficiario degli interventi), per accedere al contributo, devono presentare una dichiarazione da esso rilasciata attestante la coerenza dell'intervento con il programma di sviluppo dell'Itinerario enogastronomico.

Le indagini in questa fase hanno quindi riguardato la predisposizione e la somministrazione di una scheda valutativa ai referenti degli itinerari enogastronomici oggetto di interventi conclusi nel 2010 (non necessariamente saldati nello stesso anno; gli itinerari sono evidenziati in tabella con il colore verde).

La scheda (in allegato) analizza, dal punto di vista degli operatori, l'efficacia del sostegno sulla qualificazione degli elementi caratterizzanti l'itinerario e le potenzialità degli interventi nel perseguire gli obiettivi di incremento della domanda di turismo rurale, di diversificazione dell'economia agricola, di mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali.

Il parco progetti su cui è richiesta la valutazione è quello complessivo, composto cioè sia dai progetti conclusi che da quelli ammessi a finanziamento con i Bandi provinciali 2008 e 2011 sull'Asse 3 e con i PSL tuttora in itinere. Nella consapevolezza che anche i progetti conclusi potrebbero infatti non avere ancora prodotto risultati consolidati, è richiesta una opinione anche in termini di potenzialità e di scenari futuri.

Non sono ancora pervenute le schede compilate ed è anche presumibile che queste non contengano dati diretti a quantificare eventuali incrementi perché, come già osservato, i progetti non hanno avuto il tempo di produrre risultati consolidati.

Infatti, i progetti saldati nel 2010 (quindi da almeno 2 anni) sono solo 2, entrambi finalizzati a promuovere la conoscenza e la degustazione dei prodotti tipici locali; uno realizza interventi di tipo immateriale, (cartoguida e sito internet, brochure di filiera relativa a ristorazione, schede tecniche promozionali, kit per soci con attività di ristorazione); l'altro invece riguarda l'organizzazione di una manifestazione di portata nazionale per

promuovere vini aromatici tra cui i DOC piacentini, tenutasi nel giugno 2009 che ha visto un importante flusso di pubblico, in gran parte operatori e addetti al settore, quantificato in 1650 biglietti staccati equivalenti ad altrettanti *day visitors*.

Premesso che ad oggi non è ancora possibile effettuare una compiuta analisi di efficacia rispetto ai valori obiettivo definiti per la Misura in fase di valutazione ex-ante, è da rilevare che l'obiettivo assegnato dal PSR alla Misura in termini di incremento dei flussi turistici (pari a 15.000 turisti in più), risulta alquanto modesto se confrontato con i flussi turistici rilevati in ambito regionale (Tabella). Contestualmente però si rileva che (tranne qualche eccezione) i territori interessati da itinerari enogastronomici non sono rilevanti in termini di incidenza dei flussi.

In tabella si può infatti facilmente notare che le presenze turistiche si concentrano nei territori non interessati da itinerari enogastronomici e nell'area dell'itinerario dei Colli di Rimini, che coinvolge i Comuni della fascia rivierasca. Segue con molto distacco l'area interessata dall'itinerario della Provincia di Ferrara.

Il contesto ex ante registra nel triennio 2007-2010 una drastica diminuzione delle presenze in alcuni degli itinerari dove sono attuati e si stanno realizzando interventi coordinati volti ad aumentare la visibilità dei prodotti tipici locali (ad es: area del fungo Porcino di Borgotaro) e in generale dell'offerta per i residenti, per gli escursionisti, e per i turisti tematici enogastronomici (Ad es Appennino Bolognese).

In fase di progettazione in qualche caso ci si attendono aumenti anche rilevanti dei flussi turistici. Ad esempio i progetti realizzati nei Comuni di Crespellano (aumento del 300% delle visite guidate; aumento dei fruitori di percorsi stimato in circa 2000 persone/anno; +50% dei turisti in più; + 30% dei contatti a portale) e di Sasso Marconi (incremento del 10% del numero dei turisti) nell'itinerario "Città Castelli e Ciliégi" che peraltro nel triennio 2007-2010 ha già registrato un aumento dell'11% delle presenze turistiche. Anche i progetti realizzati nell'itinerario del prosciutto e dei vini dei Colli di Parma e nella strada dei Colli di Forlì e Cesena si attendono un aumento delle presenze, però non vengono indicati target.

Presenze turistiche per Itinerario enogastronomico nel periodo 2007-2010 (ante investimenti)

Itinerario enogastronomico	Presenze 2007	Presenze 2010	Trend presenze 2010-2007
Appennino Bolognese	387.992	343.368	-13%
Città Castelli e Ciliégi – Colline Tra Bologna E Modena	520.814	583.043	11%
Colli di Forlì e Cesena	949.240	978.443	3%
Colli di Imola	251.331	245.192	-3%
Colli di Rimini	15.718.985	15.523.753	-1%
Colli di Scandiano e Canossa	208.469	162.377	-28%
Colli Piacentini	138.684	153.079	9%
Colline di Faenza	224.120	226.855	1%
Corti Reggiane	685.854	508.771	-35%
Pianura Modenese	176.264	214.367	18%
Provincia di Ferrara	2.601.173	2.488.617	-5%
Strada del Culatello di Zibello	40.302	35.927	-12%
Strada del Fungo Porcino di Borgotaro	55.268	35.343	-56%
Strada del Po e dei Sapori della Bassa Piacentina	300.922	329.918	9%
Strada del Prosciutto e dei Vini dei Colli Di Parma	654.875	687.794	5%
Aree non interessate da itinerari enogastronomici	15.264.611	15.092.173	-1%
Regione Emilia Romagna	38.178.905	37.609.020	-2%

Fonte: elaborazioni su dati Sistema Statistico Regionale. In Rosa gli itinerari con significativi decrementi

Entro la fine del corrente anno e quindi in sede di Aggiornamento della valutazione intermedia le "percezioni" e le stime dei referenti degli organismi di gestione saranno confrontate con i dati consolidati (al momento non ancora disponibili) delle presenze nel 2011, e, con l'ausilio dei testimoni prescelti, si cercherà di definire l'incidenza degli interventi sul totale dei flussi rilevati.

Rimandando l'analisi di efficacia della selezione alla conclusione delle istruttorie, va anticipato che i criteri di selezione rispetto al rispetto al primo bando, sono stati modificati introducendo una priorità significativa (30 punti) verso gli interventi più sistemici, a sostegno di "prodotti" di interesse comune a più itinerari

riconosciuti e eliminando il punteggio differito per le infrastrutture, accorpando in un unico criterio la priorità per la realizzazione di infrastrutture senza la distinzione (es: punti informativi, musei tematici e laboratori artigianali). E' da rilevare inoltre che la domanda di sostegno sembra complessivamente inferiore all'offerta, e ciò lascia supporre una sostanziale inoperatività della selezione.

R10: POPOLAZIONE NELLE AREE RURALI CHE BENEFICIA DEI SERVIZI MIGLIORATI

L'indicatore di risultato misura la popolazione residente nelle aree rurali che complessivamente si avvantaggia dei servizi finanziati. Si tratta di un indicatore di sorveglianza per le misure 321 "Servizi essenziali per la popolazione", 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" e 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale". Il confronto dell'indicatore R10 con il numero di abitanti delle aree rurali destinatarie degli interventi definisce la capacità dell'intervento di intercettare la popolazione rurale.

La raccolta del dato sulla popolazione potenzialmente/effettivamente servita nelle aree in cui il servizio è stato sovvenzionato, coerentemente alle indicazioni del QCMV, viene effettuata a progetto concluso, attraverso il monitoraggio, la documentazione progettuale, le fonti statistiche.

In una fase più avanzata del processo attuativo verranno effettuati approfondimenti che cercheranno di rilevare il grado di soddisfazione della popolazione interessata (informazioni qualitative fornite da testimoni privilegiati) rispetto agli interventi realizzati e la capacità delle iniziative di migliorare i servizi e l'attrattività nelle aree più emarginate e afflitte da (eventuali) processi di impoverimento demografico/insediativo.

Va evidenziato comunque che la pertinenza e l'applicabilità dell'indicatore R10 sono strettamente collegate ai contenuti delle misure.

- L'indicatore è stato ritenuto non pertinente per la misura 323 che finanzia la costruzione di una banca dati degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario integrata nel sistema informativo regionale e la predisposizione di piani di gestione e protezione del territorio nelle aree della Rete Natura 2000 e di altre aree di rilevante interesse naturale;
- per quanto riguarda la misura 322 la popolazione che si avvantaggia dei servizi migliorati, secondo la definizione dell'indicatore, potrà essere quantificata con riferimento agli interventi che presuppongono la fornitura di servizi (turistici, culturali, ecc.) nelle strutture riqualificate. Per la tipologia di intervento che prevede il recupero delle strutture e luoghi ad uso collettivo di interesse storico-culturale (forni, lavatoi, corti comuni, fontane, spazi aperti, ecc.), il concetto di popolazione servita è assimilabile al bacino di utenza, inteso come la popolazione residente nel villaggio oggetto di intervento;
- l'indicatore è significativo per la misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" che agisce sul territorio rurale con 4 azioni: 1 - Ottimizzazione rete acquedottistica per uso umano e zootecnico; 2 - Miglioramento viabilità rurale locale, 3 - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale, 4 - Infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali. Relativamente alle quali R10 quantifica la popolazione - utenti equivalenti - che beneficia dei servizi erogati in maniera più efficace/efficiente dalle Amministrazioni pubbliche/Consorzi/Associazioni grazie alla infrastrutturazione sovvenzionata nel PSR. Va però specificato che l'azione 4 ha un proprio indicatore (R11 Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali) mentre l'azione 3 è più significativamente collegata all'indicatore aggiuntivo Energia da fonti rinnovabili prodotta e utilizzata (MW) (valore target circa 30 MW di energia da fonti rinnovabili).

Complessivamente la popolazione rurale che il PSR attende di servire tra la misura 321 e la misura 322, attuate con modalità ordinarie e approccio Leader, è pari a oltre 254.000 abitanti, il 14% della popolazione rurale (1.774.682 nei Comuni C e D, Istat 2009). I valori obiettivo sono stati quantificati sulla base dei risultati del PSR 2000/2006 e attribuiscono alla misura 321 il 55% del valore target (140mila abitanti) mentre il resto della popolazione (114mila abitanti) fruisce dei miglioramenti della misura 322 in 171 villaggi.

Il calcolo dell'indicatore R10 è stato effettuato per i 206 progetti conclusi (anche se non ancora saldati) della misura 321 al 31 dicembre 2011, di cui 82 sono nell'azione 1, 107 nell'azione 2 e 12 nell'azione 3.

La stima, che si avvale dei dati di presenti nel DWH provenienti dalla domanda di aiuto controllati in fase di collaudo, riconduce a 93.008 abitanti serviti, il 66% del valore obiettivo di misura a fronte di progetti che rappresentano il 55,8% e il 41,5% in termini di investimento.

Escludendo l'azione 4 (non ancora partita) dal valore obiettivo gli indicatori crescono: con il 47,5% è stato realizzato il 70,5% dei progetti e raggiunto l'80% della popolazione. Tale ultimo risultato è in gran parte dovuto alla azione 3 per la quale è stato imputato un valore di popolazione che rappresenta il bacino complessivo più che gli utenti effettivi (in via di verifica).

L'indicatore non è stato quantificato per l'azione 4 della misura 321, non ancora avviata, né per la misura 322, dato che il monitoraggio non fornisce indicazioni in merito né alla popolazione servita né alla destinazione d'uso dell'edificio recuperato; è pertanto in corso un approfondimento specifico.

Scendendo più nel dettaglio, l'analisi delle misure pertinenti e del loro stato di attuazione evidenzia:

- la grande partecipazione delle Pubbliche Amministrazioni all'azione 1 - *Ottimizzazione rete acquedottistica*; il numero delle iniziative tra primo e secondo bando supererà di gran lunga il valore target (82). Infatti a seguito del primo bando (DGR 685/2008⁹) risultano già 82 progetti conclusi - con un investimento di 9,9 milioni di euro e contributo pari a circa 6,9 - mentre a seguito del secondo bando (DGR 2183/2010) sono prevenute 96 domande di aiuto. L'ammontare delle risorse disponibili è presumibilmente inferiore alle richieste, per cui sarà necessario selezionare tra le istanze (i termini istruttori sono stati però prorogati al 31 marzo 2012 con DGR 182/2012) applicando i criteri che la programmazione negoziata si dà nella Conferenza di concertazione.

La preliminare osservazione del parco progetti consente di evidenziare che in entrambi i bandi gli interventi si concentrano nelle aree D e nei Comuni montani ai sensi della Legge regionale 10/2008 e che i beneficiari promuovono più iniziative sul territorio (mediamente 4 per Ente) in corrispondenza di particolari fabbisogni che la logica della programmazione negoziata consente di riconoscere e accogliere¹⁰. Al 31/12/2011 gli 82 interventi conclusi sulla rete idrica hanno sviluppato un investimento (9,9 milioni di euro) pari al 72% del valore obiettivo e interessato oltre 53mila abitanti (fonte DWH), 68% del valore obiettivo.

- Anche l'azione 2 - *Miglioramento della viabilità rurale locale*, ha riscosso successo nei beneficiari (Consorti fra privati, Consorzi di bonifica, Comuni): a fronte di 16 milioni di euro resi disponibili tra primo e secondo bando sono complessivamente in corso di realizzazione (ammesse e finanziate nel DWH) 238 iniziative, il 131% del valore obiettivo del programma, di cui il 72% (n. 170) nelle aree rurali D coerentemente ai criteri di priorità previsti dal POA. Il volume di investimenti che risulta dal monitoraggio (va però ricordato che le istruttorie non sono ancora completate) è pari a poco meno di 17 milioni di euro in linea con il valore atteso (16,2 meuro).

Gli interventi sono più piccoli dal punto di vista finanziario rispetto alle previsioni (in particolare nel secondo bando) ma non dal punto di vista fisico: le banche dati indicano (valore potenziale) 378 Km di strade vicinali interessate, un dato superiore al target del PSR (275 Km, +37%). Nonostante la maggiore numerosità progettuale la rete stradale migliorata potrà servire potenzialmente circa 22mila abitanti, il 69% del valore obiettivo assunto dalla programmazione (31.298 abitanti) sulla base dei risultati del PSR 2000/2006. Il complesso degli interventi probabilmente raggiunge zone meno popolate che nella scorsa programmazione (probabilmente anche grazie ai criteri di priorità assoluta verso le zone più marginali) e di conseguenza l'investimento per abitante è maggiore di quello stimato ex ante.

Gli indicatori potenziali si confermano riferendosi ai soli 107 interventi conclusi del primo bando: il 59% dei progetti previsti, sviluppa un investimento pari a 56% del target e raggiunge 11.540 abitanti serviti "meglio" (le istanze finanziate riguardano il miglioramento di tracciati esistenti e non la realizzazione di nuovi) il 37% del valore obiettivo.

⁹ Con il primo bando sono state messe a bando

¹⁰ Gli 82 interventi finanziati nel primo bando sono stati presentati da 27 beneficiari mentre le 69 istanze del secondo bando sono state presentate da 20 beneficiari. 14 beneficiari aderiscono ad entrambi i bandi.

Gli interventi seppur piccoli affrontano uno dei problemi più sentiti dalle popolazioni rurali incontrate durante i tavoli per la qualità della vita¹¹: l'indicatore relativo alle reti di collegamento assume infatti valori bassi in tutte le aree indagate. Anche se ovviamente il quesito posto ai testimoni locali riguarda l'insieme dei trasporti e delle connessioni delle aree, quindi con una valenza ben più ampia di quella di "pertinenza" del PSR, si ritiene opportuno sottolineare che per chi vive e lavora nelle aree rurali, specie quelle montane, il problema della disponibilità di una rete viaria in grado di garantire il collegamento per popolazione e imprese, è un problema che incide sostanzialmente sulla percezione delle qualità della vita indicando un fabbisogno di intervento da parte della politica regionale. Politica che riconosce la centralità del tema (viene infatti attribuito un peso 3 all'indicatore da parte della programmazione) sia a livello macro strutturale che a livello micro per garantire le connessioni tra i territori e migliorare l'efficienza del tessuto produttivo.

L'adesione all'offerta di incentivo da parte dei Comuni (e dei soggetti delegati) come già nelle precedenti programmazioni non fa che confermare l'interesse verso questo tipo di sostegno pur nella sua declinazione locale/rurale (strade vicinali private o ad uso pubblico).

- Per quanto attiene l'azione 3 - *Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale* sono stati finanziati 12 interventi con il primo bando mentre sono pervenute 21 domande di aiuto con il secondo bando (di cui una rinunciata) ancora in istruttoria. Il valore totale (potenziale) dell'investimento previsto (11,4 meuro) è inferiore al programmato (18,1 milioni di investimento atteso) mentre il numero degli interventi supera di una volta e mezza le attese; il sostegno finanzia la realizzazione di centrali con caldaie alimentate a cippato o a pellets (da biomassa locale) e di piccole reti di teleriscaldamento o di distribuzione del calore di potenza media (430 Kwh) inferiore a quella (circa 800 Kwh) prevista dal PSR. Le domande di aiuto provengono per il 70% dalle aree D.

Le 12 iniziative concluse a valere del primo bando hanno previsto l'installazione di impianti con 4.918 KW di potenza (27% del valore obiettivo) che servono 135 utenze, prioritariamente ad uso pubblico, quali scuole, uffici pubblici, palestre/piscine, sedi di servizi sociali in altrettanti Comuni montani. Il volume di investimenti, pari a circa 3,8 milioni di euro, rappresenta il 21% del programmato. Come già evidenziato nella Valutazione intermedia gli impianti sostituiscono impianti pre-esistenti, singoli, spesso obsoleti, alimentati con fonti non rinnovabili: l'azione ha quindi una valenza ambientale (maggiore efficienza in termini di produzione di calore e contemporaneamente abbattimento/riduzione dell'emissione di gas inquinanti) più che sociale (popolazione) anche se la sostituzione consente una razionalizzazione dei costi e dei consumi. Per l'azione 3 i dati attualmente a disposizione non consentono di verificare la popolazione raggiunta dal sostegno se non in maniera indiretta sulla base della popolazione residente (Istat 2009) nei Comuni oggetto di intervento pari a 27.864 abitanti (478% del valore obiettivo, pari a poco meno di 6.000 abitanti). Tale dato dovrà ovviamente essere verificato con la collaborazione dei soggetti beneficiari.

Per quanto attiene la Misura 322 che con 20,9 milioni di euro (comprese le risorse Leader) interviene a sostegno di Comunità Montane, Comuni singoli o associati, Enti di Gestione dei Parchi e/o altri Enti pubblici che hanno la disponibilità dei beni per il recupero delle emergenze storico-architettoniche "minori" di 171 tra borghi e nuclei rurali ("villaggi").

Al 31 dicembre 2012 sono stati messi a bando oltre 17,9 milioni di euro dalle Province più le risorse dei Gal Soprip, Delta 2000 e Appennino Bolognese.

Il monitoraggio rileva 179 progetti (tra ammessi a finanziamento e presentati) di cui 74 finanziati e conclusi del primo bando (DGR 685/2008), mentre delle istanze pervenute a seguito del secondo bando (DGR 2183/2010) risultano 74 ancora da istruire (si ricorda che i termini istruttori sono stati prorogati al 31 marzo 2012 con DGR 182/2012) mentre 31 progetti presentati dai Gal Soprip e Delta 2000 sono ammessi a finanziamento. Potenzialmente le 179 iniziative, in parte ancora da istruire, sviluppano più 33 milioni di euro di investimenti, superando il valore atteso (29,9 milioni di euro) e riguardano 103 villaggi (Comuni sede dell'investimento) circa il 60% del valore atteso (171). Numerosi Comuni presentano una molteplicità di iniziative; 21 Comuni aderiscono sia al primo che al secondo bando.

¹¹ Confronta risultati della prima fase della indagine nel capitolo 4

Come detto risultano conclusi 74 afferenti ai PSLI¹² del primo bando, si sviluppano su 64 Comuni (il 37% dei villaggi interessati target) sviluppando un investimento di 13,7 milioni di euro (mediamente 185mila euro a progetto), il 46% del valore obiettivo.

Il DWH non contiene elementi progettuali relativi alla "popolazione servita" né elementi descrittivi relativi ai progetti che ne possano dettagliare la destinazione d'uso.

Come previsto dal PSR gli interventi possono riguardare il recupero di borghi ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettive di servizi e il recupero di elementi di interesse comune (corti, accessi, fontane, pozzi, lavatoi). In coerenza con le finalità della legge urbanistica regionale e delle politiche di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico e architettonico, gli interventi potranno interessare anche spazi esterni di pertinenza degli edifici sopra individuati o che costituiscono elementi di connessione nei borghi e nuclei storici in territorio rurale. Tali spazi dovranno essere attrezzati e recuperati per realizzare aree di sosta e di servizio (comprese aree per Farmers Market) e/o altri elementi progettuali che integrino e completino le finalità della misura.

Una preliminare analisi dei progetti finanziati - sulla base degli atti di approvazione dei PSLI - sembra evidenziare una prevalente destinazione delle risorse a iniziative di recupero di elementi del patrimonio edilizio rurale fruito dalla collettività pur senza evidenziare la presenza di attività e servizi erogati nel bene ristrutturato se non in pochi progetti (sale degustazione, centro espositivo, spazi congressuali e seminari, centri didattici, accoglienza turistica...).

Tuttavia l'obiettivo prevalente degli investimenti è la valorizzazione turistica e culturale dei fabbricati e i criteri hanno guidato la selezione principalmente verso interventi che consolidano strategie di valorizzazione territoriale già in atto a garanzia della qualità e della sostenibilità delle iniziative. Per verificare la pertinenza e la quantificabilità/applicabilità dell'indicatore di risultato, è stata messa a punto una rilevazione da operarsi congiuntamente ai responsabili dell'Asse 3 provinciali, per caratterizzare gli interventi in termini di destinazione d'uso degli edifici recuperati e tipologia delle attività (collettive) svolte. Sulla base di queste indicazioni e su progetti indicati come esempi di qualità e integrazione, verranno svolti approfondimenti per verificare, anche in maniera qualitativa, se anche in questa programmazione il sostegno sarà stato in grado di creare/migliorare servizi alla collettività favorendo la partecipazione della popolazione alla vita collettiva come già fu nella programmazione 2000/2006.

R11: POPOLAZIONE NELLE AREE RURALI CHE UTILIZZA INTERNET

L'indicatore misura la popolazione residente nelle aree rurali che complessivamente si avvantaggia delle iniziative attivate. Al 31 dicembre 2011 l'azione 4 della misura 321- Servizi essenziali alla popolazione del PSR Emilia Romagna che sovvenziona, nelle sole aree caratterizzate da "digital divide" infrastrutture in fibra ottica e l'acquisto di tecnologia per il collegamento alla tecnologia satellitare non è stata attivata. Successivamente alla sua attivazione, per la rilevazione della popolazione con accesso a internet, si prevede di utilizzare le informazioni contenute nel sistema di monitoraggio o nella documentazione di progetto relativamente al numero di iniziative finanziate (azione A e B) e alla popolazione potenzialmente interessata.

L'indicatore potenziale sarà sottoposto ad una "validazione" da parte dei servizi informativi e telematici della Regione Emilia Romagna per pervenire alla quantificazione della variazione della popolazione utente tra la situazione ante e post.

L'indicatore, analogamente all'indicatore R 10 sarà inoltre sottoposto al giudizio dei testimoni privilegiati e rappresentati delle comunità locali al fine di accompagnare il dato quantitativo con un contributo qualitativo sul grado di soddisfazione della popolazione interessata rispetto agli interventi realizzati e sulla capacità delle iniziative di migliorare le condizioni di residenzialità nelle aree più emarginate e afflitte da (eventuali) processi di impoverimento demografico/insediativo. I collegamenti telematici sono infatti uno degli elementi di criticità relativamente al sistema insediativo emersi nei tavoli della qualità della vita.

¹² L'attuazione della misura 322 si realizza nell'ambito di un processo di programmazione negoziata a livello provinciale, il Patto per lo sviluppo Locale. Le procedure attuative prevedono l'emanazione da parte della Provincia di un avviso pubblico per la "chiamata di progetti" successivamente al quale avviene la selezione condivisa delle proposte "più meritevoli" nell'ambito di una valutazione congiunta tra soggetti istituzionali e soggetti attuatori nelle varie province.

R12: NUMERO DI PARTECIPANTI CHE HANNO TERMINATO CON SUCCESSO UNA FORMAZIONE

L'indicatore di risultato misura i partecipanti che sono giunti al termine dei percorsi formativi realizzati con il sostegno. L'indicatore è correlato all'attuazione della misura 331, con riferimento alle azioni di formazione propedeutiche alla realizzazione di interventi a valere sugli Assi 3 e 4¹³. Le disaggregazioni previste dalla metodologia comunitaria riguardano il genere e l'età dei partecipanti.

L'indicatore verrà calcolato per misura 331, utilizzando i dati relativi ai partecipanti che sono giunti al termine dei percorsi formativi forniti dal sistema di monitoraggio, Il DWH contiene le informazioni (ex ante) sui beneficiari, sugli interventi del Programma, ivi inclusa la tipologia di percorso formativo, sui destinatari dei corsi distinti per tipo di occupazione (dipendente e autonoma) e settore di attività. Le disaggregazioni previste di genere ed età dovrebbero essere rilevate ex post.

Le informazioni qualitative acquisite saranno inoltre integrate con i dati rilevati nell'ambito delle interviste realizzate per la valutazione degli interventi a valere sulla misura 311, in merito alla partecipazione dell'imprenditore ai percorsi formativi sostenuti dal PSR.

3.3 La valutazione degli impatti

Nei paragrafi successivi sono richiamati gli indicatori d'impatto del programma, i metodi adottati per la loro quantificazione e l'evoluzione degli indicatori di baseline correlati agli stessi indicatori d'impatto.

La valutazione del conseguimento degli obiettivi generali del programma (impatto) di norma coincide con la valutazione ex ante (2006), intermedia (2010) ed ex post (2015). Gli indicatori di impatto vanno al di là degli effetti immediati sui diretti beneficiari degli interventi e sono misurati, più in generale, nella zona interessata dal programma. Gli indicatori d'impatto sono espressi in valore "netto" degli effetti non attribuibili all'intervento (doppi conteggi, effetti inerziali) e tenendo conto degli effetti indiretti (di spostamento e moltiplicatori). Gli indicatori di impatto sono espressi a livello di programma ma devono riflettere anche l'impatto delle singole misure⁽¹⁴⁾.

L'analisi degli impatti del programma, assunto nel suo insieme e derivanti quindi dal rapporto di integrazione sinergica tra le diverse linee d'intervento è riportata in dettaglio nei capitoli 4.2 e 4.3 del Rapporto di Valutazione ex-ante. I valori target dei sette indicatori d'impatto di natura socio-economica ed ambientale determinati in fase di valutazione ex-ante sono riportati nella seguente tabella.

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	PSR Emilia Romagna Target 2007-2013
I.1 Crescita economica	Incremento netto di valore aggiunto lordo	Milioni di euro ⁽¹⁵⁾	109,2
I.2 Posti di lavoro creati	Incremento netto di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	ETP	2.536
I.3 Produttività del lavoro	Variazione di valore aggiunto lordo (VAL) per equivalente tempo pieno (ETP)	VAL/ETP	1110

¹³ Nell'ambito della misura sono sostenute anche azioni di informazione che promuovono la conoscenza delle possibilità offerte dal PSR e, in particolare, dalle Misure degli Assi 3 e 4

¹⁴ Commissione europea (Direzione generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale) Indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione dei Programmi di sviluppo rurale 2007-2013 (Marzo 2009)

¹⁵ Il valore target dell'indicatore di crescita economica (109,2 milioni di euro) è ricalcolato in PPS utilizzando l'indice di conversione (PPP) fornito da Eurostat per l'Italia per l'anno 2006 (1,03). Il valore target ricalcolato dell'indicatore d'impatto crescita economica è pari a 106,0 PPS. I valori aggregati espressi in PPS sono calcolati dividendo i valori espressi in moneta corrente nazionale per i rispettivi indici di conversione (Purchasing power parities (PPP)). Il potere di acquisto standard, Purchasing Power Standard (PPS), è una moneta artificiale che elimina le differenze tra Stati sui livelli di prezzo. In altre parole, con un'unità di PPS è possibile acquistare in tutti i paesi lo stesso volume di beni e servizi.

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	PSR Emilia Romagna Target 2007-2013
I.4 Ripristino della biodiversità	Inversione della tendenza al declino della biodiversità misurata in base alle popolazioni di uccelli delle aree agricole	%	+ 3,2 %
	Variazione della popolazione di specie di uccelli "target" nelle aree di intervento agroambientale (Azioni 214.8-9-10)	%	positivo
I.5 Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Conservazione delle superfici ad "alto valore naturalistico"	Ha	66.504 (mantenimento)
			6.157 (incremento)
I.6 Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti	Kg/Ha	
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di azoto nelle superfici oggetto di intervento (Asse2) (**)	Kg/Ha	- 52,2 (47,2%)
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di azoto nella Regione	Kg/Ha	- 9,4 (8,5%)
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di fosforo nelle superfici oggetto di intervento (Asse2) (**)	Kg/Ha	- 33 (60%)
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di fosforo nella Regione	Kg/Ha	- 5,9 (10,8%)
	Variazione del carico tal quale (Kg/ha) di fitofarmaci nella regione (**)	Kg/Ha	- 1,45
I.7 Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	TOE	6.896
I.7 Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Riduzione delle emissioni regionali annuali di GHG del settore agricolo (**)	tCO2/anno	47.714

** indicatori alternativi o che integrano l'indicatore comune

Fonte: PSR Emilia Romagna versione 6, capitolo 4.3

La Regione Emilia Romagna ha integrato gli indicatori comuni con altri sette indicatori d'impatto relativi al cambiamento climatico, in termini di riduzione della produzione di gas serra in ambito agricolo, impatti attesi sui suoli in termini di protezione dall'erosione e di miglioramenti della qualità (Sostanza organica).

In sede di valutazione intermedia (2010) è stato possibile quantificare solo alcuni impatti dato lo stato iniziale di esecuzione degli interventi. Si prevede che la stima degli indicatori d'impatto definiti nel QCMV a livello di programma avverrà a partire dall'Aggiornamento della valutazione intermedia (2012) e in forma esaustiva nella Valutazione ex-post del PSR (2015). Tuttavia si fa presente che per la completa quantificazione dei risultati e quindi degli impatti generati dal programma, gli interventi dovrebbero terminare entro il 2013 affinché gli effetti possano essere rilevati entro il 2015. In altre parole, la stima degli impatti determinati dagli interventi che dovessero trascinarsi oltre il 2013 potrà essere effettuata in misura previsionale sulla base dei risultati quantificati negli anni precedenti.

3.3.1 Gli impatti socio economici: Crescita economica, Creazione di occupazione, Produttività del lavoro

Per la valutazione in fase intermedia ed ex post dei tre indicatori d'impatto socio-economico il Valutatore ha implementato i metodi di elaborazione dei dati e di analisi per la valutazione degli impatti. La tempistica di valorizzazione degli impatti è prevista a partire dall'aggiornamento della valutazione intermedia (2012) e in fase di valutazione ex post (2015).

La stima degli impatti del Programma sugli indicatori di crescita economica, produttività del lavoro e occupazione è stata realizzata nella Valutazione ex ante sulla base degli output e dei risultati previsti (quantificati) per gli Assi 1 e 3 del PRSR (cfr. Valutazione ex ante paragrafi 4.2.1 e 4.2.3) e delle proiezioni relative al valore aggiunto dell'agricoltura, alle unità lavorative agricole e alla produttività del lavoro, sulla base dei risultati derivanti dalla Valutazione intermedia relativa alla programmazione 2000-2006. Di seguito vengono sintetizzate le principali conclusioni:

- la proiezione del Valore aggiunto dell'agricoltura regionale (*indicatore baseline correlato agli obiettivi n. 9*), formulata sulla base delle previsioni di settore riportate nel Rapporto Ismea-Federalimentare (2005), prevede, nel periodo 2004-2015, una riduzione complessiva del -3,8%, a fronte di una riduzione

media annua dello -0,3%. La stessa metodologia è stata applicata al Valore Aggiunto dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco (*indicatore di baseline correlato agli obiettivi n. 13*) che fa segnare un incremento annuale pari al +0,1%;

- la proiezione dell'andamento delle Unità Lavorative Totali, necessaria per la quantificazione della produttività del lavoro in agricoltura (*indicatore baseline correlato agli obiettivi n. 6*), sviluppata utilizzando la regressione della serie storica dell'indicatore (fonte Istat, conti economici regionali) evidenzia una riduzione media annua dello 0,9% nel periodo 2003-2015. La previsione relativa all'andamento dell'occupazione dell'industria agroalimentare e del tabacco (*indicatore di baseline correlato agli obiettivi n. 12*) nello stesso periodo mostra una crescita complessiva del +1,63%, con un incremento annuale dello +0,13%.

La proiezione 2007-2013 della produttività del lavoro nel settore agricolo (Valore Aggiunto/Unità di lavoro Totali) è di crescita, per via di un decremento delle unità lavorative più marcato rispetto alla contrazione del valore aggiunto, mentre risulta sostanzialmente stabile per il comparto alimentare e delle bevande.

Rispetto a tale scenario il PRSR individua l'obiettivo di *consolidamento e stabilizzazione della redditività del settore agricolo e forestale* come risposta al fabbisogno prioritario di *stabilità occupazionale e reddituale* scaturito dall'analisi SWOT.

In termini di valore aggiunto, la perdita di competitività del settore agricolo nel periodo 2007-2013 è stata stimata pari a circa 52,4 milioni di euro di valore aggiunto lordo (-1,8% rispetto al 2007). La proiezione dell'evoluzione dei livelli occupazionali prevede che nel prossimo periodo programmatorio si assisterà ad una perdita di circa 6.200 unità lavorative (-5,8% rispetto al 2007).

Il contenimento dei suddetti fenomeni costituisce la quantificazione degli obiettivi regionali sopra esposti. Il mantenimento dei livelli di valore aggiunto e occupazionali determinerà di riflesso la stabilizzazione della produttività del lavoro.

3.3.1.1 I metodi per la valutazione degli impatti socio-economici e le disposizioni per la raccolta dei dati

La quantificazione dei risultati di accrescimento di valore aggiunto e occupazione ottenuti per gli Assi 1 e 3 dalla realizzazione degli interventi (cfr. precedente capitolo 3.2) costituisce la base per la valutazione degli effetti del programma misurati in termini crescita economica e di posti di lavoro creati.

I metodi di valutazione adottati per la quantificazione degli impatti seguono l'approccio ascendente (*"in una prospettiva dal basso verso l'alto"*) suggerito dal QCMV, basato sull'aggregazione dei risultati derivanti dalle analisi di dettaglio, qualitative e quantitative, condotte a livello di beneficiari diretti e indiretti in grado di fornire una stima complessiva degli indicatori. In una prima fase viene stimato l'impatto (effetto netto) a livello dei beneficiari diretti e indiretti (analisi contro fattuale e tendenze contestuali); in una seconda fase, l'impatto (l'effetto netto di cui sopra) viene rapportato alla tendenza generale (osservata sul medesimo indicatore) a livello della zona del programma.

Pertanto seguendo le indicazioni del QCMV gli effetti netti possono essere determinati confrontando i risultati "lordi" ottenuti dai beneficiari del programma con quelli di non beneficiari (analisi contro fattuale). Per la valutazione degli impatti, gli effetti netti di crescita economica e occupazione determinati dal programma saranno confrontati con il valore dei corrispondenti indicatori di baseline.

Nella logica d'intervento dello sviluppo rurale, gli obiettivi di crescita economica e occupazione sono fortemente connessi agli obiettivi prioritari di miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e di miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche e quindi agli Assi 1 e 3 del programma. Come spiegato nel capitolo 4.1 del presente Rapporto, sono in corso di acquisizione i dati primari per la quantificazione dei risultati derivanti dalla conclusione degli interventi, illustrati nel precedente capitolo 3.2.

Il confronto delle variazioni avvenute nello stesso periodo tra beneficiari e non beneficiari (analisi contro fattuale) permette di valutare gli effetti degli interventi sui beneficiari, al netto di doppi conteggi e di quanto sarebbe avvenuto comunque in assenza del programma (dead weight).

I dati primari raccolti, inoltre, possono riguardare anche coloro che pur non essendo beneficiari del programma ne sono destinatari indiretti, ad esempio, perché conferiscono all'impresa sovvenzionata o partecipano (come beneficiari indiretti) ad un progetto integrato di filiera o territoriale con ricadute positive sul valore delle produzioni e l'occupazione.

Attualmente, è ragionevole prevedere che potranno essere fornite le prime stime degli impatti socio-economici del programma nell'aggiornamento della valutazione intermedia, previsto al termine del 2012, adottando un'aggregazione e lettura unitaria dei risultati progressivamente ottenuti dalle specifiche analisi valutative condotte per interventi/misure/assi del programma. Il Valutatore sta raccogliendo i dati primari presso i beneficiari che hanno completato gli interventi nel 2009 (rilevando la situazione ante 2008 e i risultati conseguiti dopo la conclusione degli interventi negli anni 2010-2011); attraverso il confronto tra situazione iniziale e finale rilevata presso le aziende/imprese beneficiarie sarà possibile misurare l'effetto lordo del sostegno (risultato).

Gli indicatori d'impatto invece misurano l'effetto netto, depurato cioè da quanto sarebbe comunque accaduto in assenza del PSR. Per isolare gli effetti di crescita economica e occupazionali attribuibili esclusivamente al sostegno ricevuto, confrontando i relativi indicatori di risultato (R2 "Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie", R7 "Accrescimento del valore aggiunto di origine non agricola", R8 "Numero di nuovi posti di lavoro creati") stimati su un campione di aziende beneficiarie (fattuale), con le performance fatte registrare nello stesso periodo da un insieme di aziende, che non ricevono il sostegno, più simile possibile al fattuale (controfattuale). Per quanto riguarda il settore agricolo, è stato messo a punto con la Regione il sistema di utilizzazione delle informazioni RICA necessarie all'analisi contro fattuale.

A tal proposito è importante precisare le caratteristiche delle aziende beneficiarie interessate dalla stima dell'indicatore d'impatto: aziende agricole, forestali, imprese del settore agroalimentare direttamente o indirettamente sovvenzionate. Tale differenziazione tipologica dei beneficiari dovrà naturalmente trovare riscontro in una distinzione simile a livello dei soggetti che saranno presi in considerazione per la determinazione del gruppo controfattuale.

Per le aziende agricole, i risultati rilevati presso i beneficiari verranno confrontati con le variazioni di valore aggiunto e manodopera rilevate nello stesso periodo di tempo in un insieme di aziende agricole appartenenti al campione regionale RICA, simili alle aziende beneficiarie per caratteristiche strutturali (localizzazione, orientamento produttivo, dimensioni economiche e operative, tipologia di servizi offerti, ecc.). Gli elementi presi in considerazione per aumentare il grado di "confrontabilità" dei due insiemi di aziende includeranno quelli utilizzati per la stratificazione dell'universo dei beneficiari. Per il settore alimentare e forestale le informazioni relative alle imprese contro fattuali, laddove esistenti, potrebbero essere acquisite presso le CCIAA. Per tutti i casi menzionati, la metodologia di quantificazione degli effetti netti dovrà essere approfondita e ricondotta alle specificità del sistema produttivo regionale e all'universo delle unità locali regionali (agricole ed extra-agricole) al fine di stimare l'impatto complessivo del sostegno.

L'approccio metodologico infine dovrà incorporare la stima dei doppi conteggi e degli effetti di spiazzamento e degli effetti inerziali (*deadweight*) - che possono ridurre l'impatto complessivo del sostegno - e di quelli moltiplicativi - che invece lo potenziano. Per la stima del *deadweight effect* si utilizzeranno le risultanze delle indagini dirette svolte nell'ambito di ciascuna misura che contribuisce all'indicatore in esame (es. il quesito sottoposto ai beneficiari "Avrebbe realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza del contributo?"); per il calcolo dei doppi conteggi le elaborazioni svolte sui dati provenienti dal sistema di monitoraggio regionale. Rispetto al rischio di spiazzamento dovrà essere verificata la presenza di effetti distorsivi che possono avvantaggiare le aziende/imprese beneficiarie a danno di altre (ad es. nei confronti delle quote di mercato esistenti, piuttosto che nello sviluppo di nuovi mercati, nello spostamento delle forniture delle produzioni agricole a seguito della realizzazione di un nuovo impianto di trasformazione, ecc.).

Un elemento strategico della programmazione riguarda l'integrazione tra i vari soggetti operanti nelle filiere produttive finalizzata al rafforzamento della componente agricola, all'aumento della distintività delle produzioni, al sostegno dell'internazionalizzazione e alla salvaguardia delle risorse ambientali. L'approccio valutativo adottato allo scopo di cogliere tutti i possibili elementi di trasversalità della progettazione di filiera prevede una serie di indicatori correlati agli obiettivi definiti nel programma che riguardano la crescita

economica dei settori agricolo, alimentare e forestale attraverso il consolidamento e lo sviluppo delle imprese sui mercati e le ricadute sull'occupazione.

Anche la strategia a supporto dello sviluppo delle aree rurali ricercano l'integrazione e l'approccio progettuale: gli obiettivi di migliorare la qualità della vita e diversificare l'economia rurale sono perseguiti infatti anche attraverso la progettazione negoziata e lo sviluppo locale (PSL) nella evidente volontà di enfatizzare attraverso approcci territorializzati, partecipati, bottom up gli effetti indiretti e sinergici degli interventi, definiti nello stesso PSR "di piccolo taglio", sulle problematiche dell'esteso tessuto rurale regionale.

Nell'impostare la metodologia valutativa si è ritenuto che gli effetti di una strategia fortemente territorializzata (ammissibilità differenziata per i territori, priorità assoluta per le aree più marginali) e partecipata – (applicazione dell'approccio Leader e della progettazione negoziata) ma limitata finanziariamente, potessero essere più adeguatamente colti ad una scala microterritoriale, integrando il sistema degli indicatori quantitativi del QCMV con indicatori di percezione relativi al grado di soddisfazione degli utenti degli interventi effettuati anche perché, come anticipato ex ante, la quantificazione dei risultati economici determinati dalle misure dell'Asse 3 - che intervengono in forma complementare agli investimenti nelle imprese agricole - resta comunque incerta.

In questo senso la valutazione degli impatti della programmazione sulle aree rurali è territorializzata e condotta con un approccio misto che affianca alla misurazione di indicatori economici (calcolati la dove possibile secondo le indicazioni del QCMV), la raccolta di percezioni soggettive fornite da testimoni privilegiati espressione dei destinatari del sostegno (popolazione, imprese) in realtà territoriali di scala anche puntuale. Non sempre infatti gli indicatori del QCMV rappresentano adeguatamente gli obiettivi del sostegno, non sempre infatti gli indicatori statistici riescono a rappresentare la scala di intervento, non sempre le variazioni (probabilmente molto modeste) degli indicatori riescono a esprimere il ruolo e la qualità del sostegno nei territori più marginali.

In questa direzione, anche cogliendo una indicazione della Rete europea per lo sviluppo rurale, si inserisce l'analisi "trasversale" del miglioramento della qualità della vita (§3.5.6) che, utilizzando un metodo misto basato sulle percezioni soggettive - eventualmente ponderate da dati strutturali, ha costruito degli indicatori multidimensionali che integrano - proponendone una più ampia declinazione - le baseline obiettivo del QCMV ancorandole a micro realtà territoriali espressione (non generalizzabile) delle diverse realtà rurali.

Su questa condizione di contesto si innesta il Programma: la valutazione del legame fra QDV e PSR e l'integrazione dei risultati del PSR sulla QDV è oggetto delle analisi finali: la valutazione dovrà verificare quali effetti le scelte della programmazione avranno determinato sulle *baseline* della qualità della vita percepita, con particolare attenzione agli aspetti più direttamente influenzati dal programma.

3.3.1.2 Il confronto con l'andamento degli indicatori comuni iniziali di obiettivo (baseline)

La stima del contributo del programma all'evoluzione generale della situazione nell'area/settore interessati dagli interventi richiede il confronto con l'andamento delle variabili regionali correlate agli indicatori di crescita economica, occupazione e produttività del lavoro.

Di seguito, pertanto, si descrivono gli aspetti produttivi e occupazionali di maggior interesse anche tenendo in considerazione i fabbisogni specifici e le azioni strategiche individuati nel PSR 2007-2013 all'interno dell'analisi della situazione del settore agricolo. I dati relativi ai risultati economici conseguiti dalle imprese agricole regionali sono attualmente disponibili fino al 2009.

Il numero di aziende agricole emiliano-romagnole tra il 2002 e il 2009 è diminuito del 10,5% (-13,4% a livello nazionale) passando da 71.972 a 64.442 unità. Il trend negativo è accentuato nell'ultimo periodo 2007-2009 (-17,1%) dalla perdita delle aziende regionali con fatturato uguale o superiore a 10.000 euro (-12,2%). Le aziende regionali superiori a 10.000 euro nel 2009 rappresentano il 70% circa del totale delle aziende regionali, più del doppio della media nazionale (32,9%); considerando soltanto l'ultimo biennio 2008-2009 tali aziende diminuiscono del 5,5% a livello regionale rimanendo, invece, pressoché invariate sul territorio nazionale (+0,1%).

Aziende agricole	Emilia-Romagna						Italia					
	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08-09	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08-09
Aziende agricole (n.)	77.766	81.601	64.442	-10,5%	-17,1%	-21,0%	1.622.828	1.629.831	1.591.362	-13,4%	-1,9%	-2,4%
Aziende (n.) con fatturato uguale o superiore a 10.000 euro	51.201	47.579	44.961	39,9%	-12,2%	-5,5%	579.182	523.138	523.616	48,8%	-9,6%	0,1%

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole

I risultati economici delle aziende agricole regionali nel periodo 2007-2009 segnano un calo della produzione (-8,2%) e dell'occupazione (-23,2%) più accentuato rispetto all'andamento nazionale (produzione -5,5% e unità di lavoro -5,6%) mentre il valore aggiunto presenta una contrazione (-1,6%) inferiore all'Italia (-9,3%). Il trend decrescente nell'ultimo biennio (2008-2009) diventa evidente soprattutto sul fronte occupazionale dove le unità di lavoro totali si sono ridotte del 18,1% passando 90.926 a 74.503 ULA. Considerando l'intero periodo dal 2002 al 2009 si registra complessivamente un aumento della produzione (+12,7%) e del valore aggiunto (+25,1%), mentre è sempre negativo il bilancio delle unità lavorative impiegate (-16,2%).

Risultati economici - Valori assoluti	Emilia-Romagna						Italia					
	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08-09	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08-09
Produzione (milioni di euro)	4.176	4.327	3.833	12,7%	-8,2%	-11,4%	39.980	40.872	37.796	17,8%	-5,5%	-7,5%
Valore aggiunto (milioni di euro)	2.063	2.192	2.029	25,1%	-1,6%	-7,4%	23.659	23.874	21.463	17,1%	-9,3%	-10,1%
ULA (unità di lavoro)	97.061	90.926	74.503	-16,2%	-23,2%	-18,1%	1.301.485	1.271.979	1.228.186	-5,1%	-5,6%	-3,4%

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole

I risultati economici indicano nel 2009 un valore medio della produzione aziendale di 59.484 euro (23.570 euro a livello nazionale) salito del 10,8% rispetto al 2007 e del 12,2% rispetto al 2008 (-7,1%) in controtendenza rispetto all'andamento negativo nazionale (rispettivamente del -3,6% e del -5,3%). Anche la produzione per unità di lavoro che nel 2009 ha raggiunto un valore pari a 51.452 euro/ULA (contro i 30.773 euro/ULA nazionali) è aumentata dell'8,1% rispetto al 2008 e del 34,5% rispetto al 2002 a fronte dell'aumento della produzione (+12,7%) e della diminuzione delle ULA (-16,2%).

Risultati economici - Valori medi aziendali	Emilia-Romagna						Italia					
	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08-09	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08-09
Produzione aziendale (euro)	53.706	53.019	59.484	25,8%	10,8%	12,2%	24.636	25.077	23.750	35,9%	-3,6%	-5,3%
Produzione per ULA (euro/ULA)	43.029	47.581	51.452	34,5%	19,6%	8,1%	30.719	32.132	30.773	24,1%	0,2%	-4,2%
MOL per ULA (euro/ULA)	17.395	19.549	22.515	45,7%	29,4%	15,2%	15.802	16.167	14.835	20,7%	-6,1%	-8,2%

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole

Rispetto alle produzioni agroalimentari tipiche l'Emilia Romagna si conferma la prima regione italiana per valore delle produzioni riconosciute e protette da marchio comunitario (33 DOP e IGP pari al 13,7% di quelle complessive presenti a livello nazionale¹⁶) con un fatturato complessivo di 2.175,3 milioni di euro nel 2009 in crescita rispetto al 2008 del 7,6% e con un'incidenza, rispetto al totale nazionale, del 40,9%.

Il valore assoluto dei costi intermedi, che rappresentano il valore dei beni e servizi acquistati sul mercato dalle aziende agricole per la produzione, tra il 2002 e il 2009 ha segnato a livello regionale un incremento dell'1,3% a fronte di un aumento medio nazionale del 18,6%. Considerando soltanto l'ultimo biennio (2008-2009) si nota, invece, un'inversione di tendenza: i valori regionali come quelli nazionali sono in diminuzione, rispettivamente del 15,5% e del 3,9%.

¹⁶ Fonte: Mipaaf (aggiornamento al 15/03/2012)

Il valore aggiunto aziendale aumenta dal 2002 al 2009 del 39,7% (+35,2% a livello nazionale), è cresciuto del 18,7% nell'ultimo triennio (2007-2009) in controtendenza rispetto all'andamento decrescente complessivo dell'Italia (-7,5%); anche tra il 2008 e il 2009 si confermano gli stessi trend divergenti tra i valori regionali (+17,2%) e quelli medi nazionali (-7,9%).

Risultati economici - Valori medi aziendali	Emilia-Romagna						Italia					
	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08-09	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08-09
Valore aggiunto (euro)	26.533	26.866	31.489	39,7%	18,7%	17,2%	14.579	14.648	13.487	35,2%	-7,5%	-7,9%
Costi intermedi (euro)	27.173	26.153	27.995	13,2%	3,0%	7,0%	10.057	10.429	10.263	36,9%	2,0%	-1,6%
Costo del lavoro (euro)	4.822	5.083	5.459	58,4%	13,2%	7,4%	1.906	2.031	2.038	55,2%	6,9%	0,3%
Margine Operativo lordo (euro)	21.711	21.783	26.030	36,3%	19,9%	19,5%	12.673	12.617	11.449	32,2%	-9,7%	-9,3%

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole

Rispetto ai valori medi aziendali indicati in tabella, tra il 2002 e il 2009 in Emilia-Romagna si è avuto un aumento del 13,2% dei costi intermedi, meno consistente di quello registrato mediamente in Italia nello stesso periodo (36,9%); tale andamento crescente è confermato a livello regionale anche nel biennio 2008-2009 (+7%) mentre in Italia l'andamento crescente dei costi sembra assestarsi rispetto all'ultimo biennio.

Il Margine Operativo Lordo (MOL) delle aziende agricole regionali, ossia il surplus generato dall'attività produttiva al netto del costo del lavoro dipendente, dal 2007 al 2009 è cresciuto del 19,9% rispetto ad un andamento decrescente dei valori nazionali (-9,7%); anche nell'ultimo biennio 2008-2009, diversamente da quanto si osserva a livello nazionale (-9,3%), l'andamento del MOL è positivo (+19,5%), conseguentemente al maggior aumento del valore aggiunto aziendale (+17,2%) rispetto al costo del lavoro (+7,4%).

Tra il 2007 e il 2009 il MOL per ULA è cresciuto in Emilia-Romagna del 29,4% raggiungendo un valore di 22.515 euro/ULA, nettamente maggiore della media nazionale di 14.835 euro/ULA. Anche tra il 2008 e il 2009, inoltre, si conferma per la regione l'andamento crescente di tale indicatore (+15,2%) diversamente da quanto avviene a livello nazionale (-8,2%).

Gli andamenti occupazionali in Regione evidenziano una progressiva espulsione di occupati dal settore primario (indicatore di baseline di obiettivo n.8 "occupati nel settore primario": 72.800 unità nel 2007, il 3,4% del totale), con una riduzione del -1,26% fra il 2003 ed il 2007. Questi sono stati riassorbiti dai comparti extra-agricoli, soprattutto dal terziario (indicatore di baseline di obiettivo n.28 "occupati non agricoli": 2.099.600 unità): +1,64% nel periodo 2003/2007. Di fatto dunque nel quinquennio 2003/2007 si è prodotto un trasferimento di occupati dall'agricoltura agli altri settori dell'economia regionale, in linea con le tendenze evidenti a livello nazionale (peso degli occupati in agricoltura che si riduce dello 0,7% medio annuo fra il 2003 ed il 2009).

L'indicatore di baseline di obiettivo n. 2 "tasso di occupazione" fa registrare nel quinquennio 2003/2007 un incremento vicino al 2% (per raggiungere il 71,78% nel 2007), collocandosi ampiamente al di sopra del dato nazionale (56,9%). A partire dal 2007 però iniziano a manifestarsi gli effetti occupazionali della crisi economica in atto ed il tasso di occupazione regionale subisce nel triennio successivo una contrazione nell'ordine dei 3 punti percentuali (-2,9%, fino al 67,4% del 2010).

Le recenti difficoltà occupazionali della Regione sono fotografate dall'incremento, seppure non troppo consistente, del tasso di disoccupazione (indicatore di baseline di obiettivo n.3), che cresce al 4,77% nel 2009 (comunque ampiamente inferiore al dato nazionale: 7,8%). Più critica la situazione di alcune province come Ferrara (6,49%) e soprattutto Rimini (7,62%).

Le dinamiche occupazionali regionali sono dunque in linea con gli andamenti complessivi rilevati a livello nazionale, seppure con una maggiore capacità del sistema economico emiliano-romagnolo di far fronte alla crisi: trasferimento di manodopera dal settore primario agli altri comparti produttivi nel quadro di una generale difficoltà occupazionale.

Dall'analisi sulla qualità della vita emergono tendenze simili: gli indicatori n.11 "occupazione e sua stabilità" e n.12 "occupazione: giovani e donne" assumono un forte interesse strategico da parte della Regione, con un peso attribuito rispettivamente pari a 3 – valore massimo – e 2 – valore intermedio. Gli effetti occupazionali del PSR, peraltro, vengono visti dai tecnici regionali più in termini di stabilizzazione di quella esistente che non di creazione di nuove opportunità di lavoro. Nelle aree selezionate (GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, GAL Appennino Bolognese, GAL Delta del Po, GAL L'Altra Romagna, GAL Soprip) il problema occupazionale è serio (con la parziale eccezione dell'Appennino Reggiano e con una situazione più grave nel Delta del Po): sistemi economici poco diversificati e quindi più fragili, lavoro precario, stagionale ed a bassa qualificazione, con i giovani e talvolta le donne ulteriormente penalizzati.

3.3.2 Gli impatti ambientali: Contrastare il declino della biodiversità, Mantenimento delle aree ad alto valore naturalistico, Contributo alla riduzione dell'erosione, Miglioramento della qualità dell'acqua, Contributo ai cambiamenti climatici

Nei successivi paragrafi sono illustrate le attività svolte nel 2011 e nei primi mesi del 2012 dal gruppo di Valutazione nel loro insieme finalizzate all'aggiornamento (e all'ulteriore ampliamento) delle valutazioni aventi per oggetto gli impatti ambientali del PSR, in particolare con riferimento tematiche della biodiversità, della tutela qualitativa delle risorse idriche, della tutela del suolo, del cambiamento climatico.

Tematiche alle quali corrispondono i principali obiettivi prioritari del Programma e gli Indicatori di impatto definiti dal QCMV od aggiuntivi.

Molte delle attività svolte hanno riguardato la messa a punto in termini operativi od anche l'aggiornamento/miglioramento delle metodologie, delle fonti e degli strumenti di indagine finalizzati alla stima tali Indicatori, processo realizzato in stretto collegamento e scambio con le diverse strutture regionali coinvolte a vario titolo nella gestione del Programma, al fine di assicurarne una ampia condivisione.

Nel complesso quanto esposto può essere interpretato come "materiale di lavoro" in grado di rappresentare gli sviluppi intervenuti nel processo di valutazione e rispetto al quale sviluppare ulteriori momenti di confronto ed approfondimento tra gruppo di Valutazione e la Regione.

3.3.2.1 Contrastare il declino della biodiversità – Farmalnd bird index

L'indicatore *Farmalnd bird index* (FBI) viene proposto dal QCMV per valutare complessivamente gli effetti delle misure agroambientali in termini di ripristino della biodiversità. Con i valori di questo indice viene verificato il trend complessivo delle popolazioni di specie di uccelli nidificanti che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi. In Italia e a livello di singole regioni (compresa l'Emilia-Romagna) l'indice FBI viene calcolato con l'ausilio dei dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 che si basa su rilevamenti condotti in punti di osservazione/ascolto. In accordo a questi dati, l'FBI regionale mostra una diminuzione pari al 3,7% tra il 2000 e il 2010 a indicare che le specie di ambiente agricolo mostrano complessivamente nella regione un decremento demografico (Rete Rurale e LIPU 2011). Questo andamento negativo ricalca quello osservato per tali specie a livello europeo (Voříšek et al 2010¹⁷). Tuttavia nella regione ER, sebbene il dato dell'indice nel 2010 è inferiore rispetto a quello di riferimento del 2000, l'andamento complessivo nel periodo considerato (2000-2010) è stato fluttuante. Inoltre il decremento demografico nella RER è inferiore a quello registrato a livello nazionale (-11%) a indicare una situazione regionale migliore della media nazionale

L'FBI è appropriato per una verifica generica dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma può essere poco efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR per vari motivi quali, per esempio, la limitata diffusione degli interventi finanziati dalle misure agro-

¹⁷ Voříšek, P., J. Frederic, J., van Strien, A., Škorpilová, J., Klvaňová, A. & Gregory, R.D. 2010. Trends in abundance and biomass of widespread European farmland birds: how much have we lost? *BOU Proceedings – Lowland Farmland Birds III*. <http://www.bou.org.uk/bouproc-net/lfb3/vorisek-et-al.pdf>

ambientali e la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto MITO2000, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle azioni del PSR.

Per questo motivo la Regione Emilia Romagna in collaborazione con la Rete Rurale e AGRICOSULTING ha avviato un progetto pilota che, mediante l'uso dei punti MITO raccolti in passato, integrati da 173 punti raccolti nella primavera 2011 da STERNA su incarico di AGRICOSULTING appositamente per il progetto, cerca di stabilire gli effetti sulla biodiversità causati dal PSR.

In particolare per valutare la natura e l'entità di un eventuale effetto dell'applicazione delle misure agroambientali sull'avifauna nidificante, è stata testata l'influenza di alcune variabili indipendenti, come l'uso del suolo, l'orario e la data in cui sono stati fatti i censimenti, oltre naturalmente la presenza della misura e la superficie assoggettata alla misura stessa, sulla ricchezza totale delle specie ornitiche nidificanti e sulla ricchezza specie tipiche degli agro-ecosistemi. Le analisi sono state effettuate utilizzando la procedura statistica dei modelli generali linearizzati (GLM).

Le misure agroambientali sono state espresse, a seconda delle analisi, sia come variabili categoriche, quindi distinguendo dove la misura è stata attivata o no, indipendentemente dalla superficie interessata, sia come variabili continue, in questo caso invece in termini di superficie interessata. Nel primo caso, sono stati confrontati i popolamenti ornitici nidificanti delle zone in cui sono state attivate misure agro-ambientali (campione) con altre non interessate dalle misure (confronto); nel secondo caso invece, è stato valutato se la presenza di un eventuale effetto fosse in funzione della superficie interessata dalla misura stessa (analisi di gradiente). Nel primo caso, utilizzando le procedure statistiche della *cluster analysis*, le aree di confronto sono state individuate in base al grado di somiglianza con le aree campione in relazione all'uso del suolo.

Le analisi sono state condotte su una duplice scala geografica di riferimento: la prima, che si può definire di area vasta, ha come un'unità spaziale di riferimento una maglia 4x4 km; la seconda, di maggiore dettaglio, ha come unità spaziale di riferimento un quadrato 1x1 km. Solo nel caso degli elementi 1 x 1 km, l'elevato numero di unità con dati ornitici non interessate dall'applicazione di misure agro-ambientali, ha permesso di effettuare, oltre a quella di gradiente, anche l'analisi di confronto. Per le unità 4 x 4 km è stato possibile condurre solo analisi di gradiente. Nell'ambito delle analisi di confronto sono state scartate tutte le unità che avevano una superficie interessata da misure agro-ambientali minore di una certa soglia, individuata specificatamente per ciascuna misura in base alla struttura dei dati.

Nel caso delle analisi di confronto, è stata anche utilizzata l'Analisi delle Specie Indicatrici per evidenziare ulteriori differenze nel popolamento ornitico tra le aree interessate dalle misure e quelle no; questa analisi permette di verificare la presenza di eventuali specie indicatrici, ovvero di specie che risultano significativamente più diffuse e abbondanti nelle aree in cui è stata applicata una determinata misura piuttosto che in quelle di confronto. La presenza di specie indicatrici, ma soprattutto il confronto tra le loro caratteristiche ecologiche e le tipologie delle azioni implementate, possono infatti fornire utili indicazioni sui possibili effetti della misura stessa.

Le prime elaborazioni hanno riguardato l'azione 10 (*Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali*), l'azione 2 (*Agricoltura biologica*) e l'azione 8 (*Mantenimento di prati e pascoli*). In tutti i modelli è stata utilizzata come variabile dipendente la ricchezza totale di specie nidificanti, in quanto in tutti i tentativi effettuati utilizzando la ricchezza di specie agricole non sono stati ottenuti risultati significativi.

Per quanto riguarda l'azione 2, i risultati preliminari delle analisi sia di gradiente che di confronto sembrano indicare che l'agricoltura biologica ha un effetto positivo sulla ricchezza ornitica, ma molto limitato. Per quanto concerne l'effetto dell'azione 8, questo è risultato significativo solo a scala di 1 x 1 km, sia nell'analisi di gradiente che in quella di confronto; in entrambi i casi l'effetto della misura sembra essere negativo. Nelle aree in cui la misura è stata applicata nessuna specie indicatrice è tipica di ambienti aperti. Per quanto riguarda l'azione 10, questa risulta avere un effetto positivo in tutte le analisi effettuate. Per quanto riguarda le specie indicatrici, sono ben nove quelle che caratterizzano le aree in cui è stata implementata l'azione 10 a fronte invece di nessuna per le altre; tra queste, come del resto era da attendersi, spiccano numerose specie legate alle zone umide.

In conclusione le misure agro-ambientali producano effetti significativi sull'avifauna nidificante. L'analisi dei primi risultati evidenzia che sebbene siano le misure che producono cambiamenti nella struttura

dell'ambiente, ad esempio attraverso la creazione e il mantenimento di nuovi habitat (es. AZ 10), a determinare gli effetti più importanti, anche quelle che intervengono regolando o limitando l'uso di certe sostanze o pratiche culturali (es. AZ 2), almeno in certi contesti, riescono comunque a produrre effetti positivi significativi.

3.3.2.2 Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Attraverso l'Indicatore di impatto n.5 "Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale" (*"Maintenance of HNV farmland and forestry"* come definito nel Manuale del QCMV) si intende misurare i cambiamenti di tipo quantitativo e qualitativi di tali habitat (aree) nella regione, che possono essere attribuite agli interventi del Programma.

Il concetto di " area agricola/sistema agricolo di grande valore naturalistico" (*High Nature Value farming/farmland*)¹⁸ nasce dalla constatazione che in Europa molti habitat e specie a priorità di conservazione si trovano maggiormente o quasi esclusivamente in certe tipologie di aree agricole o forestali. Queste aree ad alto valore naturalistico tendono a coincidere con quelle più marginali e meno produttive, al cui interno vengono mantenute pratiche agricole estensive.

Secondo la più recente definizione fornita a livello comunitario ((Definizione EEA 2004 , modificata nel documento IEEP – EENRD "Guidance document to the Member States on the application of the high nature value impact indicator") *"le aree agricole ad Alto Valore Naturalistico comprendono quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)"*

Andersen (2003) identifica 3 tipologie di aree agricole ad elevato valore naturalistico, non reciprocamente esclusive:

- Tipo 1 Aree agricole con una elevata copertura di vegetazione semi-naturale; sono aree generalmente ricche di specie, gestite secondo sistemi di produzione estensivi, delle quali è chiaro ed evidente il valore naturalistico.
- Tipo 2 Aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati; si tratta di aree che pur non avendo le caratteristiche del primo tipo presentano una relativamente significativa ricchezza di specie, grazie all'ampia variabilità nell'uso agricolo del suolo associata a sistemi di produzione estensivi.
- Tipo 3 Aree agricole nelle quali sono presenti specie rare o una elevata proporzione di una popolazione di una specie animale e/o vegetale europea o mondiale; questa tipologia è introdotta per includere aree generalmente circoscritte che pur non rientrando nei due tipi precedenti e aventi anzi caratteri di intensività, supportano specie di interesse conservazionistico.

Il mantenimento e la valorizzazione di tali aree agricole (e dei sistemi di coltivazione/allevamento ad esse associate) costituisce pertanto il principale contributo della politica di sviluppo rurale alla priorità comunitaria di arrestare il declino della biodiversità. Ed infatti, gli Orientamenti strategici comunitari per la politica di sviluppo rurale (Decisione 2006/144/CE) assegnano all'Asse 2 dei PSR, il compito di contribuire alla priorità "biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali".

¹⁸ Si evidenzia una diversità nei termini utilizzati: *HNV farmland* per l'Indicatore di impatto (e per quello Iniziale o "baseline") e *HNV farming* negli Orientamenti strategici comunitari (così come nell'Indicatore di Risultato). Con il primo ci si riferisce alla presenza di particolari tipi di copertura dei terreni agricoli (soprattutto vegetazione seminaturale e mosaici culturali a bassa intensità); con il secondo, seguendo un approccio olistico, sia al tipo di copertura sia alle modalità di gestione, includendo quindi al sistema agricolo nel suo insieme.

Al suddetto Indicatore di impatto si associano, nello stesso QCMV degli analoghi Indicatori di Risultato e Iniziali:

- Indicatore Iniziale di obiettivo n.18: *Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*
- Indicatore di Risultato n.6.a: *Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.*

✓ L'estensione delle aree agricole ad alto valore naturalistico nella regione Emilia-Romagna

La metodologia utilizzata da JRC (Paracchini et.al., 2008) e basata sulla integrazione dei dati del Corine land Cover e della Rete Natura 2000, porta ad una stima, per l'Emilia Romagna di circa 327.000 ettari di superficie territoriale in cui è "più probabile" la presenza di aree agricole ad alto valore naturalistico. Tale superficie corrisponde al 14,6% della superficie totale regionale, incidenza inferiore di circa 4 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale (18,6%).

Diversamente da quanto verificabile dai dati medi nazionali, in Emilia Romagna il contributo alle HNV è dato quasi esclusivamente dalle "aree a prevalenza di colture agrarie con spazi naturali" (90%) mentre è piuttosto bassa (6%) l'incidenza del pascolo. Le valutazioni, più "selettive" svolte nell'ambito della Valutazione ex-ante del PSR, ma sempre utilizzando quale informativa il Corine Land Cover del 2000, conducono ad una stima di circa 255.000 ettari.

✓ Metodi e strumenti per la valutazione dell'indicatore di impatto

Dai documenti di indirizzo metodologico prodotti a livello comunitario ma tenendo in conto anche delle numerose esperienze in atto a livello europeo, si ricava un quadro di procedure, approcci e risultati molto articolato ed eterogeneo, derivante soprattutto dalle diverse caratteristiche dell'area di studio, della base informativa disponibile e dal livello di applicazione territoriale delle analisi ¹⁹.

Si concorda tuttavia con la considerazione che un essenziale punto di partenza sia la individuazione e quindi l'applicazione di metodi e strumenti attraverso i quali definire l'estensione e le caratteristiche delle aree/sistemi agricoli e forestali HNV e quindi la loro evoluzione nel corso di applicazione del Programma. E' rispetto a tale quadro di riferimento che potrà quindi essere identificato e valutato il contributo fornito degli interventi del PSR in termini di mantenimento o anche di incremento quantitativo di tali aree.

In estrema sintesi, i due approcci generali più adottati, si basano rispettivamente:

- a) sulla copertura del suolo (*land cover approach*);
- b) sulle caratteristiche dei sistemi di produzione agricola (*Farmyng system approach*).

I due metodi non sono alternativi, al contrario si dovrebbero completare tra loro. Infatti, la situazione di "alto valore naturalistico" si determina dalla interazione tra i tipi di copertura del suolo e le pratiche agricole o sistemi di produzione agricola adottati, secondo un principale direzione di causalità da quest'ultime verso i primi. Va altresì rilevato che gli interventi del Programma che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità riguardano soprattutto il mantenimento o anche la nuova introduzione di sistemi di gestione dei terreni agricoli (es. introduzione del metodo di produzione biologico) nonché il mantenimento di usi agricoli del suolo ad elevato valore naturalistico quali prati permanenti e pascoli. Minori sono invece gli effetti esprimibili in termini di immediato cambiamento di tipi di copertura (es. per conversione da seminativi a prati permanenti).

✓ Gli obiettivi che il processo di valutazione si propone di raggiungere per il 2012

In questa fase del processo di valutazione in itinere si ritiene che possa essere ulteriormente sviluppato e migliorato l'approccio metodologico già usato nella Valutazione ex-ante per la stima quantitativa (estensione) e qualitativa (caratteristiche) delle aree agricole potenzialmente HNV regionali, basato essenzialmente sul tipo di copertura o la destinazione produttiva agricola dei terreni agricoli, introducendo anche alcuni primi

¹⁹ Cfr. "Approach used to identify HNV Farmland" di Z.Peppiette, nel numero 6 giugno 2011 delle Newsletter della Rete europea di Valutazione per lo Sviluppo Rurale.

elementi di differenziazione correlati al livello di intensità colturale (es. rotazioni agricole) e alla presenza di habitat o specie di interesse conservazionistico e oggetto di tutela.

Le suddette opportunità di miglioramento derivano sia da una evoluzione verificatasi a livello nazionale e comunitario nella individuazione ed applicazione di una variegata gamma di metodologie, sia dalla crescente consapevolezza delle potenzialità intrinseche di alcuni strumenti informativi i quali, seppur concepiti per la gestione delle aiuti al settore agricolo, sono in grado di fornire una adeguata base dati per analisi di tipo valutativo.

In particolare, per la individuazione e analisi quali-quantitativa delle aree agricole HNV regionali - oltre al Corine Land Cover (CLC) del quale è comunque disponibile un aggiornamento al 2006 - si individuano attualmente ulteriori due strumenti informativi²⁰.

- il progetto "Refresh" (da SIAN) finalizzato all'aggiornamento delle informazioni di uso del suolo del LPIS (Land Parcel Identification System), derivanti da foto-interpretazione e riferiti all'appezzamento di terreno e non al reticolo catastale²¹;
- le BD dei "Fascicoli Aziendali" aventi informazioni alfanumeriche relative ai tipi di colture o alle altre utilizzazioni a cui sono destinate le particelle catastali condotte dall'insieme delle aziende agricole beneficiarie degli aiuti relativi al I e al II pilastro della PAC.

Tali fonti hanno il principale vantaggio, rispetto al CLC, della maggiore frequenza di aggiornamento delle informazioni raccolte (triennale per il "Refresh" e annuale nel caso della BD della Domanda unica) requisito che consentirebbe di valutare più da vicino l'evoluzione delle forme di uso dei terreni agricoli potenzialmente ad alto valore naturalistico, quale effetto dei cambiamenti tendenziali che intervengono nelle forme o modalità di gestione dei terreni stessi, potenzialmente influenzate dalla politica agricola.

Nel contempo, come è noto, tali fonti, anche in ragione delle loro finalità, si differenziano sensibilmente rispetto all'origine dei dati (foto-interpretazione o dichiarativo) al campo di osservazione (territorio nel suo insieme, aziende agricole beneficiarie) e al dettaglio informativo sull'uso del suolo che sono in grado di fornire. Il "Refresh" offre una maggiore disaggregazione tipologica delle superfici non produttive dal punto di vista agricolo, ad esempio le tare, molte delle quali ospitano gli elementi lineari o puntuali che concorrono ad aumentare il valore naturalistico di un'area; d'altra parte, il "Refresh" include in una unica ed indifferenziata macro-classe le "aree seminabili" delle quali invece, la BD dei fascicoli aziendali è in grado di indicare la disaggregazione per specifiche tipologie colturali. Inoltre, tale BD presenta caratteristiche di immediata e diretta comparabilità con le specifiche BD relative ai beneficiari delle Misure del PSR, le quali ne costituiscono sostanzialmente un sottoinsieme.

L'ipotesi di lavoro per il breve periodo è quella di utilizzare entrambe le suddette fonti, secondo la procedura di massima di seguito descritta, per la individuazione e la caratterizzazione quali-quantitativa delle potenziali aree agricole ad "elevato valore naturalistico" (*high nature value farmland* = di seguito HNVf) presenti nella regione²². Ciò quale primo passo, indicato negli stessi orientamenti metodologici comunitari²³, di un processo che troverà la sua conclusione nella Valutazione ex-post, ma che già nell'ambito dell'Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia si propone di fornire elementi di conoscenza e di analisi sui seguenti aspetti:

- I. l'estensione, la caratterizzazione e la distribuzione territoriale delle aree agricole potenzialmente HNV per l'elevata presenza di vegetazione naturale e semi-naturale, quali pascoli e prati permanenti (*type 1* della classificazione di Andersen prima ricordata) o per la presenza di una elevata differenziazione

²⁰ Un terzo strumento potenzialmente molto utile per il tipo di analisi in oggetto è rappresentato dal progetto "AGRIT Statistiche Agro Ambientali" promosso dal MIPAAF nell'ambito del Programma AGRIT e specificatamente finalizzato alla rilevazione in campo e alla realizzazione di statistiche di variabili agro-ambientali relative l'uso del suolo dei singoli appezzamenti e alla presenza di alcuni elementi qualificanti di interesse naturalistico e/o paesaggistico (siepi, muretti a secco, filari di alberi etc). Dopo una fase "pilota" svoltasi nel corso del 2010 in alcune province italiane, nel 2011 si è avuta l'applicazione della metodologia definitiva e in forma completa nelle regioni Sicilia, Marche e Toscana.

²¹ Il progetto "Refresh" è stato avviato nel 2007 con l'obiettivo di pianificare in maniera organica l'aggiornamento delle informazioni di copertura/uso del suolo del SIGC (Sistema Integrato di Gestione e Controllo) del SIAN, che rappresenta lo strumento con cui l'Italia verifica l'ammissibilità all'accesso ai diversi regimi di aiuto comunitari, delle domande di premio presentate dai produttori agricoli.

²² Il percorso di lavoro ipotizzato assumerebbe altresì il carattere di esperienza "pilota", offrendo anche l'opportunità di poter verificare la concreta utilizzabilità di tali strumenti nelle analisi valutative in oggetto, in termini di fattibilità operativa e di consistenza od utilità dei risultati raggiungibili

²³ Guidance document "The application of the High Nature Value Impact Indicator" (Commissione Europea, 2009)

ecologica o colturale ("mosaico colturale) dei terreni agricoli, associata ad una bassa intensità dei sistemi di produzione agricola (*type 2*); o anche per il loro inserimento in aree di tutela di particolari habitat o specie di interesse conservazionistico, quali le aree di Natura 2000 o le IBA (*type 3*).

- II. La rilevanza quantitativa (superficie) e a livello territoriale degli interventi promossi dal PSR che determinano effetti specifici favorevoli al mantenimento o all'ulteriore incremento/valorizzazione delle suddette HNVf.

Si osserva che i risultati della profilo di analisi I dovrebbero consentire l'aggiornamento dell'Indicatore "iniziale di obiettivo" n. 18 del QCMV, mentre quelli del II sono più direttamente funzionali alla stima dell'indicatore comune di Impatto n.5 (Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale).

- ✓ Le principali fasi di lavoro in corso/ previste nel 2012 e i relativi prodotti attesi.

Sulla base delle precedenti considerazioni e finalità, si prevede di sviluppare, entro il 2012 e ai fini dell'aggiornamento della valutazione Intermedia, un "percorso" di lavoro, articolato nelle seguenti principali tappe:

1. Acquisizione delle BD "Refresh" e della BD relativa ai fascicoli aziendali per la regione Emilia-Romagna.
2. Definizione dell'unità territoriale di riferimento, rispetto alla quale stimare i successivi indicatori posti alla base della individuazione delle HNVf; si prevede di far coincidere tali unità con le aree dei fogli catastali, aventi una dimensione media di circa 100 ettari, giudicata adeguata al livello di dettaglio territoriale richiesto nella presente analisi; una alternativa, eventualmente da prendere in considerazione e verificare, è il ricorso ad un approccio di tipo "areale" basato su unità territoriali omogenee ("griglie" o "tasselli").
3. Selezione delle classi dell'uso del suolo secondo il progetto "Refresh" correlate alla tipologia di vegetazione naturale o semi-naturale del "type 1" di HNVf. Operativamente ciò comporta la "trasposizione" nella classificazione adottata nel "Refresh" dei codici CORINE già utilizzati nelle altre esperienze già svolte a livello europeo (si ritiene che il principale riferimento sia lo studio JRC – Paracchini et.altri del 2008); le classi di uso selezionate potranno essere aumentate per le unità territoriali ricadenti nei siti della Rete Natura 2000 o nelle IBA (Important Birds Areas) secondo lo stesso approccio seguito dal citato studio di JRC.
4. Mediante elaborazioni in ambiente GIS, stima, per ciascuna unità territoriale, della estensione (ettari) e della incidenza (in % della superficie territoriale totale) degli usi selezionati secondo la tipologia 1 (vegetazione naturale e semi-naturale); classificazione delle unità territoriale rispetto a tale incidenza e prima selezione delle unità che raggiungono o superano una valore soglia (es. 75% della superficie territoriale interessata dalle categorie di uso selezionate) eventualmente differenziato per ambiti territoriali omogenei.
5. Con riferimento alle unità territoriali che non hanno raggiunto il precedente valore soglia, stima di un indice di diversità ecologica (es. Indice di Shannon) sempre sulla base delle classi di uso del suolo da progetto "Refresh", specificatamente dettagliate per le classi di valore naturalistico; classificazione delle unità territoriale rispetto a tale indice e selezione delle unità che raggiungono o superano una valore soglia.
6. Con riferimento alle unità territoriali che non hanno raggiunto il precedente valore soglia, stima di un indice di diversità colturale per i seminativi (es. Indice Samoy, 2007) in grado di esprimere l'ampiezza delle rotazioni colturali, sulla base dei dati ricavabili dalla BD dei fascicoli aziendali; classificazione delle unità territoriali rispetto a tale indice e selezione delle unità che raggiungono o superano un valore soglia.

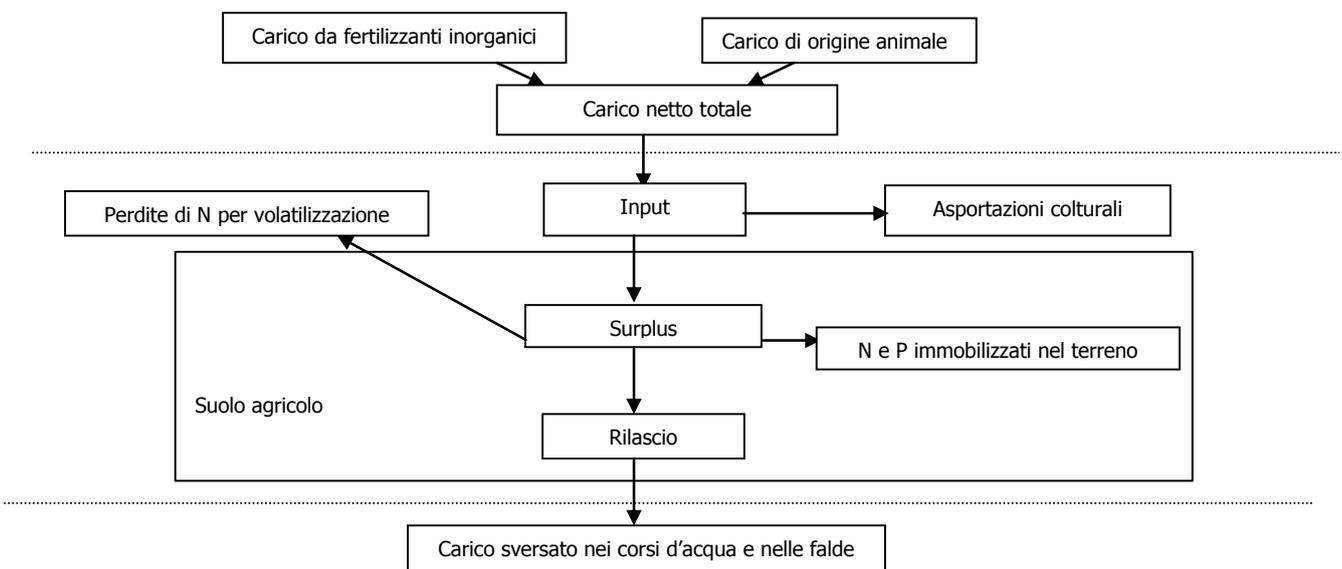
(variante): le precedenti due fasi, cioè la selezione prima per indice di diversità ecologica e quindi, sulle unità territoriali "residue" in termini di diversità colturale potrebbe essere unificate, attraverso la elaborazione un indice sintetico di diversità "ecologico-colturale" derivante dalla somma dei due. La scelta se adottare o meno questa opzione sarà fatta nel corso delle attività, in funzione dei risultati derivanti dalle singole precedenti fasi.

7. Individuazione, caratterizzazione e mappatura delle HNVf regionali, attraverso l'aggregazione delle unità territoriali selezionate nelle precedenti tre fasi (o due) e stima dell'Indicatore baseline n.18. A conclusione di questa fase potrebbe essere utile promuovere un confronto tra i componenti il gruppo di Valutazione ed esperti regionali (funzionari e tecnici della Regione o Province, ARPA, ricercatori ecc...) sulla consistenza e interpretazione dei risultati raggiunti, in relazione anche ad altri criteri di lettura del paesaggio agricolo regionale.
8. Con riferimento alle unità territoriali "HNVf" selezionate, analisi della distribuzione e della incidenza territoriale (espressa come superficie interessata sulla totale) degli interventi del PSR, in particolare dell'Asse 2, che determinano il mantenimento o l'incremento dei fattori causali utilizzati precedentemente per la individuazione e caratterizzazione delle HNVf. Cioè, i particolari usi del suolo (prati permanenti e pascoli) con predominanza di vegetazione naturale o seminaturale, la salvaguardia o il ripristino di infrastrutture ecologiche in grado di aumentare la diversità ecologica del territorio, l'allungamento delle rotazioni colturali, che determinano un più ricco "mosaico colturale". La superficie agricola interessata da tale tipologia di interventi e ricadente nelle unità territoriali precedentemente selezionate come "HNVf" rappresenterà una prima stima dell'Indicatore comune di impatto n. 5.

Anche in questo caso potrebbe essere utile promuovere un confronto tra i componenti del gruppo di valutazione ed esperti regionali.

3.3.2.3 Miglioramento della qualità dell'acqua (riduzione del carico e del surplus di azoto, fosforo e dei fitofarmaci)

L'indicatore di impatto n.6 Miglioramento qualità dell'acqua, previsto nel QCMV può essere declinato attraverso ulteriori Indicatori di impatto, sostanzialmente riferibili alle fasi "centrali" dello schema logico con il quale è possibile, sinteticamente, rappresentare il bilancio, dell'azoto e del fosforo (²⁴) nel suolo agricolo, di seguito proposto. Pertanto gli effetti sulla qualità della risorsa idrica determinati dagli impegni delle misure dell'asse 2 possono essere valutati attraverso le eventuali differenze dei vari componenti il bilancio tra aziende beneficiarie delle misure e aziende convenzionali.



²⁴ Tale schema è parzialmente applicabile anche ai Fitofarmaci e Diserbanti, per i quali tuttavia non avrebbe senso considerare i carichi residui o surplus.

Nell'ambito dell'aggiornamento del RVI verranno stimati, oltre che i carichi e i surplus, anche i rilasci di azoto e fosforo che, come si vede dallo schema precedente, rappresentano le quantità dei nutrienti sottosuperficiali del suolo agricolo e disciolti nella soluzione circolante. Nell'ambito della stima dei rilasci di azoto ed in coerenza con l'apporto di carbonio organico nei suoli (cfr. § sui cambiamenti climatici) verranno calcolate le quantità di N immobilizzate nel terreno determinate dalle eventuali variazioni del contenuto di sostanza organica avvenute a seguito dell'applicazione delle diverse misure dell'Asse 2. Ciò sulla base dell'assunto che nei terreni in cui si incrementa il contenuto di sostanza organica nei primi 30 cm di suolo la quantità di azoto immobilizzato aumenta proporzionalmente e quindi non è più "disponibile" ad essere rilasciato nella soluzione circolante.

Per l'aggiornamento degli indicatori *baseline* n. 20 - Qualità delle acque: bilancio lordo dei nutrienti – Surplus di azoto e fosforo si è in attesa delle risultanze delle attività svolte da parte del Gruppo di Lavoro appositamente istituita dal MIPAAF. Si riportano pertanto degli indicatori correlati che possono rappresentare delle proxy sulla evoluzione delle principali pressioni che influenzano la qualità delle risorse idriche.

Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti e carichi (kg/ha)

Anno	Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti in quintali e indice in base 2006 (=100%)				Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti per ettaro di superficie concimabile in Kg	
	Azoto		Fosforo		Azoto	Fosforo
2006	1.026.114	100	407.808	100	112,74	44,81
2007	1.115.885	109	431.491	106	120,65	46,65
2008	1.042.414	102	325.890	80	112,70	35,23
2009	652.822	64	400.613	98	70,58	43,31
2010	619.579	60	424.717	104	66,99	45,92

Fonte: ISTAT

Nella tabella precedente sono riportate le variazioni di azoto e fosforo contenuti nei fertilizzanti venduti in Emilia Romagna rispetto al 2006 (posto al 100%) e per ettaro di azoto e fosforo contenuti nei fertilizzanti venduti in Emilia Romagna nel periodo 2006 – 2010.

È evidente dalla tabella che, tra il 2008 ed il 2009, ci sono state importanti riduzioni - oltre il 37% - nelle vendite di N minerale per i concimi agricoli, dato poi ridottosi ancora nel 2010. La considerevole riduzione dei concimi azotati venduti è facilmente correlabile con il loro costo che è aumentato del 73% dal 2005 al 2009. Per il fosforo l'andamento risulta differente avendo avuto nel 2008 un minimo nelle vendite per poi risalire nel 2010 per riportarsi a valori simili a quelli del 2006. L'andamento dei carichi per ettaro di superficie concimabile risulta analogo a quello dei valori assoluti non incidendo in maniera rilevante le variazioni delle superfici concimabili.

Prodotti fitosanitari e trappole distribuiti per uso agricolo, per classi di tossicità (in chilogrammi, salvo diversa indicazione) e indice in base al 2006 (=100%)

Anni	Molto tossico e/o tossico		Nocivo		Non classificabile		Trappole (numero)	
2006	1.410.909	100	2.417.904	100	15.904.378	100	54.358	100
2007	1.398.276	99	2.836.924	117	16.139.437	101	41.212	76
2008	809.175	57	3.404.044	141	17.782.053	112	75.095	138
2009	669.105	47	3.520.480	146	15.145.236	95	45.253	83
2010	597.719	42	3.919.056	162	15.287.600	96	63.242	116

Fonte: ISTAT

Il trend delle vendite dei prodotti fitosanitari molto tossici e/o tossici risulta in netto calo a partire dal 2008 raggiungendo una riduzione del 58% nel 2010 rispetto al 2006, tale trend è compensato da un aumento sia in valore assoluto che percentuale dalle vendite dei prodotti nocivi; relativamente stabile risultano le vendite

dei prodotti non classificabili, infine le vendite delle trappole per la lotta guidata mostrano un andamento altalenante.

Dai primi dati pubblicati dall'ISTAT sul censimento del 2010 emerge che la consistenza zootecnica nella regione è calata negli ultimi dieci anni in quasi tutti i comparti con valori che variano dal -10,7% per le vacche da latte a -25% per gli ovini, fanno eccezione gli avicoli che mostrano un incremento nel numero dei capi di oltre il 16%. Di un certo rilievo anche la netta contrazione che si è avuta sul numero di aziende con allevamenti, con riduzioni tutte superiori al 40%, mostrando quindi un aumento nella dimensione media degli allevamenti nel periodo.

Numero di aziende con allevamenti, consistenza zootecnica per specie e variazioni nel periodo 2000-2010

Specie	Aziende		Variazioni		Numero capi		Variazioni		Numero capi per azienda	
	2010	2000	assolute	%	2010	2000	assolute	%	2010	2000
Bovini di cui:	7.343	12.183	-4.840	-39,7	552.222	627.964	-75.742	-12,1	75	52
Vacche da latte	4.266	7.688	-3.422	-44,5	246.454	275.838	-29.384	-10,7	58	36
Suini	1.209	4.702	-3.493	-74,3	1.274.201	1.555.621	-281.420	-18,1	1.054	331
Caprini	528	1.600	-1.072	-67,0	8.441	10.667	-2.226	-20,9	16	7
Ovini	1.008	1.976	-968	-49,0	63.155	84.034	-20.879	-24,9	63	43
Avicoli	1.053	41.757	-40.704	-97,5	34.311.682	29.462.755	4.848.927	16,5	32.585	706

Fonte: ISTAT Censimenti dell'agricoltura 2000 e 2010

Dall'analisi dei dati di contesto riportati emerge una situazione positiva delle pressioni dell'agricoltura sull'acqua: le vendite dei fertilizzanti e dei fitofarmaci tossici si riducono, si contraggono le consistenze zootecniche, vi è una maggiore dimensione media degli allevamenti. Quest'ultimo indicatore può essere letto negativamente se si considera una possibile maggior concentrazione e quindi forme di allevamento più intensive, ma di contro può rendere più razionale ed efficiente l'uso delle deiezioni zootecniche.

Gli elementi positivi emersi sono il risultato di dinamiche esterne al PSR ma ne condizionano in maniera decisivo gli effetti: se le aziende riducono gli input chimici per motivi economici (aumento dei prezzi, crisi finanziaria, ecc.) il divario tra aziende convenzionali ed aziende beneficiarie delle misure si riduce e di conseguenza gli effetti del PSR sull'ambiente.

La quantificazione del valore effettivo dell'Indicatore è avvenuta sulla base dell'indagine su un campione rappresentativo di aziende che hanno aderito alle azioni di agricoltura integrata (azione 1) e biologica (azione 2) confrontandolo con un campione di aziende convenzionali.

Per la descrizione delle modalità di campionamento raccolta ed elaborazione dei dati si rimanda al Capitolo 4.

Di seguito si riportando i risultati delle prime due annualità di indagine e dei confronti delle variabili raccolte tra coppie di aziende fattuali e contro fattuali.

L'indagine 2009-2010 ha interessato nel complesso 1906 combinazioni 'azienda x coltura x anno' (1032 nel 2009 e 874 nel 2010); si sono così identificate 953 coppie fattuale/controfattuale impiegabili per l'analisi degli usi di fertilizzanti e fitofarmaci.

Nel corso del biennio 2009-2010 sono stati rilevati in totale 4.180 interventi di fertilizzazione e 26.640 trattamenti antiparassitari.

I dati dei singoli appezzamenti monitorati per ogni coltura sono stati aggregati a livello di azienda. Sommando le quantità distribuite di fertilizzanti e antiparassitari delle singole combinazioni 'appezzamento x coltura' e le loro superfici all'interno di ogni azienda, è stato quindi possibile determinare un uso per azienda e coltura come media pesata degli usi osservati nei singoli appezzamenti.

Considerando i titoli dei vari fertilizzanti impiegati si sono quindi potuti calcolare i carichi medi per azienda, coltura ed anno di N e P₂O₅ di origine minerale o organica, di K₂O (minerale+organico) e di C di origine organica.

I carichi medi per coltura, azione, zona altimetrica e zone vulnerabili o no sono stati calcolati come media ponderata dei carichi aziendali.

Il surplus di fitonutrienti è stato quindi calcolato come differenza tra apporti ed asportazioni.

Per i fitofarmaci, ogni prodotto impiegato è stato identificato e si sono ricavate le % dei vari principi attivi presenti sulla base della Banca Dati MIPAF. Ogni p.a. è stato quindi caratterizzato per la sua tossicità acuta (non tossico – NonT, nocivo – Xn, tossico – T), per essere o meno autorizzato per l'impiego in agricoltura biologica e per l'essere caratterizzato da frasi di rischio R40 o R63. Per ogni singolo trattamento si è quindi calcolata la quantità applicata complessiva di p.a. appartenenti alle categorie summenzionate e si sono calcolati i carichi medi aziendali e medi ponderati per coltura, azione, zona altimetrica e zone vulnerabili.

Per i fitofarmaci si è inoltre calcolato il numero di trattamenti ponderati per appezzamento. Tale numero deriva dal numero di singole applicazioni di prodotti fitofarmaci moltiplicato per il numero di p.a. presenti nel formulato impiegato, pesato per la frazione di superficie su cui erano stati applicati.

I confronti tra usi dei fattori produttivi considerati è stata quindi fatta con il test t di Student per campioni accoppiati, che permette la comparazione tra gruppi appaiati, considerando le differenze tra ogni coppia esaminata. L'ipotesi nulla è che la media delle differenze tra i gruppi esaminati sia 0, ossia che i gruppi a confronto siano coincidenti.

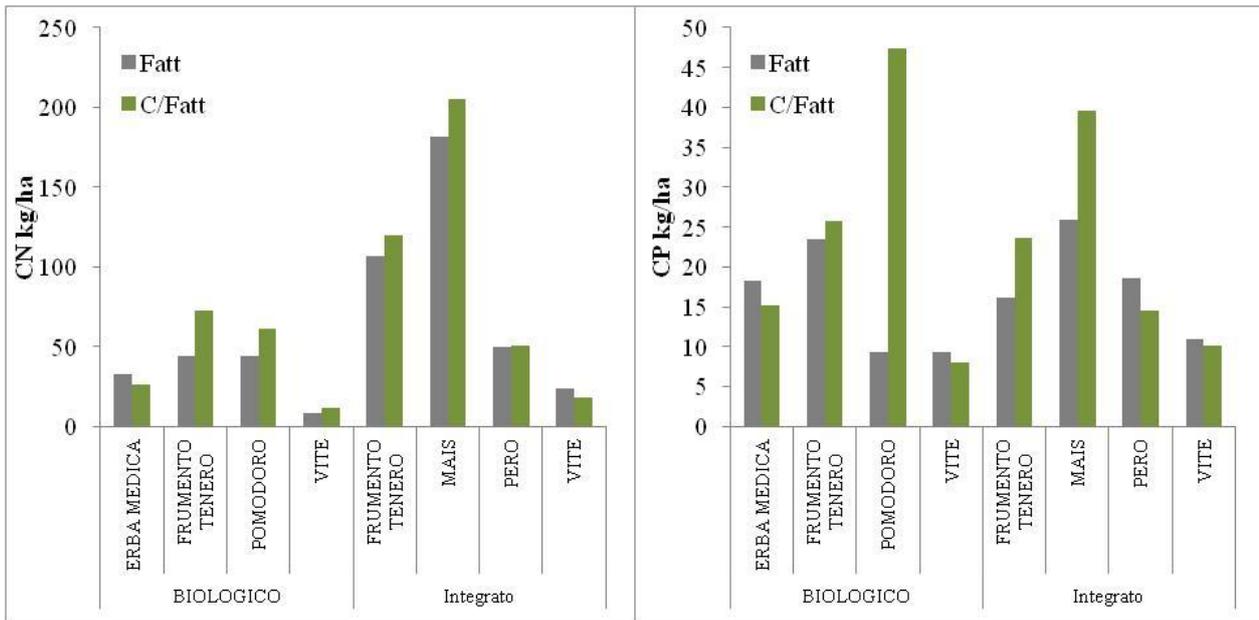
Dai primi due anni d'indagine emergono differenze contenute nell'uso dei fertilizzanti sia azotati che fosforici tra il campione fattuale e contro fattuale: tale risultato era abbastanza prevedibile considerando che si è alzata la *baseline* a seguito della condizionalità e che nel periodo si è assistito ad un'impennata nei prezzi dei fertilizzanti. Rispetto alle stesse indagini, effettuate nel precedente periodo di programmazione dal 2002 al 2004, si è assistito, nelle aziende convenzionali, per i due principali seminativi - mais e frumento - ad una riduzione dei carichi di circa 50 e di 10 kg/ha rispettivamente, mentre per l'integrato ed il biologico i valori rimangono in sostanza inalterati, a dimostrazione di un assottigliamento nelle differenze tra aziende fattuali e contro fattuali.

Vi è altresì la consapevolezza che gli effetti sulle riduzioni dei carichi presenteranno valori più marcati quando sarà considerata anche la diversa composizione degli ordinamenti colturali medi tra le diverse tecniche colturali; ordinamenti colturali frutto anche dell'obbligo della rotazione. In altre parole il peso delle foraggere, colture più estensive, determinerà un carico dei macronutrienti e dei fitofarmaci più basso soprattutto per le aziende biologiche rispetto a quelle convenzionali.

Entrando nello specifico degli impieghi, i carichi medi di fertilizzanti rilevati sono relativamente contenuti sia nelle aziende fattuali che nelle contro fattuali anche per le colture con maggiori esigenze nutrizionali.

Gli impieghi medi di fertilizzanti azotati (Figura 1) sono stati nettamente più elevati nelle colture erbacee non azotofissatrici, con apporti molto bassi nella vite ed erba medica sia nel campione fattuale che nel contro fattuale e massimi nel Mais 205 kg/ha nel controfattuale e 181 kg/ha nell'integrato ed elevati nel frumento 120 kg/ha nel convenzionale e 106 nell'integrato, mentre per la stessa coltura tra convenzionale vs biologico i carichi di azoto risultano più bassi (72 kg/ha e 44 kg/ha rispettivamente) data la maggior concentrazione del biologico in montagna e collina. Per il fosforo i valori risultano tutti contenute e inferiori ai 50 kg/ha per tutte le colture e tecniche colturali. Gli impieghi per zone altimetrica evidenziano un incremento generalizzato dell'input complessivo di N e P₂O₅ passando da localizzazioni in pendenza (collina e montagna) alla pianura. Nelle Zone Vulnerabili (ZVN) si sono osservati carichi più bassi per le colture a input più elevato (Mais e Pomodoro) rispetto alle Zone Non Vulnerabili.

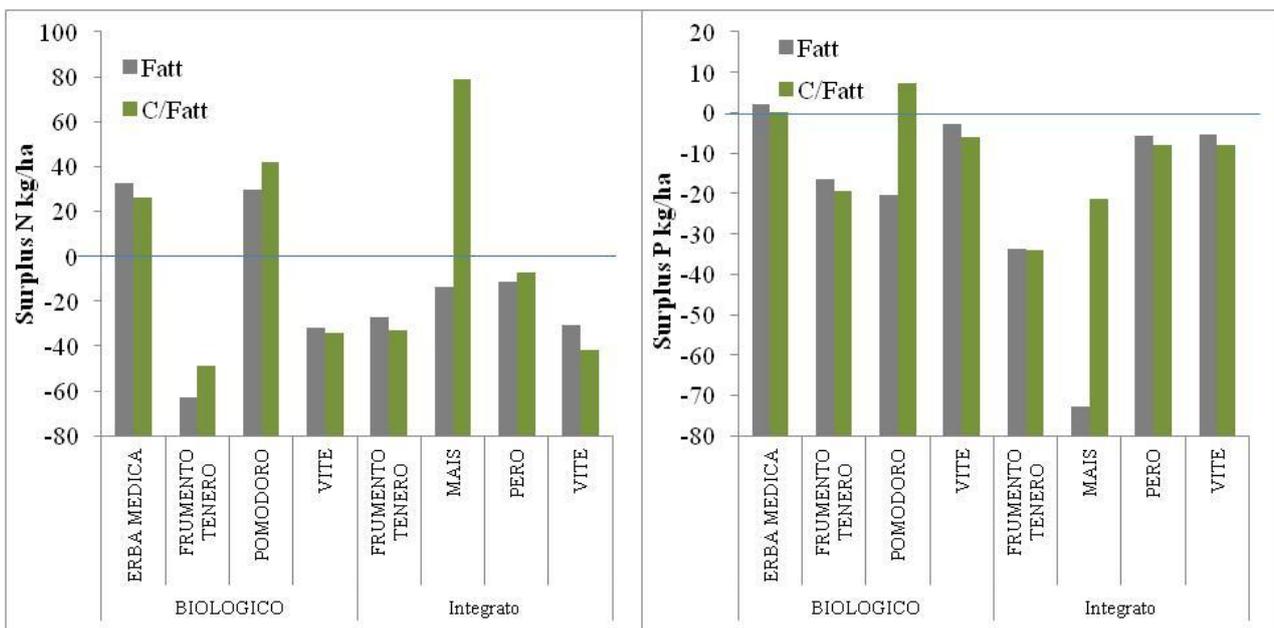
Fig. 1: Carichi medi regionali (organici + minerali) di N e P₂O₅ nelle colture analizzate.



I surplus di fitonutrienti (figura 2) risentono dei bassi livelli di concimazioni, infatti, sono risultati limitati e spesso negativi sia per le aziende fattuali che per le controfattuali. Si sono rilevati surplus di N positivi solo per Pomodoro, Mais e per l'Erba Medica, solo nel caso del Mais si sono osservate elevate differenze per l'azoto tra Convenzionale ed integrato 80 kg/ha contro -13kg/ha rispettivamente e per il fosforo -21 kg/ha contro -72 kg/ha. Per il fosforo i valori sono sempre negativi ad eccezione del pomodoro convenzionale e dell'erba medica.

I surplus di N risultano ancora più limitati nelle Zone Vulnerabili rispetto alle Zone non Vulnerabili. Nel Frumento i surplus di N scendono da -6 e +41 kg/ha di N rispettivamente per le Fattuali e le Controfattuali; nelle Zone non Vulnerabili a -56 e -37 kg/ha di N nelle Zone Vulnerabili. Per il Mais il contenimento del surplus di N passando da Zone non Vulnerabili a Zona Vulnerabili è modesto nelle Controfattuali (-2,9%) mentre diviene rilevante nelle Fattuali (-13,4%).

Fig. 2: Surplus di N, P₂O₅ per le varie combinazioni 'coltura x azione' – media regionale.



Per quanto riguarda i risultati sugli impieghi dei fitofarmaci ogni principio attivo (p.a.) è stato caratterizzato per la sua tossicità acuta (non tossico – NonT, nocivo – Xn, tossico – T) e per essere o meno autorizzato per l'impiego in agricoltura biologica. Per ogni singolo trattamento si è anche calcolata la quantità applicata complessiva di p.a. appartenenti alle categorie summenzionate e per tipo di impiego (Acaricida, Diserbante, Fungicida, Insetticida, Altri p.a.).

Si è inoltre calcolato il numero di trattamenti per appezzamento e per le combinazioni 'azienda x coltura x anno'.

La maggioranza dei trattamenti è stata effettuata con prodotti NonT (75.4% dei 26.640 trattamenti rilevati), i trattamenti con p.a. Xn hanno rappresentato il 24,1 % del totale, mentre le distribuzioni di prodotti di classe T sono state sporadiche (0.5% del totale).

L'impiego di fitofarmaci ha ovviamente risentito delle caratteristiche delle colture monitorate.

Nell'erba medica gli usi sono stati estremamente ridotti o nulli sia negli appezzamenti fattuali che nei controfattuali. Impieghi modesti di fitofarmaci sono stati rilevati anche per frumento tenero e mais, mentre gli usi più consistenti sono stati osservati, come atteso, nelle arboree (vite e pero) e nel pomodoro. Per queste tre colture e per i due anni di indagine si sono osservati (figura 3):

- impieghi molto contenuti di prodotti tossici in tutte le combinazioni; il convenzionale sempre maggiore del fattuale in tutte le combinazioni ad eccezione della vite integrata;
- per i prodotti nocivi (Xn) differenze significative e quantità minori rispetto al convenzionale nel pomodoro bio, nella vite e pero integrata e nel pero DIA, mentre per la stessa categoria di prodotti si è riscontrato un anomalo maggior uso nella vite bio e nella vite DIA sempre rispetto al convenzionale;
- un legittimo maggior uso di prodotti non tossici per tutti i fattuali rispetto ai contro fattuali, con l'eccezione del pero DIA e pomodoro bio dove nel convenzionale ne vengono utilizzati in maggior quantità;
- un elevato uso di prodotti consentiti nell'agricoltura biologica anche nelle aziende convenzionali sebbene con valori sempre inferiori delle fattuali, tranne che per il pero.

Il numero di trattamenti ponderati è variato in funzione della tipologia di colture, risultando inferiore nelle colture foraggere ed industriali e più elevato nel pomodoro e nelle arboree. Nel primo gruppo di colture il numero di trattamenti ponderati è sempre ridotto, mentre nel secondo gruppo il numero e la varietà di p.a. impiegati è notevolmente più alta.

Nella Vite l'adozione delle misure previste sembra determinare una riduzione tendenziale del numero di trattamenti ponderati; nel Pero la variazione appare più modesta, anche se negli appezzamenti controfattuali il numero di trattamenti pare più variabile, con casi di uso particolarmente intenso di fitofarmaci.

Fig. 3: Ripartizione dell'uso di fitofarmaci sulla base della tossicità acuta nelle varie combinazioni 'Azione' x

'Coltura'

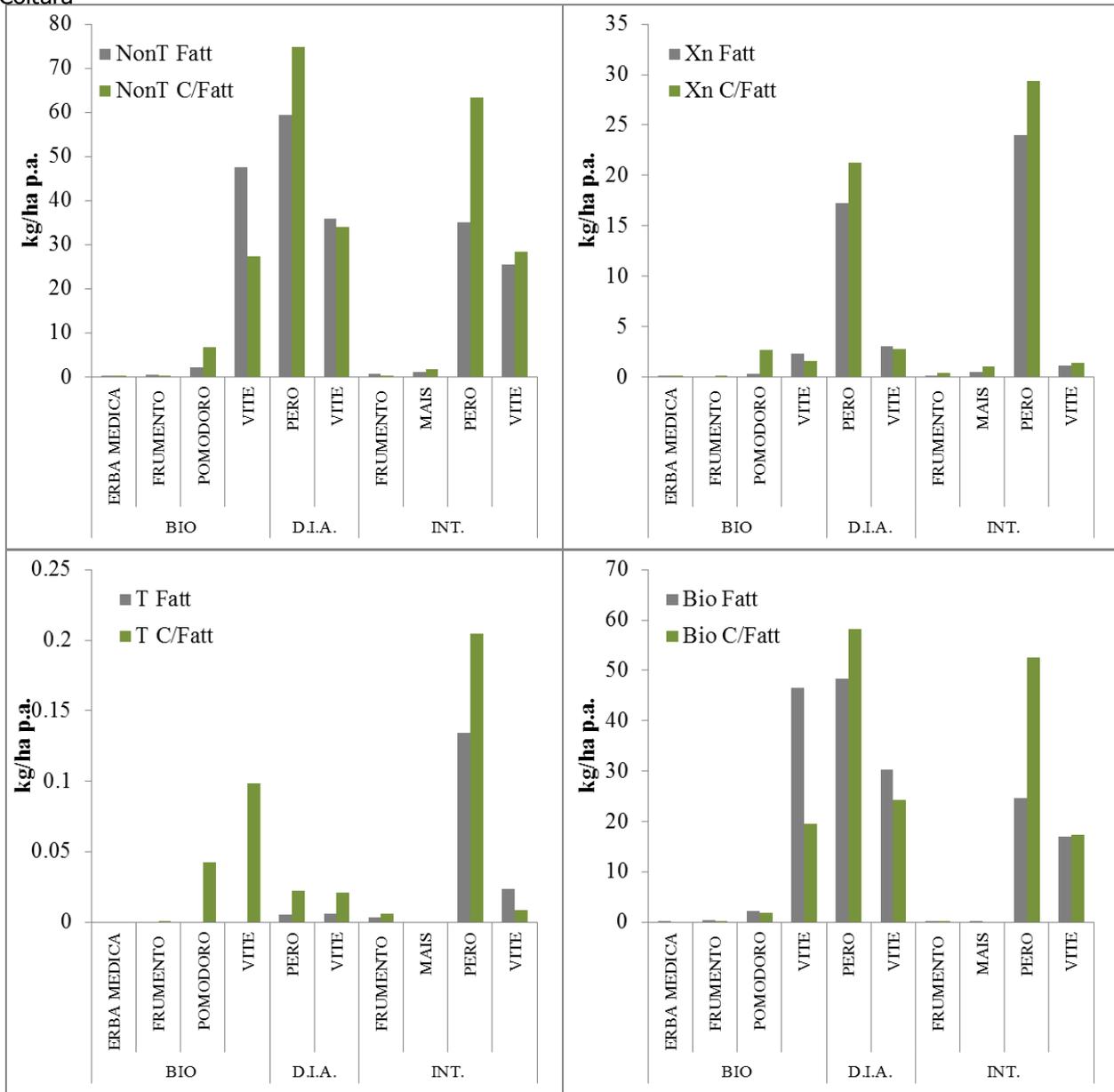
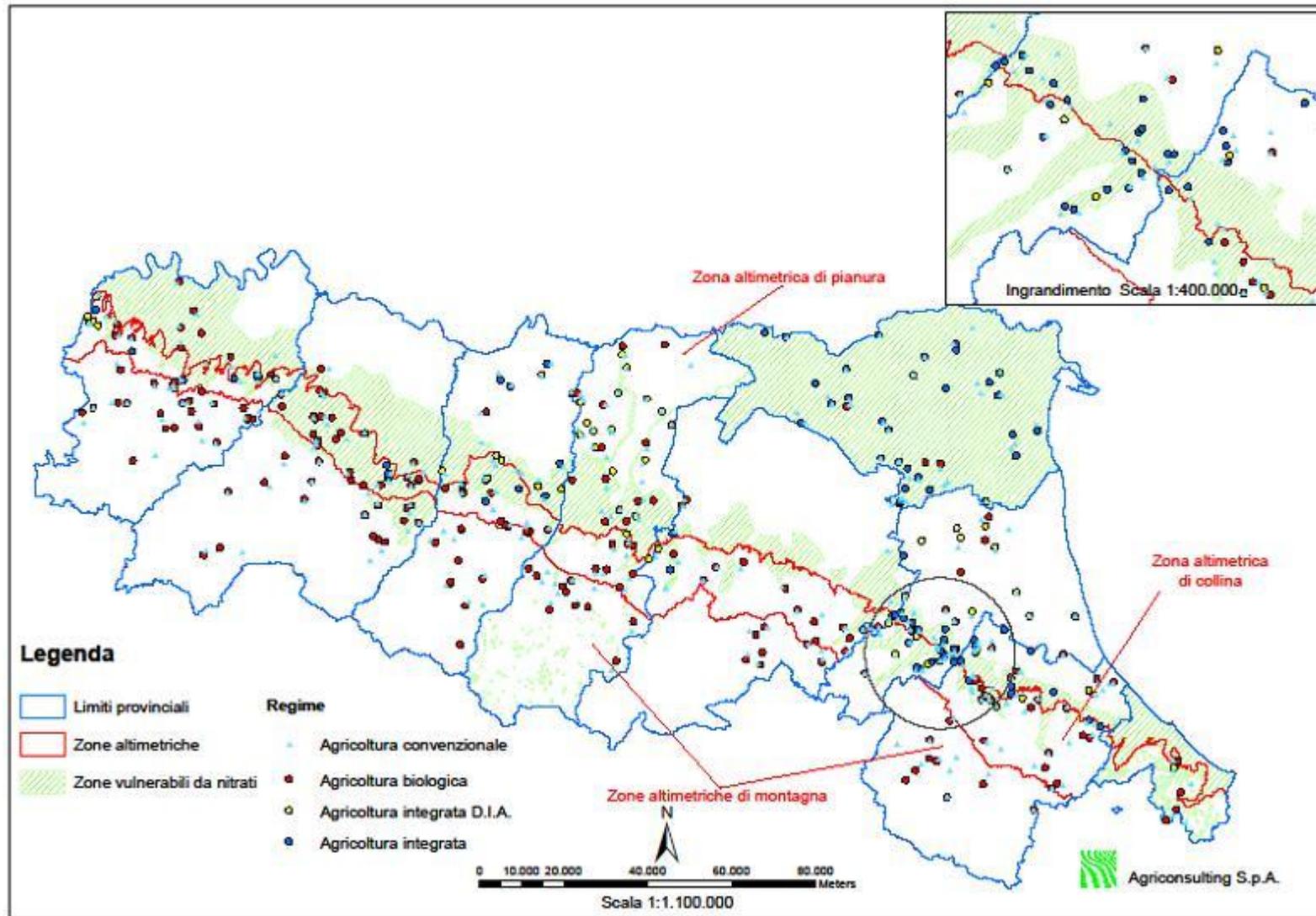


Tavola 1 - Distribuzione del campione di aziende intervistate



3.3.2.4 Contributo alla riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio

Di seguito si riporta l'aggiornamento dell'analisi sulla riduzione del rischio di erosione presentata nel RVI del 2010. Allo scopo sono stati utilizzati i dati forniti dalla Regione sotto forma di banca dati delle domande sotto impegno della Misura 214 e delle misure forestali aggiornate al febbraio 2012.

La valutazione della riduzione dell'erosione nelle zone di montagna e collina della regione Emilia Romagna a seguito delle diverse azioni agro-ambientali implementate dal PSR e delle Misure forestali viene esposta di seguito illustrando prima i valori numerici derivanti dalle analisi quantitative (Tabella A-D) e successivamente vengono commentati i principali risultati esprimendo un giudizio comparativo sull'effetto singolo e combinato delle azioni e degli impegni (Figura 1-5).

L'efficacia della Misura per singola azione ed impegno viene esposta considerando tre livelli territoriali, il primo (Tabella B e Figura 1) considerando tutta la Superficie Agricola (SA), il secondo considerando la SA sulle quali si applica l'impegno/azione (Tabella C e Figura 2), la terza considerando le sole Superfici Oggetto di Impegno (SOI) della Misura 214 (Tabella D e Figura 3).

I risultati esposti di seguito sono stati ottenuti a partire dalla Carta del Rischio di Erosione Attuale (CREA) ed opportunamente modificata (cfr rapporto metodologico) nei singoli fattori che compongono la RUSLE, al fine di calcolare le riduzioni del rischio di erosione dovuti ai singoli impegni sia della Condizionalità che della Misura 214.

Prima dell'esposizione dei risultati valutativi occorre precisare che il significato attribuito alla variabile "erosione del suolo" adottata nel presente lavoro corrisponde al "rischio di erosione su base pluriennale", ovvero all'erosione stimata tramite modello RUSLE, nell'ipotesi che solo la copertura del suolo o la tecnica colturale vengano variata a seguito dell'applicazione delle azioni della misura 214 o delle misure forestali; rimanendo invariate le restanti variabili ambientali (suolo, morfologia, clima).

Questa precisazione si rende necessaria per evitare di attribuire all'indicatore un significato improprio; ovvero di considerare che esso esprima l'erosione effettiva verificatasi nel periodo di applicazione del PSR. Questa, infatti, sarebbe dovuta essere quantificata attraverso rilievi diretti in campo, su un elevato numero di siti campione (parcelle, versanti attrezzati) e nel periodo di applicazione della misura. Tali rilievi, oltre ad essere proibitivi per i costi, non avrebbero comunque potuto fornire l'informazione necessaria alla valutazione dell'efficacia delle misure, infatti la quantità di erosione sarebbe risultata molto aleatoria (in quanto dipende dalle condizioni specifiche del sito: dal suolo, dal calendario degli interventi, dai macchinari usati e da un numero imprecisato di variabili non controllabili. Oltre a ciò, la predisposizione di un monitoraggio diretto sarebbe stato irrazionale per il fatto che l'erosione effettiva poteva non essere misurabile o fornire dati falsati. Ad esempio, nella nota sperimentazione a Cesena condotta molti anni orsono dall'ERSO in collaborazione con il CRA, gli eventi consistenti bloccavano i misuratori e i campionatori di deflusso, non consentendo di acquisire parte dei risultati. L'erosione effettiva, come parametro di monitoraggio è fuorviante, perché è legata all'andamento climatico. Le azioni della misura 214 avrebbero potuto non mostrare effetti misurabili nel periodo di applicazione del PSR, es: annata con piogge poco erosive (in genere l'erosione procede per eventi notevoli).

La scelta di esprimere l'erosione in termini di rischio erosivo è giustificata dal fatto che esso fornisce un'indicazione di quanto le azioni agroambientali abbiano reso la superficie agricola oggettivamente più resistente all'erosione del suolo, predisponendola a contrastare questa minaccia ambientale. Inoltre, il rischio di erosione può essere stimato in ambiente GIS applicando modelli che consentono l'analisi di scenario («con» o «senza» l'azione) e, non ultimo, questo genere di analisi è accettata a livello europeo (EU soil thematic strategy).

La copiosa letteratura scientifica mette in guardia dall'attribuire un valore assoluto alle previsioni ottenibili con la RUSLE. In generale si può affermare che, anche se si tratta del modello più frequentemente utilizzato a fini applicativi, la RUSLE presenta limiti evidenti; riassumibili nella complessità della procedura e nel fatto che i livelli di dettaglio per i vari fattori sono squilibrati. Infatti, alcuni sono stimati con meticolosità ed altri con approssimazione per carenza di informazioni. Inoltre, i margini di soggettività nella scelta di alcuni fattori sono notevoli.

Al modello è riconosciuta l'utilità nella stima comparativa del rischio di erosione, ovvero nell'individuazione delle variazioni nello spazio e nel tempo dei fattori responsabili dell'erosione stessa. La RUSLE, se correttamente applicata, può dare indicazioni utili, anche se quantitativamente approssimate, circa la diversa propensione all'erosione di aree con diverse caratteristiche climatiche, pedologiche, topografiche e colturali.

E' da evidenziare, inoltre, che la modellistica USLE RUSLE assume, come ipotesi di lavoro, che il flusso idrico possa trasportare un'infinita quantità di sedimenti e che la quantità di suolo eroso, di conseguenza, sia limitata solo dalla capacità dell'acqua (di impatto e di ruscellamento) di distaccare il suolo. Poiché questa ipotesi non considera la possibilità che i sedimenti si arrestino lungo il loro tragitto, questi modelli non sono in grado di predire la deposizione del materiale eroso che si verifica quando la capacità di trasporto del deflusso diminuisce a causa di una diminuzione della pendenza tale da consentire la sedimentazione.

I risultati quantitativi esposti (in $Mg \cdot anno^{-1}$ e in $Mg \cdot ha^{-1} \cdot anno^{-1}$) sono quindi affetti dai limiti insiti nell'applicazione della procedura e devono comunque essere interpretati come valori di erosione lorda (al lordo della sedimentazione).

Nella tabella A viene riportata la Superficie Agricola²⁵ (SA) che ricade nei territori a maggior rischio di erosione ed il valore complessivo dell'erosione per tale area ricavata dalla Carta del Rischio di Erosione Attuale (CREA). Dividendo l'erosione totale per gli ettari si è ottenuto il valore $49 Mg \cdot ha^{-1} \cdot anno^{-1}$ (erosione unitaria o specifica), che rappresenta il rischio di erosione complessivo in assenza dell'applicazione della Norma 1.1 di condizionalità (solchi acquai temporanei distanziati 80 m) e delle azioni previste dalla misura 214.

A - Erosione Attuale nelle aree agricole della collina e montagna della Regione

SAU	SA maggior rischio di erosione	Erosione nella SA Da CREA	Erosione unitaria
	ha	$Mg \cdot anno^{-1}$	$Mg \cdot ha^{-1} \cdot anno^{-1}$
senza applicazione Norma 1.1 di Condizionalità (solchi acquai temporanei distanziati 80 m) e senza applicazione della misura 214	440.749,67	21.597.055,78	49.00

Nella tabella successiva vengono riportati i valori di riduzione ($Mg \cdot anno^{-1}$) determinati dai singoli impegni derivanti sia dalla Norma 1.1 di condizionalità che dalla misura 214.

Sempre nella tabella B per ciascun impegno è mostrato un indicatore di Efficacia, calcolato nel seguente modo:

$$Efficacia \% = \frac{Mg/anno \text{ di riduzione dell'erosione sulla SOI}}{Mg/anno \text{ di erosione su tutta la SA a rischio erosivo}} * 100$$

L'efficacia indica il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sull'intera SA a rischio erosivo; e tiene conto dell'effetto specifico del singolo impegno e della diffusione (SOI) di quell'impegno sull'intero territorio regionale agricolo di collina e montagna.

²⁵ La Superficie Agricola è quella proveniente dalla Carta dell'Uso del Suolo della Regione, strato cartografico sulla base del quale sono state ottenute le superfici delle singole tipologie colturali prese in esame per l'analisi (Seminavi, Frutteti, prati e pascoli)

B - Riduzione (Mg anno^{-1} e %) ed efficacia dei singoli impegni della Misura 214 e della Norma 1.1 della Condizionalità riferita alle superfici agricole del territorio di collina e montagna della Regione.

Impegni	Area SA	Riduzione Erosione sulla SOI	EFFICACIA sulla SA
	ha	Mg anno^{-1}	%
impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 80 m per mezzo di solchi acquai. (Norma 1.1 di Condizionalità)	440.749,67	1.233.918,18	5,71
<i>Sommatoria degli impegni della Misura 214</i> <i>Di cui:</i>	440.749,67	855.788,56	3,96
impegno sui seminativi di ridurre la lunghezza del pendio a 60 m, di eseguire le lavorazioni a una profondità massima non superiore a 0,30 m e applicazione di cover crops autunno vernine (azioni 1 e 2)	440.749,67	649.127,41	3,00
impegno di inerbimento delle interfile nel periodo invernale nei frutteti con pendenza >del 10% (azioni 1 e 2)	440.749,67	176.489,97	0,82
impegno di mantenere una idonea copertura vegetale permanente nei frutteti (azione 3)	440.749,67	26.340,80	0,12
impegno di mantenimento di prati e/o pascoli permanenti (azione 8)	440.749,67	3.830,38	0,02
Efficacia complessiva sulla SA		2.089.706,74	9,67

Anche nella seguente tabella vengono riportati gli impegni derivanti dalla condizionalità e dalla misura 214.

A differenza dalla tabella precedente viene riportata, per ciascun impegno, l'area SA delle superfici con uso del suolo uguale a quello ove è stato applicato l'impegno; ovvero: la somma dell' area delle superfici oggetto di impegno più l'area della SA con medesimo uso del suolo (SA_{uso}).

Per ciascun impegno si è sottratta dall'erosione totale sulla SA_{uso} , desunta dai dati CREA la riduzione dell'erosione determinata dall'impegno medesimo.

Il valore risultante diviso per l'area della SA fornisce il valore di erosione unitaria in applicazione del singolo impegno e consente di determinare l'effetto mitigante dell'impegno sull'area SA_{uso} .

Nella tabella per ciascun impegno è mostrato l'indicatore di Efficacia, calcolato nel seguente modo:

$$Efficacia_{(uso)} \% = \frac{\text{Mg/anno di riduzione dell' erosione sulla SOI}}{\text{Mg/anno di erosione sulla SA con uso del suolo uguale a quello della SOI}} * 100$$

L'efficacia_(uso) indica il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione su tutta la SA con medesimo uso del suolo.

C - Erosione ($\text{Mg}\cdot\text{anno}^{-1}$), erosione unitaria ($\text{Mg}\cdot\text{ha}^{-1}\cdot\text{anno}^{-1}$) ed efficacia, nella SA Regionale e per tipologia culturale con e senza gli impegni.

Usi del suolo oggetto di impegni	Impegni		Area SA relativa all'uso del suolo	Erosione	Erosione unitaria sulla SA relativa all'uso del suolo	Riduzione Erosione sulla SA relativa all'uso del suolo	EFFICACIA ^(uso) sulla SA relativa all'uso del suolo
			ha	$\text{Mg}\cdot\text{anno}^{-1}$	$\text{Mg}\cdot\text{ha}^{-1}\cdot\text{anno}^{-1}$	$\text{Mg}\cdot\text{anno}^{-1}$	%
Seminativi	A	senza applicazione Norma 1.1 di Condizionalità (solchi acquai temporanei distanziati 80 m) e senza applicazione della misura 214	314.850,75	15.155.921,73	48,14	-	-
	B	impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 80 m per mezzo di solchi acquai.(Norma 1.1 di Condizionalità)	314.850,75	13.922.003,55	44,22	A meno B 1.233.918,18	8,14
	C	impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 60 m (azioni 1 e 2)	314.850,75	13.808.278,97	43,86	B meno C 113.724,58	0,75
	D	impegno di eseguire le lavorazioni a una profondità massima non superiore a 0,30 m seminativi e applicazione di cover crops autunno vernine (azioni 1 e 2)	314.850,75	13.272.876,14	42,16	C meno D 535.402,83	3,53
Frutteti	E	senza applicazione Misura 214 azioni 1(Integrata) e 2 (Biologica)	27.910,00	2.330.176,00	83,49	-	-
	F	impegno di inerbimento delle interfile nel periodo invernale nei frutteti con pendenza >del 10% (azioni 1 e 2)	27.910,00	2.153.686,02	77,16	E meno F 176.489,97	7,57
	G	senza applicazione Misura 214 azione 3 (impegno a mantenere una idonea copertura vegetale permanente)	36.531,93	2.482.851,62	67,96	-	-
	G*	In applicazione Misura 214 azione 3 (impegno a mantenere una idonea copertura vegetale permanente)	36.531,93	2.456.510,82	67,24	G meno G* 26.340,8	1,06
Pascoli	_H	senza applicazione Misura 214 azione 8	38.155,1	54.647,06	1,43	-	-
	I	Impegno di mantenimento di prati e/o pascoli permanenti (Misura 214 azione 8)	38.155,1	50.816,67	1,33	H meno I 3.830,38	7,01

Al fine di calcolare l'effetto sulle sole superfici oggetto di impegno (per la Misura 214) o sulla superficie della Domanda Unica (DU) (Norma 1.1 della Condizionalità) è stata calcolata l'erosione con e senza i differenti impegni agroambientali. Nella tabella, vengono, quindi, riportate le stesse variabili della tabella precedente ma riferiti alle superfici sulle quali si applica il singolo impegno.

La differenza fra i due valori (con e senza impegno) indica pertanto la riduzione dell'erosione; mentre l'efficacia dell'impegno è stata calcolata nel seguente modo:

$$Efficacia_{(impegno)} \% = \frac{\text{Mg/anno di riduzione dell'erosione sulla SOI}}{\text{Mg/anno di erosione sulla SOI}} * 100$$

L'efficacia_(impegno) indica il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sulla SOI e sulla superficie della DU.

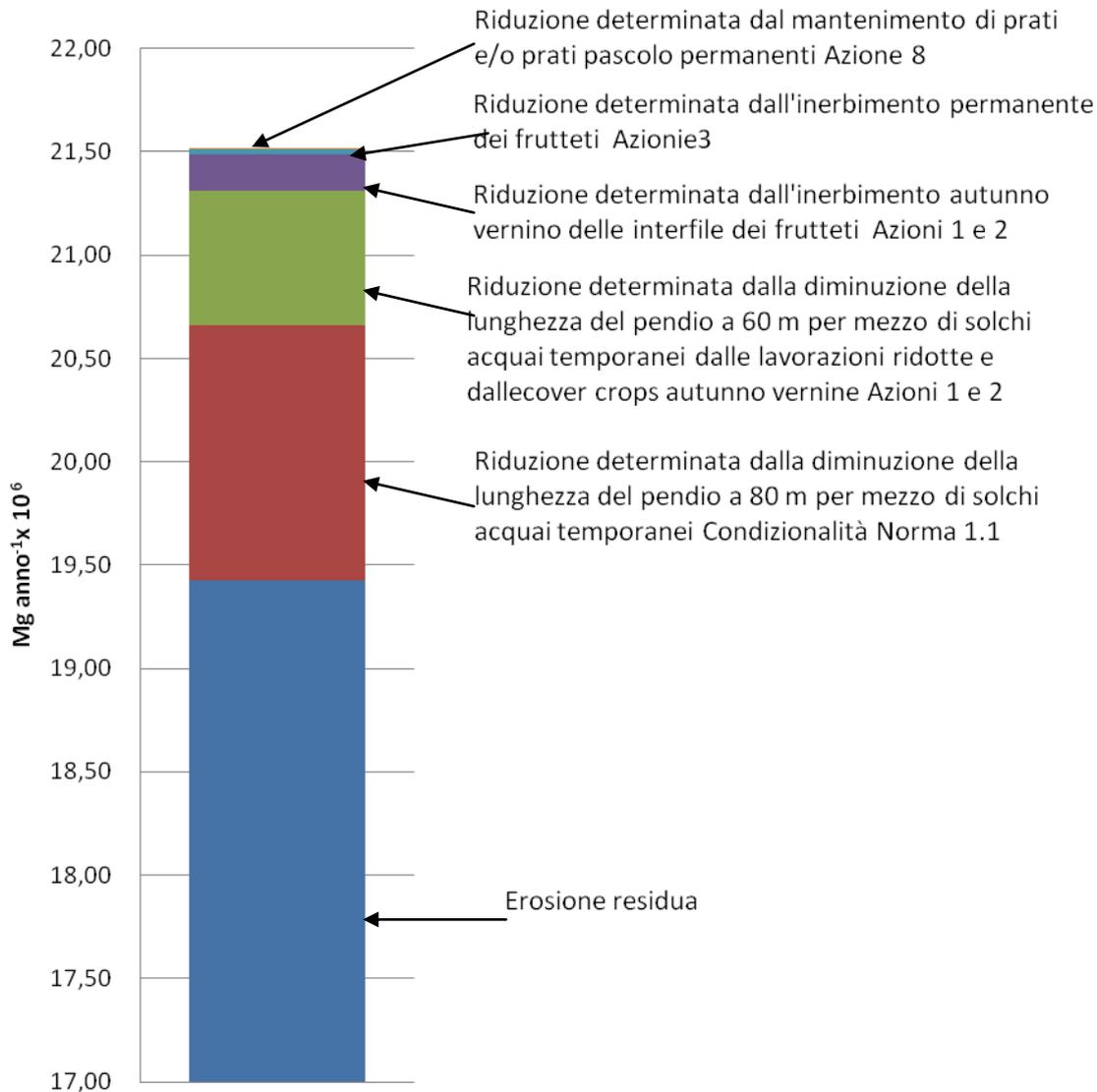
D - Erosione (Mg.anno⁻¹), erosione unitaria (Mg.ha⁻¹.anno⁻¹) ed efficacia, nella SOI e nella superficie della DU per tipologia colturale con e senza gli impegni

Contesto	Usi del suolo oggetto di impegni	Impegni	Area SOI ha	Erosione Mg anno ⁻¹	Erosione unitaria sulla SOI Mg ha ⁻¹ anno ⁻¹	Riduzione Erosione sulla SOI Mg anno ⁻¹	EFFICACIA _(impegno) sulla SOI %
Domanda unica	Seminativi	A senza applicazione Norma 1.1 di Condizionalità	150.472,99*	6.694.915,75	44,49	-	
		B impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 80 m per mezzo di solchi acquai (Norma 1.1 di Condizionalità)	150.472,99*	5.460.997,57	36,29	A meno B 1.233.918,18	18,43
Misura 214	Seminativi della SOI	C senza applicazione Norma 1.1 di Condizionalità e senza azioni 1 e 2	31.060,88	1.591.326,07	51,23	-	
		D impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 80 m per mezzo di solchi acquai (Norma 1.1 di Condizionalità) ma senza azioni 1 e 2	31.060,88	1.306.054,03	42,05	C meno D 285.272,04	17,93
		E con la riduzione dei pendii a 60 m	31.060,88	1.192.329,45	38,39	D meno E 113.724,58	8,71
		F con esecuzione delle lavorazioni a una profondità massima non superiore a 0,30 m e applicazione di cover crops autunno vernine (azioni 1 e 2)	31.060,88	656.926,61	21,15	E meno F 535.402,83	45,00
	Frutteti con pendenza >del 10%	G senza azione 1 e 2 (obbligo inerbimento delle interfile nel periodo invernale)	3.476,78	267.409,05	76,91	-	
		H con azione 1 e 2	3.476,78	90.919,08	26,15	G meno H 176.489,97	65,99
	Frutteti	I senza azione 3 (mantenere una idonea copertura vegetale permanente)	431,06	26.878,36	62,35	-	
		L con azione 3	431,06	537,56	1,33	I meno L 26.340,8	98,00
	Pascoli	M senza azione 8 (mantenimento di prati e/o pascoli permanenti)	9.461,65	10.214,34	1,08	-	
		N con azione 8	9.461,65	6.383,96	0,67	M meno N 3.830,38	37,5

* Area delle superfici a domanda unica di collina e montagna

Nella figura 1 vengono riportati in forma grafica i contributi alla riduzione dell'erosione annua apportati dalla Norma di condizionalità 1.1 e dalle azioni implementate dalla misura 214 (tratti dalla tabella B).

Figura 1. - Riduzione dell'erosione ($\text{Mg anno}^{-1} 10^6$) determinata dalle azioni sulla SA regionale a maggior rischio erosivo.

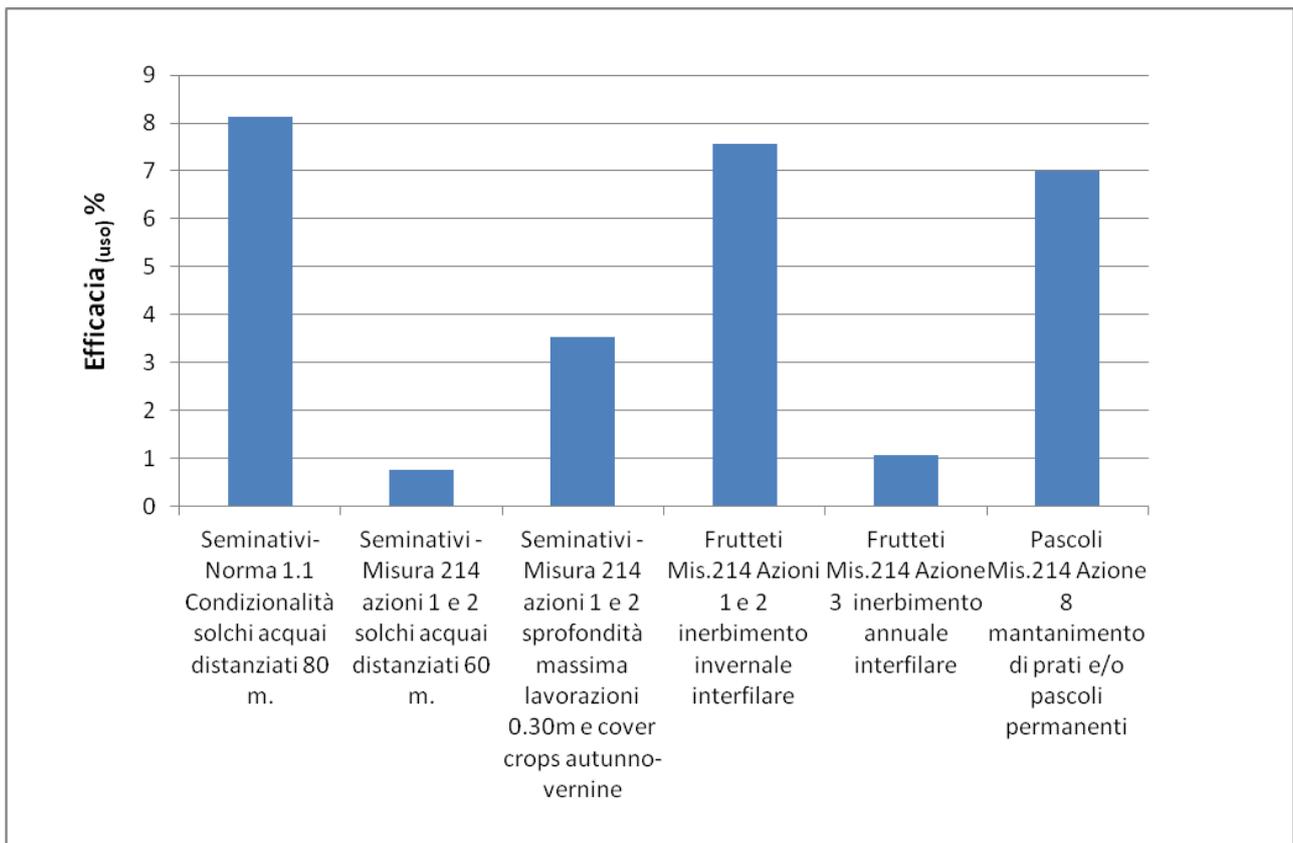


Dalla figura 1 e dalla tabella B emerge con tutta evidenza che l'applicazione della Norma 1.1 di condizionalità apporta il contributo più elevato alla riduzione dell'erosione. Ciò è determinato dall'area preponderante delle superfici a domanda unica rispetto all'area complessiva ove vengono applicate le azioni della misura 214.

Diversamente, l'analisi dell'Efficacia rispetto alla SA con uso del suolo uguale a quello ove sono stati applicati gli impegni (Figura 2 e tabella C), tramite l'indicatore $Efficacia_{(uso)}$, mostra una buona performance dell'impegno che limita la profondità di lavorazione a 0,30 m nei seminativi delle Azioni 1 e 2 ed un'ottima performance sia dell'inerbimento invernale dell'interfila dei frutteti sia del mantenimento di prati e/o pascoli permanenti.

L'intervento agronomico che impone l'esecuzione dei solchi acquai con distanza massima di 60 m nei seminativi dell'Azione 1 e 2 risulta efficace. Infatti, mentre l'efficacia_{uso} dei solchi acquai distanziati 80 metri (Norma 1.1 di condizionalità) riduce del 8% l'erosione sulla SA a seminativi, con la riduzione della distanza a 60 m si ottiene un'ulteriore riduzione dell'erosione dello 0,75%. Questo valore solo apparentemente non incide in modo così considerevole sulla riduzione dell'erosione come invece avviene per effetto della riduzione dei pendii a 80 m (Norma 1.1 di condizionalità). Ciò è dovuto principalmente al fatto che l'indicatore di Efficacia_{uso} risente del rapporto fra l'area della SOI, piuttosto modesta, e la notevole area delle superfici a domanda unica con uso analogo (seminativi). Se ne deduce che le azioni 1 e 2 sui seminativi dovrebbero essere estese a una SOI più ampia al fine di ottenere una migliore performance regionale di riduzione dell'erosione.

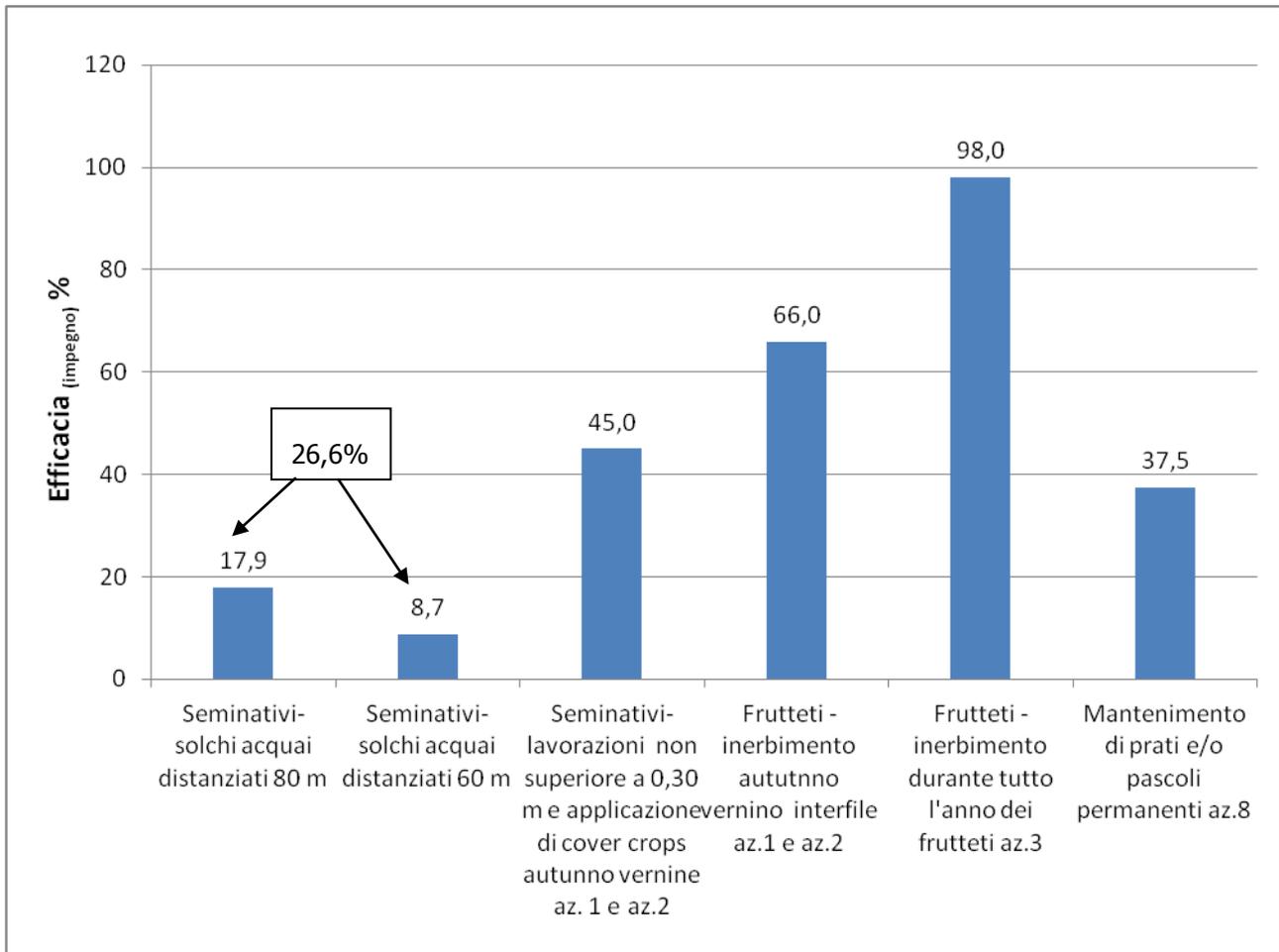
Figura 2. - Analisi dell'Efficacia (%) rispetto alla SA con uso del suolo uguale a quello ove sono stati applicati gli impegni



Il livello di analisi svolto considerando l'efficacia dei singoli impegni sulla classe di uso del suolo sui quali si evidenzia l'effetto è quello utilizzato dal valutatore in fase ex ante per stimare l'indicatore di Impatto aggiuntivo *ISR 1 "Protezione del suolo dall'erosione"*, dove veniva stimata sulle sole superfici a frutteto a seguito dell'inerbimento dovuto alle azioni 1 e 2 una riduzione dell'erosione dell'11,6%.

Tale valore obiettivo se confrontato con la riduzione calcolata in itinere determinata dall'impegno di inerbimento nelle superfici a frutteto delle due azioni, pari al 7,57% (Figura 2 e tabella C riga F), mostra un livello di raggiungimento dell'obiettivo (indice di efficacia) soddisfacente e pari al 64,6%.

Figura 3. Efficacia (%) degli impegni rispetto alla SOI.



L'analisi di efficacia (impegno) mostra una buona performance di tutti gli impegni nel ridurre l'erosione sulla SOI regionale (Figura 3).

L'impegno di portare la lunghezza dei pendii a 60 m delle azioni 1 e 2 ha consentito di ridurre l'erosione sulla SOI del 8,7%. A giustificazione del fatto che l'impegno di portare la lunghezza dei pendii a 60 m delle azioni 1 e 2 debba essere valutato rispetto alla conduzione convenzionale (e non rispetto alla condizionalità) si evidenzia che i beneficiari, in applicazione delle suddette azioni, distanziano direttamente i solchi acquai di 60 m. Ovvero, non applicano preventivamente la condizionalità (solchi distanziati 80 m) e, a seguire, applicano la misura (mediante un infittimento dei solchi acquai); bensì applicano direttamente la misura. Pertanto l'efficacia nel ridurre l'erosione delle due azioni sale al 26,6% (8,7 + 17,9 riduzione della Norma 1.1 di Condizionalità) se l'effetto della diminuzione della lunghezza dei pendii a 60 metri viene valutato rispetto all'erosione in assenza dell'applicazione della Norma 1.1 di Condizionalità.

Per quanto riguarda l'efficacia specifica che stima la riduzione avvenuta sulle superfici oggetto di impegno i vincoli imposti dalla Misura 214 che hanno determinato le riduzioni dell'erosione più elevate sono: l'inerbimento totale durante tutto l'anno nei frutteti (azione 3) che ha ridotto l'erosione del 98%; l'inerbimento autunno vernino dei frutteti (azioni 1 e 2) che ha ridotto l'erosione del 66%; le lavorazioni ridotte e l'utilizzo di *cover crops* nei seminativi (azioni 1 e 2) che hanno ridotto l'erosione del 45%. A seguire, si osserva una riduzione dell'erosione del 37,5% determinata dal mantenimento dei prati e/o pascoli permanenti dell'azione 8.

L'obbligo di non superare i 30 cm di profondità nella lavorazione del suolo e all'impegno di attuare le cover crops autunno vernine si sono rivelati molto efficaci nel contrastare l'erosione. Infatti, grazie a questi impegni l'erosione specifica è passata da 38,39 a 21,15 Mg ha⁻¹ anno⁻¹ con un'efficienza specifica del 45 %. Pertanto si giudica molto positivamente la scelta di aver implementato tali azioni nel PSR della RER.

L'inerbimento invernale dell'interfila dei frutteti possiede un'efficienza estremamente elevata nel ridurre l'erosione sulla SOI. Pertanto è da considerare come la misura principale da incoraggiare per la corretta gestione dei frutteti in relazione alla conservazione del suolo.

L'inerbimento è risultato ancora più efficace in applicazione dell'azione 3, che obbliga a mantenere la copertura del suolo nei frutteti durante tutto l'anno.

L'erosione specifica nei frutteti appartenenti alla SOI Azioni 1 e 2 viene fortemente diminuita da 76,9 a 26,1 Mg ha⁻¹ anno⁻¹) mentre l'azione 3 (inerbimento permanente dei frutteti) è in grado di abbattere l'erosione fino a valori pressoché nulli (1,3 Mg ha⁻¹ anno⁻¹).

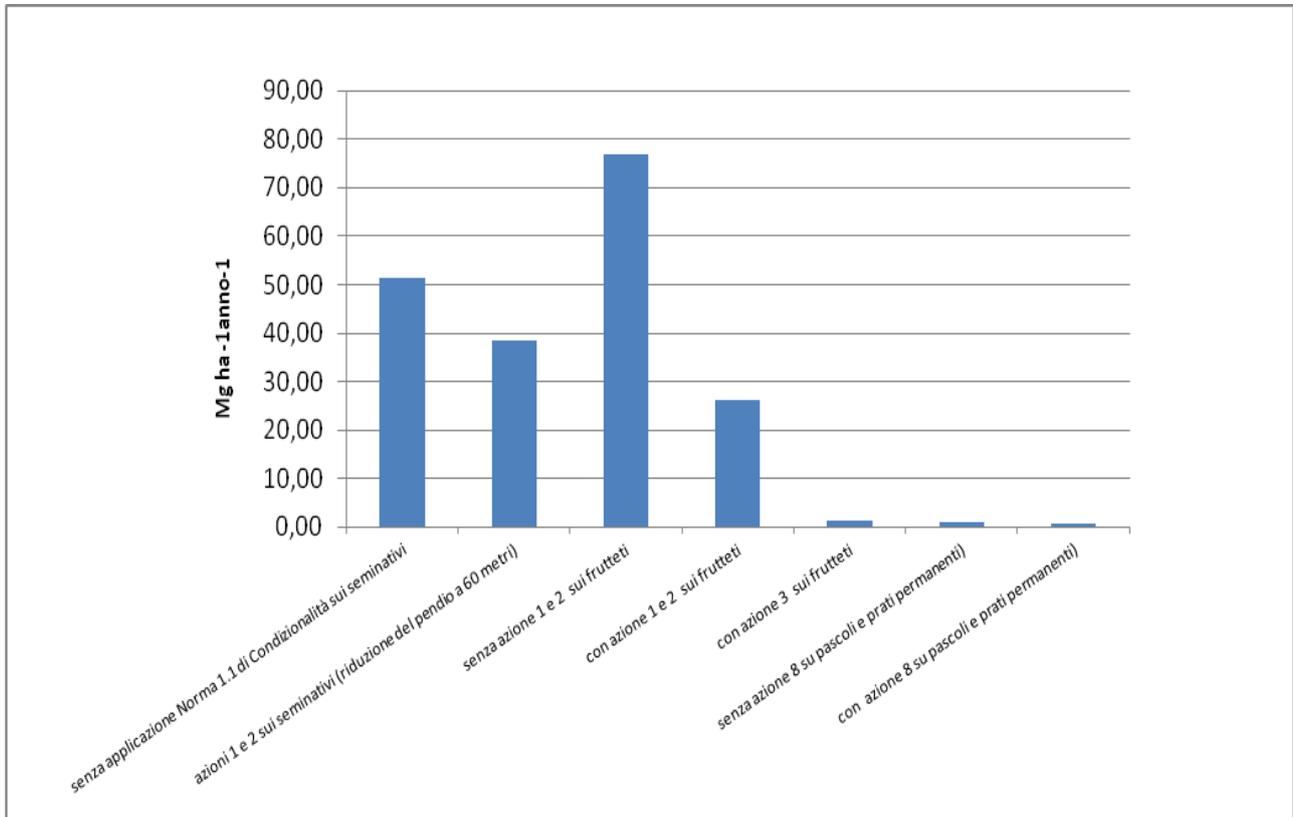
Sulla base di questi risultati lusinghieri si ritiene importante incoraggiare l'az. 3 sui frutteti (inerbimento permanente) e magari integrare gli adempimenti dell'azione 2 (Biologica) con il medesimo obbligo

L'efficacia del divieto di conversione del pascolo e/o del mantenimento dei prati e pascoli permanenti appare anch'essa molto elevata.

Il valore più basso di efficacia dell'azione 8 rispetto all'efficacia dell'inerbimento dei frutteti è da imputare alla funzione di protezione del suolo che il cotico erboso esercita già nelle superfici a pascolo, anche senza applicazione dell'azione 8 della Misura 214.

Nella Figura 4 sono mostrati i valori di erosione specifica (Mg ha⁻¹ anno⁻¹) in assenza e in presenza delle azioni agroambientali.

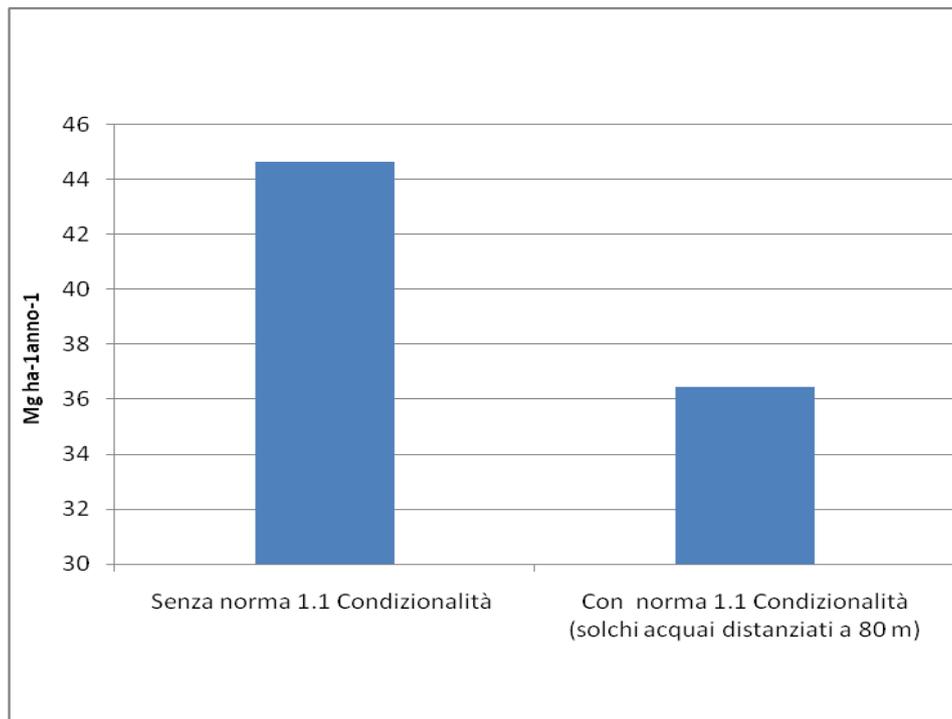
Figura 4 - Erosione specifica (Mg ha⁻¹ anno⁻¹) sulla SOI in assenza e in presenza delle azioni agroambientali



Sulla SOI a uso pascolivo la già modesta erosione specifica viene ulteriormente ridotta dall'azione 8 passando da 1,08 a 0,67 Mg ha⁻¹ anno⁻¹.

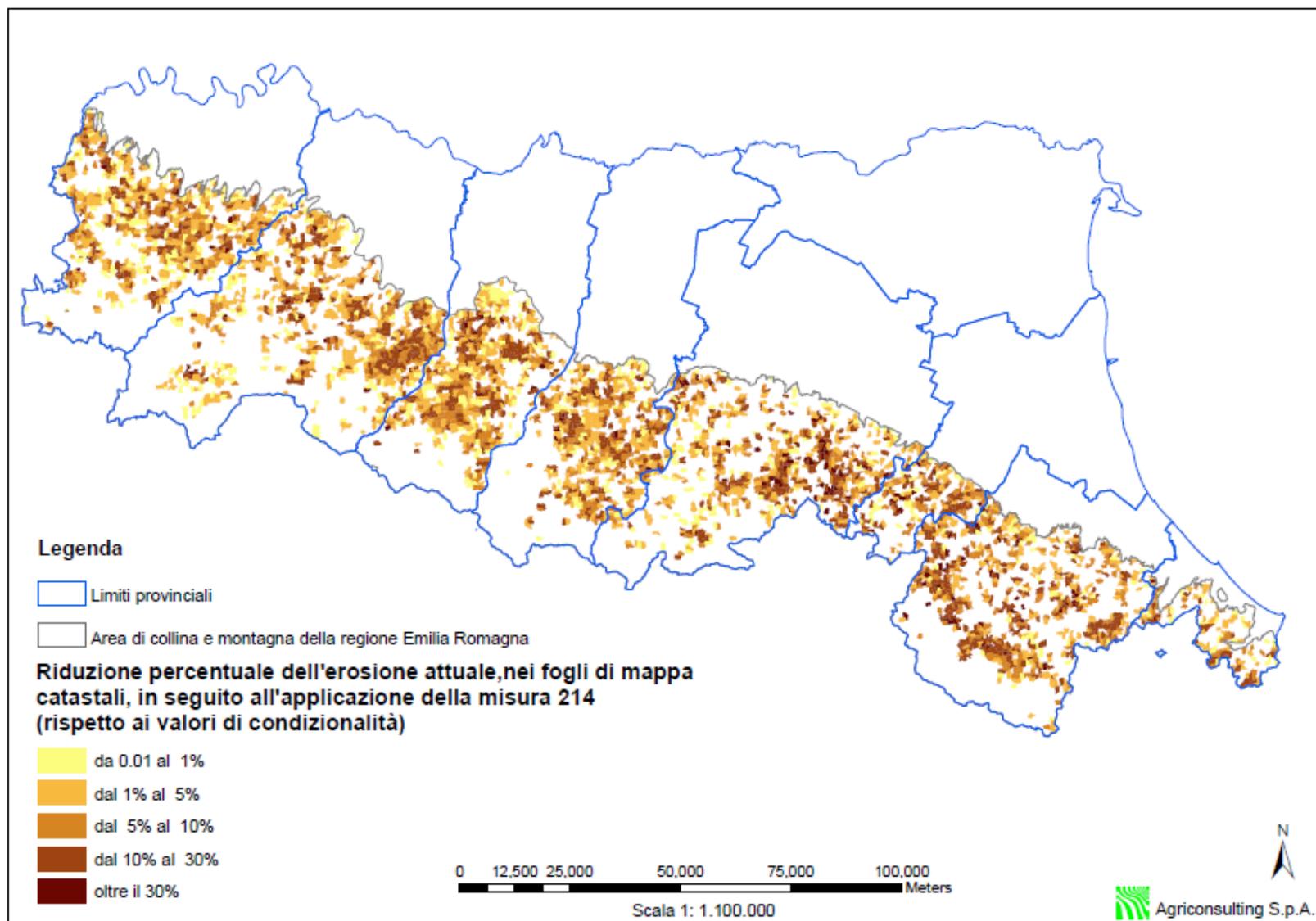
Nella figura 5 viene mostrato, per i seminativi a domanda unica di collina e montagna, l'effetto dell'applicazione della condizionalità (solchi acquai temporanei distanziali 80m) sull'erosione specifica (Mg ha⁻¹ anno⁻¹). Confrontando i valori tabellari e le figure 4 e 5 si osserva che per le superfici a seminativo a domanda unica il differenziale di erosione specifica fra l'assenza e la presenza della Norma 1 è pari a 8,19 Mg ha⁻¹ anno⁻¹ di poco inferiore rispetto a quello osservato sui seminativi della SOI di 9,18 Mg ha⁻¹ anno⁻¹.

Figura 5 – Effetto della condizionalità sull'erosione specifica (Mg ha-1 anno-1) della superficie a domanda unica (solchi acquai temporanei distanziali 80m).



Infine nella Tavola 1 viene rappresentata la distribuzione per foglio di mappa catastale della riduzione dell'erosione a seguito dell'applicazione della Misura 214, dalla tavola si ricava una diffusa e omogenea riduzione su tutto il territorio analizzato.

Tavola 1: Distribuzione per foglio di mappa catastale della riduzione (%) dell'erosione a seguito dell'applicazione della Misura 214



Analogamente a quanto svolto per le misure agroambientali di seguito si riportano i risultati delle riduzioni del rischio di erosione nelle superfici oggetto di impegno delle misure forestali. Tale analisi si è basata confrontando il rischio di erosione delle specifiche superfici *senza* la misura (considerando l'erosione di un seminativo convenzionale) e *con* la misura (terreni imboschiti tenendo conto dell'età media dell'impianto). Dalla tabella E si ricavano delle riduzioni del rischio di erosione estremamente alte passando da valori che oscillano tra 48,5 a 56,7 Mg ha⁻¹ anno⁻¹ senza le misure a valori prossimi a zero con le misure; con una efficacia sempre superiori al 99%; l'unica eccezione è rappresentata dagli impianti della Misura 221 dove si osservano riduzioni leggermente più contenute essendo stati realizzati più recentemente.

E - Erosione (Mg.anno⁻¹), erosione unitaria (Mg.ha⁻¹.anno⁻¹) ed efficacia, nella SOI per le Misure forestali con e senza gli impegni

Contesto	Usi del suolo oggetto di impegni	Impegni	Area SOI ha	Erosione Mg anno ⁻¹	Erosione unitaria sulla SOI Mg ha ⁻¹ anno ⁻¹	Riduzione Erosione sulla SOI Mg anno ⁻¹	EFFICACIA _(impegno) sulla SOI %	
Misura 221 - H - 2080	Misura 221	A	Senza applicazione delle Misura 221 Imboschimento di terreni agricoli (azioni 1 e 2)	77,45	3.758,85	48,53	-	
		B	In applicazione della Misura 221 Imboschimento dei terreni agricoli (azioni 1 e 2)	77,45	178,92	2,31	A meno B 3579,93	95,24
	Misura H	C	Senza applicazione della Misura H (Imboschimento di terreni agricoli Azioni 210,212,216,217)	295,10	16.699,95	56,6	-	
		D	In applicazione della Misura H (Imboschimento di terreni agricoli Azioni 210,212,216,217)	295,10	46,44	0,16	C meno D 16.653,51	99,72
	Reg.2080	E	Senza applicazione del Reg. 2080/92	2.489,06	141.332,65	56,78	-	
		F	In applicazione del Reg. 2080/92	2.489,06	400,43	0,16	E meno F 140.932,22	99,72
	REg.1609/89	G	Senza applicazione del Reg. 1609/89 Set aside forestazione	402,97	22.544,06	55,94	-	
		H	In applicazione del Reg. 1609/89 Set aside forestazione	402,97	107,31	0,27	G meno H 22.436,75	99,52

Complessivamente nella regione le misure forestali riducono il rischio di erosione di oltre 183 mila Mg anno, infatti nei 3263 ettari oggetto di interventi forestali si è passati da 184 mila a meno di 1000 Mg anno di erosione. Le misure che determinano la maggior efficacia sono la 2080/92 e la 1609/89 che presentano la maggior diffusione e che sono state attuate da circa vent'anni le altre misure più recenti hanno avuto una bassa adesione nel territorio.

F - Erosione (Mg.anno⁻¹), erosione unitaria (Mg.ha⁻¹.anno⁻¹) ed efficacia, nella SOI per le Misure forestali con e senza gli impegni

Impegni	Riduzione Erosione sulla SOI	EFFICACIA sulla SA
	Mg anno ⁻¹	%
<i>Sommatoria degli impegni delle Misure forestali Di cui:</i>	183.602,41	99,6
In applicazione della Misura 221 Imboschimento dei terreni agricoli (azioni 1 e 2)	3579,93	1,94
In applicazione della Misura H (Imboschimento di terreni agricoli Azioni 210,212,216,217) PSR 2000_2006	16.653,51	9,03
In applicazione del Reg. 2080/92	140.932,22	76,45
In applicazione del Reg. 1609/89 Set aside forestazione	22.436,75	12,17

3.3.2.5 Contributo ai cambiamenti climatici

- ✓ Il quadro di riferimento europeo in materia di prevenzione dei cambiamenti climatici: gli sviluppi più recenti

In ambito europeo, il riferimento fondamentale per le politiche di prevenzione dei cambiamenti climatici è attualmente rappresentato dall'accordo raggiunto dal Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007, che ha fissato per l'Unione Europea i seguenti obiettivi per il 2020:

- a) riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990;
- b) contributo del 20% delle fonti rinnovabili al consumo totale di energia;
- c) riduzione del 20% dei consumi energetici rispetto alle proiezioni;
- d) contributo del 10% di biocarburanti per il trasporto.

Il cosiddetto accordo "20-20-20", insieme all'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici, si propone di:

- 1) incrementare la sicurezza delle fonti energetiche;
- 2) assicurare la competitività dell'economia europea;
- 3) promuovere un'economia a basso contenuto di carbonio.

Inoltre, le Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo stabiliscono l'impegno a contenere l'aumento della temperatura media globale entro un valore massimo di 2°C rispetto ai livelli pre-industriali.

Nel corso del 2009, sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee i documenti legislativi del pacchetto "Energia – Cambiamenti Climatici"; tra questi, quelli di maggior interesse per il settore agricolo sono la direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili e la decisione 406/2009/CE concernente gli sforzi degli

serra entro il 2020.

La direttiva 2009/28/CE sulla promozione delle energie rinnovabili fissa per l'UE l'obiettivo vincolante di un contributo del 20% delle fonti rinnovabili al consumo totale di energia entro il 2020, con una ripartizione degli oneri tra gli Stati membri; all'Italia spetta un obiettivo del 17%. Il consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili in ogni Stato membro è calcolato come la somma:

- a) ;
- b) del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili per il riscaldamento e il raffreddamento; e
- c) del consumo finale di energia da fonti energetiche rinnovabili nei trasporti.

La decisione 406/2009 sulla condivisione degli sforzi fissa per l'UE l'obiettivo vincolante di una riduzione delle emissioni di gas serra per i settori non regolati dalla Direttiva 2003/87/CE, pari al 10% entro il 2020 rispetto ai livelli del 2005 a livello comunitario, con una ripartizione degli oneri tra gli Stati membri; all'Italia spetta un obiettivo del 13%.

La decisione si applica quindi alle emissioni da combustione non incluse nel sistema europeo di *emissions trading*, alle emissioni dalla combustione dei carburanti per autotrazione, alle emissioni fuggitive provenienti da combustibili, alle emissioni da processi industriali non incluse nel sistema europeo di *emissions trading*, alle emissioni dall'uso dei solventi e altri prodotti, alle emissioni dall'agricoltura e alle emissioni dalla gestione dei rifiuti. La decisione non prende in considerazione le emissioni e gli assorbimenti dall'uso del suolo; i cambiamenti di uso del suolo e le foreste (LULUCF Land Use, Land Use Change and Forestry), che potrebbero essere inclusi in un secondo momento, a fronte di un accordo internazionale su questa tematica.

A questo proposito la Commissione europea nel marzo 2012 ha approvato una proposta di decisione comprendente norme di contabilizzazione rigorose per il settore LULUCF²⁶, con l'obiettivo di includere il settore negli impegni di riduzione delle emissioni assunti dall'Unione.

²⁶ Proposal for a DECISION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on accounting rules and action plans on greenhouse gas emissions and removals resulting from activities related to land use, land use change and forestry, COM(2012) 93 final, 12.3.2012

✓ Il monitoraggio degli impegni dell'accordo "20-20-20"

A livello europeo, i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi della strategia "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" sono monitorati attraverso un set di indicatori ad hoc, definiti "headline indicators".

Tra gli headline indicators sono incluse la percentuale di rinnovabili rispetto al consumo finale lordo e le emissioni di gas-serra per ciascuno Stato membro.

La metodologia e la base di dati per la stima del primo indicatore sono attualmente in fase di sviluppo da parte dell'Eurostat; è infatti il caso di notare che, prima dell'approvazione della direttiva 2009/28/CE, il riferimento legislativo in materia di rinnovabili era costituito dalla direttiva 2001/77/CE, che fissa i propri obiettivi in termini di contributo delle fonti rinnovabili alla produzione, e non al consumo, di elettricità.

Per quanto riguarda invece il secondo indicatore, la base dati è già disponibile, ed è rappresentata dalle comunicazioni annuali del proprio inventario dei gas-serra da parte degli Stati membri al Segretariato della Convenzione-quadro sui cambiamenti climatici e al Meccanismo di monitoraggio europeo delle emissioni dei gas-serra.

✓ L'attuazione della direttiva 2009/28/CE in Italia

La direttiva 2009/28/CE è stata recepita nella legislazione italiana attraverso il d. lgs. n. 28 del 3 marzo 2011, che definisce in particolare le procedure autorizzative per la realizzazione degli impianti alimentati con fonti rinnovabili e i meccanismi di incentivazione per l'utilizzo di queste fonti ai fini della produzione di elettricità, e di calore nei motori per autotrazione.

Secondo quanto previsto dalla Legge Finanziaria 2008, l'incremento della quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti è stato suddiviso tra le Regioni e le Province autonome, in relazione ai rispettivi potenziali; il "burden sharing" regionale è previsto da un decreto legislativo il cui testo, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, attende solo la firma dei due Ministeri competenti (Sviluppo Economico e Ambiente).

Traiettorie degli obiettivi regionali, dalla situazione iniziale al 2020

Regioni e province autonome	Obiettivo regionale per l'anno [%]					
	anno iniziale di riferimento (*)	2012	2014	2016	2018	2020
Abruzzo	5,8	10,1	11,7	13,6	15,9	19,1
Basilicata	7,9	16,1	19,6	23,4	27,8	33,1
Calabria	8,7	14,7	17,1	19,7	22,9	27,1
Campania	4,2	8,3	9,8	11,6	13,8	16,7
Emilia Romagna	2,0	4,2	5,1	6,0	7,3	8,9
Friuli V. Giulia	5,2	7,6	8,5	9,6	10,9	12,7
Lazio	4,0	6,5	7,4	8,5	9,9	11,9
Liguria	3,4	6,8	8,0	9,5	11,4	14,1
Lombardia	4,9	7,0	7,7	8,5	9,7	11,3
Marche	2,6	6,7	8,3	10,1	12,4	15,4
Molise	10,8	18,7	21,9	25,5	29,7	35,0
Piemonte	9,2	11,1	11,5	12,2	13,4	15,1
Puglia	3,0	6,7	8,3	10,0	11,9	14,2
Sardegna	3,8	8,4	10,4	12,5	14,9	17,8
Sicilia	2,7	7,0	8,8	10,8	13,1	15,9
TAA – Bolzano	32,4	33,8	33,9	34,3	35,0	36,5
TAA – Trento	28,6	30,9	31,4	32,1	33,4	35,5
Toscana	6,2	9,6	10,9	12,3	14,1	16,5
Umbria	6,2	8,7	9,5	10,6	11,9	13,7
Valle D'Aosta	51,6	51,8	51,0	50,7	51,0	52,1
Veneto	3,4	5,6	6,5	7,4	8,7	10,3
Italia	5,3	8,2	9,3	10,6	12,2	14,3

Le percentuali riportate nella Tabella tengono conto dei seguenti contributi:

1. energia elettrica lorda da fonte rinnovabile prodotta da impianti ubicati nella regione;
2. energia termica da fonte rinnovabile per riscaldamento/raffreddamento, prodotta e distribuita, anche mediante teleriscaldamento, da impianti di conversione ubicati nella regione o provincia autonoma, ad esclusione di quelli alimentati con biometano o biogas, prelevato da reti di cui al punto d) del presente comma;
3. biometano prodotto mediante impianti di produzione ubicati nella regione o provincia autonoma e immesso nella rete di distribuzione del gas naturale;
4. biometano e biogas prodotto mediante impianti di produzione ubicati nella regione o provincia autonoma, immesso in reti di distribuzione private e impiegato per usi termici o di trasporto.

La somma degli obiettivi regionali corrisponde, a livello nazionale, ad una quota di rinnovabili rispetto al totale pari al 14,3% anziché al 17%, dal momento che gli obiettivi regionali non tengono conto della quantità di biocombustibili miscelati a livello nazionale ai carburanti per autotrazione, e dei trasferimenti di energia da fonte rinnovabile da altri Stati membri.

- ✓ La tematica dei cambiamenti climatici nel sostegno allo sviluppo rurale

Negli ultimi anni, le questioni del cambiamento climatico sono state affrontate nell'ambito di diversi settori economici, e anche all'interno di quello agricolo. In particolare, la politica agricola comune (PAC) e la riforma Health Check hanno direttamente affrontato temi specifici in materia di cambiamenti climatici e energie rinnovabili, tra gli altri.

L'Health Check, in particolare, non ha determinato una revisione radicale della PAC, ma ha rappresentato una verifica di medio termine ed un aggiustamento della precedente riforma, con un ulteriore trasferimento di risorse verso il II pilastro, costituito dagli interventi di sostegno allo sviluppo delle aree rurali sotto forma di Programmi di Sviluppo Rurale (PSR). Al fine di rafforzare la strategia ambientale dei PSR, tali risorse aggiuntive sono state vincolate a operazioni utili a perseguire le c.d. 6 "nuove sfide", delineate negli Orientamenti strategici comunitari, elencate dall'articolo 16 bis del Reg. (CE) 1698/2006:

- cambiamenti climatici;
- energie rinnovabili;
- gestione delle risorse idriche;
- biodiversità;
- misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero - caseario;
- innovazioni connesse alle precedenti priorità.

La proposta di regolamento per il sostegno allo sviluppo rurale attualmente in discussione (COM(2011) 627 definitivo del 12.10.2011) conferma che la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima rappresentano uno degli obiettivi dello sviluppo rurale, e individua come obiettivo tematico prioritario del quadro strategico comune, l'incentivazione dell'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- (a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- (b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- (c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- (d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;
- (e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

✓ Indicatori di impatto dei PSR rispetto alla sfida cambiamenti climatici

L'analisi degli impatti delle misure previste dal PSR rispetto alla sfida cambiamenti climatici sarà effettuata attraverso un'analisi dettagliata dei rapporti che possono esistere tra le singole azioni (vari tipi di intervento) e gli aspetti qualitativi e quantitativi che caratterizzano questa tematica ambientale.

L'analisi si riferisce agli obiettivi specifici individuati dal Piano Nazionale di Sviluppo Rurale per le misure dell'asse 2 in relazione alla riduzione delle emissioni di gas serra: 1) espansione della produzione di biomassa e biocarburanti, 2) sequestro del carbonio da parte di foreste e terreni agricoli; 3) riduzione delle emissioni di gas-serra; e 4) riduzione delle emissioni di ammoniaca (NH₃). Sono state inoltre considerate le due tipologie di azioni identificate dal PSN nell'ambito dell'obiettivo 3, in relazione alla riduzione delle emissioni: la promozione del risparmio energetico e delle fonti energetiche rinnovabili e, di conseguenza, la riduzione del consumo di combustibili fossili e delle emissioni di anidride carbonica, e la razionalizzazione delle pratiche agricole e zootecniche, che determina una riduzione delle emissioni di CH₄ e / o di N₂O.

Sulla base di questo approccio, le misure del PSR saranno valutate in relazione ai loro prevedibili impatti in termini di:

- riduzione delle emissioni di CH₄ dagli allevamenti;
- riduzione delle emissioni di N₂O dai suoli agricoli;
- incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli;
- incremento degli stock di carbonio forestali;
- produzione di biomasse per usi energetici;
- utilizzo di biomasse per usi energetici;
- utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili;
- riduzione dei consumi energetici in agricoltura.

A questi impatti diretti delle misure del PSR sulla tematica, ne sono stati aggiunti altri che tengono conto dell'intero ciclo di produzione e dell'intera filiera agricola, secondo un approccio basato sul criterio del "carbon footprint", anziché delle sole lavorazioni agricole.

Sono stati presi in considerazione, in particolare, i seguenti impatti:

- riduzione delle emissioni di gas-serra dal trasporto dei prodotti agricoli (conseguenti alla promozione della vendita dei prodotti in azienda);
- riduzione delle emissioni di gas-serra dalla produzione dei fertilizzanti (conseguenti alla riduzione del consumo dei fertilizzanti).

Nella tabella seguente si fornisce uno schema riassuntivo degli impatti delle misure del PSR rispetto alla tematica dei cambiamenti climatici, con una sintesi delle relative metodologie di valutazione.

Schema di valutazione dell'impatto delle misure del PSR rispetto alla tematica cambiamenti climatici

Categoria	Tipologia di variabile calcolata	Misura/azione	UM	Confronto con il controfattuale, prima-dopo investimento	Fonte	Modalità di calcolo	Calcolato	Confronto con livello obiettivo del PSR	Indicatore base line di contesto (1)	Confronto con livelli obiettivi regionali (2)
Zootecnico	Emissione di CH4 da fermentazione enterica	214/2	kg CO2eq/UBA, CO2eq anno	si	Banca dati nitrati casi studio su 12 aziende zootecniche bovini da carne e da latte	Vedi metodologia allegata	ARVI 2012		Inventario Nazionale di GHG del settore zootecnico (4A)	PK
Zootecnico	Emissioni di CH4 e NO2 gestione delle deiezioni	214/2	kg CO2eq/UBA, CO2eq anno	si	Banca dati nitrati casi studio su 12 aziende zootecniche bovini da carne e da latte	Vedi metodologia allegata	ARVI 2012		Inventario Nazionale di GHG del settore zootecnico (4B)	PK
Zootecnico	emissioni di NO2 degli animali al pascolo	214/2	kg CO2eq/UBA, CO2eq anno	si	Incrocio db Nitrati con il fascicolo aziendale stima della superficie aziendale a pascolo interviste ad esperti	Vedi metodologia allegata	ARVI 2012		Inventario Nazionale di GHG del settore zootecnico (4d2C)	PK
Agricoltura	Carbon sink nei suoli	214: azioni 1,2,3,4,8	kg CO2eq/ha, CO2eq anno	si	Indagine aziendale (residui colturali, inerbimento delle colture arboree, pratica della cover crops, lavorazioni del terreno, gestione dei residui colturali, tipologia di deiezione distribuita); fascicoli aziendali (ordinamenti colturali differenti determinano differenti apporto di CO nei suoli)	Vedi RVI 2010	RVI 2010 e ARVI 2012		Inventario Nazionale di GHG (5B1)	PK
Agricoltura	Emissioni di NO2 da fertilizzanti	214: azioni 1,2	kg CO2eq/ha, CO2eq anno	si	Indagine aziendali (livelli di utilizzazione di fertilizzanti azotati)	Da scrivere vedi ex-post 2000/2007	ARVI 2012	x	Inventario Nazionale di GHG del settore agricolo (4D)	PK
Agricoltura	Emissioni di CO2 dai combustibili fossili	214: azioni 1,2	kg CO2eq/ha, CO2eq anno	si	Indagine aziendale (consumo di carburante da: lavorazione dei terreni, concimazione e trattamenti fitosanitari, irrigazione)	Da scrivere	ARVI 2012		Inventario Nazionale di GHG (1A4c)	PK
Industria dei fertilizzanti	Emissione di Co2 per la produzione di fertilizzanti di sintesi	214: azioni 1,2	kg CO2eq/kg di fertilizzante, CO2eq anno	si	Indagine aziendali (livelli di utilizzazione di fertilizzanti azotati)	Da scrivere	ARVI 2012		Inventario Nazionale di GHG (2B1/2B2)	PK
Trasporto	Emissione di Co2 per il trasporto dei prodotti agricoli	214: azioni 1,2	kg CO2eq/kg di prodotto, CO2eq anno	si	Indagine aziendali (vendita dei prodotti in azienda, distanza media percorsa dai prodotti agricoli)	Da scrivere	ARVI 2012		Inventario Nazionale di GHG (1A3)	PK
Forestale	Carbon sink nelle biomasse	Misure forestali	kg CO2eq/ha, CO2eq anno	si		Vedi RVI 2010	RVI 2010 e ARVI 2012	x	Inventario Nazionale di GHG - Article 3.3. activities - Afforestation and Reforestation	PK
Agricoltura	Energia prodotta da fonti rinnovabili	121	kg CO2eq/ha, Ton CO2eq anno	no	dati monitoraggio/indagini dirette	a partire dai dati sul numero d'interventi ed investimenti relativi all'installazione di centrali termiche a biomassa, pannelli solari fotovoltaici e pannelli solari termici, è stata stimata l'energia (elettrica e termica) prodotta da questi impianti, il risparmio di energia di origine fossile sostituita e di emissioni di gas serra evitate	RVI 2010 e ARVI 2011		TERNA/MIPAF (3)	BS
Agricoltura	Energia prodotta da fonti rinnovabili	311	Kwh annui, TOE, CO2eq anno	si	Indagini aziendali		RVI 2010 e ARVI 2012	x	TERNA/MIPAF (3)	BS
Non agricola: enti pubblici	Energia prodotta da fonti rinnovabili	321	Kwh annui, TOE, CO2eq anno	si	Stime a partire dalla potenza installata		RVI 2010 e ARVI 2012	x	TERNA/MIPAF (3)	BS

(1) Common Reporting Format (CFR) è il sistema di classificazione sviluppato dall'IPCC per il reporting dell'inventario nazionale delle emissioni dei gas per l'UNFCCC Protocollo di Kyoto. Il macrosettore 'agricoltura' è stato suddiviso in cinque fonti emmissive con i relativi gas serra.

(2) PK: Protocollo di Kyoto / BS: Decreto legislativo sul burden sharing regionale, di prossima pubblicazione

(3) TERNA, "Dati statistici sull'energia elettrica in Italia" / Nota MIPAF del 21/12/2011

Secondo quanto riportato nell'allegato VIII del Reg. (CE) 1974/2006²⁷

incremento della produzione di energia rinnovabile, espresso in Ktoe (chilotonnellate di petrolio equivalente).

bili, ma anche dall'attuazione di corrette pratiche agronomiche che agiscono o sulla riduzione delle emissioni o sull'incremento della sostanza organica nei "sink di carbonio". Per fare un esempio, la stima di sostanza organica stoccata nel suolo o nella biomassa epigea ed ipogea, potrebbe costituire un indicatore complementare alla produzione di energia rinnovabile, dato che il primo fornisce informazione sulla CO₂ sottratta dall'atmosfera, mentre il secondo le emissioni di CO₂ evitate grazie al ricorso delle energie rinnovabili. Ulteriori indicazioni possono provenire dalla gestione degli effluenti zootecnici, dall'utilizzo dei fertilizzanti, dalle azioni di afforestazione e dalle pratiche agricole sostenibili che forniscono indicazioni sulla CO₂ emessa e/o evitata o stoccata espressa, quando necessario, in CO₂ equivalente.

programmazione 2007- 2013. Alcune Amministrazioni, infatti, hanno utilizzato indicatori diversi dall'energia rinnovabile prodotta o utilizzato indicatori supplementari (come peraltro previsto dal regolamento comunitario), come ad esempio tonnellate di biomassa prodotta, stima dell'effetto serra, impatto diretto o indiretto, riduzione dell'emissioni di CO₂ equivalente dal settore agricolo ecc.

In questo contesto, tenendo conto delle indicazioni contenute nell'allegato VIII del Reg. (CE) 1974/2006, ma anche del ruolo primario assegnato dall'Unione Europea allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili nell'ambito dell'"accordo 20-20-20", si ritiene opportuno individuare un primo indicatore di impatto nell'incremento della produzione di fonti energetiche rinnovabili.

Anche in questo caso, la definizione e la valutazione dell'indicatore non sono prive di ambiguità. Ad esempio, nell'ambito dei 32 Indicatori Agro-ambientali (Agro-Environmental Indicators, AEI) selezionati dalla Commissione Europea, e presentati dall'Eurostat in un suo rapporto²⁸, l'indicatore AEI 24 – Produzione di energia rinnovabile viene definito come "Quota di energia primaria da colture e sottoprodotti, rispetto alla produzione totale di energia"; esso non comprende quindi, ad esempio, la produzione di energia eolica e fotovoltaica da parte dell'azienda agricola, che pure sono tra le azioni previste dai PSR. Per completezza, nell'ambito di questo esercizio di valutazione l'indicatore verrà calcolato in due versioni, la prima coerente con la definizione dell'AEI 24 e la seconda comprendente anche il contributo di energie rinnovabili diverse da quelle legate all'uso della biomassa.

Questo indicatore di impatto si affiancherà all'indicatore di impatto "Riduzione di GHG grazie al PSR 2007-2013", espresso come emissione di gas serra evitati: MgCO₂ eq., che il Valutatore ha parzialmente calcolato nel Rapporto di Valutazione Intermedio (RVI) del dicembre 2010 e che verrà aggiornato ed integrato nel rapporto di dicembre 2012. Anche di questo indicatore saranno fornite due versioni, una prima costituita dalla somma di tutte le riduzioni delle emissioni di gas-serra conseguenti alla realizzazione delle misure del PSR, una seconda comprendente anche la rimozione di CO₂ dall'atmosfera legata al carbonio stoccato nei suoli e nella vegetazione forestale. Questa specializzazione dell'indicatore tiene conto delle rilevanti incertezze relative all'accumulo dei crediti relativi allo stoccaggio del carbonio nel periodo successivo al primo periodo di attuazione del Protocollo di Kyoto (2008-2012).

²⁷ Come modificato dal Reg. (UE) 679/2011 del 14 luglio 2011

²⁸ Data requirements, availability and gaps in agri-environment indicators (AEIs) in Europe – Eurostat, Methodologies & Working papers, ISSN 1977-0375, 2011 edition

La Tabella seguente riepiloga i diversi contributi che concorrono alla valutazione degli indicatori sopra definiti.

	Produzione di energia rinnovabile (solo biomasse)	Produzione di energia rinnovabile (totale)	Emissioni evitate di gas-serra (senza carbonio accumulato)	Emissioni evitate di gas-serra (con carbonio accumulato)
Riduzione delle emissioni di CH4 dagli allevamenti			x	x
Riduzione delle emissioni di N2O dai suoli agricoli			x	x
Incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli				x
Incremento degli stock di carbonio forestali				x
Produzione di biomasse per usi energetici	x	x	x	x
Utilizzo di biomasse per usi energetici			x	x
Utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili		x	x	x
Riduzione dei consumi energetici in agricoltura			x	x
Riduzione delle emissioni di gas-serra dal trasporto dei prodotti agricoli			x	x
Riduzione delle emissioni di gas-serra dalla produzione dei fertilizzanti			x	x

- Indicatori baseline di contesto per la valutazione degli impatti

Per quanto riguarda l'indicatore complessivo di impatto "Emissioni evitate di gas-serra", l'informazione necessaria per la valutazione dell'indicatore baseline di contesto per ciascuno degli elementi che lo costituiscono è fornito dall'Inventario provinciale delle emissioni in atmosfera, predisposto dall'ISPRA con cadenza quinquennale²⁹. Questo inventario è costituito dalla banca dati delle emissioni provinciali in atmosfera per gli anni 1990, 1995, 2000, 2005 classificati per livello di attività CORINAIR (SNAP) disaggregate dall'inventario nazionale con metodologia top-down; nel corso del 2012, è previsto che l'ISPRA renda disponibili i dati relativi al 2010.

In particolare, risultano di interesse, rispetto agli impatti delle misure dei PSR, le seguenti categorie della classificazione IPCC:

- 4A Fermentazione enterica
- 4B Gestione delle deiezioni
- 4C Coltivazione del riso
- 4D Suoli agricoli
- 1A4c Combustione in agricoltura/silvicoltura/pesca
- 2B1 Produzione di ammoniaca
- 2B2 produzione di acido nitrico

Per quanto riguarda invece la produzione di energia rinnovabile, il Gestore dei Servizi Elettrici (GSE) pubblica annualmente i dati sulla produzione di elettricità dalle diverse fonti rinnovabili, disaggregati a livello regionale³⁰; questi dati includono, in particolare, la produzione elettrica da impianti eolici, fotovoltaici e alimentati da biomasse solide, biogas e bioliquidi.

Non sono invece disponibili, al momento, dati aggiornati con carattere di sistematicità per quanto riguarda gli usi delle biomasse per la produzione di energia termica e nei trasporti; il d.lgs. 3 marzo 2011, n. 28 prevede che il Ministero dello Sviluppo Economico provveda a fornire le risorse necessarie per integrare il sistema statistico nazionale ai fini di monitorare il rispetto degli obblighi assunti dall'Italia a livello europeo e dalle singole Regioni nell'ambito del burden-sharing.

In attesa di questi dati, si può fare riferimento ai dati riportati nella nota MIPAF del 21/12/2011 avente come oggetto "Indicatori sui cambiamenti climatici nelle politiche di sviluppo rurale. Trasmissione documento", che

²⁹ <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/emissioni> e R. Condor, "Agricoltura. Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale" Rapporti ISPRA - 85/2008, ISBN 978-88-448-0371-1

³⁰ <http://www.gse.it/it/Dati%20e%20Bilanci/Osservatorio%20statistico/Pages/default.aspx>

contiene metodologie e dati di riferimento per il calcolo degli indicatori di baseline "Produzione di energia da biomasse agricole e forestali" e "SAU per la produzione di energia rinnovabile".

- Obiettivi regionali relativi ai cambiamenti climatici per il settore agricolo

Il PSR definisce, a livello di asse e di misura, una serie di indicatori di risultato – basati sugli indicatori del Quadro Comune di monitoraggio, con alcune integrazioni - il cui valore obiettivo può essere utilizzato anche per la valutazione degli impatti relativi alla tematica dei cambiamenti climatici. Ovviamente, questo tipo di valutazione risulta praticabile solo per alcune misure, e in particolare per le misure 121, 214, 216, 221, 226, 311, 321 che, oltre ad essere certamente rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, si prestano ad una quantificazione degli effetti dell'attuazione della misura.

Sulla base della valutazione ex-ante, il PSR fornisce anche una stima complessiva del contributo previsto che sarà fornito dal Piano all'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici, espresso in termini di incremento nella produzione di energia da fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e fissazione di carbonio atmosferico grazie alla realizzazione di nuovi imboschimenti.

Contributo atteso del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Indicatore	Descrizione	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo complessivo
Incremento nella produzione di energia da fonti rinnovabili	Quantità di energia primaria risparmiata	6896 tep	48272 tep
Riduzione delle emissioni di gas-serra	Riduzione delle emissioni di N2O dovute alla riduzione degli apporti di fertilizzanti azotati alle colture	43000 tCO2eq.	2600000 tCO2eq
Fissazione di carbonio atmosferico	Carbonio sottratto all'atmosfera dalla realizzazione di nuovi imboschimenti	5100 tCO2	30600 tCO2

Gli obiettivi definiti a livello internazionale ed europeo per la riduzione delle emissioni di gas-serra non possono essere direttamente trasposti a livello settoriale, in particolare per quanto riguarda l'agricoltura. In termini qualitativi, si può prendere come riferimento anche per il settore agricolo la riduzione del 6,5% nel periodo 2008-2012, rispetto ai livelli del 1990, che rappresenta l'obiettivo nazionale definito per l'Italia nell'ambito del Protocollo di Kyoto. Una valutazione di questo tipo presenta però una serie di limiti, e in particolare: a) non tiene conto del fatto che il settore agricolo, oltre ad essere all'origine di emissioni di gas-serra, produce anche fonti energetiche rinnovabili a emissioni nulle, in grado di sostituire i combustibili fossili e contribuire così alla riduzione delle emissioni da parte degli altri settori; b) nell'ambito di una valutazione settoriale, non risulta chiaramente definito il ruolo dei crediti generati dagli assorbimenti di carbonio da parte del suolo e delle foreste, in particolare se si tiene conto delle limitazioni introdotte dal Protocollo per l'utilizzo di questi crediti.

Diversa è la situazione relativa alla produzione di energia da fonti rinnovabili, per la quale occorre tener conto della traiettoria di incremento della quota delle fonti rinnovabili rispetto al totale dei consumi energetici regionali introdotta dal decreto legislativo sul burden-sharing regionale. Questa quota dovrebbe passare dall'attuale 2,0% all'8,9%, ed è prevedibile che il settore agricolo, per le sue potenzialità, sia chiamato a svolgere un ruolo importante per il suo conseguimento.

In questo contesto, si ricordano anche gli obiettivi individuati per il 2013 dal Piano d'azione per le agroenergie:

-) la potenza attualmente installata favorendo lo sviluppo , in particolare per la montagna e dell'utilizzazione del biogas come biometano;
- fotovoltaico: incrementare di 200 MWe (pari al 20% della superficie dei tetti delle aziende zootecniche potenzialmente idonei) la produzione di energia con impianti integrati e di 200 MW la produzione di energia con impianti a terra (1.000 aziende per 200 KWp/azienda).

3.3.2.6 "In che misura le misure dell'asse 2 hanno contribuito a migliorare l'ambiente"? – Approccio olistico

Questa Domanda è proposta dal QCMV per tutte le Misure dell'Asse 2, chiaramente derivante dalla esigenza di verificare lo specifico "contributo" di ciascuna di esse al raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse. Per ciascuna Misura dell'asse 2 si stanno svolgendo analisi specifiche degli effetti ambientali, che nel loro insieme già consentono di approfondire i principali temi/funzioni ambientali ritenuti come prioritari nell'ambito della politica di sviluppo rurale (biodiversità e paesaggio, acqua, suolo, clima). A supporto di tali analisi potranno essere quantificati, anche a livello di singola Misura, gli Indicatori di Risultato e di Impatto, proposti dal QCMV, rispettivamente, a livello di Asse e di PSR nel suo insieme³¹. Ciò potrà facilitare, tra l'altro, processi analitici di aggregazione degli effetti, finalizzati a valutare gli impatti complessivi degli interventi in relazione ai suddetti temi, ma anche considerare l'eventuale presenza di fattori sinergici.

La modalità di risposta alla Domanda n. 7, sarà rivolta alla formulazione di un valore sintetico e aggregato in merito agli impatti ambientali complessivi dell'asse. Dal punto di vista metodologico ciò comporta lo sviluppo di una ulteriore fase di aggregazione e comparazione dei risultati delle analisi conseguite con la risposta alle Domande presenti nelle singole Misure ed il calcolo dei corrispondenti indicatori. Tale processo verrà svolto con la quantificazione di Indicatori/Indici "composti", già utilizzati a livello internazionale in numerosi ambiti di ricerca, in campo ambientale e non³². Indicatori attraverso i quali rendere in primo luogo comparabili i diversi indicatori specifici precedentemente calcolati e poterli quindi aggregare, tra loro secondo un obiettivo comune di beneficio ambientale.

Una prima fase analitica, di maggiore complessità, per la costruzione di tali Indicatori (o Indici) composti riguarda quella di "normalizzazione" o attribuzione di "funzioni di valore" rispetto all'obiettivo comune, cioè la trasformazione di ciascun indicatore ambientale in valori omogenei per mezzo di una scala di tipo numerico adimensionale (es. da 0 a 100), che esprime un indice di valutazione del contributo effettivo dell'Indicatore. Tale fase che risulta essere la più delicata e soggettiva verrà svolta sulla base dei risultati e dei valori degli indicatori di impatto già calcolati o in fase di implementazione per i singoli temi che stanno a monte dell'indice sintetico.

Di seguito si riporta una tabella dove vengono proposti gli indicatori di impatto calcolati e da calcolare suddivisi per: (i) i cinque temi/funzioni ambientali (biodiversità, tutela dell'acqua, tutela del suolo, cambiamenti climatici, paesaggio), (ii) le Misure/azioni dell'asse 2 che contribuiscono a ciascun indicatore, (III) la previsione di calcolo dell'indicatore di impatto specifico (cioè l'effetto con e senza o prima e dopo l'impegno di un singolo ettaro della azione/misura,) e (iv) dell'indicatore di impatto complessivo (cioè l'effetto degli impegni dell'intera superficie della Misura/azione nel territorio regionale), (v) il livello territoriale che può essere raggiunto (regionale, SVC, foglio catastale), (vi) la tipologia di confronto (controfattuale, di contesto o temporale) e (vii) la tempistica.

Per ciascun indicatore e per Misura/azione verrà calcolato un indicatore di impatto specifico, tale valore servirà per individuare la scala di "efficacia specifica" di ciascuna Misura/azione in modo da poter attribuire loro un voto/punteggio per indicatore. Combinando i diversi risultati delle Misure/azione nei singoli indicatori e temi sarà possibile calcolare un valore sintetico della capacità di un ettaro di ciascuna Misura/azione a migliorare l'ambiente: Indice dell'Impatto Specifico (IIS). La stessa procedura verrà svolta per calcolare l'Indice dell'Impatto Complessivo (IIC) che tiene conto degli IIS e della superficie su cui si applica la misura/azione.

L'indice dell'Impatto Complessivo di ciascuna Misura/azione sarà messo in relazione con la spesa nel periodo in modo da ottenere una scala di efficienza delle misure/azioni.

Altri elementi che potranno essere considerati nel calcolo sono:

- Una pesatura dei singoli temi (per es. la tutela dell'acqua vale di più della biodiversità??)

³¹ Ad esempio: per gli effetti sulla qualità delle acque l'Indicatore di Risultato 6.b "La superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità delle acque" e l'Indicatore di Impatto n.6 "Miglioramento della qualità delle acque" (riduzione del surplus di azoto).

³² Si ricorda l' Human Development Index delle Nazioni Unite e l'Environment Sustainable Index dell'OCSE. Indicazioni sulla costruzione di indici aggregati sono fornite dall'Handbook on Constructing Composite Indicators: methodology and user guide" redatto da JRC-ISPRA della Commissione Europea.

- Tutte le misure/azioni verranno considerate nel calcolo degli indici sintetici anche quelle che non hanno effetto sull'iesimo-indicatore il loro valore per quell'iesimo-indicatore sarà nullo e se ne terrà conto negli indici sintetici.
- Per le misure/azioni dove, non è stato possibile quantificare direttamente il loro contributo, pur avendo un effetto sull'iesimo-indicatore, si utilizzeranno delle proxy (per es. Imboschimento dei terreni agricoli per la riduzione del surplus di azoto e fosforo).

L'utilità di tale analisi aggregata è riscontrabile, in primo luogo, nella maggiore comunicabilità del giudizio valutativo ottenuto, sintetizzato nell'Indicatore composto, ma anche nella opportunità di introdurre, attraverso la sua costruzione, elementi di valutazione degli interventi basati su criteri non solo di efficacia in relazione agli obiettivi di salvaguardia delle singole risorse ambientali ma anche, necessariamente, di rilevanza o "valore" dei diversi tipi di impatto rispetto ai fabbisogni prioritari presenti nel contesto regionale. In altri termini, una valutazione della diversa importanza che una risorsa ambientale ha rispetto ad un'altra, in ragione del suo grado di attuale stato/limitatezza e/o di utilità per la collettività.

Inoltre l'analisi potrà essere utile per il programmatore per le scelte sulla futura programmazione ciò in quanto non solo avrà a disposizione una valutazione comparata del beneficio delle singole azioni/misure per singolo tema- ma potrà fare un confronto del beneficio ambientale e dell'efficacia ambientale (rapporto dell'IIC/spesa) tra le diverse misure/azioni dell'asse nel suo complesso.

Infine tale procedura basata su dati quantitativi (provenienti dai risultati delle singole analisi e indagini tematiche) minimizza gli elementi di soggettività (in particolare nelle fasi di normalizzazione e di pesatura degli indicatori) insiti invece nelle tecniche di valutazione basate sul confronto tra esperti e/o stakeholders.

Tali aspetti, inerenti la fattibilità ed operatività delle ipotesi di lavoro qui formulate per la risposta alla Domanda in oggetto, dovranno in ogni caso essere approfondite nelle successive fasi del processo valutativo anche sulla base dei risultati delle analisi sviluppate per la quantificazione dei singoli indicatori di impatto.

Tematismo/Obiettivo	Definizione Indicatore	UM	Misure e Azioni													Impatto specifico	Impatto complessivo	Dettaglio per Misura/azione	Unità territoriale (2)	Raffronti (1)	Templistica
			211 e 212 - zone svantaggiate	214.1 produzione integrata	214.2 produzione biologica	214.3 Copertura vegetale	214.4 Sostanza organica	214.8 r.sodivo e prati	214.9 spazi naturali/seminaturali e paesaggio	214.10 ritiro seminativi	216 Invest. Non produttivi	221 Imboschimenti terr. Agricoli	228Riduzione rischio incendio boschivo	227 Invest. forestali non produttivi							
Biodiversità	Ripristino biodiversità: variazione indice FBI	%		x	x	x		x	x	x	x	x			x		x	1 km ²	Ct	2012/2015	
	Mantenimento incremento di Habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha	x		x	x		x	x	x					x	x	x	SVC	C/T	2012	
	Variazione dei livelli di tossicità di fitofarmaci e diserbanti a beneficio di flora e fauna	% - Kg/ha		x	x						x				x	x	x	fg	Cf	2011/2012	
Tutela dell'acqua	Infrastrutture ecologiche (siepi, filari, macchie, ecc...) mantenute o ripristinate	ha; ha-m/ha di SAU			x					x	x	x			x	?	x	SVC	T/Ct	2012/2015	
	Miglioramento qualità delle acque: variazione surplus azoto	%-Kg/ha		x	x					x					x	x	x	fg	Cf	2011/2012	
	Miglioramento qualità delle acque: variazione surplus fosforo	%-Kg/ha		x	x					x					x	x	x	fg	Cf	2011/2012	
	Miglioramento qualità delle acque: variazione dei rilasci unitari di azoto e fosforo	%		x	x					x					x	x	x	fg	Cf	2012	
	Miglioramento qualità delle acque: variazione dei carichi di fitofarmaci ponderati per tossicità cronica	%-Kg/ha		x	x					x					x	x	x	fg	Cf	2011/2012	
	Riduzione dei livelli di utilizzazione dei fitofarmaci nocivi per la salute e per gli operatori	%		x	x					x					x	x	x	fg	Cf	2011/2012	
tutela del suolo	Riduzione dei rilasci dei fitofarmaci (Modello EPRIP)	ha		x	x					x					x	x	x	fg	Cf	2012	
	Protezione del suolo dall'erosione: riduzione dell'erosione idrica superficiale a seguito degli interventi	Mg/ha/anno e %		x	x	x			x						x	x	x	fg	Cf	2010/2011	
cambiamenti climatici	Miglioramento qualità dei suoli: incremento del contenuto di sostanza organica nei terreni	%		x	x	x	x	x		x					x	x	x	Reg	Cf	2010/2011	
	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (in tCo2 equ.) del settore agricolo grazie agli interventi	%		x	x					x					x	x	x	Reg	Cf	2010/2012	
	Incremento o mantenimento della quantità di carbonio organico assorbito (carbon sink) nel terreno e nella biomassa legnosa grazie agli interventi	%		x	x	x	x	x	x	x	x	x			x	x	x	Reg	Cf	2010/2012	

Cf= con situazione controfattuale

Ct= con indicatori di contesto

T= temporale (ante/post intervento)

fg= foglio di mappa catastale

SVC= Strato Vettoriale di contesto

Reg=Regionale

3.4 L'efficacia delle procedure di selezione delle domande di aiuto per il raggiungimento delle priorità programmatiche

3.4.1 L'applicazione dei criteri di selezione nella Misura 121

La selezione delle operazioni comprese nell'Asse 1 è contrassegnata dalle priorità territoriali e tematiche (settoriali) individuate in relazione ai fabbisogni prioritari d'intervento emersi dall'analisi della situazione dei settori agricolo, alimentare e forestale e delle principali filiere produttive. La definizione di criteri di priorità, correlati alle esigenze d'intervento, rafforza la strategia dell'Asse 1 a sostegno delle richieste di ammodernamento e ristrutturazione per il superamento dei limiti strutturali che si oppongono allo sviluppo della competitività del sistema agricolo e forestale sui mercati internazionali.

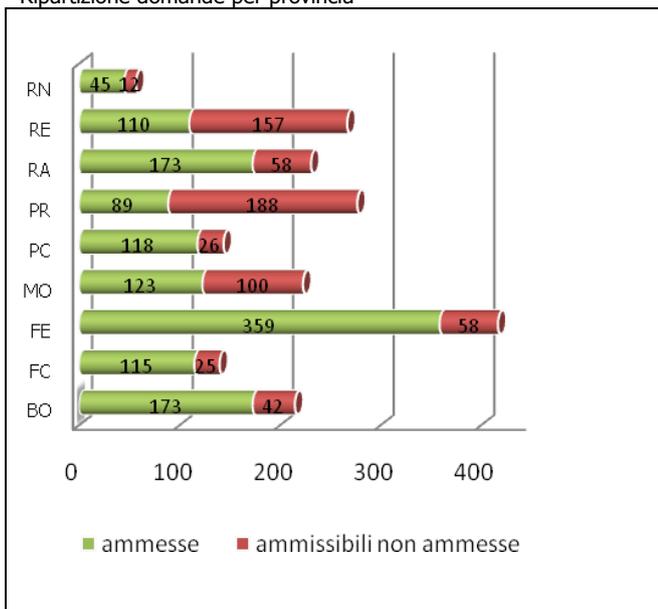
Le analisi eseguite nei Rapporti di Valutazione in itinere riferiti alle annualità 2008 e 2009 hanno verificato la sostanziale coerenza dei criteri di selezione, definiti sulla base degli obiettivi e dei fabbisogni prioritari dichiarati nel PSR dell'Emilia Romagna e declinati a livello provinciale.

Di seguito si propone l'analisi di efficacia di alcuni dei criteri di selezione previsti per la Misura 121. Tale analisi è stata realizzata confrontando la caratteristiche dei beneficiari ammissibili, cioè di coloro che possiedono i requisiti di ammissibilità alla Misura, e le caratteristiche dei beneficiari ammessi a finanziamento. L'efficacia dei criteri di selezione è valutata attraverso l'analisi delle domande ammesse e il confronto tra la composizione dei due universi (ammissibili e ammessi).

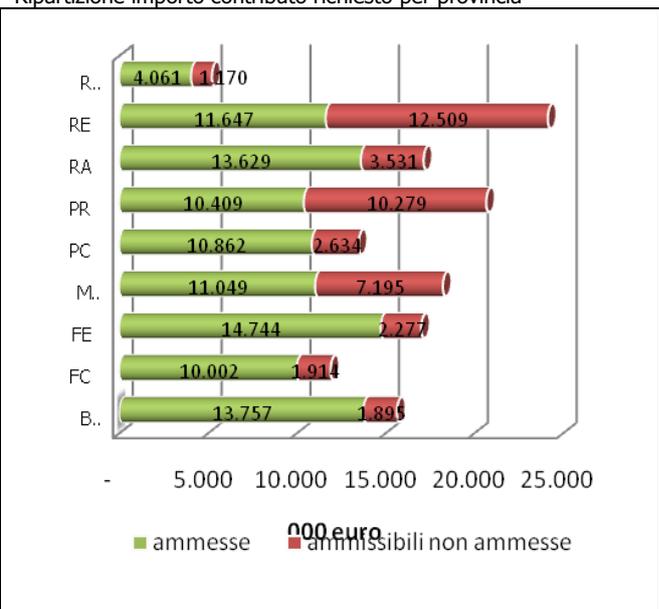
Verificando la selezione operata sulle domande presentate in modalità singola, escludendo quindi le domande inserite all'interno dei PF, si rileva che sono state ammesse a finanziamento il 66% delle domande ritenute ammissibili ed il 70% della spesa richiesta dalle domande ammissibili. Come riportato nei grafici sottostanti, la distribuzione delle risorse finanziarie per provincia ha determinato pressioni selettive differenziate, in particolare:

- nelle provincia di Parma e Reggio Emilia la pressione selettiva è stata piuttosto importante determinando incidenze di progetti finanziati sul totale degli ammissibili rispettivamente pari al 32% e al 41% (50% e 48% se si considerano gli importi richiesti);
- nelle province di Ferrara, Piacenza, Bologna e Forlì-Cesena le risorse finanziarie disponibili hanno consentito di finanziare più dell'80% delle domande ammissibili e del contributo richiesto.

Ripartizione domande per provincia

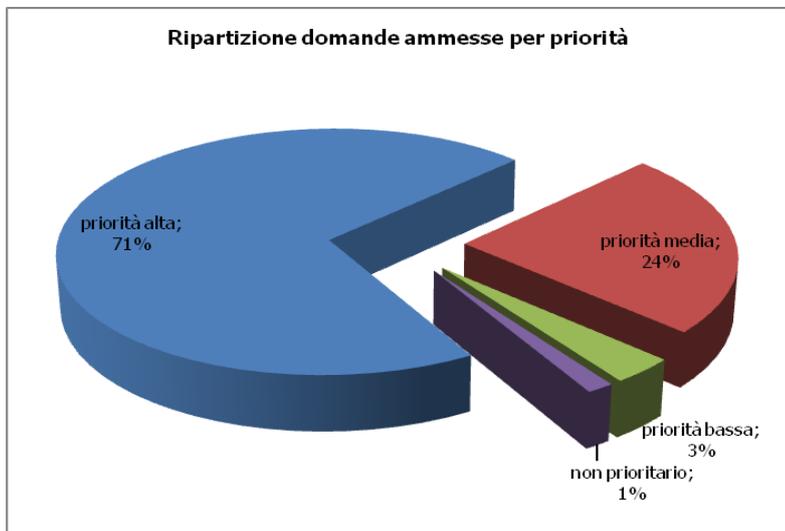


Ripartizione importo contributo richiesto per provincia



Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

Il grado di priorità fra i differenti settori produttivi è stato dettagliato (priorità alta, media, bassa) per ambito territoriale (pianura occidentale, centrale, orientale, collina occidentale, centrale, orientale e montagna occidentale, centrale, orientale). L'analisi di efficacia della priorità relativa ai settori d'intervento³³ rispetto alle aree territoriali rileva che complessivamente il 71% delle domande ammesse a finanziamento ricade in ambiti territoriali e settori produttivi a priorità alta mentre quelle a priorità bassa e non prioritarie rappresentano appena il 4% del totale.



La predisposizione dei criteri e la loro rilevanza in termini di punteggio hanno avuto anche un effetto "dissuasivo" nella composizione del parco progetti presentato, infatti, tra tutte le domande ammissibili, le domande riguardanti settori non prioritari rappresentano appena il 2% del totale.

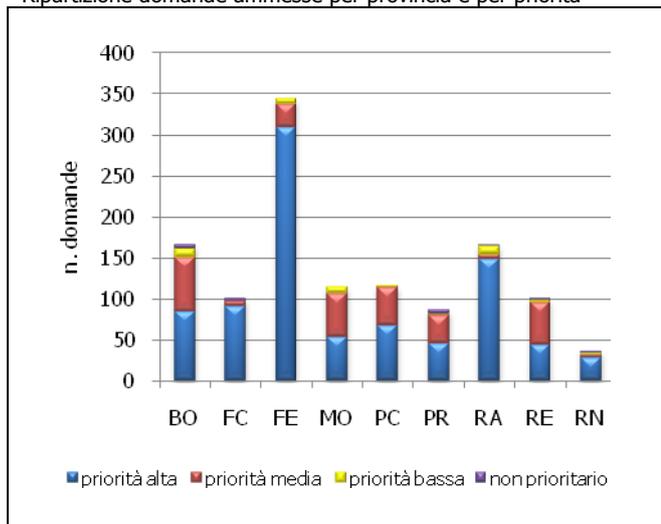
Verificando per ogni ambito territoriale e per ogni settore l'incidenza delle domande ammesse e finanziate sulle domande ammissibili e confrontando poi i risultati con il grado di priorità assegnato dal PSR si rileva come il criterio selezioni gli interventi prioritari "in generale" favorendo

soprattutto gli interventi a priorità alta.

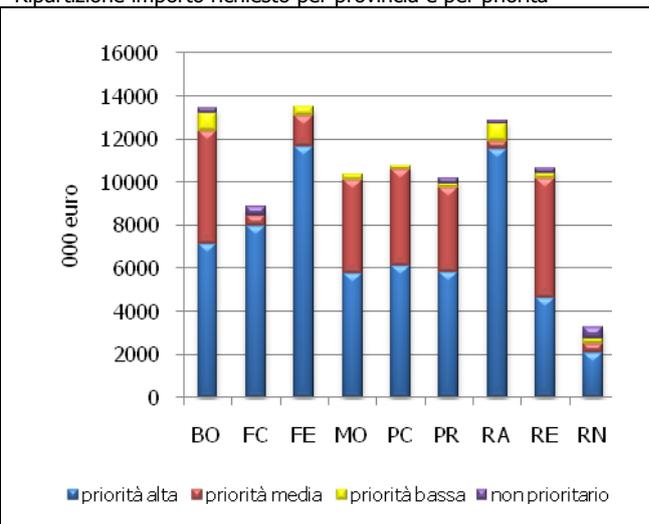
Il finanziamento di progetti "non prioritari" deriva da specificità introdotte a livello provinciale dai PRIP come ad esempio la riserva finanziaria per settori a valenza locale, che comunque rappresentano una quota molto modesta del totale delle domande finanziate (1%)

Approfondendo l'analisi si evidenzia come anche a livello di singola provincia, sia le domande, sia gli importi finanziari classificati con priorità alta e media rappresentano la gran parte delle operazioni finanziate. L'incidenza maggiore di operazioni classificate a priorità bassa si ritrova nelle province in cui la pressione selettiva è stata minore.

Ripartizione domande ammesse per provincia e per priorità



Ripartizione importo richiesto per provincia e per priorità



Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

³³ L'analisi è stata effettuata escludendo i settori vegetali e animali minori

Nello schema seguente si riporta, infine, per ciascun settore e per ciascun ambito l'incidenza delle domande ammesse sulle domande ammissibili. Mentre appare evidente l'elevata efficacia del criterio per le operazioni classificate a priorità alta e in subordine quella relativa alle operazioni classificate con priorità media, l'indice di efficacia relativo alle operazioni classificate a priorità bassa è condizionato dal modesto numero di interventi (60 domande ammissibili classificate a priorità bassa).

Incidenza delle domande ammesse sulle domande ammissibili per ambito territoriale e per settore produttivo

settore produttivo	Ambito territoriale								
	Pianura Occidentale	Collina Occidentale	Montagna Occidentale	Pianura Centrale	Collina Centrale	Montagna Centrale	Pianura Orientale	Collina Orientale	Montagna Orientale
Cereali	40%	0%		79%	100%		77%	0%	
Oleoproteaginoso							100%		
Bieticolo zaccarifero									
Ortaggi freschi e patate	40%		50%	85%	100%		85%	75%	
Frutta fresca	48%	83%	0%	80%	100%		82%	95%	
Ortofrutta e patate trasformate	63%	40%	67%	100%			90%	0%	
Vitivinicolo	30%	79%		64%	88%		68%	100%	
Culture sementiere	100%						80%	33%	
Forestazione produttiva			0%	50%					
Culture foraggere	26%	52%	58%	46%	71%	67%	44%	33% ³⁴	0%
Carni Bovine	0%	75%	36%		80%	50%	83%	86%	88%
Carni suine	67%	100%	50%	100%			100%	100%	
Carni avicole							50%	0%	
Latte alimentare e latticini freschi	17%	43%		67%	93%	100%	100%	40%	0%
Formaggi stagionati DOP	41%	46%	49%	100%	33%	100%			
Uova		0%		67%			43%	100%	

priorità alta	74%
priorità media	51%
priorità bassa	70%

Fonte: Dati di monitoraggio Regione Emilia-Romagna

La priorità assoluta assegnata ai beneficiari della Misura 112³⁵, unitamente alla priorità assegnata ai conduttori di età inferiore ai 40 anni, ha determinato una età media dei beneficiari della misura 121 piuttosto contenuta (41,8 anni³⁶).

Il programma individua, inoltre, per ciascun settore produttivo gli interventi prioritari connessi alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione delle aziende agricole. A tale criterio viene assegnato il 30% del punteggio massimo attribuibile. L'aggiornamento dell'analisi di efficacia del criterio, confermando quanto già evidenziato nel RVI del dicembre 2010, evidenzia che la priorità relativa alla tipologia di intervento è assegnata al 98% delle domande ammissibili.

³⁴ In blu le aree sub zonizzate derivanti dall'allargamento del territorio della provincia di Rimini ai comuni dell'Alta Valmarecchia. Per tali comuni, caratterizzati da un tessuto agricolo con peculiarità produttive diverse da quelle del restante territorio provinciale, in via transitoria, si è attuata una sub zonizzazione dell'area orientale attribuendole delle nuove priorità settoriali per il Latte alimentare e latticini freschi, per i Formaggi stagionati DOP e per le Culture foraggere, in quanto produzioni particolarmente rilevanti per l'area, come evidenziato nell'analisi di contesto.

³⁵ Progetti presentati da conduttori che fruiscono della priorità sostanziale relativamente alla tipologia di giovane agricoltore che abbia presentato domanda di premio di primo insediamento ai sensi della Misura 112 limitatamente ad investimenti previsti nel P.S.A. con valenza superiore a 120.000 Euro e coerenti con i fabbisogni definiti prioritari per ciascun settore ed area secondo quanto previsto dal P.S.R. 2007-2013 ovvero nei P.R.I.P. per le priorità legate ai settori minori. Tale priorità opererà esclusivamente qualora la spesa ammissibile a contributo sia compresa tra 20.000 Euro e 250.000 Euro (limite innalzato a 400.000 Euro nel caso di PI afferenti ai settori "carne bovina", "carne suina", "latte alimentare e latticini freschi", "formaggi stagionati a denominazione di origine protetta" nonché di PI dedicati ad impianti di trasformazione dei prodotti aziendali).

³⁶ L'età media è stata calcolata esclusivamente sulle ditte individuali.

Tra le priorità generali definite per la misura 121, inoltre, sono previsti due criteri di selezione relativi ad interventi riguardanti produzioni a qualità regolamentata e interventi riferibili al settore biologico. La verifica dell'incidenza delle domande ammesse sulle domande ammissibili tra coloro che presentano le suddette caratteristiche rileva che tali criteri non modificano sostanzialmente la composizione del parco progetti ammesso rispetto a quello ammissibile probabilmente a causa del ridotto peso percentuale che tali criteri hanno sul punteggio totale e dell'elevata diffusione che le produzioni di qualità e biologiche hanno tra i potenziali beneficiari.

3.4.2 L'applicazione dei criteri di selezione nell'Asse 3

Come già evidenziato nel Rapporto di Valutazione Intermedia i criteri di priorità nell'Asse 3 indirizzano il processo di selezione in relazione a caratteristiche di natura territoriale, caratteristiche soggettive dei beneficiari e delle aziende da privilegiare nell'accesso all'incentivo, caratteristiche qualitative da ricercare nelle iniziative finanziate.

L'analisi finora svolta nei Rapporti di valutazione (in itinere 2008 e 2009, intermedia 2010) ha evidenziato la sostanziale coerenza dei criteri di selezione con le priorità e gli obiettivi della programmazione ma anche la loro scarsa applicazione. Per la gran parte delle misure le risorse disponibili sono state sufficienti a soddisfare la domanda, rendendo di fatto la selezione "meritocratica" necessaria sulle sole misure 311 e 321. Pur tuttavia nel parco progetti finanziato al 31/12/2010 trovavano soddisfazione la maggior parte dei criteri che hanno orientato la selezione definendo un pacchetto di progetti nel suo insieme coerente con le priorità strategiche del Programma.

Nel 2010 è stato approvato (DGR 2183 del 27 dicembre 2010) il nuovo Programma operativo di Asse che definisce le condizioni per le province per l'emanazione dei bandi per le misure Asse 3.

Tra i due periodi di raccolta non ci sono state modifiche di rilievo nel POA e nei criteri di priorità: quelli previsti in ambito regionale hanno riguardato la sola misura 313 nella quale è stata introdotta una priorità significativa (30 punti) verso gli interventi più sistemici, a sostegno di "prodotti" di interesse comune a più itinerari riconosciuti e eliminando il punteggio differito per le infrastrutture, accorpando in un unico criterio la priorità per la realizzazione di infrastrutture senza la distinzione (es: punti informativi, musei tematici e laboratori artigianali).

Alla fine del 2011 sono concluse le procedure di selezione per le sole misure 311 e 313. L'analisi seguente pertanto si riferisce a queste due misure e alle informazioni contenute nella banca dati al 31-12-2011 inviata da Regione, verificata con il valutatore.

✓ Misura 311 Diversificazione delle attività agricole

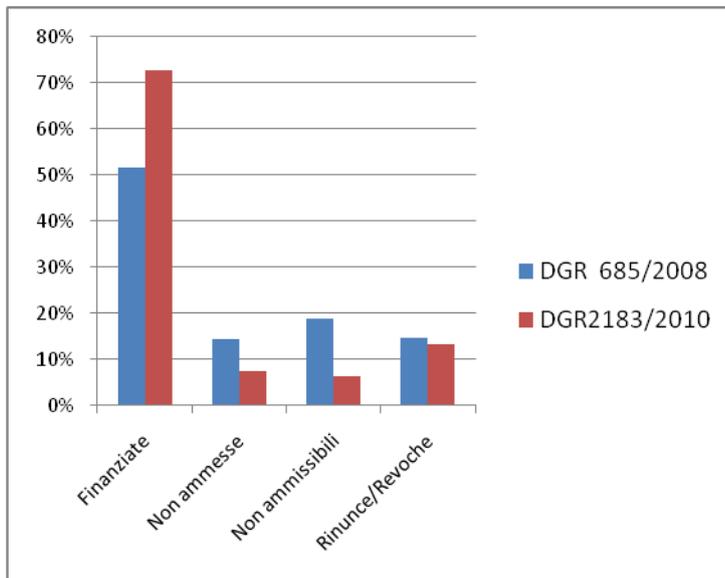
La prima evidenza che risulta dalla banca dati è l'alta percentuale (91%) di domande finanziate rispetto alle ammissibili, una percentuale ancor più alta del primo bando, seppur con una diversa distribuzione tra le azioni. Tale condizione rende di fatto "inoperante" la selezione meritocratica.

Incidenza delle domande finanziate (sulle domande ammissibili)

	DGR 685/2008	DGR 2183/2010
Misura	78%	91%
Azione 1	69%	89%
Azione 2	100%	100%
Azione 3	100%	92%

Fonte: Dati sistema di monitoraggio regionale

Confronto degli effetti delle procedure sul parco progetti



Nell'ambito delle tre azioni, resta pressoché inesistente la partecipazione all'azione 2 (4 domande di cui 1 rinunciata e 3 finanziate) mentre cresce molto la partecipazione alla azione 3 (260 domande anziché 140 come nel primo periodo), con una conseguente (ma molto modesta) necessità selettiva rispetto alle risorse disponibili.

Tra i due bandi diminuisce la percentuale di istanze non ammesse, segno di una migliore qualità progettuale, e si mantiene stabile la percentuale di rinunce e revoche (circa 15%) che continuano a intervenire maggiormente sulla azione 3.

Nella tabella seguente sono riportate le principali categorie di punteggio utilizzate

per la selezione delle domande di aiuto; le Province in sede di bando possono aggiungere ulteriori criteri e aumentare i punteggi in quota parte.

Regione	Azione 1	Azione 2	Azione 3
Criteri territoriali			
Area D	200	esclusiva D	200
Area C	100		100
Area B	0		0
Criteri soggettivi			
giovani imprenditori (meno di 40 anni)	10	10	10
donne	10	10	10
IAP di età non superiore ai 65 anni	5	5	5
Soggettivi aziendali			
Biologiche	5		-
0 a 2 UDE	0		0
di 2 a 40 UDE	21		11
maggiore di 40 UDE	3		3
Altri criteri progettuali			
Z. Svantaggiate (Dir75/268/CEE)		5	9
Capacità ben. ciclo produttivo			9
Fruibilità da parte di portatori di handicap		2	
Contestualizzazione paesaggistica - Utilizzo di tecniche di edilizia tradizionale o a basso impatto ambientale		1	9
Itinerari turistici, Rete Natura 2000 e Aree Naturali protette		3	
Installazione di impianti su coperture con contestuale eliminazione/risanamento di strutture in amianto esistenti			

Fonte: POA - DGR 2183/2010

Al fine di favorire la concentrazione degli interventi nei territori di maggiore livello di ruralità, il POA infatti introduce dei criteri assoluti di natura territoriale, criteri che sono presenti in tutte le misure (tranne in quelle esclusivamente dedicate alle aree D). La possibilità di allargare il sostegno anche alle aree B ad agricoltura specializzata prevista per la misura 311-1, è subordinata all'esaurimento delle domande di contributo presentate nelle aree con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie.

Altri criteri "orizzontali" per le misure destinate alle imprese sono di natura soggettiva con la priorità legata ai giovani e alle donne, altro elemento strategico del Programma, e aziendali, con priorità alle aziende biologiche e alla minor dimensione economica delle aziende da sostenere.

Nella Misura 311 le caratteristiche del soggetto beneficiario risultano, al di là dell'elemento territoriale, le più "pesanti" per la selezione delle domande da finanziare. I criteri legati alla qualità progettuale sono ovviamente molto specifici e i parametri introdotti sono in linea generale coerenti con gli obiettivi economici, sociali e paesaggistico ambientali ricercati nell'ambito dell'Asse 3.

L'analisi di seguito svolta sulla efficacia dei criteri di selezione è finalizzata a verificare se le azioni messe in atto dalla Regione/Province sono state in grado di indirizzare gli interventi verso le priorità strategiche del Programma. L'analisi si è concentrata sulle priorità regionali comuni alle diverse azioni, verificandone la rappresentazione all'interno del parco progetti di ogni singolo criterio.

L'esercizio svolto mostra che il parco progetti selezionato nel 2011, accogliendo sostanzialmente la domanda del territorio, non sempre ha le caratteristiche ricercate dalla programmazione regionale.

Le iniziative in area D, obiettivo elettivo del sostegno, rappresentano solo il 6% dei progetti finanziati con un deciso rovesciamento di fronte rispetto al passato nel quale le iniziative in area D rappresentavano il 22%. Complessivamente (tra primo e secondo bando) dalle aree D proviene il 13% del totale delle iniziative della misura 311, mentre dalle aree C il 57%.

Va però considerato l'influenza dei bandi dei Gal che in questa seconda fase garantiscono a queste aree un'ampia rappresentazione (62%) nell'ambito però di un numericamente più ridotto parco progetti. Considerando congiuntamente Asse 3 e Asse 4 dalle aree D proviene il 19% dei progetti mentre nell'intero periodo (da inizio programmazione al 31/12/2011) in queste aree ricade il 20% della domanda finanziata nella misura 311.

Rappresentazione delle priorità regionali nell'ambito del parco progetti selezionato nel 2011 nella misura 311

Criteri	Azione 1	Azione 2	Azione 3	Misura	Azione 1	Azione 2	Azione 3	Misura
Criteri territoriali								
Area D		3	16	19	0%	100%	9%	6%
Area C	81		97	178	69%	0%	53%	59%
Area B	36		70	106	31%	0%	38%	35%
Totale	117	3	183	303	100%	100%	100%	100%
Criteri soggettivi								
Giovani imprenditori (meno di 40 anni)	18	0	22	40	28%	0%	17%	21%
Donne	27	1	25	53	42%	33%	20%	27%
IAP di età non superiore ai 65 anni	58	2	104	164	89%	67%	82%	84%
Soggettivi aziendali								
0 a 2 UDE	2	1	3	6	2%	33%	2%	2%
di 2 a 40 UDE	80	2	86	168	69%	67%	47%	56%
maggiore di 40 UDE	34	0	93	127	29%	0%	51%	42%
Totale	116	3	182	301	100%	100%	100%	100%
Altri criteri progettuali								
Z. Svantaggiate (Dir75/268/CEE)	12	3	48	63	10%	100%	26%	21%

Fonte: Sistema monitoraggio regionale

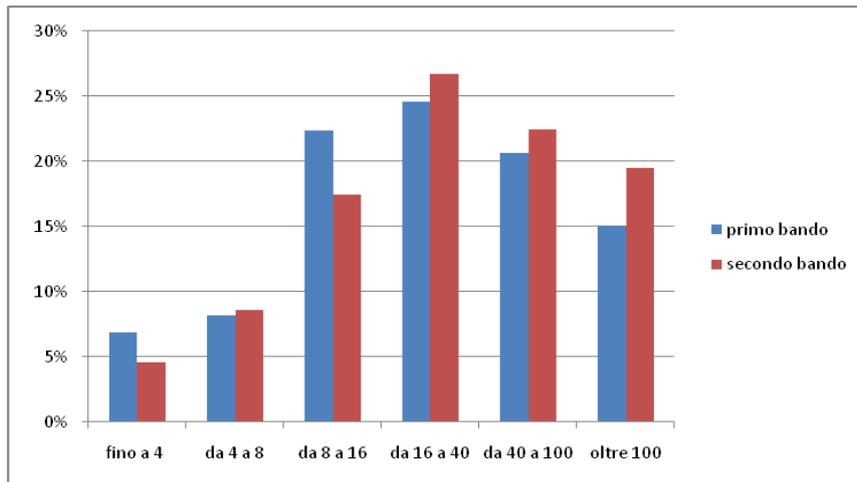
I giovani nel secondo bando 311 rappresentano il 21% delle ditte individuali, in leggero calo rispetto al primo bando (30%)³⁷. Complessivamente, tra i due periodi, i giovani rappresentano il 24% delle ditte individuali. L'apporto dei bandi GAL per la misura diversificazione non sposta sostanzialmente la percentuale di ditte giovanili che in questa seconda fase rappresentano (Asse 3 e Asse 4, misura 311) il 22% delle ditte beneficiarie (263).

Anche l'adesione delle donne nella misura 311 si riduce, passando dal 36% al 27%; tra primo e secondo bando le donne rappresentano il 31% delle ditte individuali. Considerando anche l'Approccio Leader la percentuale aumenta leggermente e le donne (89 progetti nel complesso) arrivano a rappresentare il 34% delle ditte individuali in questa seconda fase (Asse 3 e Asse 4, misura 311).

³⁷ L'analisi svolta nel Rapporto di valutazione 2010 sull'azione 1 aveva anche mostrato la positiva azione della selezione sui giovani che rappresentavano il 44% delle ditte individuali di quella azione

Anche la composizione della aziende beneficiarie vede una crescita di quelle di dimensione maggiore (da 40 a oltre 100 UDE, che rappresentano il 42% anziché il 36%) mentre la classe intermedia, che comprende aziende da molto piccole a piccole per dimensione economica e a cui va il punteggio maggiore, cala nella sua incidenza dal 62% al 56%. Questo andamento è dovuto in particolare alle aziende che aderiscono alla azione 3 energia, che in virtù di investimenti più cospicui, probabilmente necessitano di una maggiore capienza economica delle aziende. Considerando anche l'approccio Leader, la situazione torna ad essere simile al primo bando.

Distribuzione delle aziende beneficiarie della misura 311 per classe di UDE a confronto nei due periodi di bando



✓ Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche

I criteri di selezione introdotti nella misura 313 sono ovviamente molto differenti da quelli della misura 311 e coerentemente con gli obiettivi ricercano di potenziare le relazioni tra interventi e territorio e promuovere iniziative più complesse.

La verifica della rappresentazione dei criteri è stata realizzata sui progetti che risultano ammessi a finanziamento dalla banca dati regionale al 31 dicembre 2011, inviata al valutatore. Anche nel caso della misura 313, la bassa partecipazione all'offerta di incentivo riconduce ad un parco progetti che solo limitatamente risponde alle priorità regionali, a cominciare da quelle territoriali.

Gli unici criteri che interessano almeno la metà del parco progetti sono quelli relativi agli allestimenti di interventi comuni a più itinerari (che è anche il criterio più "pesante, a conferma dell'interesse programmatico verso questo tipo di integrazione progettuale) e di interventi che interessano più settori e comparti produttivi e anche questo è coerente con la tipologia di soggetto beneficiario/destinatario, gli itinerari eno gastronomici.

Criterio	Priorità punteggio	Area ruralità			Totale	
		D	C	B		
progetti localizzati nelle aree più rurali del PSR (nel caso di un intervento che interessa più territori si considera l'area più rurale)	Assoluta	5	12	7	24	
		21%	50%	29%	100%	
Interventi per allestimento di punti di informazione, laboratori, Musei relativi a prodotti di interesse comune a più itinerari riconosciuti.	30	1	7	5	13	54%
		8%	54%	38%	100%	
Finanziabilità dell'intervento con il concorso di più strumenti di programmazione comunitaria	5	1	1	0	2	8%
		50%	50%	0%	100%	
Interventi integrati e articolati che coinvolgono più soggetti e comparti produttivi	3	5	7	2	14	58%
		36%	50%	14%	100%	
Interventi che garantiscono i minor impatto ambientale	3	0	3	3	6	25%
		0%	50%	50%	100%	
Interventi che si sviluppano in un contesto storico culturale e storico monumentale importante per l'itinerario	3	0	1	0	1	4%

3.4.3 La valutazione degli strumenti di attuazione nell'Asse Leader

L'analisi seguente entra nel merito della valutazione degli strumenti di attuazione posti in essere dai GAL, relativamente alle Misure PSR attivate con l'approccio Leader. L'obiettivo è di verificare se e in che misura i GAL hanno predisposto i bandi differenziandosi dai rispettivi bandi provinciali (eccetto la 123 gestita a livello regionale), sulla base dei fabbisogni e delle priorità di intervento locali.

In tale quadro l'analisi viene presentata in modo da fornire una lettura sintetica degli elementi che caratterizzano il bando GAL, soffermandosi sugli aspetti che, dovrebbero evidenziare una particolare messa a fuoco rispetto alle schede misura previste dai vari POA regionali e con quanto predisposto a livello provinciale dalle singole Province di riferimento:

- A. quale area di riferimento, settori e/o tipologie d'intervento, tipologie di beneficiari e minimali/massimali d'investimento;
- B. quali priorità d'intervento espresse attraverso la definizione e la valorizzazione dei criteri di priorità specifici.

L'analisi viene presentata per Asse e Misura, all'interno di ogni Misura vengono presi in esame tutti i GAL che hanno attivato la Misura entro il 31.12.2011.

Infine, è stata condotta un'analisi sull'efficacia delle priorità d'intervento, incluse nei criteri, nella fase di selezione delle domande. L'analisi è stata circoscritta a quei bandi nei quali è l'applicazione delle priorità è risultata determinante nella concessione degli aiuti.

3.4.3.1 L'analisi dei bandi attivati al 31 dicembre 2011

✓ ASSE 1

Attivazione con approccio Leader della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"

Il POM della Misura 121 costituisce il presupposto per la predisposizione e l'emanazione - da parte delle Province e dei GAL - di specifici bandi per la presentazione delle domande di aiuto. Quattro sono i GAL che hanno attivato la Misura al 31/12/2011.

L'analisi dei bandi rileva scelte eterogenee da parte dei GAL in ordine alla richiesta demarcazione tra il proprio bando e l'attuazione della Misura a livello provinciale. L'esame degli ambiti di applicazione del bando GAL risulta necessaria al fine di procedere, successivamente, all'analisi dei criteri di selezione eventualmente scelti dal GAL. Come si evince dalla tabella successiva tre GAL (Appennino Bolognese, Delta 2000 e L'Altra Romagna) hanno definito l'applicabilità della Misura su specifici settori produttivi mentre solo un GAL (Antico Frignano e Appennino Reggiano) ha inteso operare trasversalmente su tutti i settori puntando, però, su un'unica tipologia d'investimento (strutture e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione delle produzioni aziendali).

GAL	Misura 121: demarcazione dell'ambito di operatività del GAL		
	Per settore	Geografica	Per tipologia d'investimento
GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano	Non rilevata	Intera area GAL	Per tipologia d'investimento Strutture e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione delle produzioni aziendali
			Per beneficiario Esclusione dei giovani che abbiano presentato domanda di primo insediamento ai sensi della Misura 112 (accesso esclusivo ai bandi provinciali)

GAL	Misura 121: demarcazione dell'ambito di operatività del GAL			
	Per settore	Geografica	Per tipologia d'investimento	Per beneficiario
GAL Appennino Bolognese	Il Bando GAL è operativo sui seguenti settori produttivi: <ul style="list-style-type: none"> - formaggi stagionati a denominazione di origine protetta; - cereali prodotti con metodo biologico; - piante officinali per la produzione di ingredienti alimentari, componenti per la farmaceutica e profumi - settore della patata 	Per il primo settore: l'area di riferimento: ammissibile nel territorio a sinistra Reno nei Comuni di Granaglione, Porretta Terme, Lizzano in Belvedere, Gaggio Montano, Castel d'Aiano, Vergato, Savigno, Marzabotto, Castello di Serravalle, Monteveglio e le aree ammissibili dei comuni di Monte S. Pietro e Sasso Marconi; Per il quarto settore: area di riferimento: Comuni di Castel d'Aiano, Gaggio Montano, Lizzano in Belvedere e le aree ammissibili del Comune di Monte San Pietro, Savigno, Vergato; Per il secondo e terzo settore: l'intera area GAL	Non rilevata	Esclusione dei giovani che abbiano presentato domanda di primo insediamento ai sensi della Misura 112 (accesso esclusivo ai bandi provinciali)
GAL Delta2000	Il Bando GAL è operativo sui seguenti settori produttivi: <ul style="list-style-type: none"> - ortaggi freschi e patata; - ortofrutta e patate trasformate - settore vitivinicolo; - settore zootecnia minore (ovicapri, bufalini, equidi, cunicoli, api, razza Mora Romagnola) 	Intera area GAL	Non rilevata	Esclusione dei giovani che abbiano presentato domanda di primo insediamento ai sensi della Misura 112 (accesso esclusivo ai bandi provinciali)
GAL L'Altra Romagna	Il Bando GAL è operativo sui seguenti settori produttivi: <ul style="list-style-type: none"> - settore vitivinicolo; - olio d'oliva; - settore zootecnia (carni bovine, suine, ovi capri, cunicoli, equidi, bufalini, api). 	Intera area GAL	Non rilevata	Esclusione dei giovani che abbiano presentato domanda di primo insediamento ai sensi della Misura 112 (accesso esclusivo ai bandi provinciali)

Così delineato il campo di azione dei GAL nell'attuazione della Misura 121, può essere compresa più chiaramente la definizione dei criteri utilizzati per la selezione delle domande. Si tenga conto che la definizione di tali criteri di priorità è stata in parte definita all'interno del POM ed in parte è delegata alle Province e ai GAL quali soggetti competenti. Per la Misura 121 il peso delle priorità definite a livello regionale è predominante in termini di peso. La Regione infatti, oltre ad indicare criteri di priorità assoluta, ha previsto che il 70% del punteggio riconosciuto alle domande ammissibili sia attribuito sulla base di criteri definiti dal POM stesso (tipologia d'intervento, settori d'intervento, adesione a OP, priorità generali), riservando all'Amministrazione provinciale o al GAL il restante 30% (o valorizzando propri criteri specifici o aumentando il peso % dei criteri già indicati dal POM).

Ma all'interno dei criteri regionali, e quindi dei 70 punti previsti, i GAL possono operare una migliore specificazione degli elementi attraverso i quali viene attribuito il punteggio (operando sulle tipologia di intervento e i settori di intervento prioritari).

Ad esempio, per le priorità di intervento definite per settore nel PSR o nei PRIP, per le produzioni minori, premiando solo alcune tipologie e scartandone altre. Il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, ad esempio, ha previsto di premiare gli investimenti volti alla realizzazione di spacci aziendali rientranti nella categoria di investimenti prioritari provinciali legati alla trasformazione e vendita dei prodotti aziendali rientranti nella filiera corta.

Tanto è che in questa analisi che è finalizzata a individuare le differenze, in prospettiva di valutare il valore aggiunto del Leader rispetto al PSR, nella lettura delle tabelle si deve tener conto che il criterio è sì regionale ma il punteggio associato potrebbe essere legato ad una migliore specificazione locale.

Il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano ha pubblicato il suo unico bando il 16 novembre 2009. Come già anticipato, il GAL ha circoscritto l'operatività del proprio bando esclusivamente al finanziamento delle

strutture e attrezzature per la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione delle produzioni aziendali, con l'evidente obiettivo di potenziare le forme di commercializzazione diretta o presso "reti di commercializzazione corte" da parte delle aziende agricole dell'area leader.

Per quanto attiene ai criteri di priorità, dall'esame dello Bando del GAL si rileva la tendenza, rinvenibile – sebbene in percentuale inferiore - anche in quello della Provincia di Modena, ad operare sui criteri regionali, piuttosto che definirne di specifici.

In particolare il GAL ha incrementato il peso relativo ad alcuni settori di intervento ben definiti (10 punti per le aziende produttrici di latte bovino, di latte e carne di ovini e caprini e di carne suine allevate allo stato brado, 5 punti per le aziende produttrici di carni bovine, di frutticole minori e piccoli frutti, di patata e prodotti orticoli freschi) e il peso di alcune priorità generali indicate dal POM.

Tra queste si evidenzia l'alto peso attribuito alle imprese condotte da giovani e gli interventi riferibili al settore biologico (10 punti ciascuno), già sottolineati quali criteri di priorità nel bando della Provincia di Modena. Unico criterio di priorità specifica previsto dal bando del GAL è relativo all'imprenditoria femminile, già richiamato nei bandi provinciali.

PROVINCE di:	MO	RE	GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano		
<i>Priorità regionali (VALORE MAX)</i>	79	70	88%	35	<i>Priorità regionali (VALORE MAX)</i>
Tipologia d'intervento	30	30	25%	10	Tipologia d'intervento
Settore d'intervento ed area territoriale	25	25	25%	10	Settore d'intervento ed area territoriale
Imprese aderenti ad OP	5	5			Imprese aderenti ad OP
Priorità generali da POM	19	10	58%	23	Priorità generali da POM
<i>Imprese condotte da giovani</i>	<i>5,5</i>	<i>1,5</i>	<i>25%</i>	<i>10</i>	<i>Imprese condotte da giovani</i>
<i>interventi riferibili al settore biologico</i>	<i>5,5</i>	<i>1</i>	<i>25%</i>	<i>10</i>	<i>interventi riferibili al settore biologico</i>
<i>interventi riguardanti produzioni a qualità regolamentata quali riconosciuta nella Misura 132</i>	<i>5</i>	<i>5,5</i>	<i>8%</i>	<i>3</i>	<i>interventi riguardanti produzioni a qualità regolamentata quali riconosciuta nella Misura 132</i>
<i>PI presentato da imprenditori che abbiano fruito di attività di consulenza nell'ambito della Misura 114</i>	<i>1</i>	<i>1</i>			<i>PI presentato da imprenditori che abbiano fruito di attività di consulenza nell'ambito della Misura 114</i>
<i>PI che prevedono vantaggi per l'occupazione</i>	<i>2</i>	<i>1</i>			<i>PI che prevedono vantaggi per l'occupazione</i>

PROVINCE di:	MO	RE	GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano		
<i>Priorità specifiche (VALORE MAX)</i>	18	30	13%	5	<i>Priorità specifiche (VALORE MAX)</i>
<i>Insedimento effettuato da imprenditrici donne</i>	<i>5,5</i>	<i>distinzione per settore produttivo</i>	13%	5	<i>Imprese condotte da donne</i>
<i>Impresa individuale o società con almeno 1 socio giovane imprenditore agricolo (< 40 anni di età)</i>	<i>4</i>				
<i>Imprese individuali o società aventi almeno 1 coadiuvante giovane (< 40 anni di età)</i>	<i>2</i>				
<i>Insedimento in azienda il cui centro aziendale e la prevalenza della SAU ricada in aree ad alto valore naturalistico</i>	<i>5,5</i>				
<i>Imprese che aderiscano ad accordi agroambientali locali</i>	<i>1</i>				
<i>TOTALE massimo attribuibile</i>	<i>97</i>		<i>100</i>	<i>100%</i>	<i>40</i>

Il GAL Appennino Bolognese ha pubblicato due bandi, il primo il 9 aprile 2010, il secondo, per l'importo residuo, il 29 aprile 2011. Il confronto dei criteri di selezione tra GAL e Provincia di Bologna, riportato nella tabella seguente, evidenzia come il GAL abbia incrementato, in termini relativi, il peso dei criteri regionali relativo alle tipologie e ai settori d'intervento e delle priorità generali previste dal POM. Unica eccezione

riguarda alla mancata riproposizione, nel bando GAL, della priorità riconosciuta in caso di adesione ad Organizzazioni dei Produttori.

Per quanto riguarda le priorità specifiche il GAL ha introdotto un punteggio che prevede solo due criteri relativi al rafforzamento della filiera locale e alla riconducibilità, per almeno il 70%, degli investimenti a quelli definiti come prioritari, i quali incidono sul punteggio massimo solo per il 14% (vedi colonna peso %, in quanto il punteggio massimo del GAL arriva a 70 punti).

Gli elementi che, nelle intenzioni del PAL, dovrebbero essere volti a potenziare le filiere locali anche di piccole dimensioni, in virtù dello basso rilievo attribuito in termini di criteri di priorità (concorre per il 7% al punteggio massimo attribuibile), rischiano di non essere efficaci nella selezione dei beneficiari.

PROVINCIA DI BO		GAL Appennino Bolognese		
		Peso %		
<i>Priorità regionali (VALORE MAX)</i>	70	<u>86</u>	60	<i>Priorità regionali (VALORE MAX)</i>
Tipologia d'intervento	30	<u>43</u>	30	Tipologia d'intervento
Settore d'intervento ed area territoriale	25	<u>29</u>	20	Settore d'intervento ed area territoriale
Imprese aderenti ad OP	5			Imprese aderenti ad OP
Priorità generali da POM	10	<u>14</u>	10	Priorità generali da POM
<i>imprese condotte da giovani</i>	4	<u>6</u>	4	<i>Imprese condotte da giovani</i>
<i>interventi riferibili al settore biologico</i>	4	<u>6</u>	4	<i>interventi riferibili al settore biologico</i>
<i>interventi riguardanti produzioni a qualità regolamentata quali riconosciuta nella Misura 132</i>	3	<u>4</u>	3	<i>interventi riguardanti produzioni a qualità regolamentata quali riconosciuta nella Misura 132</i>
<i>PI presentato da imprenditori che abbiano fruito di attività di consulenza nell'ambito della Misura 114</i>	1	<u>1</u>	1	<i>PI presentato da imprenditori che abbiano fruito di attività di consulenza nell'ambito della Misura 114</i>
<i>PI che prevedono vantaggi per l'occupazione</i>	1	<u>1</u>	1	<i>PI che prevedono vantaggi per l'occupazione</i>

PROVINCIA DI BO		GAL Appennino Bolognese		
<i>Priorità specifiche(VALORE MAX)</i>	30	<u>14</u>	10	<i>Priorità specifiche(VALORE MAX)</i>
<i>priorità per settore</i>	24	<u>7</u>	5	<i>rafforzamento di una filiera locale</i>
<i>diverse tematiche soggettive e d'investimento (tra cui vendita diretta, produzione di energia da fonti rinnovabili, nuove tecnologie finalizzate alla riduzione dei costi, Sistemi di certificazione tracciabilità, rintracciabilità e dei processi, Aziende ubicate prevalentemente in parchi regionali, Conduatrici donne, Investimenti innovativi per il risparmio idrico, Adesione altre Misure Asse 1)</i>	15	<u>7</u>	5	<i>investimenti prioritari(almeno il 70% della spesa in tipologie d'investimenti definiti prioritari per ciascun settore)</i>
<i>TOTALE massimo attribuibile</i>	100	<u>100</u>	70	<i>TOTALE massimo attribuibile</i>

Il GAL Delta 2000 ha pubblicato il suo unico bando il 2 marzo 2010. Nei settori produttivi individuati dal Gal, i punteggi attribuiti alle priorità regionali tendono a ricalcare le scelte effettuate nei bandi provinciali. Per quanto riguarda, invece, le priorità specifiche il GAL utilizza l'intero peso a disposizione (30 punti) puntando su due criteri volti a premiare: i Piani d'Investimento dedicati ad impianti di trasformazione dei prodotti aziendali (con particolare riferimento al settore vitivinicolo e nel settore apistico) e i Piani d'Investimento con un spesa richiesta inferiore o pari a 250.000 Euro (limite innalzato a 400.000 Euro se dedicati agli impianti appena descritti), presenti in forma simile nei bandi delle due province.

PROVINCE di:	FE	RA	GAL Delta 2000	
<i>Priorità regionali (VALORE MAX)</i>	70	70	70	<i>Priorità regionali (VALORE MAX)</i>
Tipologia d'intervento	30	30	30	Tipologia d'intervento
Settore d'intervento ed area territoriale	25	25	25	Settore d'intervento ed area territoriale
Imprese aderenti ad OP	5	5	5	Imprese aderenti ad OP
Priorità generali da POM	10	10	10	Priorità generali da POM
<i>Imprese condotte da giovani</i>	7	2	1	<i>Imprese condotte da giovani</i>
<i>interventi riferibili al settore biologico</i>	3	3	3	<i>interventi riferibili al settore biologico</i>
<i>interventi riguardanti produzioni a qualità regolamentata quali riconosciuta nella Misura 132</i>	2	2	3	<i>interventi riguardanti produzioni a qualità regolamentata quali riconosciuta nella Misura 132</i>
<i>PI presentato da imprenditori che abbiano fruito di attività di consulenza nell'ambito della Misura 114</i>	2	1	1	<i>PI presentato da imprenditori che abbiano fruito di attività di consulenza nell'ambito della Misura 114</i>
<i>PI che prevedono vantaggi per l'occupazione</i>	4	2	2	<i>PI che prevedono vantaggi per l'occupazione</i>
<i>Priorità specifiche (VALORE MAX)</i>	30	30	30	<i>Priorità specifiche (VALORE MAX)</i>
<i>Piani di investimento che hanno una spesa richiesta non superiore a 200.000,00 Euro</i>	20		15	<i>PI con un spesa richiesta inferiore o pari a 250.000 Euro (limite innalzato a 400.000 nel caso di PI dedicati ad impianti di trasformazione)</i>
<i>Imprese che non abbiano beneficiato di aiuti, per uno o più PI accolti nella programmazione 2000/06, per un ammontare di spesa ammessa complessiva superiore ad € 80.000.</i>	10			
<i>Piani di investimento che non prevedono opere edili fatto salvo le opere edili riconducibili a stalle e ricoveri per animali, concimaie, cantine, caseifici e serre</i>		4		
<i>Filiera corta</i>		4	15	<i>PI dedicati ad impianti di trasformazione dei prodotti aziendali con particolare riferimento al settore vitivinicolo e nel settore apistico</i>
<i>Localizzazione territoriale (Aree Parco e contigue, ZPS, rurali intermedie)</i>		10		
<i>PI con spesa ammissibile a contributo compresa tra 20.000 € e 250.000 € (limite innalzato a 400.000 euro nel caso di PI afferenti a settori "carne bovina", "carne suina", "latte alimentare e latticini freschi, "formaggi stagionati a denominazione di origine protetta", PI dedicati ad impianti di trasformazione dei prodotti aziendali ed alla realizzazione di serre).</i>		8		
<i>Imprese condotte da donne</i>		2		
<i>Imprese condotte da imprenditori con meno di 40 anni al momento della presentazione della domanda</i>		2		
TOTALE massimo attribuibile	100	100	100	TOTALE massimo attribuibile

Per quanto attiene al GAL L'Altra Romagna, bando pubblicato il in data 15 aprile 2011, i punteggi individuati per quanto attiene le priorità regionali e specifiche non si discostano dalle scelte effettuate in sede provinciale, in particolare dalla provincia di Forlì-Cesena. In particolar modo, come sottolineato dalla tabella successiva, si rileva l'alto punteggio attribuibile ad interventi finalizzati all'integrazione della filiera all'interno delle priorità specifiche (10 punti sui 27 a disposizione del GAL).

PROVINCE di:	RN	FC	RA	GAL L'Altra Romagna	
<i>Priorità regionali VALORE MAX</i>	70	70	70	70	<i>Priorità regionali VALORE MAX</i>
Tipologia d'intervento	30	30	30	30	Tipologia d'intervento
Settore d'intervento ed area territoriale	25	25	25	25	Settore d'intervento ed area territoriale
Imprese aderenti ad OP	5	5	5	5	Imprese aderenti ad OP
Priorità generali da POM	10	10	10	10	Priorità generali da POM
<i>Imprese condotte da giovani</i>	4	8	2	8	<i>Imprese condotte da giovani</i>
<i>interventi riferibili al settore biologico</i>	2	5	3	5	<i>interventi riferibili al settore biologico</i>
<i>interventi riguardanti produzioni a qualità regolamentata quali riconosciuta nella Misura 132</i>	1		2	2	<i>interventi riguardanti produzioni a qualità regolamentata quali riconosciuta nella Misura 132</i>
<i>PI presentato da imprenditori che abbiano fruito di attività di consulenza nell'ambito della Misura 114</i>	1	2	1	2	<i>PI presentato da imprenditori che abbiano fruito di attività di consulenza nell'ambito della Misura 114</i>
<i>PI che prevedono vantaggi per l'occupazione</i>	2		2	2	<i>PI che prevedono vantaggi per l'occupazione</i>
<i>Priorità specifiche(VALORE MAX)</i>	30	30	30	27	<i>Priorità specifiche(VALORE MAX)</i>
<i>Dimensione dell'Azienda Agricola (preferenza per quelle piccole)</i>	6				
<i>Aziende che presentano progetti inerenti l'adozione di sistemi innovativi e di risparmio idrico per la pratica irrigua</i>	2				
<i>Aziende zootecniche che presentano progetti rivolti allo smaltimento dei reflui</i>	2				
<i>Aziende che partecipano ad altre misure/azioni del PSR (pacchetti)</i>	1				
<i>Aziende aderenti ai progetti regionali Fattorie aperte e Fattorie didattiche o Aziende Agrituristiche attive, o Aziende vitivinicole aderenti alla DOC Colli di Rimini o aderenti al Consorzio Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini</i>	1				
<i>Aziende che presentano progetti di contenimento di terreni instabili (dissesto idrogeologico) di rilevante entità</i>	2				
<i>Aziende aderenti a processi/sistemi di tracciabilità volontari</i>	2				
<i>Piani di investimento che non prevedono opere edili fatto salvo le opere edili riconducibili a stalle e ricoveri per animali, concimaie, cantine, caseifici e serre</i>			4		
<i>Filiera corta</i>	5	10	4	10	<i>Interventi in strutture ed impianti per la lavorazione e/o trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti aziendali finalizzati all'integrazione della filiera</i>
<i>Localizzazione territoriale specifica (ad es: Aree Parco e contigue, ZPS, rurali con problemi di sviluppo, intermedie...)</i>	4	2	10	2	<i>Aziende ubicate all'interno di aree rurali con problemi di sviluppo e aree rurali intermedie</i>
<i>PI con spesa ammissibile a contributo compresa tra 20.000 € e 250.000 € o 400.000€ (per i settori carne bovina, carne suina, latte alimentare e latticini freschi, formaggi stagionati a denominazione di origine protetta, o per PI dedicati ad impianti di trasformazione dei prodotti aziendali ed alla realizzazione di serre).</i>			8		
<i>Imprese condotte da donne</i>	2		2		
<i>Imprese condotte da imprenditori con meno di 40 anni al momento della presentazione della domanda</i>			2		
<i>Accesso al credito per investimenti previsti dal piano</i>		4		4	<i>Accesso al credito per investimenti previsti dal piano (mutui o prestiti pluriennali con limite minimo di capitale erogato pari a € 30.000,00)</i>
<i>Interventi da realizzarsi con sistemi a basso impatto paesaggistico</i>		3		3	<i>Interventi da realizzarsi con sistemi a basso impatto paesaggistico</i>

PROVINCE di:	RN	FC	RA	GAL L'Altra Romagna	
<i>Imprenditore che ricava dall'attività agricola, comprese le attività connesse, tutto il proprio reddito da lavoro</i>		3		3	<i>Imprenditore che ricava dall'attività agricola, comprese le attività connesse, tutto il proprio reddito da lavoro</i>
<i>Interventi finalizzati all'utilizzo di bioenergie per impianti autonomi di piccola entità</i>		3			
<i>Livello qualitativo e completezza della domanda</i>		3		3	<i>Livello qualitativo e complessità del progetto</i>
<i>Aziende inserite in circuiti enogastronomici a valenza territoriale</i>		2		2	<i>Aziende inserite in circuiti enogastronomici a valenza territoriale</i>
<i>TOTALE massimo attribuibile</i>	100	100	100	97	<i>TOTALE massimo attribuibile</i>

Dall'analisi dei bandi, dunque, emerge che la Misura 121 è stata utilizzata dai GAL per puntare su specifici fabbisogni emersi nei PAL in particolare:

- tramite la definizione a monte dei settori ammessi o, nel caso di un GAL, delle tipologie d'intervento finanziabili, rispetto ai bandi provinciali;
- con l'ulteriore specificazione degli elementi attraverso i quali vengono assegnati i punteggi sulle priorità regionali (tipologia di intervento e settore di intervento) e specifiche.

Attivazione con approccio Leader della Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste"

Due sono i GAL che hanno attivato la Misura al 31/12/2011: il 1 aprile 2010 il GAL L'Altra Romagna, il 7 ottobre 2010 il GAL Appennino Bolognese.

Il GAL L'Altra Romagna è stato il primo GAL ad attivare la Misura 122. Dal confronto con i Bandi delle Province di Forlì-Cesena e di Ravenna, si evidenzia la scelta del GAL di circoscrivere le tipologie d'intervento ammesse a finanziamento ai soli interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto. Il PAL evidenzia, infatti, come il tema del legno, ed in particolar modo il recupero dei castagneti da frutto, costituisca uno dei temi posti alla base delle strategie collegate all'Asse 1: la castagna è uno dei prodotti tipici sul cui recupero il GAL intende fare leva per la promozione e la valorizzazione socioeconomica e culturale delle zone montane interne. Con la demarcazione del bando su tale tipologia d'intervento, ne consegue l'assenza di alcun minimale o massimale di spesa ammissibile. Per quanto riguarda i criteri di selezione, il bando del GAL non definisce alcun criterio aggiuntivo limitandosi a riprodurre la griglia dei criteri definiti a livello regionale (omettendone, logicamente, la sezione delle tipologie d'investimento). Si rileva, a tal proposito, la differenza con i due bandi provinciali i quali attingono alla riserva indicata nel POM per un 20% da valorizzare con criteri specifici (il requisito di giovane Imprenditore e la presenza di cooperative forestali per la Provincia di Forlì-Cesena; l'aumento del peso di alcuni criteri relativi alle tipologie d'investimento, la localizzazione in determinate aree e la presenza dell'iscrizione alla sezione agricola del conduttore/ coadiuvante/ familiare per la Provincia di Ravenna).

Il GAL Appennino Bolognese, invece, ha inteso riprodurre lo schema del Bando della Provincia di Bologna pubblicato nel 2009, sia per quanto riguarda i beneficiari che per quanto riguarda le tipologie d'investimento. Le uniche differenze sono da rilevarsi nell'assenza, nel bando GAL, di alcun massimale d'investimento e nei criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande. Se nel bando provinciale, nei criteri afferenti alla tipologia di beneficiario, la rappresentanza del richiedente da parte di un Consorzio forestale o altre forme associate permette l'attribuzione di 20 punti, nel bando GAL, viceversa, è la natura di IAP del beneficiario a rappresentare il criterio di priorità di rilievo. Nel PAL è infatti evidenziata la presenza di tale qualifica, infatti, garantisce 30 punti, rispetto ai 15 attribuiti in caso di assenza della stessa. Nel due bandi, infine, vengono riprodotte le priorità richiamate dal PRIP: 33 punti in caso di richiedente giovane e 20 in caso di richiedente donna, per un importo complessivo pari al 20% del punteggio massimo attribuibile. La Misura 123, attivata a livello regionale, è stata attuata da due GAL, il GAL Appennino Bolognese e il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano. La Misura si articola in due distinte azioni:

1. trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato: erogazione di incentivi ad investimenti in impianti agroindustriali;
2. ammodernamento tecnologico delle imprese forestali: erogazione di incentivi a fronte di investimenti in impianti di prima lavorazione degli assortimenti legnosi.

Il GAL Appennino Bolognese ha pubblicato un unico bando afferente esclusivamente all'Azione 1, mentre il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano ha attivato entrambe le due Azioni con due bandi separati. Per quanto riguarda l'Azione 1, il bando del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano è datato 16 novembre 2009, mentre quello del GAL Appennino Bolognese è stato pubblicato il 9 aprile 2010. L'analisi dei due bandi rileva scelte eterogenee da parte dei GAL rispetto all'ambito di applicabilità della Misura specificato dal POM. Analogamente a quanto emerso per la Misura 121, l'esame degli ambiti di applicazione del bando GAL, così come indicata nella tabella seguente, risulta essere propedeutica al fine di procedere, successivamente, all'analisi dei criteri di selezione.

Misura 123: demarcazione dell'ambito di operatività del GAL				
GAL	Per settore	Minimi e massimi d'investimento	Geografica	Per beneficiario
GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano	Il Bando GAL è operativo sui seguenti settori produttivi: - settore ortofrutticolo (e quello sementiero per le relative sementi) circoscritto ad alcune produzioni (funghi, piccoli frutti e prodotti coltivati del sottobosco, mele, ciliegie e susine, patate, castagne e marroni, nocciolo); - il settore vitivinicolo circoscritto alla trasformazione di mosti di uva in aceto balsamico DOP o IGP; - gli "altri settori": non è contemplato il comparto floricolo.	Dimensione finanziaria minima di 100.000 Euro ³⁸ e massima di 200.000 Euro.	Intera area GAL	Limitazione alle microimprese e le piccole imprese con estromissione delle imprese intermedie.
GAL Appennino Bolognese	Il Bando GAL è operativo sui seguenti settori produttivi: - il settore ortofrutticolo limitato alle patata e all'ortofrutta trasformata; - il settore lattiero caseario; - il settore cerealicolo limitato al biologico; - gli "altri settori": limitatamente alle erbe officinali.	Dimensione finanziaria minima di 100.000 ¹ Euro e massima di: - 1.250.000 Euro (investimenti proposti da micro, piccole e medie imprese); - 2.500.000 Euro (investimenti proposti da imprese intermedie).	Intera area GAL, ad eccezione degli interventi relativi al settore lattiero caseario e al settore della patata circoscritti all'area di alcuni Comuni: - lattiero caseario: Comuni di Castel d'Aiano, Castello di Serravalle, Gaggio Montano, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Monte San Pietro (fogli catastali ammissibili) Monteveglio, Porretta Terme, Sasso Marconi (fogli catastali ammissibili), Savigno, Vergato; - patata: Comuni di Castel d'Aiano, Gaggio Montano, Lizzano in Belvedere, Monte San Pietro (fogli catastali ammissibili, Savigno, Vergato.	Nessuna limitazione

Nel bando del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano ciò che emerge in primo luogo è la riduzione delle categorie di beneficiari, limitate alle microimprese e le piccole imprese³⁹ (con esclusione delle imprese intermedie) e la definizione dell'importo massimo di investimento ammissibile fissato in 200.000 Euro, differenziandosi con quanto indicato nel POA alla voce importi minimi e massimi di progetto⁴⁰. Per quanto attiene ai settori, il GAL ha inteso operare su tutte le categorie previste nel POM specificando esclusivamente

³⁸ Limite minimo ridotto a 50.000 Euro nel caso di investimenti rivolti esclusivamente alla commercializzazione diretta di prodotti di qualità

³⁹ Ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e nell'applicazione definita dal Decreto del Ministero delle Attività Produttive 18 aprile 2005.

⁴⁰ Vedi SCHEDA DI MISURA Misura 123 'Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali' Azione 1 'Trasformazione e/o commercializzazione, la quale prevede che:

- ✓ per gli investimenti proposti da piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, la spesa massima ammissibile ad aiuto è di 5.000.000 Euro;
- ✓ nel caso di interventi proposti nell'ambito di progetti di filiera e nell'applicazione con approccio Leader l'importo minimo di investimento ammissibile ad aiuto è ridotto a 100.000 €.

alcune limitazioni (settore ortofrutticolo e quello sementiero per le relative sementi, il settore vitivinicolo è circoscritto alla trasformazione di mosti di uva in aceto balsamico DOP o IGP) ed alcune esclusioni (settori cerealicolo, oleoproteaginoso, foraggere, olio d'oliva, il comparto floricolo). Si rileva, a tal proposito, come il GAL abbia definito l'operatività del proprio bando selezionando alcuni settori d'intervento, a differenza del bando 121 relativo all'ammodernamento delle aziende agricole, sul quale il GAL puntava sulla tipologia d'intervento indipendentemente dal settore.

Per quanto riguarda i criteri di selezione il GAL, stante la formazione di graduatoria unica per i soggetti ammessi a finanziamento, ridefinisce completamente il set di criteri: viene attribuito un maggior peso ai criteri attinenti alla tipologia d'intervento (in particolar modo la realizzazione di un nuovo spaccio o la trasformazione, il condizionamento, la conservazione e la commercializzazione di prodotti biologici permettono di ottenere 10 punti) - per un punteggio massimo potenzialmente attribuibile di 38 punti -, rispetto alle priorità assegnabili in base ai settori d'intervento inerenti l'investimento proposto (il settore caseario appare quello più avvantaggiato) - per un punteggio massimo potenzialmente attribuibile di 20 punti - e in base alla partecipazione dell'impresa beneficiaria a reti d'impresa per la commercializzazione - per un punteggio massimo potenzialmente attribuibile di 8 punti.

Così modulato il bando, il GAL mette in risalto l'intenzione di rivolgersi, attraverso la demarcazione settoriale e di limite massimo di spesa, alle produzioni, in particolar modo le produzioni tipiche, delle aziende del settore alimentare locale caratterizzate da piccole dimensioni e a rischio marginalizzazione.

Anche nel bando del GAL Appennino Bolognese l'operatività della Misura viene circoscritta ad alcuni settori (definendone, ove ritenuto opportuno, le aree ammissibili), richiamando in tal modo quasi tutti i settori d'intervento previsti dal Bando relativo alla Misura 121 pubblicato contemporaneamente.

Nel caso del bando del GAL Appennino Bolognese, analogamente a quanto indicato nel POM 123, è presente la ripartizione dell'importo finanziario messo a bando sui diversi settori d'intervento, al fine di garantire condizioni di accesso omogenee: tale ripartizione vede privilegiato il settore lattiero caseario (37%), e quello dell'ortofrutta trasformata (28%). Al settore dei cereali biologici viene destinato il 19 % dei finanziamenti, mentre ai settori delle piante officinali e della patata è destinato l'8% ciascuno.

Il Bando, inoltre, prevede che i progetti presentati debbano avere una dimensione finanziaria minima di 100.000 Euro e massima di 1.250.000 Euro (per investimenti proposti da micro, piccole e medie imprese) e 2.500.000 Euro (per investimenti proposti da imprese definite intermedie). E' evidente come, dall'esame congiunto dei bandi a valere sulla Misura 121 e 123, sia rilevabile l'intenzione del GAL, espressa compiutamente nel PAL, di sostenere le attività imprenditoriali, anche piccole, legate all'offerta dei beni di qualità dell'area.

Per quanto riguarda i criteri di priorità, infine, il bando del GAL Appennino Bolognese: riproduce la griglia regionale delle priorità generali (criteri e pesi) che attribuiscono 50 dei 100 punti previsti, non considera i criteri territoriali (sostituendone il peso - 20 punti - con dei criteri relativi ai settori d'intervento, in grado di produrre efficacia solo al di fuori delle selezioni veicolate dall'appartenenza ai diversi settori d'intervento) mentre, per quanto riguarda i criteri relativi alla tipologia dell'intervento (30 punti), affianca, a quelli individuati dal POM (che attribuiscono un punteggio maggiore), altri criteri puntuali alternativi. In particolar modo il bando presenta un richiamo alla capacità dell'investimento di rafforzare una filiera locale (settore ortofrutta trasformata, settore lattiero caseario, settore della patata e delle erbe officinali) e investimenti che prevedono la realizzazione di laboratori ex novo per la trasformazione e commercializzazione di produzioni locali (nel solo settore dell'ortofrutta trasformata).

Il 25 ottobre 2010 il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano ha pubblicato il bando relativo all'Azione 2 della Misura 123, "Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali: erogazione di incentivi a fronte di investimenti in impianti di prima lavorazione degli assortimenti legnosi". L'esame del bando del GAL in relazione con quanto definito dal POM non ha permesso di rilevare alcuno scostamento di rilievo.

✓ ASSE 2

Per quanto attiene le Misure dell'Asse 2 attivate al 31/12/2011 mediante approccio leader, sono stati pubblicati dai GAL soltanto due bandi.

Attivazione con approccio Leader della Misura 214 "Pagamenti agroambientali"

Il primo bando, relativo alla Misura 214 limitatamente all'Azione 8: Regime sodivo e praticoltura estensiva, è stato pubblicato dal GAL L'Altra Romagna il 1 giugno 2011. Dall'analisi del bando GAL rispetto ai tre bandi provinciali, non emergono differenziali nella ripartizione proporzionale dei diversi criteri di priorità per categoria. Il GAL ripropone le priorità territoriali di tipo A⁴¹ come priorità assolute di cui beneficiano le suddette aree. Quello che si rileva, viceversa, è come il GAL, nel prosieguo dell'articolazione degli altri criteri, relativi alle altre aree, abbia limitato le priorità di tipo B alle sole aree a parco e riserve naturali e alle aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica (rispetto ad un'articolazione dei tre bandi provinciali che, invece, definiscono un numero maggiore di tipologie di aree che possono generare priorità, ad es. le aree preferenziali a prevalente tutela idrologica o del suolo). Tale restringimento dei criteri che generano punteggio rappresenta l'unica differenza tra bando GAL e i bandi delle tre province di riferimento (Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini). Infine le uniche priorità soggettive, non legate alla tipologia d'area, che rilevano ai fini del punteggio sia pure in subordine rispetto alle priorità di tipo A e B, sono la qualifica di giovane imprenditore o di imprenditore agricolo professionale⁴² in linea con quanto già presente a livello provinciale. Tutto ciò può essere messo in relazione con quanto previsto nel PAL del GAL L'Altra Romagna, il quale sottolinea la necessità di sostenere gli imprenditori agricoli nella gestione delle aree suddette, appartenenti alla dorsale appenninica, per fronteggiare il rischio di abbandono dei terreni.

Attivazione con approccio Leader della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi"

Il secondo bando è stato pubblicato dal GAL Delta 2000 il 21 novembre 2011 a valere sulla Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi"- Azione 1 Accesso al pubblico e gestione faunistica. L'area GAL, infatti, è caratterizzata dalla presenza di siti ad alta valenza naturalistica, sui quali una fruizione pubblica ed sostenibile di spazi significativi assume un'importanza strategica al fine di coniugare la gestione faunistica con la promozione di servizi ambientali. Il bando del GAL specifica chiaramente la demarcazione tra gli interventi attivati dal GAL e quelli attivati dalle Province di Ferrara e Ravenna per la medesima Azione. Si tratta di una demarcazione temporale e una demarcazione geografica (aziende situate in area Leader) per gli interventi E ed F o una demarcazione territoriale (superfici interessate dagli interventi) per gli altri interventi. Per quanto attiene ai criteri di priorità il GAL riproduce la priorità assoluta per le aree preferenziali previste nel PSR (progetti ricadenti per almeno il 50% in area ZPS-SIC o in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE). Riguardo ai successivi criteri tecnici e soggettivi il bando del GAL riproduce solo alcuni dei criteri già indicati in entrambi i bandi provinciali senza aggiungerne di propri (strutture e beni strumentali per la gestione della fauna selvatica finalizzate a garantire la coesistenza con le attività produttive agroforestali; punti di osservazione per birdwatching e per la gestione della fauna selvatica; realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni e visite naturalistiche e/o schermature finalizzate a mitigare il disturbo della fauna; interventi finalizzati al sostentamento della fauna selvatica; compatibilità con l'accessibilità a diversamente abili). L'elemento che caratterizza il bando del GAL può essere rinvenuto nel minor valore attribuito dal GAL alla sottoscrizione di uno dei tre Accordi Agroambientali presenti sul territorio Leader da parte del beneficiario: nel bando GAL, la presenza di questo elemento - trasversale per ogni criterio tecnico - determina l'attribuzione di un punteggio maggiore proporzionalmente più basso rispetto a quanto previsto dal bando della Provincia di Ravenna e, in misura minore, dal bando della Provincia di Ferrara.

⁴¹ Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE e le ZPS e le SIC individuate in applicazione delle Direttive n. 79/49/CEE e n. 92/43/CEE.

⁴² IAP ai sensi del DLgs n. 99/2004, art.1,

✓ ASSE 3

Attivazione con approccio Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" Azione 1: Agriturismo

L’Azione 1 dedicata all’Agriturismo è stata attuata, al 31 dicembre 2011, da tutti i GAL. Si applica nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, intermedie e ad agricoltura specializzata. I bandi dei GAL sono stati temporalmente preceduti dai bandi provinciali relativi al primo triennio d’attuazione (2007-09), operativi sull’intera area provinciale di riferimento. Ciò ha comportato l’obbligo – sia per il bando GAL che per il bando provinciale contestuale o immediatamente successivo - di definire la demarcazione – in questo caso esclusivamente territoriale – al fine di rispettare il principio della non sovrapposibilità delle linee di finanziamento.

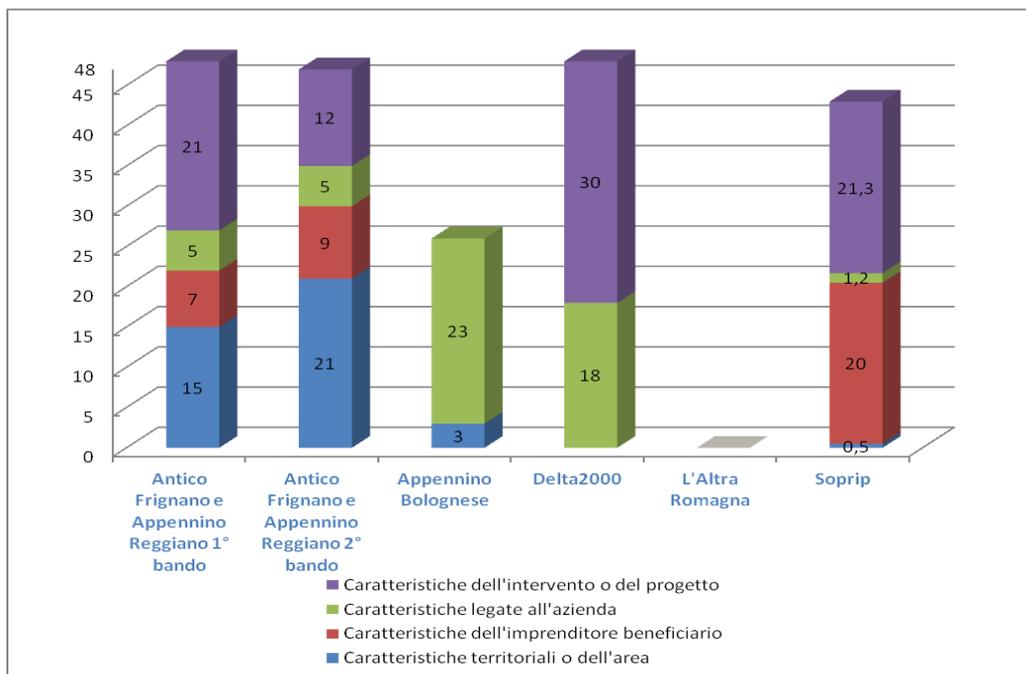
Nella selezione delle domande, un peso rilevante è assegnato ai criteri regionali, che si riferiscono alle seguenti categorie:

- caratteristiche territoriali (200 punti per aree D e 100 per aree C);
- caratteristiche del beneficiario (10 punti per giovani e 10 punti per donne, IAP meno di 65 anni 5);
- caratteristiche dell’azienda (certificazione bio 5 punti e classe di UDE max 21).

Il punteggio massimo assegnabile complessivamente con i criteri provinciali/GAL è pari a 48 punti. Ogni criterio provinciale/GAL non può avere un punteggio superiore a 20.

Nell’analisi condotta, i criteri aggiuntivi dei GAL sono stati ricondotti a quattro categorie che comprendono le tre sopra elencate e una relativa alle caratteristiche dell’intervento/progetto per il quale viene presentata la domanda di aiuto.

Nelle figure seguenti viene messa a sistema la modalità di utilizzo dei criteri di priorità definiti dai GAL, distinti per tipologia, sia in termini assoluti sia in termini relativi. Dalla prima tabella si evidenziano le diverse scelte poste in essere dai GAL nell’utilizzo dei punteggi: valorizzazione massima (48 punti) per il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano 1° bando e Appennino Reggiano 2° bando (nel primo dei due bandi pubblicati) e il GAL Delta 2000, un valore intermedio per il GAL Appennino Bolognese e nessuna valorizzazione per il GAL L’Altra Romagna.



Il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, analogamente alle due Province, nel passaggio dal primo al secondo bando, ha modificato la griglia dei punteggi attribuibili ai diversi criteri, in particolare la valorizzazione, da parte del GAL, delle priorità territoriali (da 15 a 21 punti), in particolare a favore dei Comuni situati in zona D2 nella cartografia delle macro aree territoriali del PAL.

Il GAL Appennino Bolognese ha inteso attribuire un punteggio massimo di 26 punti, analogamente a quanto disposto dai bandi provinciali: tuttavia l'analisi congiunta dei due bandi, sebbene omogenei dal punto di vista dell'individuazione dei criteri di priorità, evidenzia scelte parzialmente diverse per quanto riguarda il peso da attribuire ad alcuni di essi. A differenza dei bandi provinciali, i bandi del GAL tendono a non attribuire alcuna priorità di natura territoriale (ad eccezione delle priorità, previste dal PRIP, per le aree protette e Rete Natura 2000) laddove a livello provinciale si registra l'attribuzione di un punteggio a favore di determinate aree rurali intermedie⁴³. I bandi del GAL, viceversa, attribuiscono un punteggio superiore, rispetto a quello provinciale, per le caratteristiche legate all'azienda: di nuova costituzione che propongano almeno tre servizi o quelle già autorizzate all'attività che propongano un ampliamento e/o miglioramento della gamma dei servizi offerti.

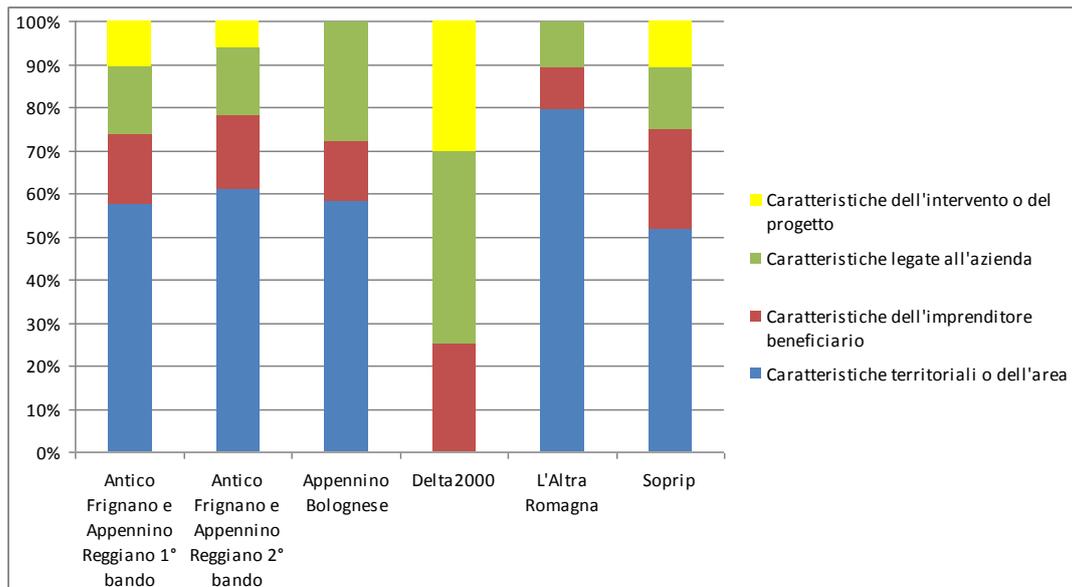
Per il GAL Delta 2000 la caratteristica principale del bando attiene alla limitazione territoriale della localizzazione dell'intervento soltanto ad alcuni Comuni della pianura orientale della provincia di Ravenna: le aree parco ed aree contigue dei Comuni di Ravenna, Alfonsine e Cervia, che ricadono in comuni classificati come area B. La scelta del GAL di circoscrivere l'ambito territoriale di operatività appare riconducibile alla necessità di supportare la nascita e lo sviluppo di tale forma di diversificazione nelle suddette aree ravennati, le quali, nel caso di un bando provinciale, con i criteri territoriali previsti a favore delle aree C e D, avrebbero corso il rischio di non essere finanziate. Per quanto riguarda la scelta dei criteri di priorità da parte del GAL si rinviene una totale aderenza al secondo bando pubblicato dalla Provincia di Ravenna, da cui si evidenzia il rilievo dato a favore dell'avvio o dell'aumento della ricettività e dell'attività didattica.

Il GAL L'Altra Romagna ha scelto di non valorizzare alcun criterio di priorità ulteriore rispetto alle priorità definite a livello regionale, nonostante i bandi delle tre Province (Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna) abbiano, nei due bandi pubblicati da ciascuna di esse, presentato un'articolata griglia di criteri volta a delineare quelle priorità definite a livello di PRIP.

Infine il GAL Soprip ha valorizzato criteri di priorità presenti nei bandi delle due province di pertinenza. Nello specifico, il GAL ripropone tutti i criteri presenti dal bando della Provincia di Parma: 20 punti, in caso di interventi strutturali volti alla creazione /aumento dei posti letto, 10 punti nel caso di progetti presentati da giovani imprenditori o beneficiari donne. A questi punteggi il bando del GAL aggiunge altri criteri legati principalmente alla tipologia dell'intervento per un massimo di altri 3 punti, interamente desunti dal primo bando della Provincia di Piacenza.

Nella figura successiva, per ogni GAL, viene mostrato il peso relativo di ogni categoria di priorità nella selezione dei beneficiari, mettendo insieme i criteri GAL e quelli regionali. Questa figura illustra dunque quale categoria di priorità è maggiormente premiata nella selezione.

⁴³ quali quelle svantaggiate ai sensi Dir 268/75, a prevalente rilievo paesaggistico e periurbano non comprese nelle aree svantaggiate ai sensi Dir 268/75, e quelle ad alta vocazione produttiva agricola non comprese nelle aree svantaggiate ai sensi Dir 268/76)



Si tenga presente che per il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, il GAL Appennino Bolognese e il GAL Soprip, l'area di operatività per l'attuazione della Misura è riconducibile solo ad aree C e D, determinando, così l'attribuzione di un intervallo di 100 punti a favore delle seconde mentre per il GAL L'Altra Romagna, che attua la Misura anche su aree ad agricoltura intensiva specializzata, il peso del criterio territoriale sul totale raggiungibile è più rilevante (0, 100 e 200 punti).

Nonostante questa distinzione per tutti e quattro i GAL la priorità territoriale è il criterio che pesa maggiormente, mentre per il GAL Delta 2000, come già evidenziato, il criterio territoriale regionale risulta superfluo data la restrizione alle aree parzialmente incluse nelle aree classificate come B.

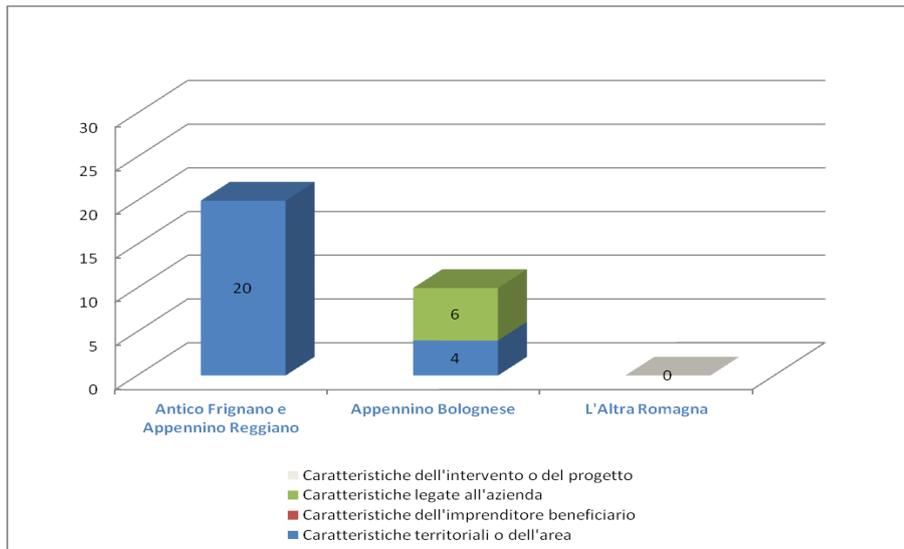
Attivazione con approccio Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" Azione 2 Ospitalità turistica.

L'azione trova applicazione alle sole aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, nei comuni indicati dal PRIP. Tre sono i GAL che hanno attuato l'azione mediante la pubblicazione di bandi al 31 dicembre 2011.

Il punteggio massimo attribuibile ai criteri regionali è stato fissato a 36 punti, così distinti:

- caratteristiche territoriali (5 punti zone svantaggiate e 3 punti itinerari C);
- caratteristiche del beneficiario (10 punti per giovani e 10 punti per donne, IAP meno di 65 anni 5);
- caratteristiche del progetto intervento (barriere architettoniche 2 punti e bioedilizia 1 punto).

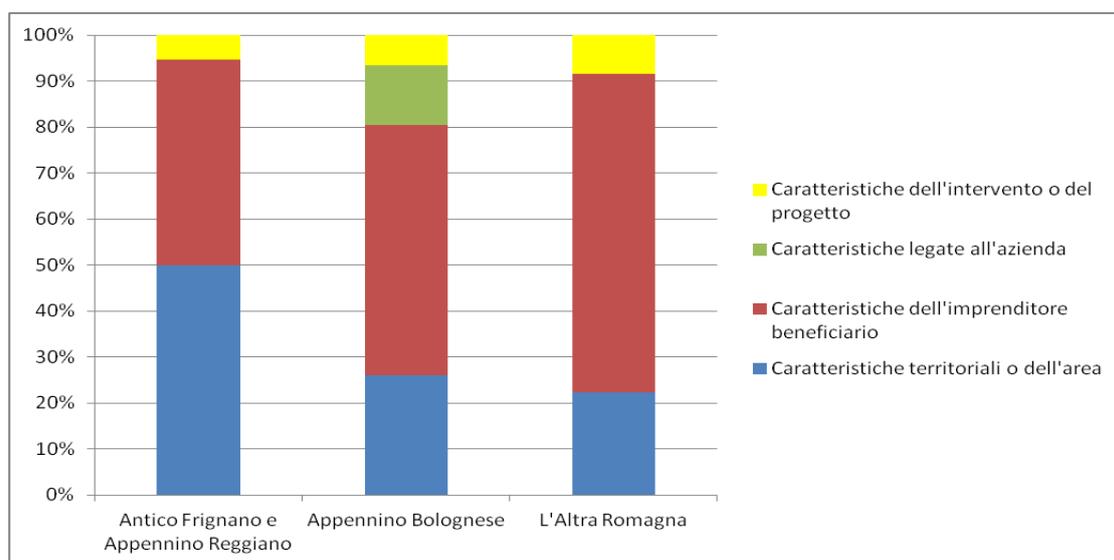
Il punteggio massimo assegnabile complessivamente con i criteri provinciali/GAL è pari a 30. Nell'analisi sui criteri dei GAL è stata aggiunta anche la categoria caratteristiche dell'azienda, laddove i GAL hanno previsto specifiche premialità. Non tutti i GAL hanno valorizzato i 30 punti a disposizione, la figura seguente mette in risalto tale utilizzo parziale o, nel caso del GAL L'Altra Romagna, il mancato utilizzo dei criteri di priorità aggiuntivi.



Per il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano non emergono sostanziali differenze con il bando pubblicato dalla Provincia di Modena. L'unica priorità prevista dal GAL è rappresentata dai 20 punti attribuiti agli interventi attuati in area D2 (nella cartografia delle macro aree territoriali del PAL) rispetto ai 10 per le altre aree. Tale criterio recupera l'identica scelta operata dal precedente bando provinciale (Modena), allargandone, idealmente, l'attuabilità dell'intervento all'area della Provincia di Reggio Emilia (la quale al 31 dicembre 2011 non ha ancora attivato l'intervento).

Anche per il GAL Appennino Bolognese non è rilevabile alcuna differenza con il bando provinciale né sotto l'aspetto territoriale, né per quanto riguarda l'indicazione dei criteri di priorità. Il punteggio massimo attribuibile in virtù della valorizzazione dei criteri delineati dalla Provincia e dal GAL è di 10 punti: 4 previsti qualora l'intervento sia attuato in aree protette e Rete Natura 2000, il resto è riconducibile alla presenza di caratteristiche aziendali (presenza di produzioni certificate o di prodotti tradizionali ai sensi DM 18/7/2000, adesione ad un itinerario riconosciuto dalla LR 23/2000). Infine, come emerge chiaramente nella figura, il GAL L'Altra Romagna ha scelto di non individuare alcun criterio di priorità aggiuntivo.

La figura successiva, infine, evidenzia, per i tre GAL interessati, il peso dei criteri di priorità adottati, aggregati per macrocategorie, considerando sia i criteri regionali che gli eventuali del GAL.



Attivazione con approccio Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" Azione 3 Impianti per energia da fonti alternative.

L’Azione si applica nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, intermedie e ad agricoltura specializzata. Come per la Azione 1, i criteri regionali danno molto peso alla localizzazione territoriale dell’investimento:

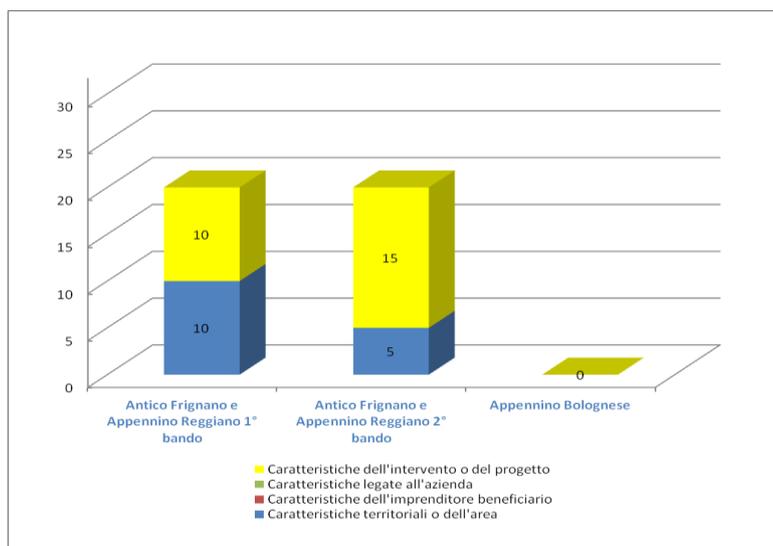
- caratteristiche territoriali (200 punti per aree D e 100 per aree C, 10 punti se ricadenti in aree svantaggiate);
- caratteristiche del beneficiario (10 punti per giovani e 10 punti per donne, IAP meno di 65 anni 5);
- caratteristiche dell’azienda (approvvigionamento 10 punti e classe di UDE max 11);
- caratteristiche del progetto o dell’intervento (contestualizzazione paesaggistica 10, 9 punti)

Il punteggio massimo assegnabile complessivamente con i criteri provinciali/GAL è pari a 33 e ciascun criterio non può avere un punteggio superiore a 10. Due sono i GAL che hanno attivato l’Azione al 31 dicembre 2011, entrambi attraverso due pubblicazioni consecutive nelle annate 2010 e 2011.

Il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano ha definito un set di criteri di priorità aggiuntivi:

- nel primo bando la scelta è stata quella di valorizzare i progetti per la produzione di energia solare in maniera proporzionale alla quota del valore economico sull’investimento complessivo, fino ad un massimo di 10 punti, lo stesso criterio è presente nei bandi della Provincia di Modena. Si rileva la presenza nel bando di criteri di priorità territoriali relativi alle diverse aree (D1, D2 e C2) di cui si compone l’area Leader, valorizzati con lo stesso punteggio (10 punti) e, pertanto, inefficaci sotto il profilo selettivo.
- nel secondo bando il GAL riproduce lo stesso criterio e lo stesso punteggio massimo volto a valorizzare i progetti per la produzione di energia solare, ma incrementa fino ad 8 il punteggio attribuibile al criterio alternativo relativo ai progetti che prevedano l’utilizzo di altre fonti energetiche non solari. Il GAL aggiunge 5 punti al punteggio previsto dall’analogo parametro regionale: progetti che applichino le migliori tecniche per la contestualizzazione paesaggistica degli impianti (impianti interrati, recupero e valorizzazione impianti dismessi e/o con valore storico, impianti installati su coperture o integrati in edifici esistenti). Infine è presente un criterio territoriale con efficacia selettiva: 5 punti qualora il progetto venga eseguito nel territorio dei Comuni classificato come area D2.

Il GAL Appennino Bolognese ha scelto di non utilizzare alcun criterio di priorità aggiuntivo, a differenza di quanto invece disposto dai due bandi provinciali che attribuiscono un punteggio massimo di 10 in base mediante la definizione di parametri territoriali. Il secondo bando della Provincia di Bologna ha poi previsto come localizzazione dell’intervento soltanto le aree provinciali non ricadenti in area GAL.



Attivazione con approccio Leader della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche".

L'Azione al momento è stata attivata da tre GAL. L'area di riferimento riguarda i Comuni attraversati dagli Itinerari in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, aree intermedie e aree ad agricoltura specializzata. I Bandi dei GAL arrivano a seguito del primo bando provinciale nel quale le diverse Province interessate hanno attuato la Misura sull'intero territorio dei Comuni attraversati dagli Itinerari di cui alla LR 23/2000. Successivamente i bandi provinciali del secondo triennio hanno dovuto definire la propria demarcazione territoriale per adeguare la propria operatività estromettendone quanto disposto dal bando dei tre GAL.

Il POA relativo alla Misura 313 prevedeva, analogamente alle Province, che i GAL avrebbero potuto definire i propri criteri di priorità, fino a concorrere ad un punteggio massimo assegnabile pari a 70 punti. Per i criteri regionali non è possibile ricostruire un punteggio massimo, le priorità sono definite rispetto a due parametri: gli elementi progettuali e le caratteristiche del soggetto proponente, che, in questo caso, si riferiscono alle caratteristiche strutturali dell'itinerario coinvolto.

Il GAL Delta 2000 ha scelto di progettare il bando sulla base della strategia promossa dal PAL prevedendo:

- di circoscrivere gli interventi ai Comuni che rientrano nella Strada dei Vini e dei sapori delle colline di Faenza (area Leader dei Comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Cervia, Conselice, Ravenna, Russi), tutti appartenenti alla Provincia di Ravenna⁴⁴;
- di limitare i beneficiari ai soli Enti Locali ed agli Enti di gestione dei Parchi aderenti agli itinerari di cui alla L.R. 23/00, demandando il sostegno ai progetti degli Organismi di gestione degli itinerari (gli altri soggetti beneficiari previsti dal POA) a futuri bandi provinciali, in quanto soggetti operanti su aree territoriali più ampie rispetto all'area Leader;
- ridurre la spesa massima ammissibile a 200.000 € (laddove il POA regionale prevede una spesa massima di 350.000 €);
- definire i criteri di priorità aggiuntivi a quelli a valenza regionale indicati nel POA, per un punteggio massimo di 35 (rispetto al massimo assegnabile di 70). I criteri fissati dal GAL attengono principalmente a premiare gli interventi realizzati in zone parco e aree contigue e gli interventi che prevedono il coinvolgimento di imprese agricole.

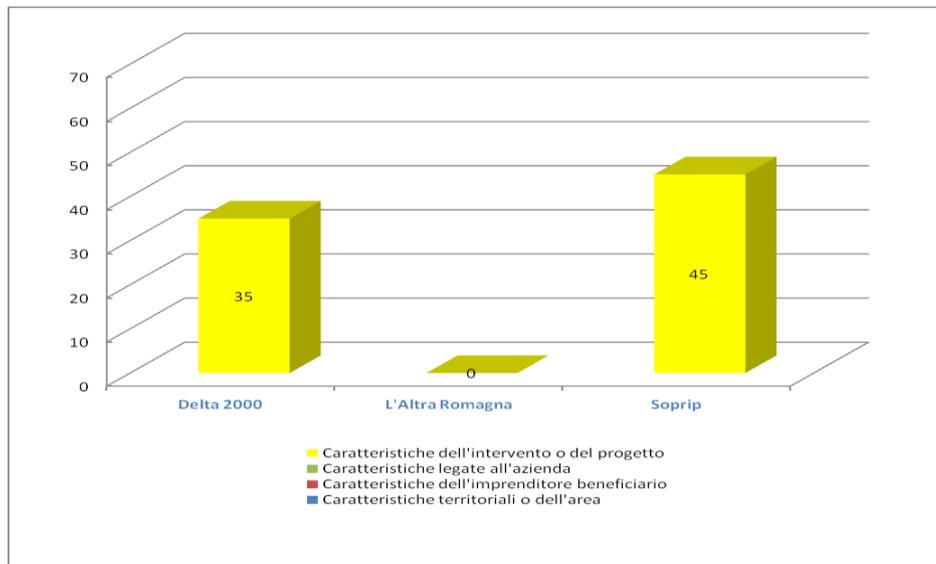
Il GAL L'Altra Romagna ha scelto di operare a favore dei Comuni attraversati dagli Itinerari di cui alla L.R. 23/2000 (elencati puntualmente). Gli stessi Comuni sono stati estromessi dall'operatività del secondo bando provinciale relativo alla Misura 313 attivato dalle Province di Forlì-Cesena e di Rimini. L'unica particolarità è rinvenibile nella riduzione del massimale: 80.000 € per ogni singolo intervento nel primo bando del 2010, 100.000 € per ogni singolo intervento nel secondo bando del 2011. Il GAL non ha inteso aggiungere alcun criterio specifico.

Infine il GAL Soprip ha previsto di applicare la Misura solo nei Comuni, appartenenti alla Provincia di Parma⁴⁵, attraversati ed interessati dall'itinerario del "Fungo Porcino di Borgotaro" ed in particolare nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Comuni di Albareto, Bedonia, Berceto, Borgo Val di Taro, Compiano, Tornolo, attraversati ed interessati dall'itinerario della "Strada del Fungo Porcino di Borgotaro"). Ciò ha comportato che l'applicazione della Misura 313 per quanto attiene all'intera area Leader della Provincia di Piacenza sia a valere sui bandi provinciali.

Il GAL ha fissato inoltre la spesa massima ammissibile a 250.000 €. Per quanto attiene, infine, i criteri di priorità aggiuntivi a quelli a valenza regionale indicati nel POA, il GAL ripropone, per un massimo di 45 punti (rispetto ad un importo massimo attribuibile di 70 punti), i criteri, già presenti nel primo bando della Provincia di Parma, relativi alla realizzazione di strutture per la conoscenza e la degustazione dei prodotti tipici, tradizionali e locali (30 punti) e alla realizzazione di punti informativi dell'itinerario (15 punti).

⁴⁴ Si rileva come nella Provincia di Ravenna la Misura 313 abbia trovato concreta attuazione esclusivamente mediante il bando del GAL

⁴⁵ Per quanto riguarda la Provincia di Parma, il secondo bando provinciale rileva, infatti, come la Misura sia applicabile solo nei Comuni interessati dagli Itinerari di cui alla L.R. 23/2000, ad esclusione di quelli interessati dalla "Strada del Fungo Porcino di Borgotaro"



Infine per quanto riguarda le altre Misure dell'Asse 3 - relative alla sottomisura della qualità della vita - attivate dai GAL entro il 31/12/2011 si rileva che il GAL Appennino Bolognese ha attivato la Misura 321 "Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" - Azione 2 "Miglioramento viabilità rurale locale". affiancando il bando della Provincia di Bologna per l'annualità 2011 con l'unica demarcazione rappresentata dall'operatività del primo nell'Area Leader. Sia la Provincia che il GAL, (rispetto ad un massimo di 64 punti assegnabili) hanno inteso premiare con 10 punti i progetti che prevalentemente facciano ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica. Il GAL, inoltre, inerisce un criterio ulteriore: (almeno il 60% delle voci di spesa del computo metrico estimativo dedicate a interventi di carattere strutturale quali: consolidamento pendici con riduzione impatto ambientale, regimazione delle acque, ecc.) valorizzato con 5 punti, non presente nel bando provinciale;

Per la Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi, è stata seguita la prevista procedura negoziata da due GAL. Il GAL Delta 2000 ha pubblicato il proprio avviso pubblico di chiamata progetti in data 2 febbraio 2010. L'esame delle modalità di assegnazione delle priorità, messo in relazione con l'avviso della Provincia di Ferrara (sul cui territorio è operativa la demarcazione tra Provincia e area GAL), non permette di rilevare alcuna differenza nei parametri a cui la Conferenza è chiamata ad attribuire i pesi in sede di valutazione, i quali, pertanto risultano essere, oltre a quelli regionali previsti dal POA, quelli indicati dal PRIP Ferrara:

- interventi che ricadano in aree Parco e pre-Parco o ad una distanza non superiore ai 2 Km da siti con emergenze storico-culturali di pregio di cui al PTCP o agli itinerari turistici ed enogastronomici di cui alla L.R. 23/2000 o ai siti della Rete Natura 2000;
- interventi che integrano altre azioni che valorizzano il territorio;
- progetti che coinvolgono aree di più comuni o che gli interventi riguardano edifici di pregio o vincolati, con particolare riferimento al numero di abitanti rurali che beneficeranno del miglioramento dei servizi e che troveranno nuova occupazione;
- opere che favoriscono l'afflusso turistico attraverso l'incentivazione della creazione di siti di sosta, di degustazione dei prodotti tipici locali e di illustrazione del territorio, o in subordine come importanza crea strutture per la commercializzazione e lavorazione di prodotti tipici o locali.

Il GAL Soprip ha pubblicato due avvisi pubblici di chiamata, a valere separatamente sulle aree Leader della Provincia di Parma, l'1 febbraio 2010, e della Provincia di Piacenza, il 1 luglio 2010. Dall'analisi dei due avvisi si rileva come il GAL abbia inteso riprodurre in entrambi gli avvisi le modalità di assegnazione delle priorità previste dal bando della Provincia di Parma (che aggiunge alle priorità regionali quella dei progetti relativi a fabbricati e strutture rurali o di interesse storico o culturale ai fini della valorizzazione, commercializzazione e lavorazione dei prodotti tipici o locali e delle attività connesse), divergendo, così, dal bando della Provincia di Piacenza.

3.4.3.2 *Analisi dell'efficacia dei criteri di priorità nella fase di selezione dei beneficiari*

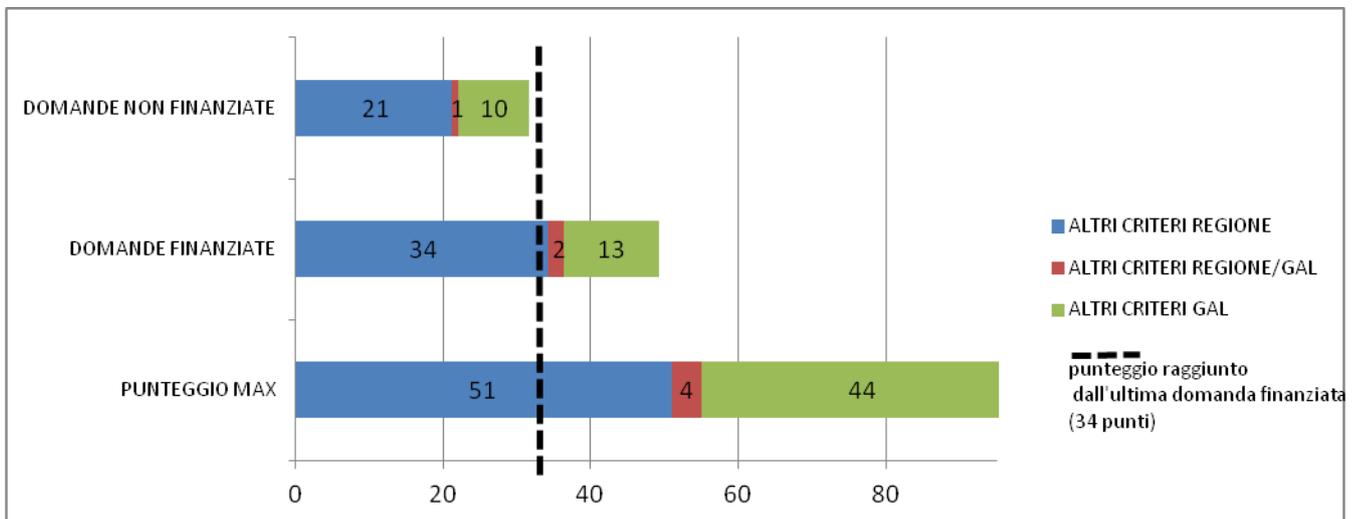
Ai fini della verifica dell'efficacia dei criteri proposti da ciascun GAL si è scelto di concentrare l'analisi sui bandi nei quali vi è stata selezione, ovvero dove è stata rilevata la presenza di domande finanziabili non finanziate per esaurimento di fondi

L'analisi di efficacia è stata condotta su tre bandi: uno del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano e un altro del GAL Soprip a valere sulla Misura 311 Azione 1 Agriturismo ed uno del GAL L'Altra Romagna a valere sulla Misura 122.

Per il bando del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano (scaduto il 30 giugno 2010), a seguito delle procedure istruttorie sono state ammesse 19 domande, 14 finanziate e 5 non finanziabili per carenza di fondi. Dall'analisi dei punteggi attribuiti a ciascuna domanda si rileva come il criterio di priorità assoluta definito dalla Regione per le Aree D (200 punti) sia stato determinante nella selezione dei beneficiari: le 13 domande riferite ad interventi da operarsi in tali aree sono state dichiarate finanziabili. Le restanti 6 domande afferenti ad interventi in Area C (per la quale il criterio di priorità assoluto definito dalla Regione prevede l'attribuzione di 100 punti) hanno occupato le ultime posizioni in graduatoria e soltanto la prima di esse è stata finanziata.

La figura seguente mette in relazione la media dei punteggi che le domande finanziate e quelle non finanziate hanno ottenuto non considerando, pertanto, l'effetto decisivo del criterio territoriale assoluto sul punteggio. I criteri e i punteggi oggetto dell'analisi si riferiscono a:

- gli altri criteri regionali (giovani imprenditori, beneficiari donne, IAP con età non superiore a 65 anni, imprese certificate Biologiche, indice UDE) il cui punteggio massimo è pari a 51;
- i due criteri regionali sui quali il GAL ha inteso aumentare il punteggio per un massimo di 4 punti (giovani imprenditori, beneficiari donne);
- e i criteri specifici definiti dal GAL.



Dalla lettura della figura possono essere sviluppate le seguenti riflessioni:

- 1) le domande finanziate, presentano un punteggio medio, relativo agli altri criteri regionali maggiore rispetto a quelle non finanziate: 9 delle 14 domande finanziate sono riferibili a beneficiari donna, di cui 8 con qualifica IAP e 3 con età inferiore ai 40 anni. I beneficiari giovani sono complessivamente 4 su 14, 3 con qualifica IAP. A tal proposito, si rileva, come nel settore agricolo, il PAL evidenzia proprio il livello di disoccupazione delle donne e giovanile (comunque in linea con i livelli regionali) tra le criticità dell'area. Tale criterio di priorità regionale, valorizzato, sia dal GAL che dalla Provincia di Modena (ma non dalla Provincia di Reggio Emilia), con un punteggio ulteriore, ha caratterizzato, seppur lievemente, la selezione dei beneficiari;

- 2) per quanto attiene ai criteri di priorità specifici GAL, la media delle domande non finanziate non presenta differenze sostanziali con quella delle domande finanziate: il punteggio medio, 13 punti, delle finanziate è estremamente basso rispetto al massimo raggiungibile (44 punti), tuttavia i criteri sarebbero stati in alcuni limitati casi decisivi nel definire la selezione (con aree C e D uguali). La maggior parte delle domande presentate hanno finalità di alloggio e ristoro, in quelle finanziate si evidenzia una maggiore presenza di interventi per il solo alloggio, premiati con 5 punti in più;
- 3) va comunque evidenziato che almeno 2 domande appartenenti alle aree C avrebbero potuto essere selezionate, qualora non fosse stato presente il criterio assoluto regionale di prevalenza per le aree D.

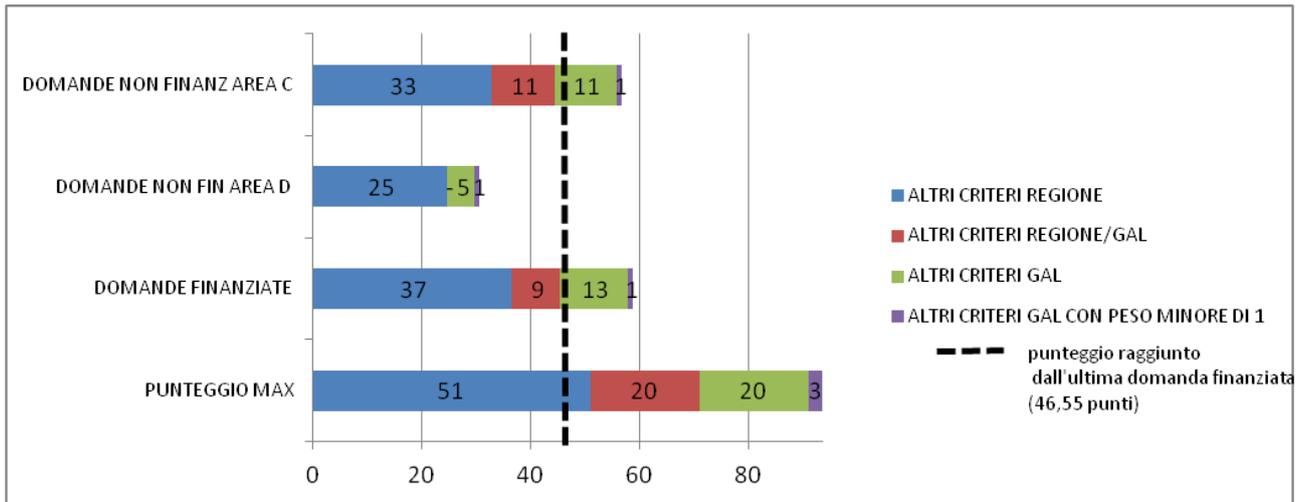
Il bando del GAL Soprip sulla Misura 311 Azione 1 si è chiuso il 14 giugno 2010. L'istruttoria ha visto 19 domande, 8 finanziate e 11 non finanziate per esaurimento fondi. Delle 11 escluse, 4 si riferiscono ad interventi localizzati in area D e 7 in area C. Nella figura seguente si è dunque scelto di analizzare il profilo delle domande finanziate (tutte in area D) e di quelle non finanziate (distinte tra aree D e C), senza considerare le priorità territoriali assolute (200 punti area D e 100 area C), in base ai criteri di priorità così aggregati:

- gli altri criteri regionali (giovani imprenditori, beneficiari donne, IAP con età non superiore a 65 anni, imprese certificate Biologiche, indice UDE) il cui punteggio massimo è pari a 51;
- i due criteri regionali sui quali il GAL ha inteso aumentare il punteggio per un massimo di 20 punti (giovani imprenditori, beneficiari donne);
- altri criteri definiti dal GAL con un peso rilevante, nello specifico fino ad un massimo di 20 punti per la realizzazione di interventi strutturali volti alla creazione /aumento dei posti letto;
- e un insieme di criteri individuati dal GAL⁴⁶, con un punteggio inferiore all'unità, la cui somma non supera i tre punti.

Le riflessioni che emergono, dalla lettura del grafico, possono essere riferite guardando all'identikit del progetto/beneficiario selezionato rispetto alle due aree di riferimento (C e D):

- rispetto alle domande escluse in area D, le domande finanziate sono per lo più presentate da donne, 7 sulle 8 finanziate; da IAP, tutte e 8 le finanziate, si tratta di criteri che confluiscono nella categoria degli altri criteri regionali e in parte in quella degli altri criteri regione GAL (per le donne). Il criterio GAL più rilevante, quello dell'aumento/creazione dei posti letto, è stato valorizzato da 5 delle 8 domande ammesse, mentre tra quelle in area D non finanziate solo delle 4 escluse ha soddisfatto il requisito suddetto;
- rispetto alle domande presentate da aziende agrituristiche presenti in area C il profilo medio del potenziale beneficiario, calcolato in base alla media dei punteggi sui criteri regionali/specifici GAL, è in linea con quello delle domande in area D finanziate. Tre domande su 6, la metà, sarebbero state finanziate in caso di assenza del criterio di priorità territoriale assoluto.
- Ciò induce a pensare che, il GAL abbia puntato su un profilo di beneficiario/intervento più ricorrente nell'area C e che comunque la premialità territoriale, i 100 punti di differenza, siano serviti a finanziare iniziative qualitativamente al livello delle aree C. Il punteggio medio dei finanziati in area D è pari a 59 punti, mentre quello degli esclusi in area C è, infatti, pari a 57 punti. Il punteggio degli esclusi in area D si attesta invece sui 30 punti.

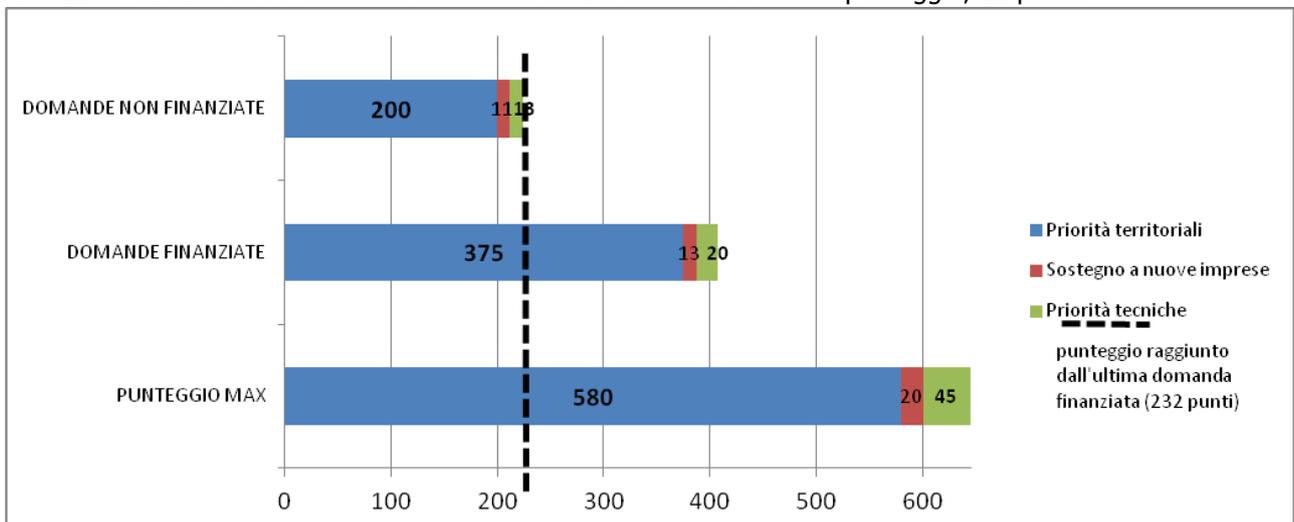
⁴⁶ Tra cui: imprese che non hanno fruito di contributi pubblici sull'Asse 3 nel corso della programmazione 2001/2006, Investimenti con soluzioni di risparmio energetico, Imprenditori residenti nell'azienda oggetto d'investimento, interventi strutturali di spaccio di vendita diretta di prodotti aziendali.



Infine il bando del GAL L'Altra Romagna a valere sulla Misura 122, pubblicato il 1 aprile 2010, ha visto la presentazione di 36 domande. Due di esse sono state dichiarate non ammissibili e pertanto ad esse non sono stati assegnati punteggi. Delle restanti 34 domande, 17 sono state dichiarate finanziabili e 17 non finanziabili per esaurimento fondi. Come già sottolineato il GAL, per tale bando, non ha valorizzato alcun criterio di priorità, stante il già restrittivo ambito di operatività circoscritto ai soli interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto. Si era limitato, pertanto, a riproporre il set di criteri, con relativi punteggi, previsto a livello regionale. L'analisi seguente a differenza delle precedenti può guardare all'efficacia esclusivamente rispetto ai criteri regionali.

Questi ultimi sono articolati su un set di tre criteri territoriali (Aree collinari e montane; Boschi gestiti attraverso un Piano di Assestamento forestale o Piano di Coltura e Conservazione vigenti; Aree SIC e ZPS) che permette l'attribuzione di un punteggio in grado di arrivare al 90% di quello massimo.

Tutte le 34 domande hanno soddisfatto il criterio dell'area collinare e montana (200 punti), pertanto il criterio relativo ai Boschi gestiti attraverso un Piano di Assestamento forestale è risultato decisivo ai fini della selezione: tutte le domande che ne rispettavano almeno uno, 14 domande, sono state finanziate. Per quanto riguarda le restanti 3 domande: una è stata finanziata grazie alla presenza congiunta sia del criterio relativo alla associazione ad un consorzio forestale o simili sia del criterio afferente al sostegno a nuove imprese (richiedente impresa costituita nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda), mentre le ultime due, posizionatesi con lo stesso punteggio di altre 9, hanno beneficiato della preferenza prevista dal bando. Si rilevi come il criterio tecnico relativo alla ricaduta ambientale (all'interno della categoria priorità tecniche), definito in base all'interazione fra la tipologia degli investimenti previsti in progetto e il contesto territoriale ed ambientale di riferimento, valorizzabile in sede istruttoria con un punteggio da 0 a 20, sia stato di fatto valorizzato da tutte le 34 domande che infatti hanno ottenuto lo stesso punteggio, 12 punti.



3.4.4 La partecipazione alla Misura 214: le risultanze della indagine svolta

Nell'ambito dell'indagine sull'utilizzazione degli input nelle aziende beneficiarie e non beneficiarie della Misura 214, è stato somministrato un questionario alle aziende al fine di conoscere i motivi che hanno spinto le aziende ad aderire o non alla Misura 214. Sono state intervistate 195 aziende aderenti alla azione di agricoltura biologica 142 all'azione di agricoltura integrata e 303 aziende convenzionali⁴⁷.

Nella tabella vengo presentate le risposte di carattere generale somministrate ai soli beneficiari della Misura distinte per agricoltura biologica ed integrata. Il 3% delle aziende bio e l'uno percento delle integrate non è consapevole di partecipare alla Misura 214 solo il 3 e il 5% ha incontrato problemi nella partecipazione alla Misura, mentre il 78 ed 73% in futuro parteciperà ancora al PSR ed il 14% e 8% parteciperà al LEADER.

Domande di carattere generale

		Biologico	Integrato
L'azienda ha aderito alla Misura 214?	NO	3%	1%
	SI	97%	99%
Ha incontrato problemi nella partecipazione alla Misura 214 ?	NO	97%	96%
	SI	3%	5%
In futuro intende partecipare ad altre Misure del PSR ?	NO	22%	27%
	SI	78%	73%
Pensa di partecipare alle Misure attivate con l'approccio LEADER	NO	86%	92%
	SI	14%	8%

Tra le aziende che hanno incontrato problemi nella partecipazione alla Misura si contano solo 6 aziende biologiche e 7 integrate, pertanto poco significative le tipologie di problemi incontrati.

Delle aziende che intendono partecipare in futuro al PSR si osserva una maggior propensione di adesione delle aziende biologiche che parteciperanno per il 20% allo stesso biologico e per il 16% ai sistemi di qualità mentre le aziende integrate continueranno ad aderire all'azione 1 per il 26% e per il 18% alla Misura 121 (Ammodernamento delle aziende agricole).

Domanda: A quale Misure intende partecipare in futuro? (Risposta multipla)

Misura	BIOLOGICO	INTEGRATO	BIOLOGICO	INTEGRATO
Formazione/Consulenza (Misure 111 e 114)	66	47	9%	12%
Insedimento giovani agricoltori (Misura 112)	33	11	4%	3%
Ammodernamento delle aziende agricole (Misura 121)	94	69	13%	18%
Interventi selvicolture, imboschimenti (Misure 122 e 221)	50	14	7%	4%
Partecipazione a sistemi di qualità (Misura 132)	118	55	16%	14%
Pagamenti per il benessere animale (Misura 215)	37	5	5%	1%
Investimenti a finalità ambientale (non produttivi) (Misura 216)	60	25	8%	6%
Agricoltura Biologica	147	25	20%	6%
Agricoltura integrata	28	100	4%	26%
Copertura vegetale (Cover crop)	28	15	4%	4%
Tutela razze autoctone in via di estinzione	22		3%	0%
Altre azioni agroambientali (specificare)	31	13	4%	3%
Agriturismo ed altre attività di diversificazione (Misura 311)	28	8	4%	2%
	742	387	100%	100%

Domanda: Quali sono le motivazioni principali che l'hanno indotta ad aderire alla Misura 214 – Produzione biologica/integrata? (Una sola risposta)

	Biologico	Integrato	Totale
E' semplice aderire e gli impegni sono facili da applicare	12%	9%	11%
Per avere aumento o stabilità di reddito	27%	52%	38%
Per conservare/migliorare l'ambiente naturale	41%	22%	33%
Per diversificare le attività agricole	1%	1%	1%
Per migliorare l'immagine commerciale e pubblica dell'azienda	14%	9%	12%
Perché incoraggiato da organizzazioni categoria, PA, assistenza tecnica	2%	4%	2%
Perché vicini o parenti hanno aderito	1%	0%	0%
Altro (specificare)	3%	4%	3%
Totale complessivo	100%	100%	100%

⁴⁷ Per maggiori dettagli sulle modalità di estrazione del campione si veda....

La motivazione principale che ha spinto le aziende ad aderire alla Misura è di tipo economica: "Per avere aumento o stabilità di reddito"- 38% seguita da una di tipo ambientale: "Per conservare/migliorare l'ambiente naturale" (33%) ma molto più alta per le aziende biologiche 41% rispetto a quelle che hanno aderito all'integrato 22%. Seguono "stimoli" di tipo commerciali (12%) e di opportunità: "E' semplice aderire e gli impegni si applicano facilmente" (11%).

E' stato quindi chiesto ai beneficiari della Misura come è venuto a conoscenza della Misura suddividendo le risposte in: "comunicazioni istituzionali" ed "altre comunicazioni".

Per le prime quasi una azienda su tre è venuta a conoscenza della Misura tramite la rivista "Agricoltura" mensile della Regione, il 20% da supplementi ed articoli tecnici, il 12% da convegni di presentazione del PSR, il 10% da comunicazioni personalizzate provenienti dalle istituzioni, il 9% dal Portale dell'assessorato all'agricoltura, la televisione locale ha indirizzato per il 7% i beneficiari, mentre è venuta a conoscenza della misura il 9% delle aziende grazie a brochure e stand in manifestazioni fieristiche.

Domanda: *Come è venuto a conoscenza della possibilità di richiedere il finanziamento sulla Misura 214 – Produzione biologica/integrata del PSR? Comunicazione istituzionale*

	Biologico	Integrato	Totale
Brochure informative distribuite presso Province, Comunità Montane ecc	7%	5%	6%
Convegni di presentazione del PSR	8%	17%	12%
Lettere, e-mail, SMS e comunicazioni personalizzate	11%	8%	10%
Servizi televisivi di approfondimento nelle trasmissioni di informazione agricola in onda sulle emittenti radio televisive locali	6%	8%	7%
Supplementi e articoli su altre riviste tecniche	22%	16%	19%
Stand/interventi in manifestazioni fieristiche	3%	2%	3%
Portale Internet della Regione Emilia-Romagna www.ermesagricoltura.it ;	10%	9%	9%
Supplementi e articoli sulla rivista "Agricoltura", mensile della Regione Emilia-Romagna (PSR NEWS)	31%	33%	32%
Altro (specificare).	2%	3%	2%
Totale complessivo	100%	100%	100%

Considerando le "altre comunicazioni" il 61% delle aziende sono venute a conoscenza della Misura dalle Organizzazioni professionali, il 21% da operatori del settore ed il 14% da studi professionali o liberi professionisti.

Domanda: *Come è venuto a conoscenza della possibilità di richiedere il finanziamento sulla Misura 214 – Produzione biologica/integrata del PSR? Altra comunicazione*

	Biologico	Integrato	Totale
Operatori del settore (agricoltori, fornitori di mezzi tecnici, ecc.)	20%	22%	21%
Organizzazioni professionali	66%	55%	61%
Studi professionali/liberi professionisti	9%	20%	14%
Altro (specificare).	5%	3%	4%
Totale complessivo	100%	100%	100%

L'ultima domanda proposta alle sole aziende non beneficiarie riguarda i motivi della non adesione alla Misura 214, il risultato in questo caso viene presentato a livello provinciale, anche per evidenziare le possibili motivazioni che possono aver determinato una bassa adesione alla Misura nelle provincie di Ferrara e Ravenna con il Bando del 2011. Complessivamente nella Regione il motivo principale della non adesione, 45% dei casi, è rappresentato dall'onerosità tecnico-organizzativa della Misura, (con Modena 67%, Ferrara 62%, Parma 50%); segue con il 15% degli intervistati l'insufficiente informazione e assistenza tecnico-informativa o la non conoscenza della Misura, spiccano i valori di Rimini 40%, Reggio Emilia 31%, Ravenna 22% e Ferrara il 18%; il terzo motivo, tra quelli proposti nell'intervista, che si riscontra nel 12% dei casi intervistati totali, è il mancato riconoscimento commerciale dei prodotti (Parma 24%, Forlì-Cesena 17% e Reggio Emilia 13%). Da rilevare inoltre l'11% di altre risposte non codificate nel questionario con punte del 23% a Piacenza e 19% a Bologna, e del basso numero di risposte alla non adeguatezza del premio solo l'8% degli intervistati, (Rimini 20%, Parma 16% e Bologna 15%).

Domanda: *Per quali dei seguenti motivi ha deciso di non aderire alla Misura 214 – Produzione biologica/integrata del PSR ?*

	BO	FE	FC	MO	PR	PC	RA	RE	RI	Regione
Il finanziamento è troppo basso per gli obblighi richiesti	15%	3%	9%	4%	16%	8%	13%	0%	17%	8%
Non so cosa siano le misure agro-ambientali o Non ho avuto sufficiente informazione e assistenza tecnico-informativa	4%	18%	13%	9%	8%	15%	22%	31%	33%	15%
Non ho i requisiti di ammissibilità o non sono entrato in graduatoria	15%	3%	9%	4%	0%	8%	13%	0%	0%	6%
Non vi è riconoscimento commerciale della migliore qualità dei prodotti	12%	9%	17%	4%	24%	8%	6%	14%	0%	12%
Richiedono cambiamenti tecnico-organizzativi troppo impegnativi	35%	62%	43%	67%	50%	38%	38%	37%	33%	47%
Ritengo abbiano scarsi benefici sull'ambiente	0%	0%	0%	0%	3%	3%	0%	11%	0%	2%
Altro (specificare)	19%	6%	11%	11%	0%	23%	9%	6%	17%	11%
Totale complessivo	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

3.5 Alcune analisi trasversali

3.5.1 I beneficiari del PSR al 31 dicembre 2011

L'analisi seguente aggiorna quella svolta sulle caratteristiche beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia Romagna. Come già evidenziato nel Rapporto di Valutazione intermedia, i beneficiari "potenziali" del PSR sono principalmente soggetti che operano nel settore agricolo con una modesta partecipazione di soggetti di natura pubblica (Asse 3 e Asse 4).

L'analisi è stata effettuata sulla base dei dati forniti dalla Regione (estratti dal DWH, banca dati "trasversale") al 31 dicembre 2011 dalla quale risulta che:

- le domande ammesse a finanziamento sono 102.600. Rispetto allo stesso periodo del 2010, quando le domande erano pari a 79.211, l'incremento è stato pari al 30%. Il numero comprende anche le domande che transitano dalla vecchia programmazione (37.390 trascinalenti) e, ovviamente le domande di conferma degli impegni pluriennali;
- le domande di aiuto espresse dalla nuova programmazione sono 65.210; se si escludono le domande di conferma degli impegni pluriennali, a ragione considerabili domande di pagamento, le domande di aiuto valere del nuovo PSR sono complessivamente 35.064;
- unendo a questo ultimo insieme, le domande trascinate, le istanze che interessano il PSR Emilia Romagna al 31 dicembre 2011 sono pari a 48.651, circa il 38% in più dello scorso anno.
- Al totale delle domande ammesse a finanziamento (102.6000) corrispondono contributi concessi al 31 dicembre 2011 pari a 705.665.348 euro; escludendo i trascinalenti invece le risorse di riferimento sono pari a 558.135.839.
- I beneficiari di almeno una misura del PSR (vecchio e nuovo) sono, al 31 dicembre 2011, 21.894 di cui la maggior parte (18.218, pari all'83%) aderisce alla nuova proposta di incentivo; rispetto a dicembre 2010, quando si contavano 18.979 beneficiari complessivi (nuova e vecchia programmazione) l'aumento è stato del 15%;
- il 95% dei beneficiari - nuovi e vecchi - coerentemente agli obiettivi del Programma, è rappresentato da aziende agricole che sono 20.750. Rispetto a dicembre 2010⁴⁸ l'incremento è stato pari a 2.616 unità, ossia il 14%.

⁴⁸ Il Rapporto annuale segnalava 18.134 aziende beneficiarie

Con il PSR, quindi, la Regione Emilia-Romagna riesce a raggiungere circa il 28% delle quasi 73.000 aziende rilevate dall'ISTAT nel 6° Censimento dell'Agricoltura (dati provinciali provvisori, 2010, www.istat.it), interessando quasi il 50% della SAU regionale. L'importanza del numero di beneficiari aumenta al 31% se si considerano le sole aziende agricole attive nella Regione nel 2011 secondo la Camera di Commercio, pari a 67.404 (fonte Unioncamere – Movimprese, 2011, www.infocamere.it/movimprese.htm).

Il confronto del numero di aziende agricole beneficiarie tra la programmazione 2007/2013 e quella 2000/2006 (Tabella seguente) mostra un incremento di circa 5.000 aziende beneficiarie (+32%).

Aziende agricole beneficiarie nei due periodi di programmazione e incidenza sul dato regionale

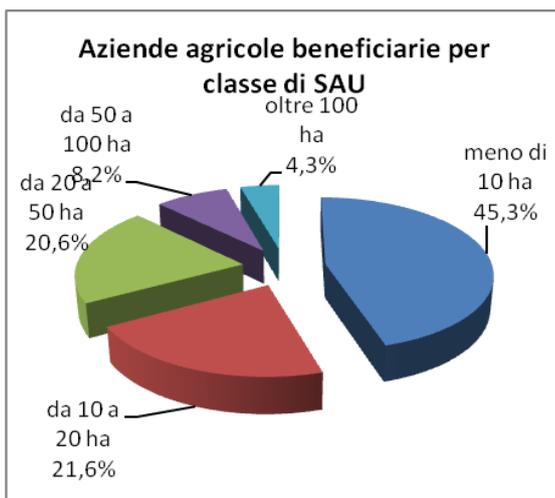
Aziende agricole beneficiarie PSR 2007-2010	18.134
Aziende agricole beneficiarie PSR 2007-2011	20.750
Variazione % PSR 2007-2011 / PSR 2007-2010	+14%
Aziende agricole beneficiarie PSR 2000-2006	15.759
Variazione % PSR 2007-2011/ PSR 2000-2006	+32%
Aziende agricole regionali	72.845

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011), 6° Censimento dell'Agricoltura – Istat (2010), RAE Emilia Romagna (2009)

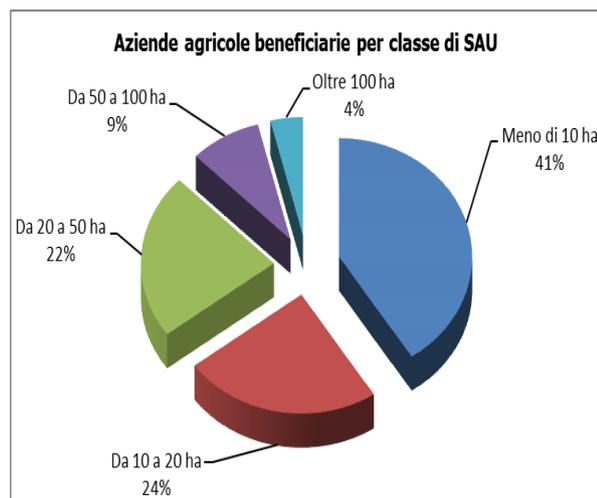
L'incremento del numero di aziende aderenti al Programma determina anche un aumento della SAU interessata dal PSR di oltre 20.000 ha (+5%) pur se la SAU media aziendale nella nuova programmazione è inferiore (23 ha contro 29 ha) ma comunque superiore al dato medio regionale di 14 ha.

Ordinando le aziende agricole beneficiarie per classi di Superficie Agricola Utilizzabile (SAU)⁴⁹, come mostrano i grafici seguenti 2011, emergono lievi spostamenti tra le classi rispetto alla osservazione 2010:

- il 41% delle aziende beneficiarie si concentra nelle classe di SAU più bassa, ossia quella con SAU inferiore a 10 ha. Quasi la metà delle aziende (46%) ha invece una superficie più elevata, compresa tra 10 e 50 ha; in particolare, il 24% delle aziende si trova nella classe 10-20 ha, mentre il 22% in quella 20-50 ha. Solamente una piccola parte delle aziende, ossia il 13%, ha una superficie superiore a 50 ha;
- rispetto al 2010 la distribuzione delle aziende per classi di SAU vede l'incremento delle aziende medio grandi (dal 42,6 al 46%) e la diminuzione delle più piccole (dal 45,3 al 41%).



Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2010)

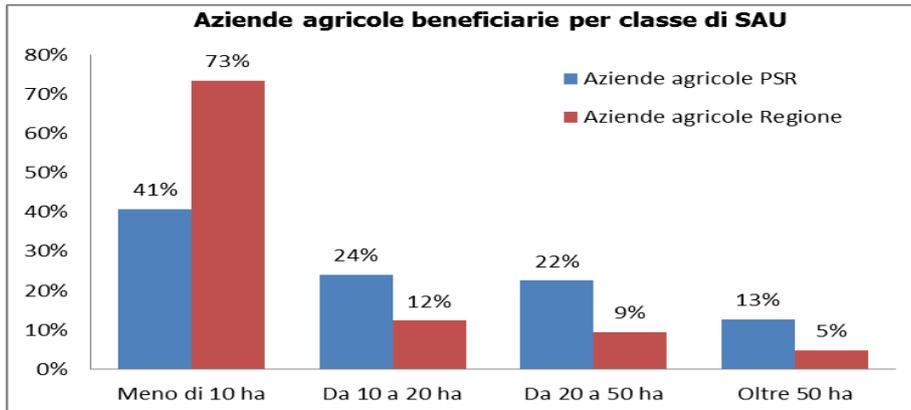


Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

⁴⁹ Le analisi che seguono relative alla SAU, alle UDE, < 10 ha

- 10 – 20 ha
- 20 – 50 ha
- 50 – 100 ha
- > 100 ha.

Come già evidenziato nella precedente analisi si conferma che le aziende che aderiscono al PSR sono più grandi rispetto alle dimensioni medie regionali, come mostra il grafico seguente che confronta le aziende beneficiarie per classi di superficie con quella delle aziende regionali (*Fonte Eurostat statistiche regionali, 2007*).



Tale andamento è collegato e coerente con la scelta strategica regionale di interessare le aziende con sufficiente redditività economica (criterio di ammissibilità).

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011); Eurostat, Statistiche regionali (2007)

Entrando nel dettaglio delle singole misure⁵⁰, nella successiva Tabella, emerge che nelle misure dell'Asse 1 (112 e 121) tendono a prevalere i beneficiari medio-grandi, soprattutto nella 121 (in quest'ultima misura i beneficiari con dimensioni comprese tra 20 e 50 ha sono il 31,5%), mentre tra i beneficiari delle misure dell'Asse 2 e 3 (214 e 311) prevalgono i beneficiari più piccoli, con dimensioni inferiori a 10 ha.

Ripartizione percentuale delle aziende beneficiarie per classi di SAU e per misura

Classe di SAU	Misura			
	112	121	214	311
Meno di 10 ha	26,7	15,6	43,6	40,1
Da 10 a 20 ha	23,9	20,6	23,3	24,7
Da 20 a 50 ha	27,9	31,5	20,9	21,7
Da 50 a 100 ha	14,9	19,9	8,1	8,7
Oltre 100 ha	6,6	12,4	4,1	4,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

La suddivisione delle aziende agricole beneficiarie per classe di *Unità di Dimensione Economica* (UDE)⁵¹ conferma che le aziende beneficiarie del PSR sono quelle più grandi e competitive, come mostrano i grafici seguenti, anche se l'osservazione 2011 mostra una crescita percentuale delle classi di UDE più bassa.

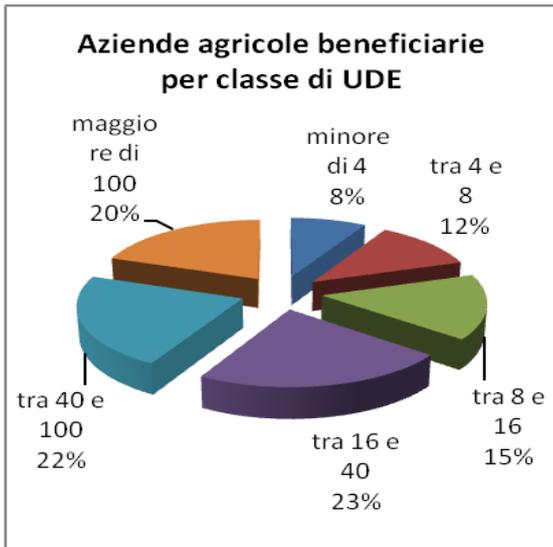
Oltre la metà delle aziende beneficiarie (56%) è compreso nelle classi intermedie da 4 a 40 UDE. Circa un terzo (33%) sono le aziende con più di 40 UDE, mentre appena l'11% sono inferiori a 4 UDE.

⁵⁰ Sono state considerate le misure più importanti per le aziende agricole in termini di contributo concesso, ossia la 112, la 121, la 214 e la 311.

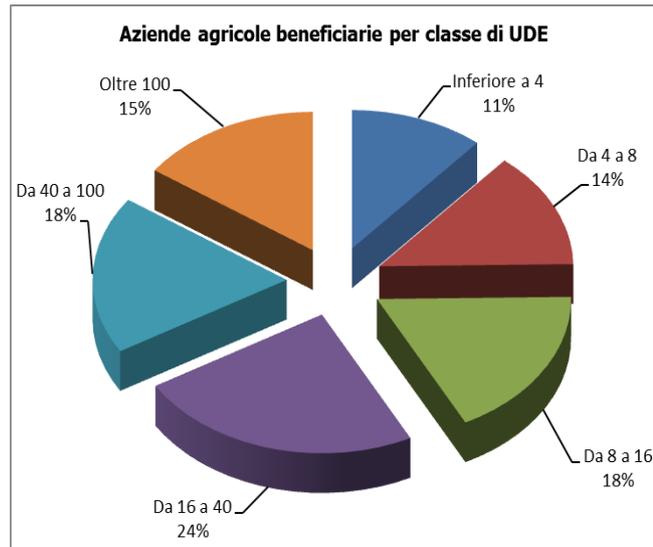
⁵¹ L'UDE rappresenta l'unità di base per il calcolo della dimensione economica aziendale. Una UDE corrisponde ad un Reddito Lordo Standard (RLS) aziendale di 1.200 Euro/anno.

Per le analisi relative alla UDE, le aziende agricole sono state raggruppate nelle seguenti 6 classi:

- < 4
- 4 - 8
- 8 - 16
- 16 - 40
- 40 - 100
- > 100



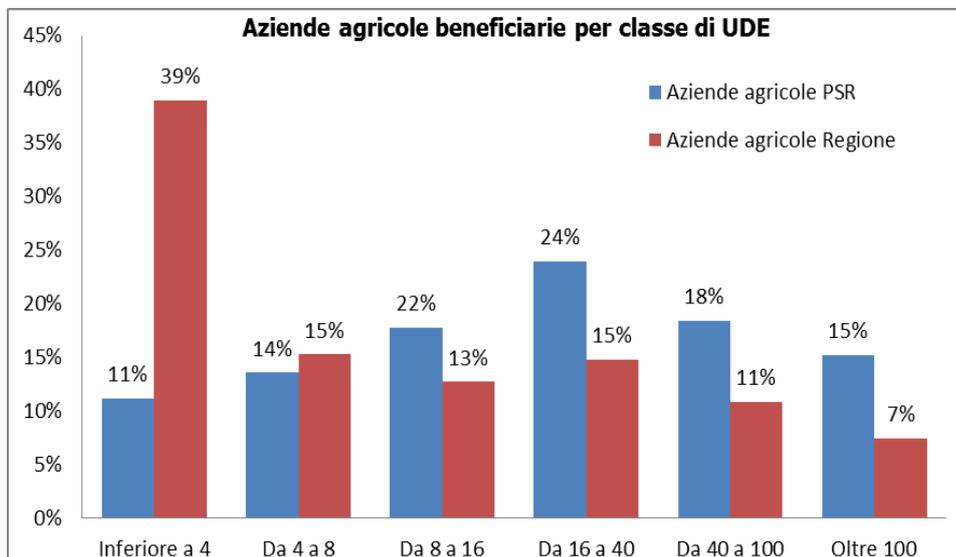
Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2010)



Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

La distribuzione delle aziende che beneficiano del PSR per classi di UDE evidenzia andamenti diversi rispetto al contesto regionale.

Le aziende beneficiarie del PSR sono più grandi anche in termini economici. Infatti, oltre la metà delle aziende regionali (54%) si concentra nelle classi di UDE inferiori a 8 e poche sono quelle con dimensioni elevate (solo il 18% ha una UDE superiore a 40).



Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011); Eurostat, Statistiche regionali (2007)

Tale andamento, analogamente a quello della SAU, è fortemente indirizzato dalle scelte regionali e dai conseguenti criteri di ammissibilità al sostegno previsti nell'Asse 1 che prevedono, per le misure più importanti per le aziende agricole, la 121 e la 112, limiti di accesso legati alla redditività e alla capacità di assorbimento di volumi di lavoro.

La distribuzione delle aziende beneficiarie per classi di UDE tra le varie misure del PSR, si conferma, senza particolari variazioni, tra il 2010 e il 2011, tranne che nella misura 311 per la quale sono state completate le istruttorie del secondo bando.

In questa misura, a differenza dell'Asse 1, il "parco beneficiari" vede una ampia rappresentazione di aziende più piccole (60%). Tale andamento è coerente con gli obiettivi della diversificazione e le motivazioni alla base del sostegno anche se nella fase più recente dell'attuazione, la pressoché totale inoperosità dei criteri di

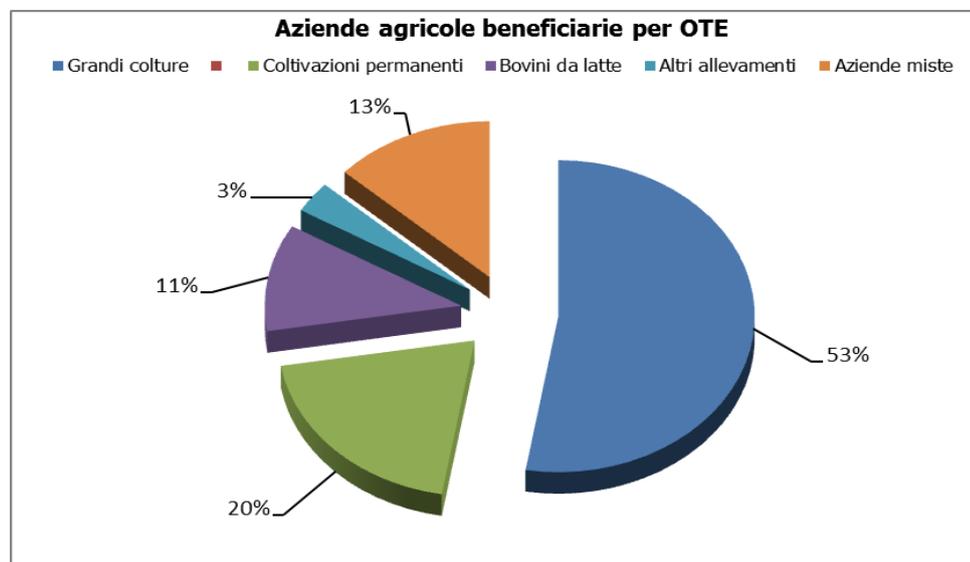
selezione ha reso più blanda l'efficacia dell'ampia priorità accordata ad aziende da 4 a 40 UDE. Il confronto tra l'analisi svolta nel 2010 e questa presente, mostra che l'insieme delle aziende da 40 a oltre 100 UDE passa dal 27,4% al 40,4% e questo è anche dovuto alla maggiore adesione dei beneficiari alla azione 3 energia.

Ripartizione percentuale delle aziende beneficiarie per classi di UDE e per misura

Classe di UDE	Misura				Regione
	112	121	214	311	
Inferiore a 4	1,7	0,3	13,6	5,2	39%
Da 4 a 8	4,0	0,5	16,3	9,1	15%
Da 8 a 16	10,8	3,4	19,3	19,7	13%
Da 16 a 40	25,6	16,8	23,5	25,7	15%
Da 40 a 100	28,8	31,5	15,5	22,2	11%
Oltre 100	29,1	47,5	11,8	18,2	7%
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

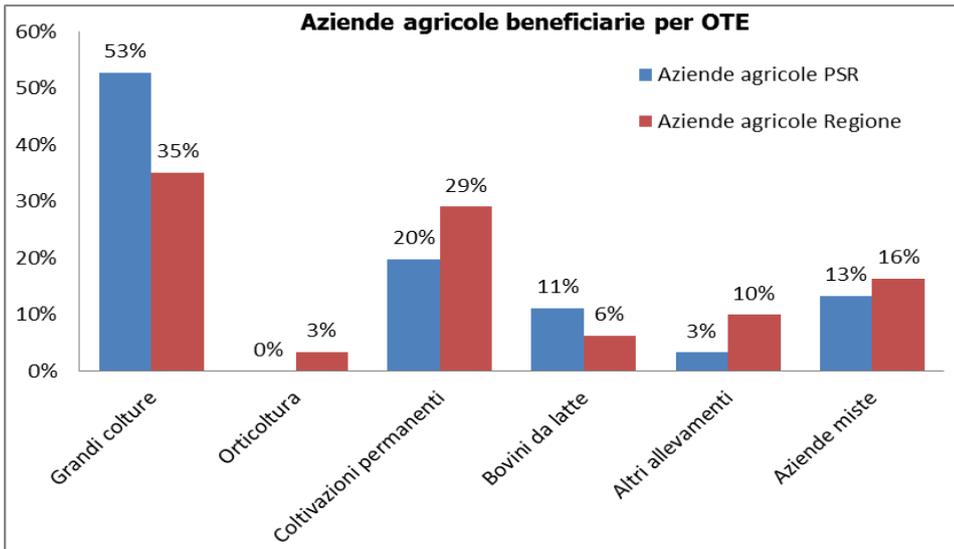
L'analisi per Orientamento Tecnico Economico (OTE)⁵² evidenzia che oltre la metà delle aziende beneficiarie (53%) è dedicata alle grandi colture (seminativi), seguita da aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti (20%). Le aziende bovine da latte, storicamente molto rappresentate fra i beneficiari dello sviluppo rurale, sono l'11% del totale, seguite dalle miste (13%). Anche questa distribuzione, nonostante la crescita delle aziende partecipanti al Programma nell'ultimo anno, mostra non sostanziali variazioni rispetto alla analisi svolta nel 2010.



Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

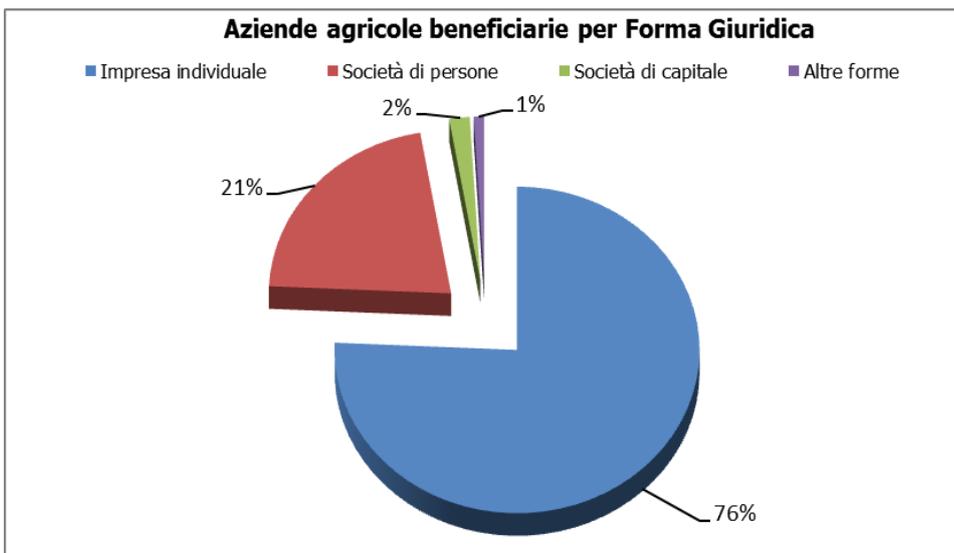
Le caratteristiche delle aziende beneficiarie differiscono da quelle regionali anche in termini di OTE. A livello regionale, infatti, i seminativi sono meno importanti (35%), così come le aziende bovine da latte (6%), mentre rivestono maggiore importanza le coltivazioni permanenti (29%) e gli altri allevamenti (10%).

⁵² L'OTE rappresenta una classificazione delle aziende agricole basata sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive e sulla loro combinazione.



Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011); ISTAT, Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole (2002)

Dal punto di vista della Forma Giuridica, più dei tre quarti delle aziende agricole beneficiarie (76%) sono imprese individuali e la restante parte è costituita da società di persone (21%), società di capitale (2%) ed altre forme giuridiche (1%).



Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

Scomponendo i dati relativi alle aziende agricole beneficiarie per forma giuridica per le singole misure del PSR si evidenzia che in tutte le misure prevalgono le imprese individuali, ad esclusione della misura 112 dove sono maggioritarie le società di persone.

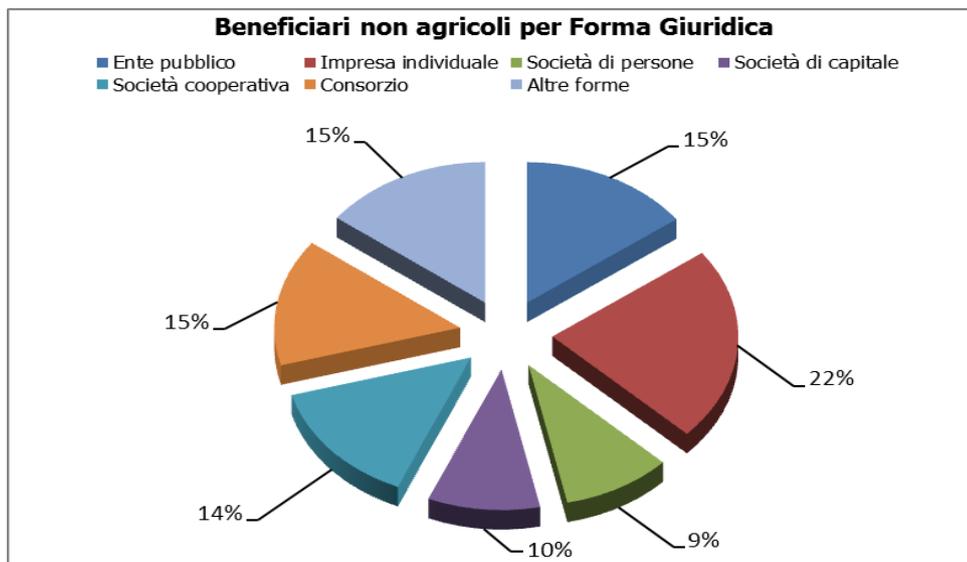
Quest'ultime sono comunque importanti anche per le altre misure, dato che rappresentano oltre il 40% dei beneficiari nella misura 121, circa il 20% nella 214 e il 31% nella 311. In particolare, in quest'ultima misura i richiedenti presentano una distribuzione rispetto alla natura giuridica articolata in numerose forme e correlata probabilmente alle diverse tipologie di azione attivabili. La diversificazione economica, infatti, può comportare per le imprese un'organizzazione e una divisione delle responsabilità funzionale alle diverse attività, sia di tipo agrituristico che di natura sociale e didattica, svolte nell'azienda agricola.

Ripartizione percentuale delle aziende agricole beneficiarie per Forma Giuridica e per misura

Forma Giuridica	Misura			
	112	121	214	311
Impresa individuale	40,4	53,1	77,6	62,8
Società di persone	57,4	44,0	19,4	31,0
Società di capitale	1,2	1,2	1,9	3,7
Altre forme	1,0	1,7	1,1	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

Come mostrano il grafico seguente e la Tabella, gli altri 1.144 partecipanti al Programma di natura non agricola sono in maggior parte rappresentati da forme societarie di natura non agricola e solo in piccola parte da Enti pubblici (15%), coinvolti in particolare dalle misure dell'Asse 3 (321 e 322).



Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

Ripartizione percentuale dei beneficiari non agricoli per Forma Giuridica e per misura

Forma Giuridica	Misura	
	123	214
Ente pubblico	0,0	27,6
Impresa individuale	0,7	4,6
Società di persone	6,7	16,1
Società di capitale	36,2	2,3
Società cooperativa	53,0	0,0
Consorzio	3,4	14,9
Altre forme	0,0	34,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

L'insieme dei beneficiari del Programma, tra aziende agricole e non agricole, vede una netta predominanza delle imprese individuali (66,9%), in gran parte nell'Asse 2. Le società rappresentano quasi il 30% dei beneficiari, fortemente rappresentate nell'Asse 1, mentre gli Enti pubblici, neppure l'1% del PSR, sono rappresentati per oltre la metà nell'Asse 3.

Ripartizione percentuale dei beneficiari totali del PSR per Forma Giuridica e per Asse

	Ente pubblico	Impresa individuale	Società di persone	Società di capitale	Società cooperativa	Consorzio	Altro	Totale
Asse 1	0,1	57,4	36,4	2,4	3,1	0,2	0,4	100,0
Asse 2	0,4	76,1	19,8	1,8	1,0	0,2	0,7	100,0
Asse 3	16,4	37,1	18,3	4,5	1,9	16,7	5,1	100,0
Asse 4	16,1	46,6	16,6	3,6	7,2	4,5	5,4	100,0
Totale	0,7	66,9	27,0	2,1	2,0	0,6	0,7	100,0

	Ente pubblico	Impresa individuale	Società di persone	Società di capitale	Società cooperativa	Consorzio	Altro	Totale
Asse 1	4,6	37,7	59,1	49,2	68,4	16,8	26,9	43,9
Asse 2	29,3	60,6	39,0	45,0	27,2	14,0	52,3	53,2
Asse 3	52,1	1,3	1,5	4,8	2,2	64,5	16,2	2,3
Asse 4	13,9	0,4	0,4	1,0	2,2	4,7	4,6	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

3.5.2 La partecipazione dei giovani imprenditori al PSR

I giovani rappresentano un elemento strategico del Programma e per indurre meccanismi virtuosi di complessivo ringiovanimento del settore agricolo e di rinnovamento economico e sociale nelle zone rurali, la programmazione mette a disposizione dei "giovani" misure dedicate, prevede nei dispositivi attuativi delle misure rivolte alle imprese elementi di priorità che favoriscono tale categoria. Un quesito trasversale aggiuntivo, introdotto dalla Regione, si interroga sull'efficacia del sostegno e delle incentivazione verso i giovani.

L'analisi seguente si propone di verificare in che misura il Programma ha sostenuto l'accesso al contributo e lo sviluppo di attività imprenditoriali da parte dei giovani. A tal fine è stata analizzata l'incidenza delle istanze presentate da soggetti con meno di 40 anni, la capacità di tale progettualità di "assorbire" risorse finanziarie e l'effetto delle procedure di selezione (evoluzione e confronto del numero delle istanze avanzate da giovani) sulla composizione del "parco beneficiari".

L'analisi è stata effettuata sulle domande delle ditte individuali sovvenzionate⁵³, per le quali si può risalire all'età del beneficiario, utilizzando i dati forniti dalla Regione (estratti dal *DB trasversale*), considerando tutte le misure.

Le osservazioni sono state preferibilmente effettuate sull'universo dei progetti/beneficiari della nuova programmazione, la cui composizione discende dai meccanismi programmatori ed attuativi definiti in questo periodo di programmazione. Tuttavia per alcune elaborazioni ci si riferisce anche all'universo comprendente i trascinamenti. Da questa analisi risulta che:

- le domande presentate da ditte individuali condotte da giovani (4.844) rappresentano il 23% del totale cui corrisponde il 36% delle risorse (64.126.811 euro) (relativo alle ditte individuali, pari a 177, 965 milioni di euro);
- includendo i trascinamenti le domande (6.470) presentate da ditte giovanili sono il 21% delle domande cui corrisponde il 31% delle risorse (76,641milioni di euro).

Dal punto di vista finanziario, i giovani assorbono oltre il 36% del contributo pubblico ammesso (escluso Trascinamenti) una percentuale quasi doppia rispetto al peso espresso dai giovani in termini di numero di domande (23%). I giovani dunque realizzano investimenti mediamente più grandi: spesso si tratta di

⁵³ Le domande di aiuto presentate da ditte individuali sono 71.562, il 70% del programma, cui corrispondono finanziamenti pari a 244.812.442. Le domande di aiuto effettuate da ditte individuali non considerando le domande di conferma sono pari a 31.224 che si riducono a 21.034 riferendosi alla sola nuova programmazione

investimenti cospicui effettuati da un giovane neo-insediato all'interno di un piano complesso di sviluppo aziendale; a favore dei giovani sono inoltre previste percentuali di contribuzione più elevate.

Come evidenziato nelle precedenti analisi, il quadro programmatico e i meccanismi attuativi prevedono un sistema di priorità a favore dei giovani⁵⁴ ma la scarsa applicazione dei criteri di priorità nelle procedure di selezione non ha determinato, nel passaggio dalle domande presentate a quelle ammesse a finanziamento, una modifica sostanziale del peso dei giovani nel parco beneficiari. Escludendo i trascinamenti (e le domande di conferma), nell'Asse 1 i giovani continuano a rappresentare una percentuale stabile ed elevata (i giovani rappresentano oltre il 29% delle domande ammesse), mentre nell'Asse 2 la percentuale di giovani è piuttosto bassa (meno del 16%); nell'Asse 3, nella Misura 311, i giovani rappresentano circa un quarto dei beneficiari, così come nell'Asse 4.

Istanze presentate da giovani per avanzamento procedurale e misura

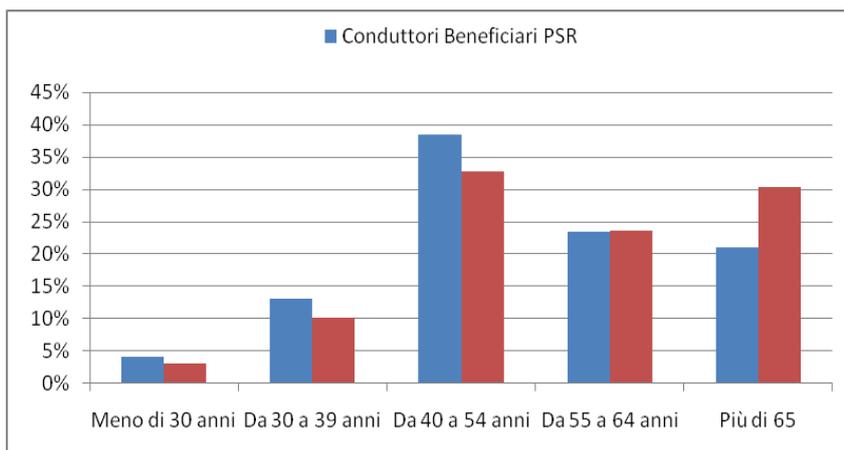
Misure	Domande Presentate %	Domande Ammissibili %	Domande Ammesse %
Asse 1	28,0%	28,0%	29,2%
Asse 2	14,9%	15,7%	15,6%
Asse 3	24,6%	24,6%	25,4%
Asse 4	15,0%	15,0%	24,1%
Totale PSR	20,4%	22,6%	23,0%

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

I giovani che aderiscono alla nuova programmazione PSR (come beneficiari senza doppi conteggi) sono 2.208 (anche in questo caso l'analisi riguarda i soli beneficiari 2007-2013, escludendo quindi i trascinamenti dal PSR 2000-2006).

Tali beneficiari rappresentano il 17% delle ditte individuali beneficiarie (12.880)⁵⁵: ad essi, come detto va il 36% dei contributi. Mediamente ogni giovane afferisce a oltre 29mila euro, più del doppio (quasi 14mila euro mediamente) del complesso dei beneficiari. L'80% dei giovani è di sesso maschile.

Distribuzione dei conduttori per classi di età: confronto fra PSR e contesto regionale



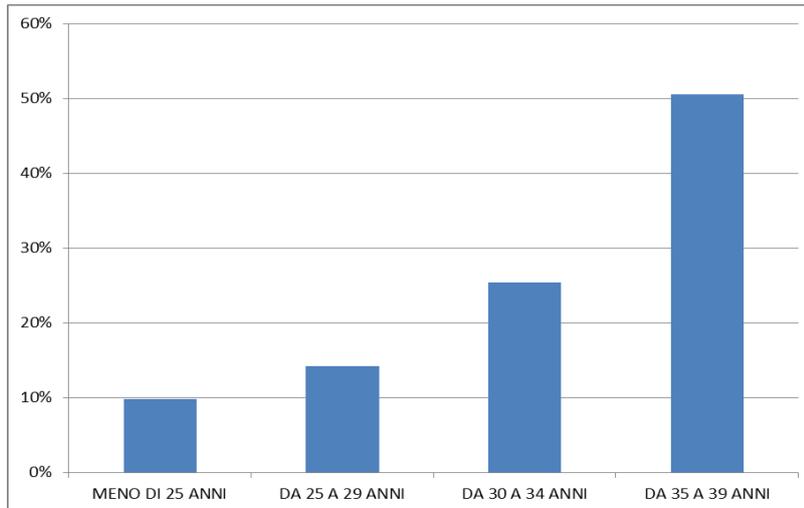
Confrontando la distribuzione per classi di età dei conduttori beneficiari con quella dei capoziaia agricola emiliano-romagnoli, emerge una rappresentazione dei giovani nel PSR maggiore rispetto al contesto regionale agricolo (17% contro 13%) ma molto lontana dai risultati della passata programmazione (39% dei beneficiari giovani).

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011) - Censimento Generale dell'Agricoltura, ISTAT (2010)

⁵⁴ Nell'ambito dell'Asse 1 la Misura 121 prevede una priorità assoluta a favore dei giovani insediati mentre vengono introdotte priorità relative nelle misure 111, 114, 121 e 132 variabili per misura e spesso per provincia. Nel caso dell'Asse 2 l'elemento anagrafico (l'età del beneficiario) assume un peso secondario e priorità soggettive agiscono in maniera subordinata rispetto alle priorità territoriali. Nell'Asse 3 nella sola misura rivolta alle imprese (311) i giovani vengono premiati con priorità relative in tutte le azioni attivate (agriturismo, ospitalità turistica, energia) e nella misura 313, i cui beneficiari sono gli Organismi di Gestione degli itinerari, gli Enti Locali e gli Enti di gestione dei Parchi aderenti agli itinerari di cui alla L.R. 23/2000 vengono premiati, con 10 punti, gli Itinerari che coinvolgono almeno il 30% di soggetti giovani.

⁵⁵ Considerando anche i trascinamenti la percentuale dei giovani (2.994) sulle ditte totali (15.949) scende al 14%

Distribuzione dei beneficiari giovani per sotto classi di età



Analizzando più nello specifico la scomposizione dei giovani beneficiari per classi di età, emerge come sia la classe "finale" (35-39) anni la più rappresentata (50%) mentre la prima (entro i 25 anni) rappresenta solo il 10%.

Ciò, mantenendo costanti le condizioni, fa pensare ad una cospicua riduzione dei "giovani" nella futura programmazione non compensata da un altrettanto cospicuo "ringiovanimento".

I giovani beneficiari sono titolari prevalentemente di aziende di dimensioni economiche medio grandi e comunque maggiormente rappresentati nelle tre ultime classi dimensionali (63%) rispetto alla totalità dei beneficiari (57%)

Classe di UDE	Giovani beneficiari	Totale beneficiari
Inferiore a 4	8%	11%
Da 4 a 8	12%	14%
Da 8 a 16	17%	22%
Da 16 a 40	27%	24%
Da 40 a 100	21%	18%
Oltre 100	15%	15%
Totale	100,0	100,0

Mentre l'analisi delle aziende giovani per classe di OTE mostra l'inesistente presenza di giovani nell'allevamento.

Orientamento Tecnico economico	Giovani beneficiari	Totale beneficiari
Grandi colture	64%	53%
Orticoltura	0%	0%
Coltivazioni permanenti	23%	20%
Bovini da latte	2%	11%
Altri allevamenti	0%	3%
Aziende miste	10%	13%
Totale	100,0	100,0

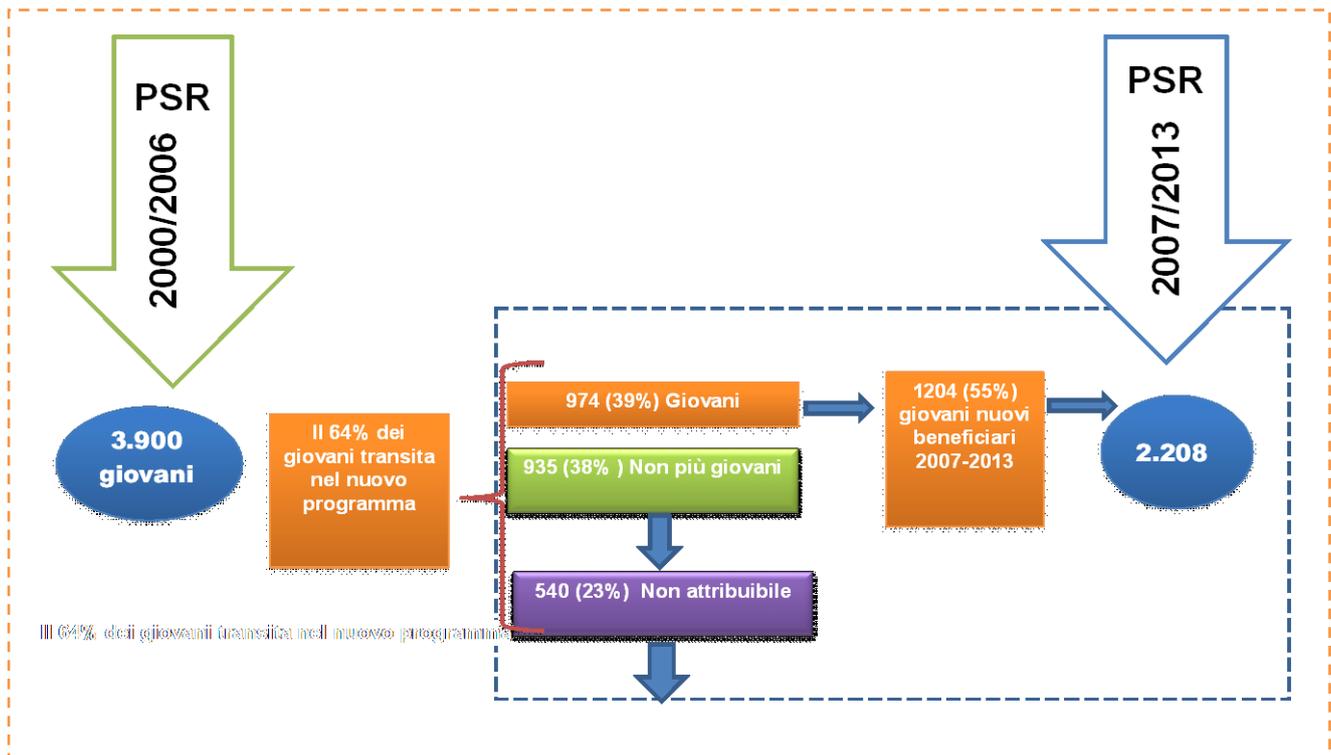
In termini territoriali l'intervento dei giovani si distribuisce tra le aree della ruralità senza grandi differenze dal complesso delle domande anche se la doppia priorità giovani aree rurali, presente in particolare nella misura 311, "sposta" lievemente in queste aree le aziende interessate da giovani.

Aree della ruralità	Senza trascinamenti		Con trascinamenti	
	Giovani beneficiari	Totale beneficiari	Giovani beneficiari	Totale
Area A	1%	3%	1%	3%
Area B	29%	30%	26%	28%
Area C	50%	48%	50%	48%
Area D	20%	19%	23%	21%
Di cui montane	40%	39%	44%	42%
Non montane	60%	61%	56%	58%

Come detto tra la programmazione 2000-2006 e la presente, il peso dei giovani sul totale dei beneficiari (ditte individuali) diminuisce: ed effettivamente i giovani beneficiari sono 3.900 nel 2000-2006 (39%) e 2.208 nel 2007-2013 (17%). Questo andamento è dovuto ad un insieme di cause che si è cercato di comprendere mettendo a confronto la composizione dei beneficiari nelle due programmazioni per studiarne l'evoluzione.

Attraverso la banca dati trasversale dei due periodi di programmazione sono stati messi a confronto i CUA dei beneficiari: questo confronto ha evidenziato che dei 3.900 CUA dei giovani beneficiari del passato PSR, il 64% (2.492 soggetti) è presente anche nel PSR 2007-2013. Di questo insieme:

1. 974 (39%) sono relativi a beneficiari singoli rimasti "giovani" e 935 sono invece relativi a beneficiari invecchiati che diventano quindi "non giovani". Siamo quindi di fronte ad un processo di senilizzazione che riguarda il 24% dei beneficiari 2000-2006. In effetti le indagini svolte per la valutazione ex post mostravano che il 43% dei beneficiari giovani aveva tra i 30 e i 39 anni;
2. va però detto che parte dei beneficiari della passata programmazione fa domanda nel presente periodo ma con una diversa forma giuridica: si tratta di 540 beneficiari 2000-2006 (22%) che nel 2007-2013 non sono più una ditta individuale. Questo non consente di attribuire il dato né ai giovani, né ai non giovani ma evidenzia comunque una evoluzione organizzativa delle aziende.
3. Le informazioni contenute nel DWH non consentono di risalire al destino dell'ultimo terzo dei beneficiari giovani (n. 1408). Per alcuni è ipotizzabile che possa essere avvenuto un cambio societario, con relativa variazione del CUA, che non consente di operare il collegamento tra i due periodi (le società rappresentano circa il 30% dei beneficiari). Altri invece possono non avere fatto domanda di adesione al PSR o addirittura avere abbandonato l'attività agricola.



Il PSR 2007-2013 registra inoltre "nuovi" giovani che hanno fatto per la prima volta domanda sul programma; si tratta di 1.204 soggetti. L'insieme giovani nel PSR 2007/2013 in parte quindi deriva dalla programmazione 2000/2006 (45%) e in parte vede dei nuovi adepti che per la quasi totalità (89%) aderiscono al programma per insediarsi: il PSR infatti registra (a fronte di un valore target regionale pari a 1.774 unità) al 31/12/2011 1077 insediamenti (il 61% dell'obiettivo atteso). Tale performance è tanto più significativa se si considerano le mutate condizioni di adesione al sostegno che premiano, attraverso sistemi di priorità assoluta, i giovani che presentano progetti più complessi di sviluppo aziendale.

La modifica della struttura della misura ha probabilmente determinato variazioni consistenti in termini di partecipanti (nel 2000-2006 sono pervenute oltre 4.000 domande di insediamento giovani). Tale ridimensionamento, se da un lato riduce la percentuale di giovani che partecipano, dall'altro seleziona imprenditori motivati che si dotano di strutture aziendali in grado di assicurare la competitività.

Circa una metà dei giovani che aderisce al PSR si avvantaggia della misura 112 mentre l'altra metà si avvantaggia dell'offerta complessiva del Programma: questa seconda "porzione" di giovani rappresenta il 9% delle ditte individuali totali.

3.5.3 Il PSR e l'imprenditoria femminile

Pur se le politiche di genere non sono state incluse tra le priorità regionali, un quesito trasversale aggiuntivo, introdotto dalla Regione, si interroga comunque sulla partecipazione e sull'efficacia del sostegno verso le donne. A questo quesito si è data già una preliminare risposta nella Valutazione intermedia; nelle pagine seguenti si propone l'aggiornamento dell'analisi con i dati al 31 dicembre 2011.

A tal fine è stata analizzata l'incidenza delle istanze presentate da donne, la capacità di tale progettualità di "assorbire" risorse finanziarie e l'effetto delle procedure di selezione (evoluzione e confronto del numero delle istanze avanzate da donne) sulla composizione del "parco beneficiari".

L'analisi è stata effettuata sulle domande delle imprese individuali sovvenzionate per le quali si può risalire al sesso del beneficiario, utilizzando i dati forniti dalla Regione (estratti dal *DB trasversale*), considerando tutte le misure.

Le osservazioni sono state preferibilmente effettuate sull'universo dei progetti/beneficiari della nuova programmazione, la cui composizione discende dai meccanismi programmatori ed attuativi definiti in questo periodo di programmazione. Tuttavia per alcune elaborazioni ci si riferisce anche all'universo comprendente i trascinamenti. L'aggiornamento della analisi mostra che:

- le domande presentate da ditte individuali condotte da donne (5.068) finanziate rappresentano il 24% del totale cui corrisponde il 23% delle risorse (40.615.011 euro) (relativo alle ditte individuali, pari a 177, 965 milioni di euro);
- includendo i trascinamenti le domande (7.871) presentate da ditte femminili sono il 25% delle cui corrisponde il 22% delle risorse (54,776 milioni di euro).

Poco meno di un quarto della domanda complessivamente ammessa e finanziata nel PSR è stata avanzata quindi da donne.

Come evidenziato nelle precedenti analisi, il PSR non assume specificamente un obiettivo "donne" e pertanto il quadro programmatico e i meccanismi attuativi solo sporadicamente prevedono priorità verso le donne.

Si tratta della misura 311 nell'Asse 3 che prevede punti a favore delle domande presentate da donne, talvolta ulteriormente rafforzati a livello provinciale e, in maniera più marginale, l'Asse 1 nell'ambito delle Misure formative (111-114), con un peso dei punteggi sempre inferiore al 20%. La congiunta assenza di criteri orientanti e di una selezione stringente, come evidenziato anche nei paragrafi precedenti, fa sì che l'applicazione concreta delle procedure di selezione non abbia determinato, nel passaggio dalle domande presentate a quelle ammesse a finanziamento, una modifica sostanziale del peso delle domande femminili nel parco progetti, come evidenziato dalla tabella seguente.

In termini di adesione alle misure emerge che le donne si formano, si insediano e diversificano, mentre molto scarsa è la loro partecipazione alla misura 121.

Misure	Domande Presentate	Domande Ammissibili	Domande Ammesse
	%	%	%
Asse 1	19,8%	19,8%	21,3%
Asse 2	27,1%	26,9%	26,9%
Asse 3	27,4%	27,4%	30,5%
Asse 4	29,5%	29,5%	45,4%
Totale PSR	24,1%	23,1%	24,1%

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

Le donne che aderiscono alla nuova programmazione PSR (3.089) sono il 24% del totale delle imprese individuali beneficiarie (12.880): questo dato mostra che il peso delle donne all'interno del PSR è leggermente inferiore alla percentuale di donne fra i conduttori agricoli regionali - 28,6%, ISTAT 2010).

Si tratta per l'85% di imprenditrici "non giovani"; le 448 donne giovani che risultano nel DWH rappresentano anche una porzione modesta (20%) della classe "giovani" del PSR (n. 2.208).

Ad esse come detto va il 23% dei contributi. Mediamente ogni donna afferisce a oltre 13mila euro. Sull'entità media procapite del contributo influisce ovviamente la composizione della domanda che nel caso delle donne vede una discreta partecipazione ai premi dell'Asse 2 piuttosto che agli investimenti dell'Asse 1.

Le donne beneficiarie sono titolari prevalentemente di aziende di dimensioni economiche piccole e comunque maggiormente rappresentate nelle prime quattro classi dimensionali (87%) rispetto alla totalità dei beneficiari (71%).

Classe di UDE	Donne	Totale
Inferiore a 4	14%	11%
Da 4 a 8	25%	14%
Da 8 a 16	27%	22%
Da 16 a 40	21%	24%
Da 40 a 100	8%	18%
Oltre 100	5%	15%
Totale	100,0	100,0

Come nel caso dei giovani, l'analisi per classe di OTE mostra l'inesistente presenza di donne dedite nell'allevamento tra i beneficiari del PSR.

	Donne	Totale
Grandi colture	72%	53%
Orticoltura	0%	0%
Coltivazioni permanenti	16%	20%
Bovini da latte	1%	11%
Altri allevamenti	0%	3%
Aziende miste	10%	13%
Totale	100,0	100,0

In termini territoriali l'intervento finanziato a beneficiari donne si sposta verso le aree della ruralità rispetto al complesso delle domande probabilmente per la maggiore adesione delle donne all'offerta di incentivo degli Assi 2, 3 e 4 rispetto all'Asse 1.

Provenienza delle domande finanziate a beneficiari di sesso femminile

Aree della ruralità	Senza trascinamenti		Con trascinamenti	
	Donne beneficiari	Totale beneficiari	Donne beneficiari	Totale
Area A	2%	3%	3%	3%
Area B	21%	30%	20%	28%
Area C	50%	48%	50%	48%
Area D	27%	19%	27%	21%
Di cui montane	53%	39%	53%	42%
Non montane	47%	61%	47%	58%

Nel complesso il giudizio sul ruolo della donna nel PSR resta sostanzialmente invariato rispetto alla precedente valutazione. Le priorità di genere non rappresentano una priorità dello sviluppo rurale e non sembrano essere state ancora adeguatamente perseguite. Il ruolo delle donne nel PSR resta sostanzialmente invariato nelle diverse fasi attuative e riflette il peso che le donne hanno nel settore agricolo regionale.

Le indagini condotte nelle aree testimone della qualità della vita evidenziano l'atteggiamento inclusivo della società verso le donne, non discriminate nell'accesso al lavoro che esse svolgono però per lo più nel settore terziario. Tuttavia il basso punteggio attribuito all'indicatore occupazionale, che testimonia la crisi (percepita e non solo) che investe il mercato del lavoro e l'economia regionale, segnala il rischio di questa categoria e di quella giovanile.

3.5.4 Il PSR e la valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico

L'Agricoltura Biologica assume nella Regione Emilia-Romagna un ruolo di rilievo. Secondo i dati dell'Elenco regionale degli operatori biologici (<http://www.ermesagricoltura.it/Informazioni/Notizie-dalla-Direzione-Agricoltura/Aggiornato-l-elenco-regionale-degli-operatori-biologici>) nella Regione al 31 dicembre 2010 sono presenti 3.585 operatori biologici, di cui 2.725 aziende agricole (3,7% delle aziende agricole regionali, pari a 72.845 al 2010) e 1.100 operatori che svolgono attività di trasformazione e vendita dei prodotti da agricoltura biologica, sia in forma esclusiva sia in connessione con l'attività agricola.

Il 74% di tali operatori, ossia 2.670, partecipa anche al PSR 2007/2013. Considerando le sole aziende agricole beneficiarie, risulta che il 12% di queste è iscritto all'Elenco regionale degli operatori biologici. Le 2.535 aziende biologiche sovvenzionate rappresentano il 93% delle aziende agricole iscritte all'Elenco (esclusi quindi gli operatori che svolgono attività di trasformazione e vendita dei prodotti).

Il PSR 2007/2013, come già il PSR 2000/2006, sostiene lo sviluppo di tali sistemi sia attraverso forme di sostegno diretto ("premio agroambientale", Misura 214-2) volte a compensare i maggiori oneri economici derivanti dalla applicazione dei metodi di produzione biologica, sia nell'ambito delle altre linee di intervento (Assi 1, soprattutto misura 132 e Asse 3) volte all'adeguamento strutturale e al miglioramento della competitività del sistema agroalimentare regionale e allo sviluppo dei territori rurali.

Obiettivo dell'analisi è fornire un quadro riassuntivo della domanda espressa e finanziata agli operatori biologici e l'intensità del sostegno finanziario espresso dal PSR a favore dei sistemi biologici di produzione in relazione alle risorse complessivamente attivate.

Le elaborazioni sono state effettuate sui *potenziali* beneficiari utilizzando sia i dati forniti dalla Regione (estratti dal *DB Trasversale*) opportunamente verificati ed adattati sia l'Elenco regionale degli operatori biologici.

L'analisi, effettuata sui soli progetti a valere sul PSR 2007-2013, escludendo quindi i trascinamenti dal PSR 2000-2006 in quanto "indipendenti" dai meccanismi programmatori ed attuativi definiti in questo periodo di

programmazione, mostra che le domande presentate da parte delle aziende biologiche⁵⁶ sono circa il 28% di quelle complessive⁵⁷.

A seguito della selezione gli operatori biologici fanno registrare quasi un terzo delle istanze complessivamente ritenute ammissibili a contributo, con un peso che risulta modestamente variato passando alle domande ammesse a contributo (31%), come evidente dalla seguente tabella seguente. I meccanismi premiali quindi operano poco in conseguenza della loro scarsa applicazione.

Distribuzione percentuale delle istanze per fasi procedurali e tipologia del potenziale beneficiario

	Biologico	Non biologico	Totale
Presentate	27,9%	72,1%	100,0%
Ammissibili	30,7%	69,3%	100,0%
<i>di cui ammesse</i>	31,0%	69,0%	100,0%
Non ammissibili	15,7%	84,3%	100,0%
Revocate	14,8%	85,2%	100,0%
Rinunciate	10,4%	89,6%	100,0%

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

L'analisi degli stessi dati evidenzia una maggiore qualità progettuale delle istanze bio, meno gravate da inammissibilità e revoche rispetto all'altro insieme e quindi alla media regionale. La percentuale di domande giudicate non ammissibili, revocate o rinunciate è sempre piuttosto bassa, compresa tra 10 e 15%.

Evoluzione del parco progetti "bio-non bio" a seguito delle procedure di selezione

	Biologico	Non biologico	Totale
Presentate	100,0%	100,0%	100,0%
Ammissibili	91,3%	79,5%	82,8%
<i>di cui ammesse</i>	85,5%	73,6%	76,9%
Non ammissibili	4,0%	8,2%	7,0%
Revocate	2,7%	6,1%	5,1%
Rinunciate	1,6%	5,3%	4,3%

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

Anche a livello di Asse l'applicazione delle selezioni, determina variazioni molto contenute: i criteri di priorità a favore delle aziende biologiche contenuti nei bandi non riescono a esprimere la propria efficacia come già verificato nella Valutazione Intermedia.

Istanze presentate da operatori biologici per avanzamento procedurale e misura

Misure	Domande Presentate	Domande Ammissibili	Domande Ammesse	Contributo Concesso
<i>Asse 1</i>	32,0	35,6	36,2	28,8
<i>Asse 2</i>	25,8	28,1	28,3	41,3
<i>Asse 3</i>	24,9	24,3	25,7	24,3
Totale PSR	27,9	30,7	31,0	29,6

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

L'analisi della adesione al Programma a livello di singola provincia, mostra che non necessariamente nelle provincie con la maggior percentuale di aziende agricole biologiche corrisponda una proporzionale quota di contributi concessi: a Forlì-Cesena e a Piacenza le aziende biologiche rappresentano il 4,8% del totale, ma nella prima le domande ammesse e i contributi superano il 40%, mentre nella seconda non si arriva ad un terzo.

⁵⁶ Si fa riferimento al numero totale di domande presentate, al lordo delle sovrapposizioni derivanti dalla possibile partecipazione di uno stesso operatore a più misure del PSR.

⁵⁷ Includendo i trascinamenti, le domande presentate da aziende biologiche salgono a 28.056, il 27% del totale. A tale progettualità corrispondono risorse (216.781.153 euro), pari al 30% delle risorse complessive.

A livello provinciale i criteri di priorità per le aziende biologiche, sembrano in grado di spostare la composizione del parco progetti ammesso a favore degli operatori iscritti all'Albo nella maggior parte delle province, ossia Bologna (+0,6%), Ferrara (+0,9%), Modena (+1,4%), Piacenza (+0,4%), Ravenna (+0,5%), Reggio nell'Emilia (+1,2%) e Rimini (+0,3%).

Istanze presentate da operatori biologici per avanzamento procedurale e provincia

Misure	Aziende agricole biologiche su totale ⁵⁸	Domande Presentate	Domande Ammissibili	Domande Ammesse	Contributo Concesso
Bologna	2,9	27,7	30,3	30,9	30,2
Ferrara	1,3	20,2	23,8	24,7	24,3
Forlì-Cesena	4,8	37,6	42,1	41,3	45,5
Modena	3,1	31,4	35,7	37,1	31,5
Parma	4,7	32,2	34,3	33,2	36,6
Piacenza	4,8	23,1	25,4	25,8	20,4
Ravenna	1,8	17,0	18,6	19,1	25,5
Reggio nell'Emilia	3,3	25,6	27,7	28,9	22,0
Rimini	2,8	31,0	36,7	37,0	29,9
Totale PSR	3,3	27,9	30,7	31,0	29,6

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

Nel complesso quindi l'accesso delle aziende biologiche alle opportunità offerte dal PSR risulta ad oggi significativo (31% delle domande ammesse; 30% del contributo pubblico; 93% delle aziende agricole iscritte all'Elenco). I meccanismi di selezione predisposti in fase programmatoria, tuttavia, contribuiscono a rafforzare tale fenomeno solamente in casi limitati.

3.5.5 Il PSR e il territorio

3.5.5.1 Lezone rurali

Il PSR assume un approccio fortemente territorializzato che individua aree prioritarie di intervento a seconda dell'obiettivo cui indirizza il sostegno attraverso criteri di ammissibilità e/o priorità.

Le zone della ruralità, la cui definizione avvenuta in fase di programmazione sulla base di una analisi del contesto (SWOT) ha fatto emergere la "modulazione" dei fabbisogni, rappresentano gran parte del territorio

Caratteristiche delle aree rurali

Area del PSR	Comuni		Superficie		Popolazione (2010)		Aziende agricole (2000)	
	N.	%	ha	%	N. (.000)	%	N.	%
A. Poli urbani	3	1%	442	2%	668	15%	1.568	1%
B. Aree ad agricoltura specializzata	95	27%	5.466	24%	1.947	44%	42.289	39%
C. Aree rurali intermedie	181	52%	10.864	48%	1.622	37%	48.934	45%
D. Aree rurali con problemi di sviluppo	69	20%	5.679	25%	196	4%	15.097	14%
Totale	348	100%	22.451	100%	4.432	100%	107.888	100%

Fonte: ISTAT (2010) e ISTAT (2000)

Le aree rurali intermedie C e rurali con problemi di sviluppo D rappresentano circa i $\frac{3}{4}$ del territorio regionale, accolgono il 40% della popolazione e il 60% della presenza agricola regionale ma meno del 30% della ricchezza e della occupazione. Il PSR a queste aree dedica il sostegno con particolare forza cercando attraverso un sistema di priorità relative e assolute di garantire una concentrazione significativa per gli interventi previsti.

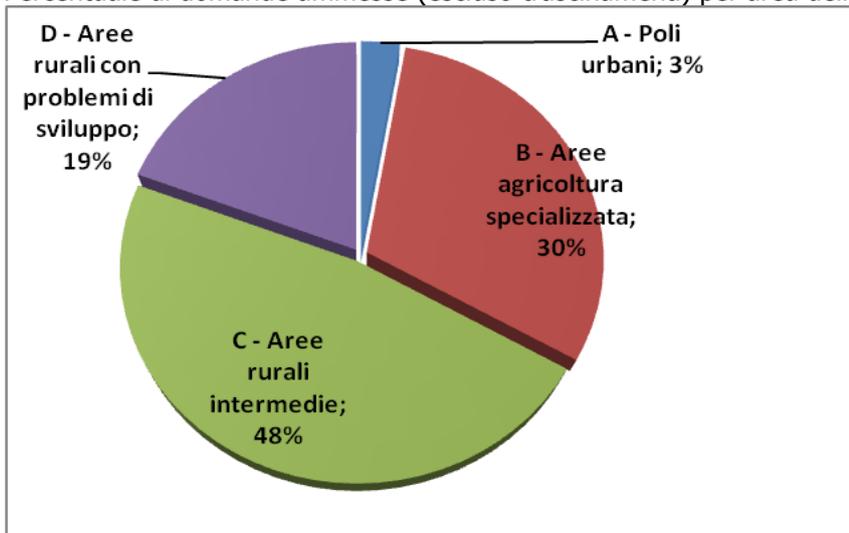
⁵⁸ Il dato più recente del numero di aziende agricole disaggregate per provincia è relativo all'anno 2005 (fonte Eurostat); per questo la percentuale di aziende agricole biologiche sul totale delle aziende agricole regionali è diversa da quella riportata all'inizio dell'analisi, che ha come riferimento il dato regionale aggiornato al 2010 (fonte ISTAT).

L'analisi sviluppata nelle pagine seguenti si propone di verificare se e come il programma abbia intercettato territorio rurale, se e come i dispositivi di attuazione hanno consentito di concentrare le risorse nelle zone con caratteristiche di maggior debolezza.

L'analisi è stata effettuata sulle domande sovvenzionate per le quali si può risalire alla localizzazione dell'intervento del beneficiario, utilizzando i dati forniti dalla Regione nei Report e nel *DB trasversale*.

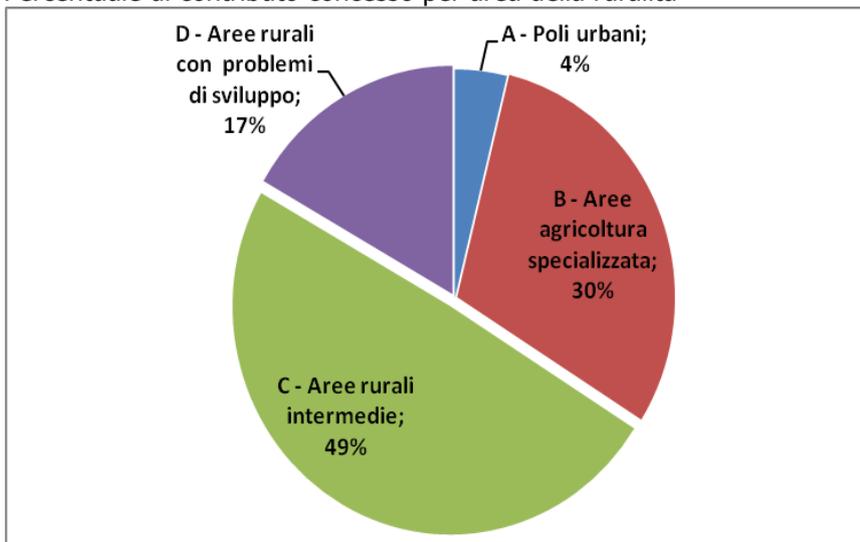
Dalle analisi emerge che la domanda finanziata dal PSR ricade per circa la metà nelle aree rurali intermedie (il 48% delle domande e il 49% dei contributi), mentre dalle rurali più marginali (zone D) viene espresso il 19% della domanda finanziata e viene veicolato il 17% dei contributi regionali. Complessivamente quindi le aree Ce D esprimono il 67% della domanda di aiuto e assorbono il 66% dei contributi pubblici.

Percentuale di domande ammesse (escluso trascinalenti) per area della ruralità



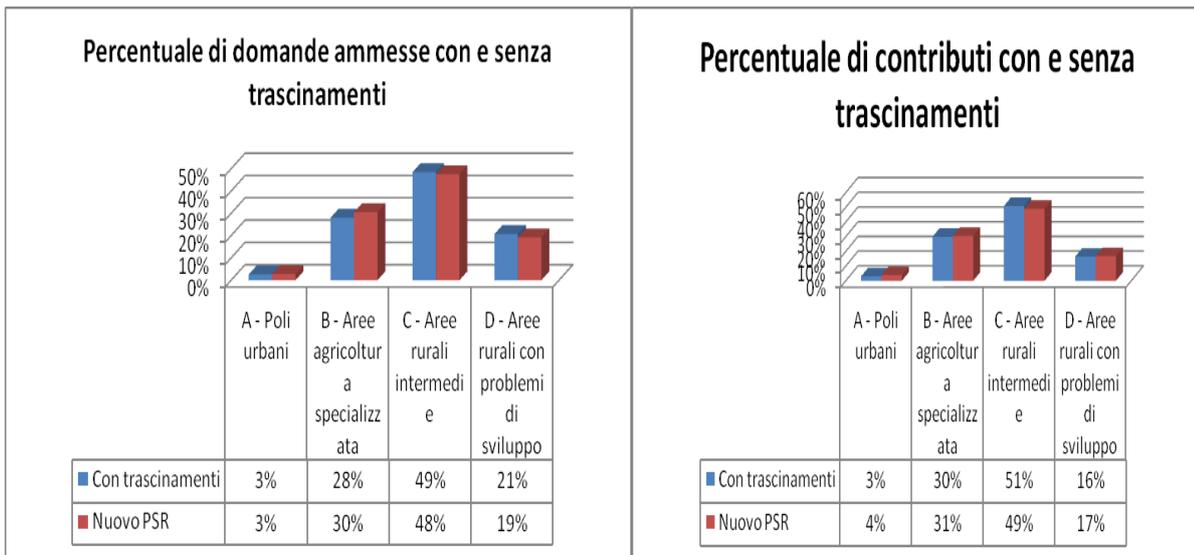
Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

Percentuale di contributo concesso per area della ruralità



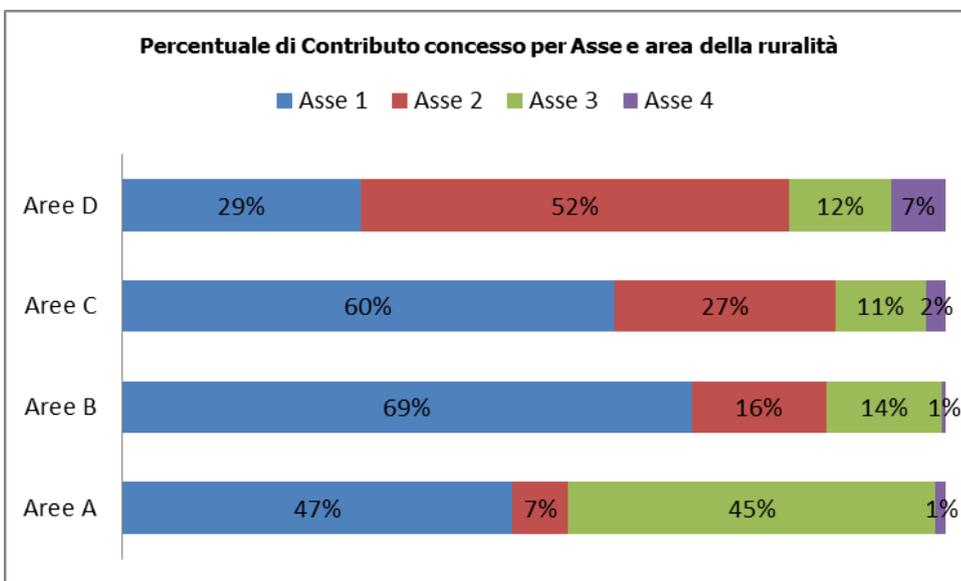
Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

Includendo istanze e risorse che provengono dalla precedente programmazione, il ruolo delle aree rurali non cambia sostanzialmente. Le aree rurali C e D, assorbono sempre il 67% delle risorse.



Come già evidenziato nella valutazione intermedia, nei poli urbani e nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata prevale l'intervento Asse 1, mentre nelle aree intermedie e con problemi di sviluppo (in gran parte montane) aumenta il ruolo degli interventi per l'ambiente (Asse 2) e a sostegno dell'economia rurale (Asse 3 e Asse 4).

In termini di contributo concesso⁵⁹, il sostegno disposto dall'Asse 3 per l'attrattività dei territori e la qualità della vita si concentra nelle aree D più marginali montane, grazie ai criteri di ammissibilità territoriale, al sistema di priorità assolute e alla programmazione negoziata per gli interventi pubblici. Nonostante la scarsa applicazione di selezione, i tre elementi insieme sollecitano la domanda e la guidano nelle zone di maggior fabbisogno.



Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

La distribuzione dell'incentivo che risulta dall'analisi, sostanzialmente soddisfa le condizioni della programmazione che con questo Asse si proponeva di favorire nelle aree rurali più fragili e minacciate (aree C e D).

⁵⁹ Questa analisi non considera la misura 431.

Le risorse impegnate in questi territori definiscono un elevato contributo procapite, che nelle aree D supera i 500 euro per abitante (considerando anche gli impegni trasferiti dalla vecchia programmazione) e poco al di sotto (considerando solo la nuova programmazione).

Incentivo procapite nelle aree rurali

Area	Popolazione (2010)	Risorse pro capite (con trascinamenti)	Risorse procapite (senza trascinamenti)
aree rurali intermedie C	1.622.000	211	164
aree rurali con problemi D	196.000	563	462
Aree rurali C + D	1.818.000	249	196

3.5.5.2 Le aree montane

Il PSR è fortemente ancorato ad un approccio territoriale nell'intento di raggiungere aree con maggior grado di svantaggio, tra queste le aree montane.

Queste, individuate ai sensi della Legge Regionale n. 10 del 30 giugno 2008, (in modifica della "Legge per la Montagna" L.R. 2/2004 che definisce come montani i territori appartenenti al sistema appenninico emiliano-romagnolo individuati secondo particolari criteri geomorfologici e socio-economici), comprendono 125 comuni (considerando anche i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia che dal 1 gennaio 2010 sono entrati a far parte della Regione Emilia-Romagna, Provincia di Rimini).

L'area montana ai sensi della LR 10/2008 è insieme ampio, che include le aree montane secondo la definizione ISTAT⁶⁰, la quasi totalità delle zone svantaggiate di montagna (l'81% del totale) e tutti i comuni "rurali con problemi complessivi di sviluppo" (zone D) e nella quale l'analisi SWOT ha evidenziato problematiche di abbandono, esodo, invecchiamento della popolazione.

Problematiche che l'indagine percettiva condotta per delineare la qualità della vita nelle aree rurali (vedi capitolo 3.5) conferma: i testimoni locali nell'esprimere il proprio giudizio hanno sempre operato una distinzione tra il territorio nel suo complesso e le aree montane. Spesso il punteggio attribuito ha "mediato" le buone condizioni dei centri maggiori e i problemi delle frazioni montane dove il collegamento diventa più difficile, i servizi più sporadici, le condizioni per le imprese e la popolazione più incerte, il reddito più fragile.

Tuttavia i testimoni riconoscono alle zone montane un ruolo ed un valore che discende dalla qualità ambientale, dalla qualità paesaggistica e insediativa, dall'essere bacino di memoria e di cultura oltre che ambito di produzioni tipiche regionali e in virtù di tali caratteristiche l'area da "includere" e non dimenticare, nelle sue problematiche e nei suoi valori.

L'analisi effettuata di seguito utilizzando i dati forniti dalla Regione (*DB Trasversale*), sulla base delle domande presentate e ammesse⁶¹ ricadenti in Comuni classificati montani ai sensi della L.R. 10/2008, ha verificato la distribuzione territoriale degli interventi e l'efficacia delle misure e delle priorità assolute e relative introdotte nei dispositivi attuativi nel favorire l'accesso al sostegno da parte dell'area montana.

L'analisi della domanda pervenuta mostra una evidente capacità di "domanda": le istanze provenienti dai 125 Comuni montani (il 36% dei Comuni totali della Regione) sono il 44% del totale, comprendendo i trascinamenti. La politica regionale interpreta quindi una necessità territoriale e la buona performance di questa area conferma quindi quanto già emerso nella valutazione intermedia nella quale tale partecipazione era stata attribuita anche "all'efficace funzionamento delle azioni di animazione, informazione e stimolo alla domanda realizzate da Regione e Province".

L'applicazione delle procedure istruttorie ha determinato un modesto spostamento del peso delle domande in montagna nel passaggio fra presentate ed ammissibili al finanziamento dal 44% al 40,6%.

⁶⁰ Esse rappresentano il 61% dei comuni montani da L.R. 10/2008 in termini di superficie

⁶¹ Si fa riferimento al numero totale di domande presentate, al lordo delle sovrapposizioni derivanti dalla possibile partecipazione di uno stesso operatore a più misure del PSR.

In fase di definizione delle graduatorie e di selezione "nel merito" delle istanze ritenute ammissibili, il peso della montagna torna ad aumentare leggermente fino al 41,9% della domanda complessivamente ammessa a finanziamento. I criteri di priorità pur scarsamente applicati, determinano un lieve incremento delle operazioni finanziate provenienti dai Comuni montani (+ 1,3%).

Al 31 dicembre 2012 la banca dati regionale segnala, in queste aree, 19.884 istanze finanziate cui corrispondono oltre 225 milioni di contributi pubblici.

Escludendo i trascinamenti della passata programmazione le domande (13.690) si riducono del 31% e i contributi (180,4 milioni) del 20% definendo la situazione riportata nella tabella seguente:

Area	con trascinamenti			senza trascinamenti		
	Progetti	Risorse	Valore medio	Progetti	Risorse	Valore medio
Aera montana	42%	33%	11.355	39%	33%	13.175
Aera non montana	58%	67%	22.558	61%	67%	17.382

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale (2011)

Si conferma la minore dimensione finanziaria degli interventi in area montana: il contributo medio 11mila euro è circa la metà che nell'area non montana (22.558 euro) considerando anche i trascinamenti.

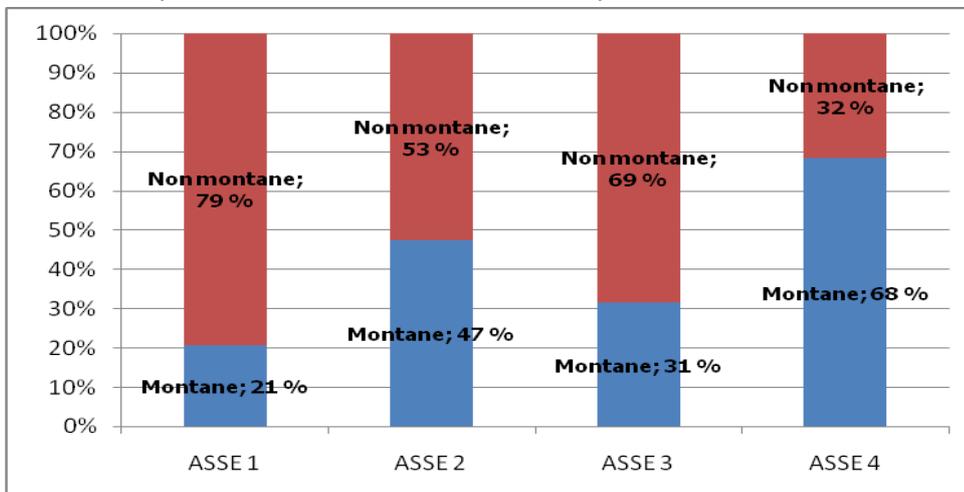
Interessante notare che la percentuale di domande non ammissibili e revocate sul totale delle presentate è più basso nelle zone montane che in quelle non montane, probabile indicatore di una maggiore qualità progettuale. Leggermente superiore nelle aree montane invece la percentuale di rinunciate (4,5% invece di 4%) ad indicare probabilmente maggiori difficoltà finanziarie dei beneficiari, tutti soggetti privati, in queste aree.

La distribuzione delle iniziative finanziate tra le aree non montane e le montane, conferma in queste ultime il ruolo dell'Asse 2 sia in termini di iniziative che di contributi erogati (comprendendo i trascinamenti).

ASSE	AREE MONTANE				AREE NON MONTANE			
	Domande		Contributi		Domande		Contributi	
ASSE 1	5.330	26 %	65.850.286	21 %	15.457	74 %	252.137.689	79 %
ASSE 2	14.141	56 %	130.690.058	47 %	11.139	44 %	145.763.687	53 %
ASSE 3	289	23 %	21.495.351	31 %	968	77 %	47.044.009	69 %
ASSE 4	124	73 %	7.745.137	68 %	45	27 %	3.592.615	32 %

Fonte: Report regionale (2011)

Distribuzione percentuale del contributo ammesso per Asse e area



Fonte: Report regionale (2011)

Dalle aree montane proviene il 45% dei beneficiari che aderisce all'offerta del PSR, per il 96% rappresentato da aziende agricole (n. 7.370) che a loro volta rappresentano il 10% delle aziende censite nel 6°Censimento dell'Agricoltura (2010).

Si tratta per lo più aziende di dimensione economica (classi di UDE) basse: le aziende agricole montane con UDE compresa tra < 4 a 16 UDE rappresenta il 58% delle aziende beneficiarie montane, mentre nel complesso dei beneficiari tale insieme rappresenta il 35%. Molto esigua (4%) la porzione di aziende grandi.

Ne consegue che nel "parco beneficiari" le aziende comprese tra < 4 e 16 UDE siano per il 64% montane: per queste piccole aziende ai vincoli di natura dimensionale si sommano quelli di natura geografica e ambientale. Le analisi finalizzate alla rilevazione dei risultati economici e occupazionali delle aziende beneficiarie tengono conto degli aspetti relativi alla localizzazione aziendale e hanno utilizzato come variabile di stratificazione per la selezione del campione da indagare, la zona altimetrica e le aree della ruralità. In questo modo sarà possibile una lettura specifica sugli effetti del sostegno nei diversi ambiti territoriali.

3.5.5.3 Le zone svantaggiate

Le aree svantaggiate (Direttiva CEE n. 268 del 28 aprile 1975) rappresentano circa il 43% della superficie regionale, con una larga prevalenza (l'83% delle aree con svantaggi) delle zone svantaggiate di montagna, che pesano per oltre un terzo sulla superficie totale regionale.

Queste ultime presentano peraltro chiare sovrapposizioni con le aree montane da Legge Regionale n. 10/2008, che comprendono la quasi totalità (l'81% del territorio) delle zone svantaggiate di montagna. Il PSR interviene a sostegno delle aree con svantaggi attraverso "misure dedicate" (misura 211 "indennità a favore degli agricoltori in zone montane") e con criteri di priorità mirati, assoluti (misura 112 "insediamento dei giovani agricoltori") o relativi (misure 111 "azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione", 114 "servizi di consulenza", 311 "diversificazione verso attività non agricole" e 321 "servizi essenziali"), che le favoriscono in fase di definizione delle graduatorie di finanziamento.

La scomposizione per Asse, come mostra la tabella seguente che include i trascinamenti, evidenzia una situazione decisamente polarizzata.

Nell'Asse 1, nonostante le priorità relative ed assolute a favore delle zone svantaggiate (Misure 111, 112 e 114), i due terzi delle domande afferiscono alle aree non svantaggiate. Viceversa, nell'Asse 2 prevalgono le domande finanziate in area svantaggiata (montana), in linea con gli obiettivi e le modalità attuative dell'Asse. Nell'Asse 4 tale prevalenza è ulteriormente accentuata, soprattutto in conseguenza del fatto che le aree C e D, destinatarie prioritarie del sostegno offerto da tale Asse, racchiudono la quasi totalità dei territori svantaggiati della Regione. Interessante notare invece che l'Asse 3 risulta concentrato nelle aree C e D non svantaggiate.

ASSE	Zone non svantaggiate				Zone svantaggiate			
	Domande	%	Contributi	%	Domande	%	Contributi	%
ASSE 1	14.484	72 %	160.524.054	75 %	5.516	28 %	54.271.940	25 %
ASSE 2	10.571	42 %	140.415.197	51 %	14.685	58 %	135.391.250	49 %
ASSE 3	357	67 %	22.571.534	68 %	172	33 %	10.516.235	32 %
ASSE 4	4	4 %	124.536	2 %	97	96 %	6.000.611	98 %
PSR	25.416	55 %	323.635.320	61 %	20.470	45 %	206.180.036	39 %

Fonte: Report regionale (2011)

Nella distribuzione del sostegno prevalgono di gran lunga le aree montane, che assorbono circa l'80% dei contributi totali, con una decisa polarizzazione sull'Asse 2. Decisamente inferiore è invece la domanda emersa dalle altre zone e il conseguente contributo.

Percentuale del contributo concesso per Asse e tipo di svantaggio

	ASSE 1	ASSE 2	ASSE 3	ASSE 4
Zone svantaggiate montane	24%	68%	4%	4%
Altre zone svantaggiate	64%	35%	1%	0%
Zone con svantaggi specifici	30%	61%	9%	0%

Fonte: Report regionale (2011)

3.5.5.4 Le aree Natura 2000

L'Unione europea (UE) cerca di garantire la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche sul territorio degli Stati membri. A tale scopo è stata emanata la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, «Habitat» che definisce un quadro comune per la conservazione degli habitat, delle piante e degli animali di interesse comunitario in una rete ecologica di zone speciali protette, denominata «Natura 2000». Tale rete è la più grande rete ecologica del mondo ed è costituita da zone speciali di conservazione designate dagli Stati membri a titolo della presente direttiva. Inoltre, essa include anche le zone di protezione speciale istituite dalla direttiva «Uccelli» 2009/147/CE.

Nella Regione Emilia Romagna il *sistema regionale di tutela "in situ" del patrimonio naturale* rappresentato dalle "aree naturali protette" (parchi, riserve, ecc.) e dalla rete Natura 2000, interessa una superficie di circa 281.000 ettari corrispondente al 13% dell'intero territorio emiliano-romagnolo.

La superficie attualmente occupata dalle aree Natura 2000 è pari a circa l'11% del territorio regionale mentre la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nelle aree Natura 2000 è il 6% della SAU totale regionale (§ 3.3.2). Più del 49% della superficie totale regionale dei siti Natura 2000 ricade in territorio montano, il 38% in pianura e soltanto il 12% in collina⁽⁶²⁾.

A queste aree il PSR accorda priorità assolute o relative con lo scopo di concentrarvi gli interventi, in particolare nelle misure dell'Asse 2. Come detto nel cap. 3.4 i criteri di priorità per le misure degli altri Assi seguono altri criteri, maggiormente coerenti con gli obiettivi del programma. La misura 323 dell'Asse 3 invece sostiene la redazione dei Piani di gestione delle aree Natura 2000 e il miglioramento del quadro conoscitivo dei Siti Natura 2000.

L'analisi effettuata di seguito utilizza i dati forniti dalla Regione nei Report e nel *DB Trasversale* nel quale le domande ammesse i relativi contributi per gli interventi sono stati attribuiti ai territori sulla base della ubicazione totale o prevalente dei Comuni, verificando la distribuzione territoriale degli interventi.

Le aree Natura 2000 assorbono il 9% dei contributi totali territorializzabili.

Asse	Natura 2000				Altre aree			
	Domande	%	Contributi	%	Domande	%	Contributi	%
Asse 1	720	4 %	7.201.460	3 %	19.280	96 %	207.594.534	97 %
Asse 2	1.699	7 %	39.997.793	15 %	23.557	93 %	235.808.654	85 %
Asse 3	32	6 %	1.751.139	5 %	497	94 %	31.336.630	95 %
Asse 4	8	8 %	374.803	6 %	93	92 %	5.750.344	94 %
PSR	2.459	5 %	49.325.194	9 %	43.427	95 %	480.490.161	91 %

Fonte: Report regionale (2011)

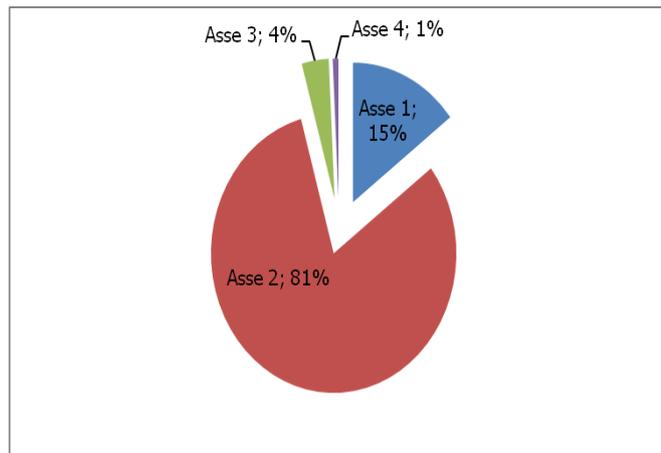
62 Fonte: Agriconsulting – elaborazione GIS tra lo strato vettoriale delle aree Natura 2000 e quello delle zone omogenee di collina, pianura e montagna definite dal PTPR.

A contribuire agli importi su queste aree sono essenzialmente le misure Asse 2, come è ovvio attendersi, in particolare la misura 214, che è anche la più capiente dal punto di vista finanziario.

Contributo percentuale delle misure nell'Asse 2

Misure	Risorse
211	5,3%
212	0,5%
214	63,5%
215	0,3%
216	6,8%
221	2,5%
226	9,7%
227	11,4%

Fonte: Report regionale (2011)



L'analisi effettuata nel presente Rapporto (§ 3.3.2) ha evidenziato una intensità di intervento dell'azione agro ambientale significativamente più elevata nelle aree Natura 2000: in queste aree la superficie oggetto di impegno rappresenta il 30,4% della SAU mentre nel totale regionale l'incidenza SOI/SAU (per l'obiettivo biodiversità) definisce un rapporto pari al 20%.

Il 9,3% dei territori fino ad ora interessati dalle misure dell'Asse 2 si collocano in aree Natura 2000 (17.372 ettari).

3.5.5.5 Le zone vulnerabili ai nitrati

Nella regione Emilia Romagna, le aree designate come vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE "nitrati" risultano complessivamente consistenti e diffuse (principalmente negli ambiti di pianura) occupando il 28,3% della superficie territoriale regionale e il 37% della SAU regionale (§ 3.3.2)⁶³.

In tale aree l'intervento del PSR, specialmente con le misure Asse 2, si propone di contenere le pressioni ambientali, diffuse e puntuali. Infatti le ZVN e le zone ad esse assimilate costituiscono Aree preferenziali di valenza regionale, trasversali a tutte le Azioni/Misure dell'Asse 2-Ambiente del P.S.R. 2007-2013. La preferenza assegnata alle ZVN ha l'obiettivo di concentrarvi gli interventi.

Nella Misura 214 (Pagamenti agroambientali), le azioni 1 e 3 (produzione integrata e copertura vegetale) possono essere applicate esclusivamente in area preferenziale, mentre le azioni 2, 8, 9 e 10 (produzione biologica, regime sodivo, conservazione spazi naturali e ritiro dei seminativi), se applicate in aree preferenziali godono della priorità assoluta nelle graduatorie provinciali. Anche nell'Asse 1 (misura 121) la Regione definisce come prioritari gli interventi inerenti il rispetto della Direttiva 91/676 "nitrati".

L'analisi effettuata di seguito utilizza i dati forniti dalla Regione nei Report e nel DB Trasversale nel quale le domande ammesse i relativi contributi (compresi i trascinamenti) per gli interventi sono stati attribuiti ai territori sulla base della ubicazione totale o prevalente dei Comuni, verificando la distribuzione territoriale degli interventi.

Nelle Zone vulnerabili ai nitrati ricade circa un quarto delle domanda ammessa a finanziamento e meno di un terzo dei contributi totali territorializzabili.

⁶³ Relativamente allo stato di attuazione della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) la Regione Emilia Romagna ha individuato le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) nell'ambito del Piano di Tutela delle acque (PTA) approvato con Delibera n. 40 dall'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005.

Asse	Zone Vulnerabili ai Nitrati				Altre aree			
	Domande	%	Contributi	%	Domande	%	Contributi	%
ASSE 1	5.579	28%	69.806.798	32%	14.421	72%	144.989.196	68%
ASSE 2	5.369	21%	66.249.103	24%	19.887	79%	209.557.344	76%
ASSE 3	140	26%	8.131.130	25%	389	74%	24.956.639	75%
ASSE 4	4	4%	112.671	2%	97	96%	6.012.475	98%
PSR	11.092	24%	144.299.703	27%	34.794	76%	385.515.653	73%

Fonte: Report regionale (2011)

A contribuire agli importi su queste aree sono essenzialmente le misure Asse 1 e 2, in particolare la misura 121 che sviluppa in questi territori 902 domande si aiuto e oltre 55 milioni di contribuzione pubblica e la misura 214 oltre 57 milioni di premi. Le due misure insieme convogliano sulle aree ZVN iniziative che rappresentano il 79% del totale delle risorse previste.

L'analisi dei risultati determinati dagli interventi su queste aree sono stati analizzati nell'ambito dell'Asse 2.

La quantificazione dell'indicatore R6 (§ 3.3.2) evidenzia che le misure dell'Asse 2 hanno coinvolto oltre 45mila ettari ricadenti nelle ZVN, il 7% della loro estensione regionale.

La superficie oggetto di impegno nelle ZVN rappresenta il 13% della SAU, una percentuale inferiore alla SOI/SAU regionale (150.078 ettari, pari al 16%) ma relativamente superiore alla incidenza dell'azione agro ambientale nelle zone di pianura (SOI/SAU rappresenta il 10,7%).

Il risultato quindi parzialmente corrisponde all'auspicato obiettivo di concentrare l'intervento nelle aree di maggior fabbisogno per quanto riguarda la tutela delle acque.

3.5.6 La qualità della vita nelle zone rurali

Come detto nel capitolo 2, il valutatore ha iniziato ad applicare lo specifico profilo di analisi sull'obiettivo del PSR (Asse 3) relativo al miglioramento della qualità della vita (vedi anche Rapporto di valutazione intermedia e Rapporto Annuale di Valutazione 2010). Il miglioramento della qualità della vita è un obiettivo del PSR e più nello specifico dell'Asse 3 che interviene con misure che sostengono interventi per la diversificazione delle attività e la crescita dell'attrattività dei territori verso la popolazione e le imprese e la domanda "In che misura il programma ha migliorato la qualità della vita della popolazione rurale" è trasversalmente presente nelle misure dell'Asse.

L'analisi, partendo dal presupposto che il concetto di qualità della vita (QdV) è ampio e necessariamente intriso di percezioni soggettive, valorizza le indicazioni di molti metodologi e utilizza un metodo misto⁶⁴, basato su percezioni soggettive di testimoni privilegiati e l'uso di dati strutturali.

Obiettivo della indagine è integrare gli indicatori di *baseline* del QCMV, che poggiano su dati strutturali di natura economica e demografica, con indici multidimensionali che da un lato propongono una più ampia declinazione del fenomeno e dall'altro si ancorano a micro realtà territoriali anche per valorizzare la scala di intervento del PSR.

Per poter effettuare l'analisi, come già evidenziato nel Rapporto di valutazione intermedia, il concetto complesso della qualità della vita è stato scomposto in dimensioni più semplici (sei concetti-madre) e queste in 25 indicatori rilevabili che, è facile osservare dalla seguente tabella, hanno una estensione maggiore di quanto oggetto del PSR. La scelta operata dal Valutatore, e il conseguente oggetto di valutazione, infatti è la generale QDV percepita nelle aree testimone a prescindere dalla riconducibilità di ogni singolo indicatore al

⁶⁴ Col termine "metodi misti" (*Mixed Methods*) si intende generalmente l'uso di tecniche qualitative e quantitative combinate assieme in vari modi. Cfr. Greene Jennifer C., Caracelli Valerie J. (editors), "Advances in Mixed-Method Evaluation: The Challenges and Benefits of Integrating Diverse Paradigms", *New Directions for Evaluation*, n° 74, Jossey-Bass Pub., San Francisco, CA. 1997; Greene Jennifer C., Benjamin Lehn, Goodyear Leslie, "The merit of Mixing Methods in Evaluation", *Evaluation*, vol. 7, n. 1, 2001.

PSR; anzi la maggior parte degli indicatori utilizzati *non* è influenzata dal PSR e, in diversi casi, neppure dalla generale programmazione regionale nel suo insieme.

Va sottolineato che si è deliberatamente scelto di produrre un numero ristretto di indicatori per non eccedere nel livello analitico: una evidente conseguenza di questo è che ciascun indicatore è, per così dire, macro, rappresentando aree ampie, complesse e interconnesse nel loro insieme, come è evidente leggendo la definizione stessa degli indicatori sottoposti alla pesatura e alla valorizzazione.

La scomposizione del concetto qualità della vita

DIMENSIONI	<i>Sottodimensioni</i>	<i>Indicatori</i>
SERVIZI	<i>Istruzione</i>	1. Nidi, Materne, Obbligo
	<i>Socio sanitari</i>	2. Presidi sanitari territoriali 3. Assistenza fasce disagiate
	<i>Smaltimento rifiuti</i>	4. Gestione e smaltimento dei rifiuti
	<i>Sicurezza</i>	5. Sicurezza locale
	<i>Servizi alla popolazione esercizi commerciali</i>	6. Servizi ed esercizi commerciali
ECONOMIA	<i>Imprese</i>	7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo
		8. Sostenibilità dell'agricoltura
		9. Infrastrutture turistiche
	<i>Lavoro locale</i>	10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria
		11. Occupazione e sua stabilità
INFRASTRUTTURE		12. Giovani, donne...
		13. Reddito e costo della vita
		14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi
AMBIENTE	<i>Aree verdi e ricreative</i>	15. Qualità del sistema insediativo
	<i>Salubrità</i>	16. Aree verdi e ricreative
		17. Salubrità del territorio
CULTURA	<i>Patrimonio</i>	18. Attenzione istituzionale all'ambiente
	<i>Produzione e consumo culturale</i>	19. Patrimonio artistico architettonico
		20. Eventi, festival
		21. Cinema, teatri, musei, biblioteche
QUALITÀ DEI PROCESSI SOCIALI E ISTITUZIONALI	PARTECIPAZIONE	22. Produzione culturale
	GOVERNANCE	23. ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO
		24. ORIZZONTALE
		25. VERTICALE

La valorizzazione degli indicatori conduce ad indici di sintesi multidimensionali, non generalizzabili e fortemente ancorati al (micro) contesto che li ha prodotti. La rilevazione di tale *baseline* in momenti successivi "interni" al periodo di programmazione dovrebbe consentire di delineare un trend (T0-Tn) della qualità della vita percepita in una certa area interessata dal sostegno del PSR relativamente al quale (trend) verificare l'azione puntuale del Programma.

La valutazione del legame fra QDV e PSR e l'integrazione dei risultati del PSR sulla evoluzione della QDV al T1 è oggetto delle analisi finali e tema fondamentale del lavoro, pur se è evidente che, salvo un ridotto numero, la maggior parte degli indicatori utilizzati per la definizione della *baseline* della qualità della vita percepita non è influenzata dal PSR.

Comunque qualunque sia il valore di QDV rilevato (alto o basso), e qualunque sia il trend nelle diverse rilevazioni (in crescita, stabile o in diminuzione) la domanda valutativa principale sarà: la dinamica rilevata dagli indicatori di QDV è stata influenzata (determinata, aiutata, ...) dalla politica di sviluppo rurale?

Questa tappa finale del processo tiene conto dell'effettiva attuazione del PSR e si basa su una molteplicità di dati e analisi fra cui *in primis* i risultati generati dalle indagini valutative sugli interventi sovvenzionati, dati strutturali, interviste e il contributo di un panel di testimoni privilegiati.

Nel corso del 2011, si è proceduto alla raccolta delle informazioni necessarie al calcolo dell'indicatore di sintesi della qualità della vita al T0 e delle sue diverse componenti, così come previsto dal programma delle attività.

I 25 indicatori sono stati sottoposti a:

- 1) pesatura da parte del decisore politico, per esprimere l'importanza relativa di ciascun indicatore all'interno delle priorità strategiche del programmatore regionale con un intervallo 1-3. Il peso attribuito all'indicatore è il moltiplicatore (che ne riflette l'importanza) per cui viene moltiplicato il valore valutativo (rilevato nei tavoli locali) nel calcolo dell'indice sintetico di qualità della vita;
- 2) valorizzazione da parte dei testimoni locali nelle aree testimone con un valore di scala (da pessimo, valore 1 a ottimo valore 5).

3.5.6.1 Tavolo regionale dei pesi

La convocazione del Tavolo dei pesi ha presupposto un lavoro congiunto del Valutatore con la Regione per l'individuazione di testimoni privilegiati che sono stati individuati tra (criterio di scelta) tra i soggetti più competenti nella Regione in merito alle problematiche e alle specificità delle aree rurali in relazione alle quali il PSR ha delineato le proprie priorità strategiche e linee di intervento.

Il "tavolo regionale dei pesi" per la Regione Emilia-Romagna si è svolto il giorno 21 Febbraio 2011, alla presenza di undici partecipanti fra dirigenti regionali di diverse direzioni (5) membri del Gruppo di pilotaggio (5) esponenti del comitato scientifico del valutatore (1). La discussione, durata circa due ore e mezza, è stata condotta applicando la tecnica della Nominal Group Technique⁶⁵ che prevede una prima parte di lavoro individuale e una seconda di discussione sui risultati non consensuali. Di seguito si illustrano i principali risultati emersi dal tavolo mentre si rimanda alla Relazione di Valutazione Annuale 2010 (capitolo 3.2) per il dettaglio delle regole applicate.

Un semplice profilo descrittivo mostra come molti dei principali indicatori di carattere socio-economico (sistema produttivo, sostenibilità dell'agricoltura, occupazione...) abbiano ricevuto un peso pari a 3, indicando in ciò gli ambiti ritenuti più importanti dal tavolo regionale. In genere meno importanti gli indicatori culturali. Si ricorda però che tale peso non esprime cosa sia più importante per la Regione in assoluto quanto il punto di vista contingente e contestuale di esponenti della programmazione.

Un peso '3' infatti può essere stato attribuito perché si riconosce l'importanza intrinseca del tema sotteso a quel indicatore, ma anche perché quel tema, ancorché tradizionalmente secondario, è stato trascurato a lungo e la programmazione attuale vi ha destinato un certo interesse, oppure perché, seppur mai trascurato negli anni precedenti, si è ritenuto di segnalare con un '2' o un '3' la necessità della continuità di una certa attenzione, elementi questi che emergono dalla discussione svolta. Di seguito si propone un prospetto con i risultati del tavolo ed i principali argomenti emersi in sede di discussione.

⁶⁵ La tecnica prevede una prima parte di lavoro individuale in cui i partecipanti attribuiscono un peso agli indicatori e una seconda parte in cui si cerca la condivisione dei pesi risultanti, discutendo in particolare quelli molto diversificati al fine di portare il gruppo a una condivisione su un valore chiaro. Successivamente il gruppo è stato invitato a riconsiderare tutti i risultati e a ridiscutere quelli considerati meno condivisibili; in questo modo diversi indicatori (in particolare quelli che in prima istanza erano stati valorizzati sulla base di mode poco significative) hanno visto attribuito un diverso peso.

INDICATORI QUALITÀ DELLA VITA	PEST	Principali argomenti emersi
SERVIZI		
1. Nidi/Materne; Obbligo <i>Esistono nel territorio e sono facilmente accessibili alla maggioranza dei cittadini i servizi di base per l'infanzia e le scuole dell'obbligo; eventuali liste di attesa sono rapidamente smaltite; le fasce più deboli sono adeguatamente tutelate</i>	3	La presenza di questi servizi ha un valore altissimo nelle aree rurali. E' dovere regionale portare al compimento dell'obbligo anche i giovani delle aree rurali. Tuttavia nel mondo rurale si trovano facilmente forme alternative ai nidi
2 Presidi sanitari territoriali <i>Esistono nel territorio presidi sanitari pubblici: non necessariamente l'Ospedale, ma Medici di base, Centri di salute distrettuali, guardia medica, assistenza domiciliare per anziani e disabili, etc. in grado di provvedere con efficacia alle urgenze dei cittadini</i>	3	Indicatore non discusso
3. Assistenza fasce disagiate <i>Le fasce sociali maggiormente disagiate (poveri, anziani soli, immigrati, ...) possono adeguatamente rivolgersi a sportelli informativi pubblici e a centri di assistenza sociale specializzati ricevendo adeguata risposta</i>	2	Indicatore non discusso
4. Gestione e smaltimento dei rifiuti <i>La filiera dello smaltimento dei rifiuti nelle sue diverse articolazioni (raccolta, differenziazione, centri di raccolta...) è presente ed efficiente</i>	1	Nelle aree rurali avere pochi centri di smaltimento crea problemi e una percezione negativa; in termini di politiche è un tema gestito dalla Regione. Nelle aree rurali c'è già la predisposizione a riciclare i rifiuti, e se ne producono meno; nelle aree rurali assolutamente non è un problema!
5. Sicurezza locale <i>Il contesto locale è sicuro sotto il profilo dell'ordine pubblico (fatti salvi eventuali fatti recenti eccezionali); nessun particolare allarme sociale fra la popolazione; le forze dell'ordine sono presenti in forma adeguata</i>	1	Indicatore non discusso
6. Servizi alla popolazione e presidi commerciali <i>Esistono sul territorio con sufficiente diffusione servizi alla popolazione ed esercizi commerciali che rendono confortevole la vita quotidiana anche nei piccoli centri o nelle aree più periferiche: dall'ufficio postale alla farmacia; dallo sportello bancario al bar e all'alimentari...</i>	2	Indicatore importante per il mantenimento degli insediamenti locali; il POR ob. 2 aveva misure proprio su questo, ora c'è meno attenzione a questi elementi.
ECONOMIA		
7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo <i>Il sistema delle imprese riflette un dinamismo positivo (anche in termini di nati-mortalità), evolutivo, strutturalmente solido, non monoculturale e con significative presenze di casi di innovazione</i>	3	Indicatore non discusso
8. Sostenibilità dell'agricoltura <i>L'attività agricola nel territorio è diversificata nelle sue forme e funzioni, tale da garantire attrattività e stabilità al lavoro della famiglia agricola</i>	3	Indicatore non discusso
9. Infrastrutture turistiche <i>Le infrastrutture turistiche (alberghi, ristoranti...) e i servizi collegati (sentieristica, centri informativi...) sono adeguati per attrarre turisti nella zona e contribuire alla ricchezza locale</i>	2	C'è programmazione e ci sono anche risorse, ma non proprio per le aree rurali; la Regione quando parla di turismo non pensa alle aree rurali ma alla neve e alla costa. Infrastrutture e servizi sono due elementi trattati diversamente dalla Regione; ora c'è più attenzione alla sostenibilità degli interventi;
10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria <i>Le varie Amministrazioni che incidono sul territorio (dalla Regione ai Comuni) garantiscono sostegno all'imprenditoria attraverso sportelli unici, l'erogazione di contributi con modalità e tempi efficienti e altro</i>	3	E' correlato all'indicatore sul sistema produttivo; di cose ne sono state fatte tantissime; c'è anche una misura FESR sulle aree attrezzate...
11. Occupazione (in generale) e sua stabilità <i>Le dinamiche occupazionali, anche considerando il recente periodo di crisi, lasciano pensare a una stabilità complessiva nella zona; il lavoro presente è "di qualità" e non segnato da eccessivo precariato e stagionalità</i>	3	Il PSR ci investe molto anche se le politiche sono soprattutto a favore della stabilità, la creazione di occupazione è più problematica
12. Occupazione giovani, donne... <i>Il lavoro femminile e il lavoro giovanile seguono il trend generale nazionale senza particolare penalizzazione; il sistema è in grado di assorbire anche occupazione femminile e giovanile</i>	2	Indicatore non discusso
13. Reddito e costo della vita <i>Il reddito disponibile per chi vive e lavora nell'area (prodotto o non prodotto localmente) è adeguato al costo locale della vita; non sono presenti fenomeni diffusi e crescenti di povertà, specie in relazione alle fasce di popolazione più esposte (p.es. anziani soli)</i>	3	Indicatore non discusso
INFRASTRUTTURE		
14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi <i>Ci sono strade agevoli e scorrevoli e adeguati servizi bus, treno, etc., tali da rendere facili e veloci i collegamenti anche dei piccoli centri con le mete economiche e amministrative più prossime: città capoluogo, università, aeroporti etc.</i>	3	Il tema è centrale: sia politiche strutturali sia politiche micro per legare i territori

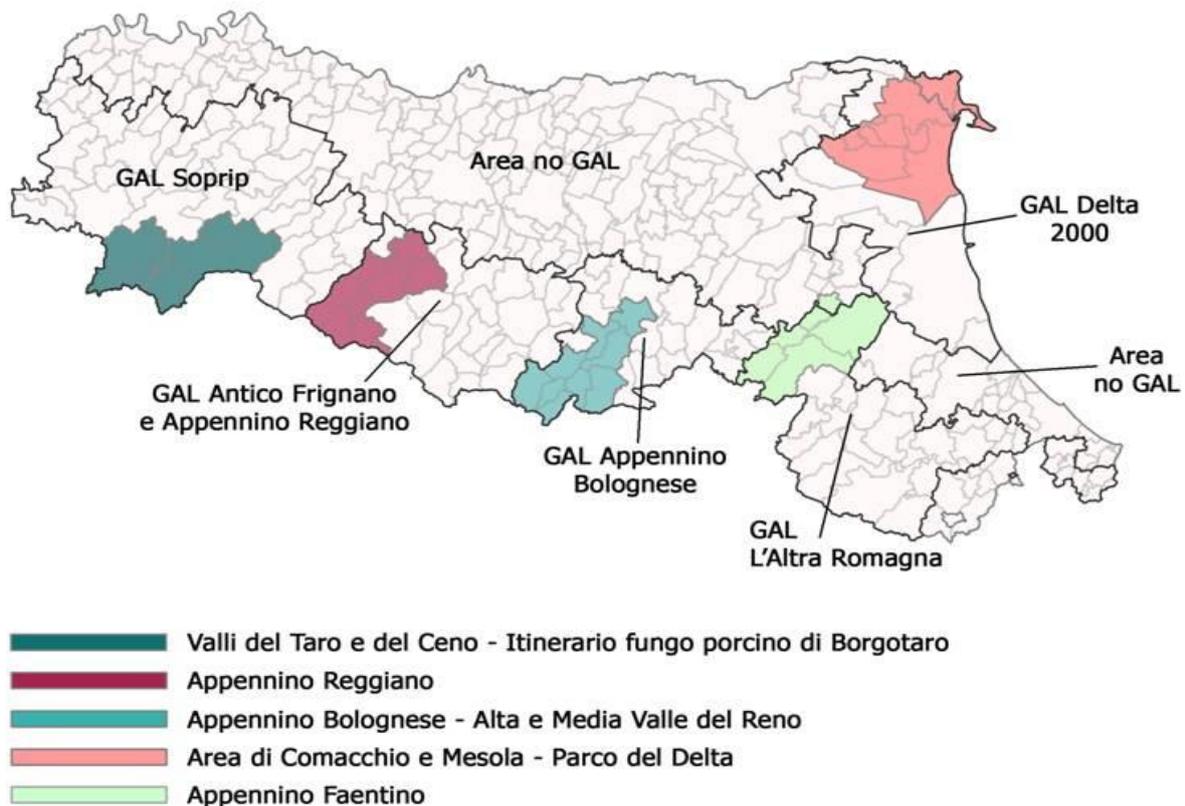
INDICATORI QUALITÀ DELLA VITA	PEST	Principali argomenti emersi
15. Qualità del sistema insediativo <i>Le abitazioni del territorio sono confortevoli, non fatiscenti e dotate delle infrastrutture e comfort necessari fra i quali: corrente elettrica, acqua potabile, riscaldamento; facile e diffuso accesso ai principali sistemi di comunicazione quali: segnale per telefono mobile, internet Adsl...</i>	3	Indicatore non discusso
AMBIENTE		
16. Aree verdi e ricreative <i>Esistono con sufficiente abbondanza aree verdi (aree rurali, parchi, laghi etc.) e aree attrezzate ad uso dei cittadini; tali aree sono note, accessibili e sufficientemente ben tenute per la fruizione della popolazione locale</i>	1	Il gruppo converge immediatamente sul valore 1.
17. Salubrità del territorio <i>L'ambiente è nel complesso salubre (aria, acqua, suolo)</i>	3	Lo sviluppo rurale su questo tema investe il 40% dei propri fondi, sarebbe necessariamente un 3; La politica spinge in questo senso, ma forse le popolazioni esprimono altre necessità... indicatore riassume anche altre questioni, i rifiuti, la qualità dell'acqua, che certamente è interesse del mondo agricolo!
18. Attenzione istituzionale all'ambiente <i>C'è sensibilità istituzionale ai temi ambientali: le istituzioni che ai diversi livelli (da Regionale a Comunale) incidono sul territorio provvedono al mantenimento della salubrità dell'ambiente</i>	3	In questa Regione l'attenzione c'è ed è forte;
CULTURA		
19. Patrimonio artistico architettonico <i>Il patrimonio artistico e architettonico è di pregio e ben conservato</i>	2	Indicatore non discusso
20. Eventi, festival, manifestazioni culturali <i>Nel territorio esistono molteplici manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità culturale capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe</i>	1	[Il gruppo converge immediatamente sul valore 1].
21. Cinema, teatri, musei, biblioteche <i>Esiste un sistema museale, sia pur piccolo, di valore almeno regionale; cinema, teatri, biblioteche sono in numero sufficiente a soddisfare la domanda potenziale del territorio</i>	1	Le politiche attive sono poche; sono stati creati musei e museini, mentre manca la 'produzione' culturale. Molte le strutture poco sostenibili
22. Produzione culturale <i>Esistono sul territorio luoghi di produzione culturale quali centri/scuole teatrali, di pittura, di ballo; oppure editori locali, parchi tecnologici, etc.</i>	2	Di produzione culturale ce n'è poca; si punta a recuperare degli immobili, e non a incentivare la produzione. Dato che c'è molto fermento culturale, bisogna dare più peso a questo indicatore rispetto al precedente, per stimolare la produzione anche dal punto di vista della QdV
QUALITÀ DEI PROCESSI SOCIALI E ISTITUZIONALI		
23. Associazionismo e volontariato <i>Esistono sul territorio associazioni culturali, politiche, sportive e di volontariato capaci di coinvolgere e attrarre cittadini, e in particolare giovani</i>	2	Indicatore non discusso
24. Governance orizzontale <i>Esiste una consolidata pratica di ascolto e collaborazione interistituzionale (fra Comuni e Provincia, fra questi e uffici periferici dello Stato...)</i>	2	Noi abbiamo strutturato abbastanza più questo aspetto che il successivo
25. Governance verticale <i>Esistono consolidate pratiche di ascolto e partecipazione popolare, anche tramite strumenti quali le circoscrizioni</i>	2	Stiamo cominciando adesso; in prospettiva diventerà un tema sempre più rilevante; ma nelle aree rurali questo elemento arriva sempre meno.

3.5.6.2 I tavoli locali per l'attribuzione del valore valutativo

La fase di attribuzione del valore valutativo agli indicatori, è stata preceduta dalla selezione delle aree testimone, effettuata dal valutatore applicando i criteri già descritti nella RAV consegnata nel 2011, in collaborazione sia con il programmatore regionale sia con gli esponenti dei Gal che hanno anche contribuito a precisare i "confini" delle Aree testimone.

Di seguito si ripropongono le principali caratteristiche delle aree selezionate e la localizzazione (vedi RAV 2011).

AREA LEADER	Pr	Comunità Montana	Altre caratteristiche identificative dell'Area	Area PSR	SLL	Denominazione e SLL	Tipologia del Sistema Locale	Progetti ammessi al 2010 Asse 3	Contributo concesso (€)	Progetti ammessi al 2010 (incluso Leader)	Contributo concesso (€)	Popolazione 2009	Dinamica popolazione 2006-2009	Densità popolazione (IC 17)	Densità pop. media GAL
GAL Soprip	PR	Valli del Taro e del Ceno	Itinerario Fungo Porcino di Borgotaro	D	196	BEDONIA	Sistemi dei materiali da costruzione	8	591.907	10	619.347	6.018	-0,4%	21,94	50,09
					197	BORGIO VAL DI TARO	Sistemi senza specializzazione	23	1.439.876	26	1.780.402	12.300	0,2%	26,99	
GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano	RE	Appennino reggiano	Appennino reggiano	D	201	CASTELNOVO NE' MONTI	Sistemi dell'agroalimentare	24	2.521.734	32	3.349.240	25.826	0,0%	46,10	52
GAL Appennino Bolognese	BO	Nuova C. M. Appennino Bolognese	Alta e Media Valle del Reno	D	214	GAGGIO MONTANO	Sistemi della fabbricazione delle macchine	13	1.456.227	16	1.698.491	38.767	2,8%	67,58	84,47
GAL L'altra Romagna	RA		Ex C. M. Appennino Faentino	B- C	222	FAENZA	Altri sistemi del made in Italy	47	4.229.775	47	4.229.775	87.067	3,0%	146,00	76,83
GAL DELTA 2000	FE	Area del Parco del Delta		C	218	COMACCHIO	Sistemi dell'agroalimentare	15	2.006.984	15	2.006.984	68.233	0,6%	76,42	136,81
					221	MESOLA									
TOTALE AREE								130	12.246.503	145	13.684.239	238.211	1,5%		
TOTALE REGIONE								616	49.362.953	665	52.694.933	4.337.979	3,0%	196,09	
Incidenza Aree/Regione								21%	25%	22%	26%	5%			



La selezione dei testimoni locali è stata operata dai funzionari provinciali e dai responsabili tecnici dei GAL interessati attraverso un continuo scambio con il valutatore per arrivare ad una composizione dei tavoli equilibrata e rappresentativa delle rispettive realtà locali, sulla base delle linee guida già ricordate in sede di RAV 2011 condivise in un incontro preliminare realizzato a Bologna con il valutatore.

Il prospetto seguente riporta la composizione dei tavoli in termini di ruolo dei testimoni privilegiati partecipanti.

I testimoni invitati per lettera erano a conoscenza sommaria dell'oggetto del focus ma non degli indicatori da valorizzare: ciò per garantire la "freschezza" del giudizio.

Le professionalità rappresentate nei tavoli locali e i ruoli svolti dai testimoni privilegiati per area testimone

	Appennino reggiano	Delta PO	Appennino Bolognese	CM Valli del Taro e del Ceno	Appennino Faentino
1	Insegnante Scuola Materna Statale	Ricercatrice Centro Ricerche Documentazione e Studi - Ferrara	Sindaco (ex dirigente scolastico)	Responsabile Ufficio Agricoltura Comunità Montana	Collaboratore I.P.S.A.A.
2	Sindaco Comune	Ricercatore - Centro Ricerche Documentazione e Studi - Ferrara	Tecnico Distretto socio-sanitario	Tecnico Consorzio Comunalie Parmensi - Consorzio IGP Fungo di Borgotaro	Referente Area Disabili Servizi Sociali Associati-Comune
3	Responsabile Settore Tecnico Unione Comuni	Responsabile settore Agro-Ambiente Istituto Delta Ecologia Applicata	Responsabile montagna bolognese Italia Nostra	Direttrice Distretto Valli Taro e Ceno	Segretario Comprensorio di Faenza e Collina Federazione Provinciale Coldiretti
4	Direttore Confesercenti Zona Montana	Direttore Consorzio del Parco Regionale Delta del Po E-R	Referente Comitato utenti trasporto pubblico ferrovia Bologna-Porretta	Assessore Comune	Resp. Settore Politiche Agroalimentari e Comunitarie ConfCooperative
5	Direttore CIA Zona Montana	Direttore SST Trasporti	Consulente Associazione Formarea	Responsabile CISL	Direttore "Consorzio Vini di Romagna"
6	Libero Professionista Architetto	Presidente Cons. Navi del Delta + Antea srl	Guida turistica	Ex Preside - ex Assessore Turismo C. Montana	Responsabile Rete Commerciale Banca Credito Cooperativo
7	Libero Professionista Architetto	Segretario Pro Loco	Direttore Stabilimento Acqua Cerelia	Responsabile Associazione Volontariato	Capo Settore Responsabile Attività Tecniche di Montagna Consorzio di Bonifica
8	Libero Professionista	Direttore Generale Azienda Recupero Energia Ambiente	Esperto di agricoltura, sviluppo rurale, caccia	Tecnico Ufficio Statistica Provincia	Responsabile Gestione Centro visite Parco regionale Vena del Gesso Romagnola
9	Presidente Comunità Montana	Membro CdA Strada Vini e sapori e Vice direttore Coldiretti Provincia Ferrara	Presidente caseificio	Imprenditore	Presidente Pro loco Casole Valsenio
10	Referente Associazione cultura e giovani			direttore centro studi sull'emigrazione ex docente di geografia economica all'Università di Parma, ex Presidente Provincia	Presidente Pro loco Brisighella
11					Coordinatore "Strada Vini e sapori Colline di Faenza"

La valorizzazione degli indicatori QdV in Emilia Romagna è stata effettuata:

Borgo Val di Taro luglio 2011

Castelnuovo ne' Monti luglio 2011

Bologna luglio 2011

Ferrara agosto 2011

Brisighella settembre 2011

E' stata applicata la stessa tecnica - NGT – con le stesse regole del tavolo dei pesi. I testimoni chiave hanno attribuito un giudizio a ciascun indicatore della QdV con una scala che variava da 1 (pessima situazione) a 5 (ottima).

Di seguito si propongono i risultati in una singola matrice nella quale i 5 tavoli sono messi a confronto, evidenziando gli indicatori discussi, quelli che hanno trovato a livello locale una immediata condivisione e quelli per i quali il gruppo non ha trovato la condivisione finale.

La valorizzazione degli indicatori di Qualità della Vita nei tavoli locali della Emilia Romagna

Dimensioni	Servizi					Economia					Infra strutture		Ambiente		Cultura			Partecipazione							
	1 - Nidi, materna, Obbligo	2 - Presidi sanitari	3 - Assistenza disagiati	4 - Gestione e smaltimento rifiuti	5 - Sicurezza locale	6 - Servizi alla pop. e presidi commerciali	7 - Solidità sist. produttivo	8 - Sostenibilità agricoltura	9 - Infrastrutt. turistiche	10 - Impegno Amministrazioni per imprend.	11 - Occupazione (generale) e sua stabilità	12 - Occupazione giovani, donne	13 - Reddito e costo vita	14 - Reti di collegamento	15 - Qualità sistema insediativo	16 - Aree verdi e ricreative	17 - Salubrità del territorio	18 - Attenzione istituz. all'ambiente	19 - Patrimonio artistico architettonico	20 - Eventi, festival, manifest. culturali	21 - Cinema, teatri, musei, biblioteche	22 - Produzione culturale	23 - Associazionismo e volontariato	24 - Governance orizzontale	25 - Governance verticale
Appennino Bolognese	3	3	4	3	3	4	2	2	3	2	2	2	3	2	3	4	4	3	3	3	3	3	4	2	3
Appennino Reggiano	4	4	4	4	4	2	3	2	3	3	2	3	2	4	4	4	4	2	3	3	3	4	4	3	
CM Valli Taro e Ceno	4	5	3	3	4	3	2	2	3	3	2	2	3	4	4	5	4	3	4	3	4	5	3	3	
Delta del Po	4	4	3	3	4	3	1	2	2	3	1	2	3	2	4	3	4	3	4	3	2	3	3	3	
Ex Appennino faentino	4	4	3	4	3	4	3	2	3	3	2	2	3	3	4	4	3	4	3	4	4	4	5	3	3

Legenda

Indicatori non discussi grigio non grassetto

indicatori discussi: rosa grassetto

indicatori con giudizio finale non condiviso: marrone grassetto

I cinque tavoli locali hanno espresso punteggi sostanzialmente medi, mai pessimi (valore 1 – con l'eccezione di un tavolo locale) e raramente eccellenti a significare che la QdV percepita nelle cinque aree non sia di basso livello ma neppure particolarmente eccezionale.

La matrice mostra che i punteggi attribuiti ai vari indicatori presentano situazioni variegata in termini di criticità tra le aree e tra gli indicatori. Gli indicatori che presentano valori più omogenei e elevati sono quelli relativi alla dimensione dei servizi mentre al contrario quelli economici sono più omogenei verso il basso. Le altre dimensioni presentano forchette anche ampie al loro interno.

Nell'Appennino Bolognese si sono registrati valori intermedi, senza 1 e senza 5. Generalmente il voto è 2 su indicatori economici (ma anche qualche 3 e un 4), restano medi (3) quelli socio-sanitari e culturali e medio-alti alcuni territoriali-ambientali, descrivendo nel complesso l'area come tendenzialmente molto schiacciata, nel giudizio dei testimoni, in un'incerta *medietà*

Nel Reggiano i risultati sono piuttosto evidenti a colpo d'occhio: praticamente solo alcuni indicatori economici e pochissimi altri ottengono un punteggio basso (2), mentre si arriva a punteggi elevati (4, nessun 5) generalmente in quelli "sociali", territoriali e diversi altri. Complessivamente Castelnuovo si mantiene in una fascia di punteggi abbastanza alta manifestando una buona qualità della vita (secondo i nostri testimoni).

Anche nella Comunità Montana delle valli del Taro e del Ceno (Borgo Val di Taro) solo gli indicatori economici ottengono un punteggio basso (2), mentre si arriva a punteggi elevati (4, alcuni 5) in diversi indicatori relativi ai servizi, al territorio (aree verdi, sistema insediativo...) e alla cultura. I testimoni hanno quindi descritto l'area come problematica sotto il profilo produttivo ma sostanzialmente di buona qualità per la qualità della vita complessiva.

Nell'area del Parco del Delta (Ferrara) si sono registrati valori medio-bassi, con qualche 1 e nessun 5. Gli indicatori economici ottengono punteggi bassi, mentre sono medi (3) o medio-alti (4) quelli sociali, culturali e territoriali-ambientali, descrivendo l'area come mediamente soddisfacente (ma senza slancio) con alcune punte di preoccupazione sul versante economico e produttivo.

Infine nel tavolo dell'Ex Appennino faentino (Brisighella) si sono registrati valori variegati tendenti al medio-alto, con qualche 2 e nessun 1 ad alcuni indicatori economici (non a tutti). Medi (3) o medio-alti (4) quelli sociali, culturali e territoriali-ambientali, descrivendo l'area come abbastanza soddisfacente a parere dei nostri testimoni.

Trattandosi di un approccio dichiaratamente soggettivo relativo alle percezioni è evidente che non c'è rappresentatività dei giudizi rilevati (come nel caso di "campione rappresentativo"). Ciò che si è rilevato è ciò che quel gruppo di testimoni (e non altri) ha dichiarato in quel momento (e non in momenti diversi).

La scelta di tavoli locali dove far convergere alcuni testimoni chiave e farsi raccontare da loro quale sia, al momento, la QdV, è un approccio che esula dalla possibilità di estendere i risultati ad aree differenti da quelle in cui la attività si è svolta e non sarebbe corretto neppure dichiarare che in quella data area la QdV è come raccontata dai nostri testimoni.

Tuttavia lo scambio comunicativo e dialogico instaurato nei tavoli è stato ricco di suggestioni e ha consentito al gruppo, oltre che al valutatore, di condividere punti di vista e produrre una grande ricchezza informativa.

Nella tabella seguente si offre - con il supporto delle registrazioni - una sintetica panoramica degli indicatori oggetto di discussione nelle singole aree e delle argomentazioni che hanno sotteso i punteggi attribuiti (da cui si nota una certa convergenza su alcuni temi).

Il risultato finale è stato il seguente:

Indicatori	Punteggio	C.M. Valli del Taro e del Ceno	Punteggio	Appennino Reggiano	Punteggio	Appennino Bolognese	Punteggio	Delta del Po	Punteggio	Ex Appennino Faentino
1. Nidi/Materne; Obbligo	4		4		3	Troppi bambini rimangono fuori, e in una zona di pendolari questo è un problema. La scuola è molto importante perché crea cultura e identità favorendo l'integrazione degli immigrati.	4	Tutti i territori hanno materne ed elementari; non ci sono grossi problemi	4	
2. Presidi sanitari territoriali	5		4		3		4	Presenza di ospedali e anche navetta per trasporto	4	
3. Assistenza fasce disagiate	3	Nonostante sia strutturato ottimo servizio per anziani, centri di riferimento per gli immigrati, politica sempre in evoluzione e attenta alle fragilità, problemi di solitudine e isolamento per immigrati, persone povere, anziani, immigrati non segnalati al servizio sanitari. Il SSN va benissimo ma ciò che non rientra in quei parametri rischia di rimanere escluso. Moltissime richieste al volontariato. Il territorio ampio e difficoltoso da raggiungere aumenta i problemi specie per la popolazione anziana, anche in seguito alla riduzione dei servizi. In montagna solidarietà maggiore che in città però tanta gente dispersa in piccoli villaggi di pochissime persone - isolamento.	4		4		3		3	
4. Gestione e smaltimento dei rifiuti	3	Buono il servizio di smaltimento nei centri più grandi. Nelle frazioni non c'è ancora la raccolta differenziata. Comunque scarsa educazione	4		3	Presenza di realtà con l'80% di differenziata, ma siamo indietro rispetto al modello europeo; non c'è collaborazione locale. Problema culturale più che strutturale.	3	Problema legato a vastità territorio con tanti punti di conferimento; servizio in miglioramento; forte partecipazione dei cittadini	4	Sistema di raccolta in isole ecologiche funziona bene, anche per le realtà piccole; ma servizio molto costoso. La raccolta differenziata al 55%
5. Sicurezza locale	4		4		3	Aumento della microcriminalità; c'è un picco nella percezione dei cittadini anche se dipende dalle località	4		3	Fenomeno dei furti in appartamento diffuso, da Casola la volante deve venire da Faenza.
6 Servizi alla popolazione e presidi commerciali	3		2	Territorio differenziato; in montagna ci sono persone che devono fare 35/50 Km. per arrivare all'ufficio postale, e comuni in difficoltà per i negozi che mancano. Rete stradale fragile. Nei borghi non serviti da mezzi pubblici chiusi i negozi e anziani in difficoltà. Bisognerebbe pensare a piani commerciali di area più vasta; fra qualche anno il problema sarà anche dei centri più grandi	4		3	Gli esercenti del luogo hanno oltre 60 anni, non c'è ricambio	4	

Indicatori	Punteggio	C.M. Valli del Taro e del Ceno	Punteggio	Appennino Reggiano	Punteggio	Appennino Bolognese	Punteggio	Delta del Po	Punteggio	Ex Appennino Faentino
7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo	2		3	Presenza anche di situazioni dinamiche: dati CCIA mostrano "tenuta" e casi di eccellenza di aziende che stanno rinnovandosi. Esperienze pilota positive ma non generalizzate sul territorio. Criticità dell'area del crinale, soprattutto per l'innovazione. Debolezza e monocoltura in agricoltura	2		1	I dati ci confermano che in Emilia-Romagna Ferrara è l'ultima provincia e il territorio che consideriamo è l'ultimo della provincia (meglio il comparto di Ostellato). A Comacchio hanno chiuso tutte le imprese che erano arrivate dopo il piano regolatore del 2001; i poli industriali provinciali sono in crisi [vengono enumerati]; nel basso ferrarese non c'è mai stata una vera cultura industriale.	3	Agricoltura l'attività prevalente, il resto è indotto. Il sistema artigianale di piccole imprese sopporta meglio la crisi. Diversi casi di contrazione (OMSA e altri analoghi). A Casola Val Senio ci sono solo due imprese, se vanno in crisi loro siamo tutti in crisi,.
8. Sostenibilità dell'agricoltura	2		3		2	Rispetto agli anni '80 e '90 le attività si vanno differenziando e migliorando nella qualità (biologico) però manca supporto dell'ente pubblico che valorizzi il territorio. In montagna cercano di dislocarsi produzioni biologiche e di qualità ma faticano a trovare il terreno, chi ne ha preferisce puntare all'edificabilità e non lo cede. Necessità di strumenti legislativi che puntino alla qualità e diversificazione in agricoltura; serve un ricambio generazionale e una maggior identità del territorio. In crescita lo spopolamento, i caseifici stanno chiudendo; la GDO determina i prezzi	2	Situazione critica. Si scontano politiche sovranazionali; le colture estensive vanno sparendo; livello minimo per sopravvivere 40-50 ettari, assegnazioni dei terreni nel dopoguerra (8-10 ettari) insufficienti. La famiglia agricola fatica ad ottenere un reddito soddisfacente e i giovani abbandonano. A Bondeno le case rurali sono <i>tutte</i> abbandonate, nessuno abita più in campagna, meglio il mesolano. Agricoltura diversificata e di qualità non tale da sostenere e attrarre le famiglie; però alcuni esempi di successo e di salto generazionale. Manca un progetto di Delta coerente, ora si fa una politica per accontentare un po' tutti	2	Sofferenza nelle aziende agricole con poche prospettive; non c'è ricambio generazionale, e visto che la nostra agricoltura ha base familiare questo non dà prospettive di continuità. Molto pendolarismo, campagne sono spopolate. Alcuni sopravvivono in campagna grazie alle pensioni degli anziani
9. Infrastrutture turistiche	3		2		3	Il territorio molto frammentato, non si riesce a dare un'immagine turistica coesa del territorio. Nella guida <i>Slow food</i> non c'è quasi niente di nostro. Investimento per gli impianti sciistici nell'Alto Reno.	2	Infrastrutture scarse. Nel mesolano solo un albergo, i ristoranti non sono organizzati e costano troppo; però la segnaletica turistica è stata sviluppata, anche le piste ciclabili. Sulla costa turistica cementificazione di seconde case ma carenza di posti letto; negli ultimi anni è cresciuta un'offerta extra-alberghiera ma i numeri sono ancora molto bassi. Buone possibilità per il turismo ma non si fanno ancora i numeri	3	
10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria	3		3		2	Lontananza enorme delle amministrazioni	3		3	

Indicatori	Punteggio	C.M. Valli del Taro e del Ceno	Punteggio	Appennino Reggiano	Punteggio	Appennino Bolognese	Punteggio	Delta del Po	Punteggio	Ex Appennino Faentino
11. Occupazione e sua stabilità	2	Futuro precario: il sistema è monoculturale: ceramica, edilizia e metalmeccanica leggera. Ai settori sono concatenate le attività commerciali, l'indotto. Se crollano questi tre pilastri, com'è successo per l'edilizia con la crisi, sono problemi. Inoltre molta parte del lavoro non è di qualità [il gruppo converge rapidamente sul 2].	3		2		1	Valori occupazionali infimi; lavoro stagionale e di bassa qualità Non c'è discriminazione per le donne	2	Giovani e donne sono i più penalizzati
12. Occupazione giovani, donne...	2	Non c'è discriminazione verso le donne: lavorano soprattutto nel terziario e nei servizi. Per i giovani distanza fra le capacità, le aspettative e la realtà locale: le attività produttive non richiedono capitale umano di qualità. Laureati costretti ad andarsene.	2	[Il gruppo converge immediatamente sul 2].	2		2		2	
13. Reddito e costo della vita	3	Il reddito minore che in città però costo della vita minore, poche occasioni per spendere, al massimo si va al circolo, si allevano le galline. Però ci sono fenomeni crescenti di povertà soprattutto fra gli anziani soli; l'indebitamento con gli istituti di credito cresce.	3		3		3		3	le aree rurali affrontano meglio le crisi, c'è un'economia di sopravvivenza impensabile nei grandi agglomerati, ma c'è un progressivo aumento del costo della vita. Incidono molto trasporti e benzina ma anche alimenti. In forte crescita la richiesta di aiuto alle parrocchie e il ricorso ai pacchi AUSER "una volta li davamo solo agli anziani, ora li dobbiamo dare alle famiglie disagiate che aumentano"
14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi	4	Borgo Taro ha buoni collegamenti, ma se consideriamo tutta l'area il giudizio è diverso. Le infrastrutture viarie sono migliorate notevolmente ma dalle frazioni il collegamento resta problematico.	2	Situazione molto negativa; c'è il trasporto pubblico ma con tempi lunghi	2	Grande problema nella montagna; collegamenti centrati su Bologna; aumenta la forbice negativa per gli abitanti	2		3	Strade sono migliorate ultimamente; però la qualità degli asfalti è degradata specie nelle reti comunali perché i comuni non hanno risorse
15. Qualità del sistema insediativo	4	Sistema riqualificato ("se penso a com'erano i villaggi quand'ero ragazzo dovrei dare più di 5") ma parte rilevante delle abitazioni è abitata 20 giorni l'anno. I villaggi storici e i piccoli nuclei vengono abbandonati e colonizzati dal bosco. Complessivamente è un sistema sovrabbondante di locali vuoti ma riqualificato. Tutte le abitazioni sono servite di acqua ed energia.	4	Siamo molto indietro. In montagna tutto è più difficoltoso anche se "abbiamo case bellissime" Problema banda larga, ADSL non è diffuso "Tra gli eventi più importanti dell'anno è l'arrivo nella mia azienda dell'ADSL"	3	Sistema insediativo di qualità però problematicità per banda larga e in alcune zone acqua potabile. Per territori di questo genere è necessario puntare sulle tecnologie per diminuire il gap, che invece è aumentato! nel nostro territorio sono tornate patologie come la tubercolosi che possono essere imputate alla situazione abitativa.	4	Qualche problema sulla rete ADSL ma non ci sono molti problemi	4	Case rurali sono tutte ristrutturate; rete acquedottistica buona. ADSL manca da qualche parte ma siamo in ottime condizioni. Poche le abitazioni dotate di impianti per il risparmio energetico;
16. Aree verdi e ricreative	4	Aumento dell'offerta di aree attrezzate, cartellonistica etc., anche se bisognerebbe discutere della fruizione del verde.	4		4		3	Situazione migliore all'interno; nella costa situazione disastrosa (si citano casi locali negativi). Non c'è verde pubblico dove portare i bambini; in un posto turistico non puoi avere le panchine arrugginite. Scarsa percezione della cosa pubblica, il verde viene curato nei propri recinti	4	

Indicatori	Punteggio	C.M. Valli del Taro e del Ceno	Punteggio	Appennino Reggiano	Punteggio	Appennino Bolognese	Punteggio	Delta del Po	Punteggio	Ex Appennino Faentino
17. Salubrità del territorio	5		4	Nodi da risolvere, specie per quanto riguarda l'acqua e il rispetto delle regole ambientali, anche se la qualità è migliore che in pianura. L'ambiente è salubre, sono i comportamenti che non sono corretti, ma questo riguarda il prossimo indicatore. Però dietro l'apparente ricchezza forestale c'è un impoverimento delle biodiversità.	4		4		3	Per certe aree indicatori molto positivi fra la presenza di super predatori (lupo, gatto selvatico...). Altri no: api a rischio in molte zone rurali anche per l'uso massiccio di prodotti chimici. Situazioni diverse tra collina e pianura ad agricoltura specializzata. Grande consumo di acqua nell'agricoltura, ma c'è un sistema di stoccaggio di laghetti molto buona. C'è molto da fare: abbiamo gli strumenti di programmazione giusti. Problemi di salute per chi lavora "se le aziende mi danno ancora i motori a scoppio per lavorare nel bosco l'ambiente sarà ottimo ma io respiro monossido".....è la più grande cava a cielo aperto d'Europa, e l'industria ceramica usa piombo; le due cose assieme hanno un grande effetto negativo
18. Attenzione istituzionale all'ambiente	4	I tagli economici hanno colpito l'ambiente; l'attività forestale è ridotta a zero. Non manca la volontà, mancano i soldi. Le istituzioni tengono conto solo di ciò che pare a loro. I cercatori di funghi sono cavallette e nessuno dice niente. La Provincia è all'avanguardia per le energie alternative.	4	I comuni hanno la certificazione ambientale; ci sono alcuni problemi (spargimento liquami) ma non si può dire che la situazione sia negativa; le istituzioni lavorano ma ci sono altri fatti... Sensibilità delle istituzioni: ma problematiche spesso travalicano le possibilità. La qualità dei boschi non è ottima ma non è colpa dei Comuni	3		3		4	il Parco funziona ma da anni c'è anche piano intercomunale che ha condiviso criteri di rispetto del paesaggio ormai consolidati
19. Patrimonio artistico architettonico	3	Buone strutture di pregio, il problema è la conservazione [si citano particolari casi]. Presenza di borghi sufficientemente ben tenuti, però "Vien da piangere a vedere come sono ridotte certe case cantoniere e coloniche, nei borghi... senza parlare di scempi fatti"	2	Il patrimonio è certamente di pregio e un'ampia spesa è profusa per recuperarlo, però non è ben conservato. In realtà molte cose di pregio non sono conosciute. A parte alcune eccellenze, la concomitanza di situazioni, contesto economico, esodo dalle campagne determina uno scenario preoccupante	3		4		3	Grande ricchezza non ben tenuta e non valorizzata [fa esempi specifici];
20. Eventi, festival, manifestazioni culturali	3	C'è qualche sagra eccellente; eventi legati ai funghi che comunque sono importanti...[il gruppo cita diverse attività specifiche locali]. Presenza di attività di intrattenimento sociale: due bande nei centri maggiori; c'è un corso di pittura; corali; corsi di ballo una compagnia teatrale a Borgo Taro, meno come produzione culturale	3		3	Produzione e attività concentrata nella stagione estiva. Mancano le strutture dove esercitare. La mancanza di cultura è legata all'esodo giovanile. Abbiamo però un parco tecnologico; nei centri per adulti fanno diverse attività, teatro, coro. La domanda c'è, e quando c'erano risorse si sono distribuite	4		4	Grande vivacità delle amministrazioni e del volontariato con un sistema locale molto impegnato
21. Cinema, teatri, musei, biblioteche	3		3		3		3		4	
22. Produzione culturale	3		3		3		2		4	Molte attività anche se di nicchia; anche nei paesini circolo fotografiche, compagnia di teatro amatoriale...a Zattaglia hanno creato centro culturale di pregio.
23. Associazionismo e volontariato	4		4		4	In quasi tutta la montagna grossa parte dei servizi è gestita da associazioni, che si devono scontrare con le burocrazie locali	3	C'è una grossa associazione di volontariato a Mesola e tante piccole sportive. I giovani sono un po' lontani da queste pratiche, a parte lo sport.	5	Tutti siamo parte di associazioni [si citano varie associazioni ed esperienze]. Fatto 100 il valore nazionale, hanno stimato 300 la densità di volontariato e associazionismo da noi.
24. Governance orizzontale	4	I rapporti ci sono. Positive esperienze con le Comunità montane; però problema delle frazioni, non ascoltate dai centri.	4		2	I sindaci concertano poche politiche assieme; poi ogni singolo sindaco ha i suoi rapporti personali col livello superiore; c'è più dialogo fra sindaco e livello superiore piuttosto che con gli altri sindaci	3		3	Ci sono molti conflitti di relazione fra comuni e azienda sanitaria. Progetto di creazione Unione dei comuni per condividere i servizi: volontà che si sta consolidando a tappe, semmai per costrizione [si citano esperienze negative specifiche].
25. Governance verticale	3		3		3	Le opportunità di confronto e partecipazione ci sono, manca la partecipazione dei cittadini. Gli strumenti di partecipazione sono consolidati, la partecipazione dipende dal tema- le politiche regionali sono totalmente ignorate dai cittadini; le decisioni di Provincia e Regione cadono dall'alto	3	Non c'è ascolto verso i cittadini	3	

3.5.6.3 La composizione dell'indicatore sintetico di QdV nelle aree testimone

Con i pesi (P) stabiliti in Regione e gli indicatori valorizzati nei gruppi locali (I) è stato costruito l'indicatore di sintesi della Qualità della vita delle aree testimone.

Come evidente dal riquadro che riporta le modalità di calcolo, i pesi fungono da moltiplicatori dei valori valutativi: in questo modo l'indicatore di sintesi tiene conto anche della politica programmatica (l'importanza relativa dei diversi indicatori) che interviene (nella formula) enfatizzando o al contrario mitigando i giudizi positivi o negativi espressi dal livello locale. E' evidente che un dato molto critico a livello locale (es valore 1) viene mitigato nella sua criticità se il livello regionale ne tiene conto in maniera rilevante (peso 3) e enfatizzato se il livello regionale non ne ha tenuto conto (peso 1).

I valori ottenuti in ogni area sono poi normalizzati per renderli immediatamente confrontabili tra loro.

Osservando i punteggi espressi dai tavoli nel paragrafo precedente e le argomentazioni portate, è abbastanza chiaro che la QdV percepita nelle cinque aree non sia di basso livello ma neppure particolarmente eccezionale e che le diverse componenti incidono in maniera diversa a definirla. Com'è stato già fatto notare la maggior parte dei punteggi si colloca in posizione mediana, esprimendo una condizione di "luci e ombre, anche migliorabile". Raramente i tavoli esprimono giudizi pessimi (valore 1) e ma altrettanto sostanzialmente mai eccellenti (valore 5). Tale condizione è restituita chiaramente dall'indicatore sintetico che riconduce a valori che si collocano, in un intervallo da 0 a 1, al di sopra dello 0,5 in tre aree e appena al di sotto in altre due, come mostra lo schema seguente.

	Indicatore QdV	Dimensione Servizi	Dimensione Economia	Dimensione Infrastrutture	Dimensione Ambiente	Dimensione Cultura	Dimensione Processi sociali
Appennino Bolognese	0,46	0,58	0,40	0,38	0,64	0,50	0,50
Appennino Reggiano	0,56	0,67	0,45	0,50	0,75	0,42	0,67
CM Valli del Taro e del Ceno	0,60	0,71	0,36	0,75	0,86	0,63	0,67
Delta del PO	0,46	0,65	0,25	0,50	0,61	0,54	0,50
Ex Appennino faentino	0,57	0,69	0,39	0,63	0,64	0,67	0,67

Dalla lettura integrata dei giudizi per indicatore e degli indici per dimensione si evidenzia come siano gli indicatori economici ad abbassare la percezione del livello di qualità della vita in tutte le aree: in particolare le percezioni più negative vengono espresse in merito alla solidità del sistema produttivo, alla sostenibilità dell'agricoltura ed alla occupazione giovanile e femminile.

La maggior parte degli indicatori economici si concentra tra punteggio 2 e 3: pur se la valutazione è mediana e non eccessivamente negativa, i tavoli evidenziano genericamente un sistema produttivo scarsamente competitivo, monoculturale, poco innovativo, con interventi (turismo) che non hanno generato dinamiche positive. Le pur presenti esperienze positive sono puntuali e talvolta sofferenti (agricoltura) e bisognose di sostegno. I tavoli denunciano problemi occupazionali che la crisi acuirà. Le argomentazioni portate a livello locale sono piuttosto in linea con quelle che sottendono i pesi (elevati) del livello regionale.

L'indicatore 13 (Reddito e costo della vita) si colloca in una posizione mediana anche se si segnalano crescenti fenomeni di povertà tra gli anziani e nelle famiglie.

Altra dimensione con delle criticità è quella delle infrastrutture a causa dell'indicatore relativo all'accessibilità (I 14 reti di collegamento) verso il quale tutte le aree (a prescindere dal livello di svantaggio dovuto all'altitudine) evidenziano disagi notevoli.

Per contro i giudizi più positivi vengono espressi nella dimensione dei servizi ed in quella ambientale i cui relativi indici si attestano in tutte le aree al di sopra di quello generale.

La dimensione dei servizi mostra situazioni simili tra le aree e il sistema, con maggiori luci o con maggiori ombre, si colloca comunque in una valutazione superiore alla media. La condizione strutturale è discreta anche se l'accessibilità ai servizi è peggiore nelle aree montane periferiche e da parte di alcuni target (anziani, immigrati). La rete di volontariato ancora sopperisce ai servizi che il pubblico non è in grado di

fornire. Anche in questo caso le argomentazioni tra testimoni e programmatori identificano elementi simili di importanza.

L'ambiente è apprezzato e apporta un contributo positivo alla qualità della vita. Tuttavia i tavoli denunciano presenza di fonti di inquinamento su acque e suoli anche da parte dell'agricoltura. Le preoccupazioni locali sono "presenti" alla programmazione, che conferma la sensibilità delle istituzioni al ruolo strategico dell'ambiente.

La dimensione culturale apporta un contributo genericamente positivo alla qualità delle vita, con alcune situazioni di particolare vitalità. La capacità locale di generare occasioni di cultura e partecipazione è in sintonia con il giudizio della programmazione che punta sulla qualificazione degli eventi, sulla gestione delle strutture e sulla produzione culturale piuttosto che sulla generica sovvenzione di strutture non valorizzate né dalla popolazione né dai turisti.

La governance e i processi partecipativi si mantengono in una condizione mediana anche se il giudizio della popolazione sulla governance e sui rapporti interistituzionali è piuttosto critico, evidenziando distanza, scarsa capacità di collaborazione, poco ascolto. Questo giudizio trova riscontro nella pesatura della programmazione e nella coscienza dell'importanza del tema della partecipazione.

Il calcolo dell'indicatore sintetico di QdV

Per il calcolo dell'indicatore sintetico di QdV in questo lavoro si propone l'utilizzo di un algoritmo che permette il confronto del valore ottenuto per un'area specifica con quello di altre aree rurali nazionali sia della stessa regione che di regioni differenti, anche se i pesi tra le regioni sono differenti.

Questo in quanto l'algoritmo rapporta il valore assoluto di QdV di ciascuna area alla differenza tra il valore massimo e minimo potenzialmente raggiungibile nella regione, dati i pesi regionali, se gli indicatori locali assumessero rispettivamente tutti valori 5 o tutto valori 1. In particolare, l'indice sintetico di QdV è stato così calcolato:

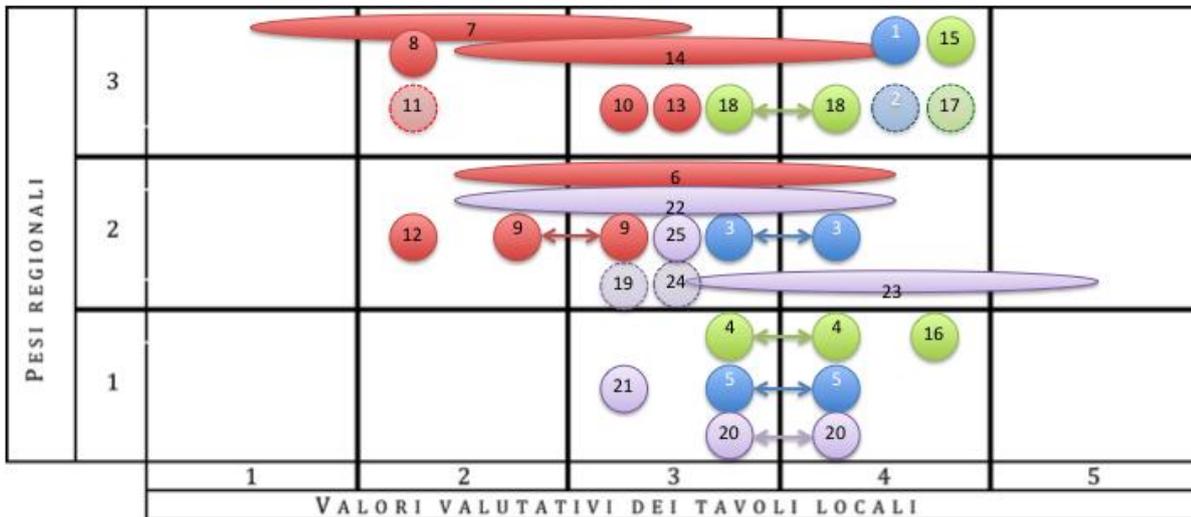
$$\frac{\sum I_p * P - \min I_p * P}{\max I_p * P - \min I_p * P}$$

dove il valore della QdV massimo si ottiene moltiplicando ciascun peso (P) per il massimo valore che può essere assegnato a I_p , ossia 5 e sommando tutti i prodotti così ottenuti; al contrario, il valore della QdV minimo si ottiene moltiplicando ciascun peso (P) per il minimo valore che può essere assegnato a I_p , ossia 1 e sommando tutti i prodotti così ottenuti. L'indice così ottenuto varia tra 0 (qualità vita molto bassa) e 1 (qualità della vita molto alta) con un valore del 0,5 che rappresenta uno stato intermedio.

✓ Uno sguardo d'insieme

Nella figura seguente gli indicatori, colorati diversamente a seconda dell'appartenenza a macro-categorie simili, sono stati collocati all'interno di una matrice che in ascissa riporta le classi dei valori valutativi e in ordinata le classi dei pesi. Le 4 macrocategorie sono state ottenute riaggregando diversamente i 25 indicatori rispetto alle 6 dimensioni originarie, sulla base delle principali indicazioni e letture effettuate anche a livello locale regionale. La dimensione dei servizi (celeste) perde l'indicatore dei rifiuti che converge nel macrotema (verde) paesaggio, ambiente e territorio insieme alla qualità del sistema insediativo mentre la dimensione economica include le reti di collegamento. Gli dimensioni culturali e di partecipazione sono aggregata in un unico tema (viola).

Relazione fra Pesi regionali e Valori valutativi locali in Emilia Romagna



Legenda

- celeste indicatori relativi a servizi sociali e sanitari (e sicurezza);
- rosso indicatori relativi a economia e occupazione (anche reti di collegamento)
- verde indicatori relativi a paesaggio, ambiente e territorio, insediamenti e rifiuti;
- viola indicatori culturali e di partecipazione
- doppia freccia attribuzioni diverse fra i tavoli che, come si vede, sono frequenti;
- figura ovale valutazioni che coprono tre o quattro punteggi

Naturalmente la presenza di cinque tavoli rende rara l'identica espressione di voto ovunque, anche se in Emilia Romagna si è registrata una notevole concentrazione nei valori degli indicatori. Pertanto nella figura sono stati introdotti degli artifici grafici per descrivere le situazioni differenti che si sono manifestate:

- Unico marker valore dell'indicatore unanime o con un valore modale forte (stesso valore in 4 aree su 5).
- Marker tratteggiato in presenza di mode più deboli (3 aree su 5) ma con i rimanenti valori su posizioni limitrofe.
- Doppio marker con freccia nel caso di due tavoli su una posizione e tre tavoli su posizione diversa, anche se limitrofa.
- Marker ovale dispiegato nelle diverse celle nei non pochi casi di indicatori distribuiti su tre o anche quattro diversi valori nei 5 tavoli.

Osservando la figura sorge spontanea una domanda: "i pesi regionali sono coerenti con la valutazione dei tavoli locali"?

Nonostante il quesito sembri ovvio e semplice, occorre essere molto cauti nel formulare un qualunque giudizio e ricordare sempre che i pesi regionali e i valori valutativi locali sono espressione di giudizi appartenenti a sfere differenti, basati su criteri diversi e quindi, in sostanza, incommensurabili.

Come già detto i pesi regionali hanno a che fare con scelte programmatiche e non necessariamente con "ciò che è più importante oggettivamente per la popolazione". Il tavolo regionale ha assunto criteri di programmazione attribuendo pesi alti agli indicatori per motivi affatto diversi:

- perché una certa area è importante in sé e imprescindibile, indipendentemente dalle scelte regionali;
- perché oltre – o al di là – dell'importanza in sé, si tratta di un settore amministrativamente ed economicamente cruciale per la Regione, come è il caso della Sanità;
- perché ancorché non strategico in generale lo si legge in relazione ad altri fattori (e altri indicatori) e quindi almeno nel breve periodo di scelte di sostenerlo, come ciclicamente si differenziano talune scelte "minori" per non abbandonare diversi settori dell'economia e della cultura;
- perché anche se già oggetto di numerosi e qualificati interventi si ritiene di non poter abbandonare l'attenzione regionale neppure per un breve periodo (ciò riguarda sovente, per esempio, la salubrità dell'ambiente e la raccolta dei rifiuti).

Insomma: avere dato un peso "3" può indicare sia un problema da risolvere sia un'eccellenza da mantenere, e quindi tale valore non ha un significato valutativo. Diversamente i valori espressi nei tavoli locali sono specificatamente valutativi, e prescindono da riflessioni sulle scelte programmatiche regionali.

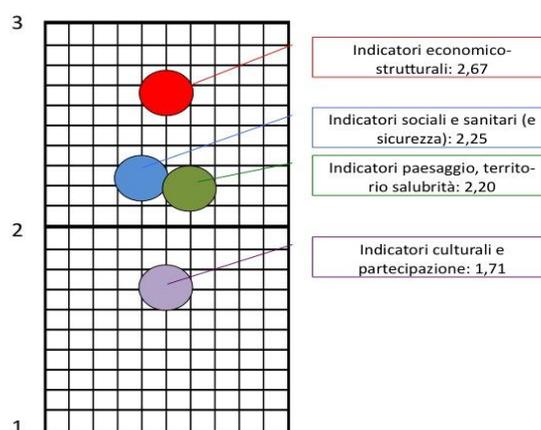
Tuttavia una chiave di lettura potrebbe essere la seguente: la Regione dovrebbe/potrebbe considerare elementi critici e da tenere in considerazioni nella programmazione (punteggi "3" nei pesi) quelli che effettivamente anche le popolazioni locali considerano privi di eccellenza, o addirittura modesti nelle *performance* (punteggi "2" o "3" nei valori dei tavoli locali).

In questo senso l'attenzione regionale converge con particolare forza e coerenza (peso 3) sugli indicatori di carattere economico unanimemente (7,8,10, 11, 13) è abbastanza interessante che *solo* indicatori economici rientrino in questi quadranti (massima priorità regionale + particolare insoddisfazione locale).

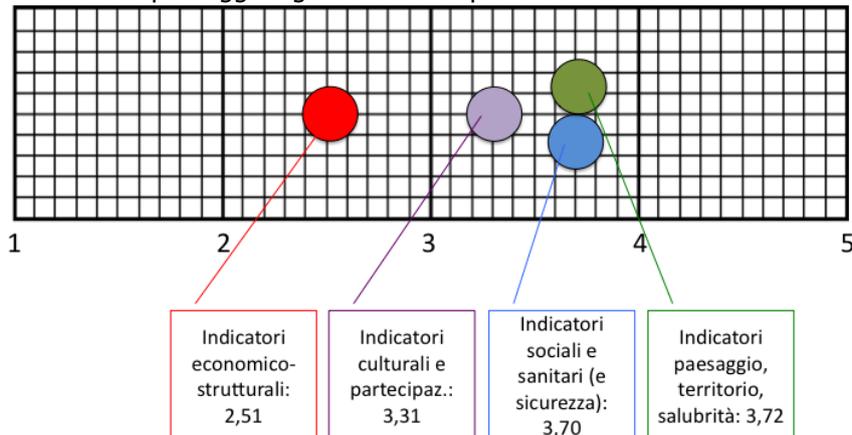
Un altro elemento di riflessione può venire considerando i 'baricentri' delle scelte regionali e delle valutazioni locali ovvero intorno a cosa e con quale intensità si concentrano l'attenzione regionale e la "preoccupazione" locale. Dalle due figure seguenti, che mostrano separatamente i 'baricentri' delle priorità regionali e delle valutazioni locali, è evidente che:

- la Regione attribuisce le proprie priorità (peso 3) alle tematiche economico-produttive, con più rare attenzioni ad altri ambiti (come la sanità e le scuole, ma questo sembra quasi scontato);
- parimenti i testimoni dei cinque tavoli locali considerano *valutativamente* mediocri o deboli (ma non pessimi) *tutti* gli indicatori economico-produttivi e più soddisfacenti tutti gli altri.

Baricentri dei punteggi degli indicatori espressi dalla programmazione regionale



Baricentri dei punteggi degli indicatori espressi nei tavoli locali



Il confronto tra le due figure mostra corrispondenze e diversità. Indubbiamente alla preoccupazione locale verso i temi economici (espressa mediamente valore relativamente basso 2,5) corrisponde una forte attenzione regionale (peso 2,67) mentre per altri gruppi di indicatori le priorità nella Regione sono di diverse rispetto alla (in)soddisfazione espressa localmente, in particolare rispetto agli indicatori culturali, considerati meno strategici dalla programmazione ma non soddisfacenti a livello locale.

3.5.7 La valutazione della Progettazione di Filiera

Il PSR Emilia Romagna identifica la filiera come "l'insieme delle attività che concorrono alla formazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto agroalimentare partendo dalla produzione agricola di base fino alla vendita al consumo finale" e traduce a livello operativo la suddetta definizione "nell'insieme delle fasi (anelli), che vanno dalla produzione fino alla commercializzazione finale dei prodotti agricoli e/o agroalimentari". In qualsiasi modello di filiera possono essere inoltre coinvolti soggetti anche in maniera indiretta trasversale (es. assistenza tecnica, fornitura di servizi, formazione, ricerca, promozione ecc.).

Il PSR Emilia Romagna assume, quindi, quale elemento strategico della programmazione, l'accrescimento della competitività delle imprese attraverso l'integrazione tra i vari soggetti operanti nelle diverse filiere produttive mirando al rafforzamento della componente agricola, all'aumento della distintività delle produzioni, al sostegno dell'internazionalizzazione, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio-economici territoriali, ed alla salvaguardia delle risorse ambientali. Nel PSR e nel PO sono quindi individuati per la progettazione di filiera i seguenti obiettivi e finalità.

1. Favorire/rafforzare l'aggregazione delle imprese
2. Favorire le innovazioni
3. Valorizzare il lavoro attraverso la qualificazione e la stabilizzazione degli occupati
4. Favorire il raggiungimento degli obiettivi e/o il soddisfacimento dei fabbisogni di intervento connessi ai settori produttivi
5. Migliorare le relazioni con il mercato
6. Rafforzare il legame con il territorio

La valutazione della progettazione di filiera richiede quindi l'analisi di elementi che non hanno un'identità unica e specifica ma che si caratterizzano anche per una spiccata trasversalità. All'interno di un progetto di filiera è vero che nel breve periodo si assiste al concretizzarsi di investimenti materiali a supporto delle diverse fasi di un ciclo produttivo (es. ristrutturazione di magazzini e strutture produttive, acquisto di macchine e attrezzature, realizzazione di impianti, ecc.) ma poi si sviluppano e maturano anche tutta una

serie di esternalità in grado di valorizzare gli investimenti effettuati (aumento delle relazioni e del confronto tra partner, sviluppo di nuove relazioni di mercato, condivisione di strategie, ricadute delle innovazioni introdotte, ecc.).

L'approccio valutativo, basato sul metodo delle interviste dirette tramite questionario qualitativo, cerca di cogliere tutti i possibili elementi di trasversalità della progettazione di filiera ed in particolare studia:

- i soggetti coinvolti;
- il grado di aggregazione fra i differenti segmenti della filiera dei diversi comparti;
- l'innovazione non solo in termini di tipologia ma anche in termini di dinamiche di individuazione e ricaduta;
- il legame tra il territorio, i sistemi agroalimentari e gli sbocchi sul mercato;
- gli aspetti legati alla valorizzazione del lavoro e alla qualificazione delle risorse umane.

La valutazione della progettazione di filiera prevede una serie di indicatori, correlati agli obiettivi definiti nel PSR e nel PO regionale, che verranno quantificati attraverso l'analisi della documentazione progettuale del PF (domanda carpetta), i dati del sistema di monitoraggio e le indagini dirette presso i soggetti capofila.

In particolare il questionario da sottoporre con metodologia "face to face" a tutti i soggetti capofila dei progetti di filiera approvati (67)⁶⁶ è stato elaborato dal valutatore indipendente anche sulla base di alcuni documenti progettuali messi a disposizione dalla regione. Successivamente alla prima stesura del questionario sono stati stabiliti degli incontri presso la sede regionale (maggio 2011) per consentire al valutatore indipendente di effettuare un'analisi diretta di tutti i documenti relativi ai singoli progetti e di procedere così alla precompilazione dei questionari con i dati direttamente desumibili dagli Accordi di filiera in cui sono infatti definiti:

- a) i beneficiari diretti ed indiretti del progetto;
- b) le finalità, l'oggetto e gli interventi che si intendono realizzare attraverso il progetto di filiera;
- c) il soggetto promotore/capofila;
- d) i quantitativi di materia prima specificando il peso di quelli forniti dai sottoscrittori dell'accordo i quantitativi di prodotto finito;
- e) i rapporti, gli impegni e le responsabilità nella realizzazione del progetto;
- f) le modalità di reperimento della materia prima (conferimento/acquisto) e dei successivi passaggi del prodotto finito fra imprese di trasformazione e quelle di commercializzazione;
- g) la durata.

Dal sistema informativo regionale sono state invece ricavate le misure attivate nei singoli PF, le informazioni territoriali (zona geografica, zona altimetrica e aree svantaggiate), i settori/comparti di intervento e i volumi di investimento.

Il questionario è stato quindi testato (ottobre 2011) su un set di soggetti capofila e conseguentemente è stato integrato con alcune ulteriori domande relative alle misure 124 e 133 attivate nell'ambito della progettazione. Le interviste si sono svolte quindi nel periodo novembre 2011 – marzo 2012.

Attraverso il questionario è possibile inoltre rilevare gli aspetti motivazionali che hanno indotto i soggetti beneficiari a partecipare al PF, approfondire le modalità di promozione, redazione, presentazione del progetto; raccogliere informazioni sulla gestione e sulla collaborazione tra i soggetti beneficiari e rilevare le ricadute del PF su quest'ultimi in termini di:

- quote di mercato;
- innovazioni di processo e/o di prodotto introdotte;

⁶⁶ Vale sottolineare che i progetti di filiera presentati sono stati 70, a seguito della procedura di istruttoria di ammissibilità, conclusasi con la Delibera di Giunta Regionale n. 1121 del 26 luglio 2010, sono stati ammessi a finanziamento 67 progetti. Per la predisposizione delle graduatorie settoriali non è stato necessario applicare i criteri di priorità previsti dalla procedura di istruttoria poiché la dotazione finanziaria totale assegnata dal Programma Operativo ai Progetti di Filiera è stata sufficiente a finanziare tutti i progetti ammessi.

- dinamiche economiche aziendali (riduzione dei costi di produzione; aumento del fatturato; disponibilità di risorse finanziarie, ecc.);
- rapporti socioeconomici tra gli attori della filiera.

I risultati delle indagini condotte presso i soggetti capofila saranno esposti nell'approfondimento tematico sulle filiere, richiesto dalla Regione. All'interno del documento finale, che verrà consegnato alla Regione nel 2012 in concomitanza con la prevista consegna dell'aggiornamento della valutazione intermedia, sono inoltre raccolti i suggerimenti e le osservazioni di carattere generale che i capofila hanno dato per implementare la progettazione di filiera.

Nelle pagine seguenti viene prima riportato l'indice dell'approfondimento tematico (paragrafo 3.5.2.1) e successivamente, sulla base dell'elaborazione dei primi dati emersi dai questionari e di alcune informazioni integrative fornite durante le interviste, è effettuata una descrizione del contesto della filiera (paragrafo 3.5.2.2) in termini di spesa complessiva, misure attivate, soggetti beneficiari e comparti. Infine nel paragrafo 3.5.2.3, a titolo esemplificativo, viene riportato anche un esempio di analisi dei fabbisogni di intervento riportati negli accordi di filiera dei progetti afferenti al settore lattiero caseario comparto formaggi DOP.

- **Indice dell'approfondimento tematico sulla progettazione di filiera**

1 Introduzione

- 1.1 Le finalità della Progettazione di Filiera
- 1.2 Le Procedure di attuazione
- 1.3 Metodologia ed articolazione dell'approfondimento valutativo: la struttura del questionario valutativo

2 Il contesto della Progettazione di Filiera

- 2.1 I soggetti coinvolti
- 2.2 I comparti e i fabbisogni di intervento
- 2.3 I territori e la distribuzione delle aziende coinvolte
- 2.4 Le misure attivate

3 La promozione e la costruzione dei partenariati: dalle motivazioni iniziali alla definizione dell'accordo

- 3.1 Le motivazioni iniziali e la conoscenza delle opportunità offerte dal PSR
- 3.2 Il trasferimento delle motivazioni iniziali nell'accordo di filiera e le difficoltà di elaborazione dell'idea progettuale
- 3.3 Le condizioni contrattuali previste nell'accordo e i provvedimenti aggiuntivi
- 3.4 Relazioni preesistenti e modalità di costruzione dei partenariati
- 3.5 Gli obiettivi perseguiti dalle filiere e la definizione dei fabbisogni e degli interventi da attivare

4 Redazione e Gestione del Progetto

- 4.1 La definizione del progetto (selezione dei soggetti, adeguamenti progettuali e difficoltà di redazione)
- 4.2 Il coordinamento e il monitoraggio dei progetti.

5 Innovazione

- 5.1 la ricerca precompetitiva e gli investimenti innovativi
- 5.2 I progetti di ricerca precompetitiva (come nasce l'innovazione e le principali caratteristiche, innovazione di processo e di prodotto, ruolo degli enti di ricerca e confronto con altre realtà)
- 5.3 Le innovazioni introdotte con le altre misure e la capacità di risposta ai fabbisogni delle filiere (come nasce l'innovazione e quali sono le principali caratteristiche, innovazione di processo e di prodotto)

6 Risultati e ricadute

- 6.1 Consolidamento e sviluppo delle imprese sui mercati
- 6.2 Imprese e filiere (confronto tra progetto individuale e progetto di filiera, rapporti tra i soggetti coinvolti, risposta alle esigenze, ricadute sull'occupazione)
- 6.3 Quali vantaggi per la produzione primaria

7 Risposta alla domanda valutativa *"in che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?"*

8 Criticità della progettazione e Raccomandazioni

Allegati (questionario valutativo, elenco PF e soggetti capofila)

- Il contesto della progettazione di filiera

Il volume complessivo degli investimenti realizzati nell'ambito della progettazione è pari a € 278.624.947,93 con un investimento medio per progetto di filiera superiore ai quattro milioni di euro. La partecipazione pubblica all'investimento totale è pari a € 106.462.123,42 (38,2%). I settori che hanno coinvolto il maggior numero di progetti sono il lattiero-caseario con 19 progetti complessivi (di cui 17 per i formaggi DOP e 2 per il latte alimentare e i latticini freschi), l'ortofrutticolo (14), il vitivinicolo (8) e il cerealicolo (7). Complessivamente questi settori rappresentano circa il 70% del totale dei progetti di filiera. Tra i settori minori sono state coinvolte sia le produzioni animali (api e cunicoli) che le produzioni vegetali (ortoflorovivaistico e vivaistico frutticolo) con un progetto ciascuno. Nel settore "Biologico", definito dal bando come raggruppamento trasversale e riservato esclusivamente alla trasformazione e/o commercializzazione di materie prime e prodotti finiti biologici, sono state coinvolti i comparti delle carni bovina e suina, dei formaggi DOP e dei cereali. Tre progetti hanno riguardato il settore forestale.

Nell'ambito della progettazione di filiera, seppure previsti dal bando, non sono stati attivati dai potenziali beneficiari i progetti afferenti ai settori: avicolo, ovicaprino, bufalino, equidi, oleoproteaginosi, foraggere, olio d'oliva, aceto balsamico e canapa.

Numero di progetti per comparto e volume totale degli investimenti

Settore/comparto	Investimento complessivo	%	Spesa pubblica	% spesa pubblica sul totale investimento	Progetti	%	Media investimento progetto
Biologico	5.346.925,87	1,9%	2.239.529,37	41,9%	4	6,0%	1.336.731,47
Carne bovina	9.058.816,99	3,3%	3.857.953,56	42,6%	2	3,0%	4.529.408,50
Cerealicolo	27.666.897,98	9,9%	9.481.658,64	34,3%	7	10,4%	3.952.414,00
Forestale - legno	4.830.245,97	1,7%	2.575.154,94	53,3%	3	4,5%	1.610.081,99
Lattiero caseario, di cui	72.736.532,64	26,1%	28.532.502,02	39,2%	19	28,4%	3.828.238,56
<i>formaggi DOP</i>	<i>68.610.736,95</i>	<i>94,3%</i>	<i>26.769.704,19</i>	<i>39,0%</i>	<i>17</i>	<i>89,5%</i>	<i>4.035.925,70</i>
<i>latte alimentare e latticini freschi</i>	<i>4.125.795,69</i>	<i>5,7%</i>	<i>1.762.797,83</i>	<i>42,7%</i>	<i>2</i>	<i>10,5%</i>	<i>2.062.897,85</i>
Ortofrutticolo	87.550.625,27	31,4%	31.983.047,71	36,5%	14	20,9%	6.253.616,09
Sementiero	14.203.660,31	5,1%	4.928.823,94	34,7%	2	3,0%	7.101.830,16
Settori minori Api	881.877,62	0,3%	427.717,17	48,5%	1	1,5%	881.877,62
Settori minori Cunicolo	522.128,39	0,2%	204.276,64	39,1%	1	1,5%	522.128,39
Settori minori Ortoflorovivaismo	783.958,01	0,3%	298.644,33	38,1%	1	1,5%	783.958,01
Settori minori Vivaismo frutticolo	1.853.406,98	0,7%	712.482,73	38,4%	1	1,5%	1.853.406,98
Suini	29.954.054,50	10,8%	11.952.694,12	39,9%	4	6,0%	7.488.513,63
Vitivinicolo	23.235.817,40	8,3%	9.267.638,25	39,9%	8	11,9%	2.904.477,18
Totale	278.624.947,93	100,0%	106.462.123,42	38,2%	67	100,0%	4.158.581,31

Fonte: Progetti di Filiera e banca dati Regione Emilia Romagna elaborazioni Agriconsulting S.p.A.

La progettazione di filiera coinvolge un elevato numero di soggetti tra beneficiari diretti⁶⁷ (1.661) e indiretti⁶⁸ (6.835) appartenenti a tutte le fasi della filiera dalla produzione primaria alla commercializzazione finale, nonché al settore dei servizi e della ricerca.

La partecipazione delle principali realtà cooperative e consortili regionali (come, ad esempio, Agrintesa, Apofruit, Orogel fresco, Cevico, Cantine Riunite & CIV, Granterre, Italcarni, ecc.) ha favorito un'ampia partecipazione delle imprese agricole associate. La maggior parte dei beneficiari diretti, infatti, appartiene alla produzione primaria, trattandosi soprattutto di imprenditori agricoli singoli (89,3%). Le imprese di trasformazione e commercializzazione coinvolte sono state complessivamente 132 con un'incidenza più alta (sul totale dei beneficiari diretti) nei settori lattiero caseario, carne suina e biologico (rispettivamente 19,9%,

⁶⁷ Soggetti che hanno realizzato specifiche operazioni/interventi all'interno del progetto.

⁶⁸ Soggetti che usufruiscono delle ricadute positive dei Progetti di Filiera pur non aderendo ad alcuna misura dell'Asse.

23,4% e 21,2%); tra i beneficiari diretti dei progetti di filiera sono inoltre presenti 6 organizzazioni di produttori di cui 4 appartenenti al settore ortofrutticolo.

Dall'analisi settoriale emerge che quasi la metà dei beneficiari diretti (44%) appartiene al settore ortofrutticolo con una media per progetto di 52 soggetti, più del doppio rispetto a quella complessiva di tutti i progetti. Nei settori vitivinicolo, cerealicolo, lattiero-caseario (formaggi DOP) che raggruppano quasi il 40% di tutti i beneficiari diretti, invece, la media scende rispettivamente a 31, 23 e 14 soggetti per progetto; per il comparto dei formaggi DOP, quindi, a fronte dell'elevato numero di progetti attivati (17), il numero relativo di beneficiari diretti per progetto è più basso.

Beneficiari diretti e indiretti per comparto

Comparto	Beneficiari diretti		Beneficiari indiretti		Totale Beneficiari	Beneficiari diretti per progetto
	n.	%	n.	%	n.	n.
Biologico	33	2,0%	10	0,1%	43	8
Carne bovina	28	1,7%	100	1,5%	128	14
Cerealicolo	163	9,8%	312	4,6%	475	23
Forestale-Legno	37	2,2%	3	0,0%	40	12
Lattiero caseario: formaggi DOP	231	13,9%	614	9,0%	845	14
Lattiero-caseario: latte alimentare e latticini freschi	40	2,4%	8	0,1%	48	20
Ortofrutticolo	729	43,9%	2.751	40,2%	3.480	52
Sementiero	67	4,0%	11	0,2%	78	34
Settori minori Api	11	0,7%	103	1,5%	114	11
Settori minori Cunicolo	4	0,2%	4	0,1%	8	4
Settori minori Ortoflorovivaismo	4	0,2%	2	0,0%	6	4
Settori minori Vivaismo frutticolo	22	1,3%	8	0,1%	30	22
Suini	47	2,8%	42	0,6%	89	12
Vitivinicolo	245	14,8%	2.867	41,9%	3.112	31
Totale	1.661	100%	6.835	100%	8.496	25

Fonte: Indagine diretta presso i soggetti capofila dei PF

I beneficiari indiretti afferiscono principalmente al settore vitivinicolo (42%) e ortofrutticolo (40%); negli altri due settori con più progetti attivati (lattiero-caseario e cerealicolo) l'incidenza sul totale scende rispettivamente al 9% e al 7%. La maggior parte dei beneficiari indiretti, come quelli diretti, è costituita da imprenditori agricoli singoli (6.594); sono coinvolte inoltre 108 imprese di trasformazione e commercializzazione, nonché 12 organizzazioni di produttori. A questi si aggiungono 25 soggetti della distribuzione appartenenti principalmente al settore lattiero-caseario formaggi DOP (19) e al settore ortofrutticolo (5).

I soggetti capofila che hanno promosso i progetti di filiera sono società cooperative nel 64,2% dei casi con una partecipazione particolarmente elevata nei settori ortofrutticolo (86%), cerealicolo (86%) e vitivinicolo (75%); il 9% dei progetti è, invece, promosso da consorzi soprattutto nel settore forestale (67%) e nel comparto dei formaggi DOP (12%); gli altri capofila sono principalmente società per azioni (7,5%), società a responsabilità limitata (7,5%) e imprese individuali (4,5%) quest'ultime afferenti al settore biologico e ortoflorovivaistico.

È interessante sottolineare che non tutti i soggetti capofila sono, al contempo, beneficiari diretti del progetto da loro presentato. Di 67 capofila, infatti, 10 (di cui sette società cooperative, due consorzi ed un'impresa individuale) hanno promosso il PF senza realizzare alcun investimento, ma svolgendo, a favore degli attori della filiera aderenti, il ruolo di gestione e coordinamento per la realizzazione degli interventi e l'espletamento degli adempimenti previsti dalle procedure istruttorie.

Complessivamente sono state 1.956 le domande di aiuto presentate nell'ambito della progettazione di filiera. Tutte le misure attivabili nella progettazione di filiera hanno trovato riscontro nei progetti e in particolare nei settori biologico, ortofrutticolo e vitivinicolo sono state attivate tutte le misure disponibili. I settori

ortofrutticolo e lattiero caseario formaggi DOP sono stati in assoluto i settori con il più alto numero di domande (rispettivamente 762 e 375 domande di aiuto).

Anche dall'analisi delle misure attivate risulta ben evidente l'elevata partecipazione dei produttori di base ai progetti di filiera; infatti, la Misura 121 raccoglie il 63% delle domande complessivamente presentate e il 61,1% degli investimenti complessivamente realizzati. In particolare il settore ortofrutticolo presenta il maggior numero di domande 121 attivate (620).

Buona la richiesta di percorsi formativi e di consulenza aziendale; il 26% delle domande ha riguardato le Misure 111 e 114 e il dato acquista maggiore rilevanza se consideriamo che generalmente i percorsi formativi sono stati individuati per rispondere alle esigenze specifiche legate alla realizzazione dei progetti. Inoltre, anche nei casi dove non sono state attivate tali misure, i soggetti capofila hanno promosso delle iniziative volontarie di formazione e consulenza dei propri partner.

Le 101 domande relative alla misura 123 (azione 1 e 2) costituiscono il 5% del numero complessivo di domande presentate, ma al contempo incidono per il 33,6% sugli investimenti complessivi per la progettazione di filiera. Si tratta quindi generalmente di investimenti importanti in termini economici e realizzati in buona percentuale dai soggetti capofila (circa 37,6%).

Alto risulta il numero di progetti che includono la Misura 124⁶⁹ (42 progetti su 67), attivata nella maggior parte dei settori (ad eccezione del settore forestale-legno e di tre settori minori) per una spesa complessiva di 6.852.029 euro di cui il 32,4% nel settore ortofrutticolo e il 18,1% nel settore lattiero caseario formaggi DOP.

La Misura 132 è stata attivata principalmente nel settore biologico (10 interventi su 4 progetti), nel settore minore delle api (7 interventi su un unico progetto) e nel settore vitivinicolo (5 interventi su 8 progetti). La Misura 133, infine, ha generato in termini medi un volume per singolo intervento di 300.000 euro sia nel settore cerealicolo che della carne bovina e di 280.000 euro nel settore suinicolo. Interessante notare che il numero più alto di interventi si realizza invece nel settore vitivinicolo (6) e in quello ortofrutticolo (5).

Misure attivate per comparto

Comparto	Misure									Totale	
	111	114	121	122	123 - Az. 1	123 - Az. 2	124	132	133	n.	%
Biologico	2	9	18		5		2	10	2	48	2,5%
Carne bovina			24		3		2		1	30	1,5%
Cerealicolo	59		116		12		7		1	195	10%
Forestale-Legno	15	3		35		3				56	2,9%
Lattiero caseario: formaggi DOP	142	52	142		27		9		3	375	19,2%
Lattiero-caseario: latte alimentare e latticini freschi	27	8	13				1			49	2,5%
Ortofrutticolo	96	7	620		20		13	1	5	762	39%
Sementiero		22	48		3		2		1	76	3,9%
Settori minori Api			3		2		1	7	1	14	0,7%
Settori minori Cunicolo	2		1		1					4	0,2%
Settori minori Ortoflorovivaismo	3		3							6	0,3%
Settori minori Vivaismo frutticolo		21	11							32	1,6%
Suini	6		29		11		3		2	51	2,6%
Vitivinicolo	18	8	205		14		2	5	6	258	13,2%
Totale	370	130	1.233	35	98	3	42	23	22	1.956	100%
	19%	7%	63%	2%	5%	0%	2%	1%	1%	100%	-

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Regione Emilia-Romagna

⁶⁹ Il bando regionale prevedeva l'attivazione al massimo di una Misura 124 per ciascun progetto di filiera.

- I fabbisogni di intervento dei settori coinvolti nella progettazione di filiera

Il P.S.R. 2007-2013 della Regione Emilia Romagna individuava i fabbisogni di intervento per ciascun comparto/settore produttivo di maggiore rilevanza nella regione; successivamente questi sono stati utilizzati dalla stessa come criterio di selezione all'interno del bando regionale per il finanziamento delle filiere. Il parametro utilizzato serviva per identificare la rispondenza della tematica e dei conseguenti obiettivi del progetto di filiera ai fabbisogni d'intervento. Vale sottolineare che detto criterio non è stato applicato per i settori minori⁷⁰, per il settore biologico e per il settore forestale/legno; vista l'importanza spesso locale di questi settori la Regione ha dato la possibilità di individuare in maniera specifica i fabbisogni di intervento all'interno di ciascun progetto.

Nel questionario valutativo sono riportati i fabbisogni evidenziati nei singoli progetti pervenuti e finanziati dalla Regione Emilia Romagna e ai soggetti capofila è stato chiesto di indicare una rilevanza per ciascun fabbisogno evidenziato all'interno del proprio progetto. Attraverso i dati raccolti sarà possibile costruire un quadro complessivo dei fabbisogni che, a giudizio dei soggetti capofila, sono prioritari per i diversi comparti/settori. L'analisi delle informazioni ottenute, messa anche in relazione con alcuni elementi caratteristici dei settori produttivi (tipologia degli investimenti, soggetti coinvolti, importanza economica delle produzioni), consentirà quindi di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi che la Regione ha individuato per la progettazione di filiera e il grado di soddisfacimento dei fabbisogni di intervento connessi ai singoli settori produttivi.

Ad esempio nel settore lattiero caseario sono stati finanziati 19 progetti di filiera con un investimento totale di € 72.736.532,64 (26,1% del volume degli investimenti complessivamente realizzati nell'ambito della progettazione di filiera) di cui il 94,3% (€ 68.610.736,95) sono assorbiti dai 17 progetti del settore dei formaggi DOP e il 5,7% (€ 4.125.795,69) dai 2 progetti del settore del latte alimentare e dei latticini freschi. Gli investimenti medi per progetto sono risultati doppi nel settore dei formaggi DOP (€ 4.035.925,70) rispetto al settore del latte alimentare e dei latticini freschi (€ 2.062.897,85).

I progetti relativi al comparto dei formaggi DOP hanno riguardato essenzialmente la produzione di Parmigiano Reggiano e Grana Padano con interventi che hanno interessato non soltanto realtà importanti e ormai affermate come ad esempio il Consorzio Granterre (Parmareggio), ma anche piccoli e medi caseifici localizzati in aree di montagna (Consorzio Oasi Neviandese, Consorzio Produttori Monti di Parma, Consorzio Terre di Montagna) o di pianura (Caseificio Santa Vittoria) e prodotti di "nicchia" come il parmigiano reggiano del C.V.P.A.R.R. (Consorzio Valorizzazione Prodotti Antica Razza Reggiana).

Il 76% dei soggetti capofila del settore dei formaggi DOP ha evidenziato la necessità di favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi, e a questo aspetto ha attribuito una rilevanza alta (85%) o media (15%). Il dato evidenzia ancora l'importanza che i soggetti del comparto attribuiscono alla realizzazione di interventi volti prioritariamente alla produzione di base; si sottolinea infatti che nell'ambito del settore lattiero caseario formaggi DOP il 66,4% della spesa complessiva è destinato ad interventi realizzati attraverso la misura 121.

L'attenzione ai costi di produzione e trasformazione nel comparto dei formaggi DOP è sottolineata inoltre dal 29% dei soggetti capofila che infatti ha evidenziato il fabbisogno di incentivare le innovazioni di processo finalizzate ad una riduzione di questo aspetto attribuendogli una rilevanza alta nell'80% dei casi.

L'interesse verso le innovazioni di processo trova riscontro anche a livello di misure attivate in quanto i progetti del comparto formaggi DOP che prevedono la realizzazione di interventi volti alla ricerca precompetitiva (misura 124) rappresentano il 21,4% dei progetti che hanno attivato la misura e il 52,9% dei progetti del comparto dei formaggi DOP. L'investimento complessivo di € 1.237.372,58 è pari al 18,1% della spesa totale realizzata all'interno della misura 124 ed è seconda solo al settore ortofrutticolo che assorbe il 32,4% degli investimenti complessivi.

⁷⁰ Ovicaprino (carne e latte), bufalino (carne e latte), cunicolo, equino, api, olio d'oliva, aceto balsamico, ortoflorovivaismo e vivaismo frutticolo, canapa.

La necessità di promuovere le peculiarità che caratterizzano il prodotto è sicuramente un altro aspetto importante; in 8 progetti (47%) è sottolineato infatti il fabbisogno di sostenere investimenti finalizzati alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto (rilevanza alta per il 63%), inoltre in tutti i progetti (3) dove è stato evidenziato il fabbisogno di investimenti dedicati alla commercializzazione di prodotti confezionati ad elevata distintività è stata attribuita una rilevanza alta.

Nei progetti non sono stati indicati come fabbisogni prioritari quelli legati alla valorizzazione dei prodotti derivati con particolare riferimento all'utilizzo delle panne e al sostegno dell'aggregazione in particolare a livello di fase di stagionatura e commercializzazione del prodotto.

4. DESCRIZIONE DEI METODI DI RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

Nelle tabelle seguenti si fornisce una sintetica descrizione delle modalità di acquisizione di dati primari e secondari adottate negli anni 2011-2012 riportate nei successivi paragrafi 4.1 Modalità di acquisizione dei dati primari e 4.2 Fonti informative secondarie.

Sintesi delle principali fonti informative primarie adottate nel 2011-2012

Fonte informativa	Modalità applicative dell'indagine	Anno 2011-2012
Indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari del Programma	Indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi per estrazione casuale da "gruppi d'indagine" omogenei per tipologia di intervento. Il campionamento sarà di tipo stratificato proporzionale ottimale. Nelle misure a investimento le indagini saranno eseguite presso i beneficiari rilevando gli anni pre e post intervento. La situazione pre-intervento potrà essere ricostruita in alcuni casi (misure/azioni) attraverso l'analisi di dati secondari.	111, 112, 114, 121, 123, az. 1, 132, PF
		214
		311
Rilevazione di dati primari presso campioni rappresentativi di non beneficiari del Piano	Acquisizione di informazioni sulle caratteristiche strutturali e i risultati economico-sociali e ambientali rilevabili presso le unità produttive o i territori regionali non interessati dal sostegno del PSR (gruppo di controllo o "controfattuale"); informazioni utili per la stima dell'effetto "netto" del Programma.	214
Rilevazione di dati qualitativi da testimoni privilegiati/esperti	interviste strutturate a singoli testimoni/esperti (funzionari e tecnici delle strutture pubbliche coinvolte, operatori economici, beneficiari o meno del Piano, esperti e professionisti locali, rappresentanti delle associazioni di produttori, ecc.) Tecniche di gruppo per acquisizione di giudizio di testimoni privilegiati (focus group, NGT, ecc.) con interazione fra i soggetti coinvolti	122, PF
		226-227
		311, 313, 321, 322, 331, 341, Asse 4
		122
		211, 221
		313, QDV, Asse 4

Sintesi delle principali fonti informative secondarie adottate nel 2011 - 2012

Fonte informativa	Modalità applicative dell'indagine	Anno 2011-2012
Sistema di monitoraggio	Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti gli interventi del PSR dal sistema di monitoraggio, - Datawarehouse (DW) – già operativo nel precedente periodo 2000. I dati estratti dal Sistema di monitoraggio regionale relativi alle superfici oggetto di intervento delle Misure dell'Asse 2 ed aggregati a livello di foglio catastale, potranno essere elaborati e confrontati, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla regione o da altri Enti pubblici.	Tutte le misure
<u>Documentazione tecnico-amministrativa</u>	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti.	Asse 1 (tutte le misure)
		226, 227
		Asse 3 (tutte le misure)
<u>Fascicolo aziendale</u>	Il fascicolo aziendale, "sottoinsieme" del SIAN/SIAR contiene l'insieme dei dati anagrafici, fiscali e strutturali delle imprese operanti nel settore agricolo e agroalimentare, parte integrante dell'Anagrafe delle Aziende della Regione Emilia-Romagna (istituita ai sensi del DPR 503/99 con il regolamento regionale n.17/2003)	211-212-214
<u>Banca dati RICA-REA</u>	Elaborazione di indicatori di contesto relativi ai livelli di produttività e all'utilizzazione dei fattori di produzione. Analisi contro fattuale. I dati RICA sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari)	112, 121, 211-212, 311
Cartografia regionale	Uso del suolo, Aree a rischio di erosione, Rete Natura 2000 e Aree Protette, ZVN, ecc.	Asse 2 (tutte le misure)
Altre fonti disponibili	Fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, servizi della RER e i vari Sistemi Informativi operanti su scala regionale (es. Sistema Informativo Forestale, il SIT del Servizio geologico e dei suoli, il Repertorio cartografico regionale ecc.) nonché i SIT a livello provinciale, ARPA, l'Autorità di bacino del PO, l'Unioncamere. ERVET, le APT (es. movimento turistico), OECD (es. Economic Outlook), FAO (es. World watch list for domestic diversity), dall'Istituto G. Tagliacarne. Studi, ricerche, banche dati, a carattere tematico, settoriale e non ricorrente.	Tutte le misure

4.1 Modalità di acquisizione dei dati primari

4.1.1 Asse 1 - Miglioramento competitività settore agricolo e forestale

4.1.1.1 Misura 111

L'acquisizione dei dati primari relativi all'azione 1 della misura 111 necessari alle attività di aggiornamento della valutazione intermedia saranno acquisiti per mezzo di indagini telefoniche, realizzate con metodologia CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing), rivolte ai beneficiari, delle attività di formazione/informazione, che hanno presentato domanda di aiuto successivamente al 1 gennaio 2010 e che hanno presentato la domanda di pagamento del saldo negli anni 2010 e 2011.

L'indagine, che verrà svolta nel corso dell'anno 2012, e in continuità con quella realizzata nel 2010, verterà sugli aspetti inerenti:

- le ulteriori esigenze formative e le indicazioni su eventuali strumenti in grado di migliorare il sistema formativo regionale;
- il giudizio dei beneficiari su diversi aspetti del corso frequentato;
- il giudizio dei beneficiari sull'utilizzazione del catalogo verde per la scelta e l'accesso ai percorsi formativi;
- le ricadute delle capacità acquisite durante il corso sulle attività aziendali;
- i mezzi di comunicazione utilizzati dal beneficiario per il reperimento delle informazioni necessarie per la partecipazione alla misura e la loro efficacia;
- le motivazioni che hanno spinto il formato a partecipare al corso e gli eventuali problemi incontrati per l'accesso alla misura.

Per quanto attiene la metodologia di estrazione del campione, verrà utilizzato il campionamento casuale proporzionale.

L'universo dei beneficiari verrà stratificato per:

- temi formativi (condizionalità e lavoro sicuro, agricoltura sostenibile e politiche di integrazione, miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali, servizi competitivi a supporto delle produzioni);
- partecipazione alla misura 112 – Insediamento dei giovani agricoltori;
- partecipazione al PF (Progetto di Filiera)⁷¹.

Rispetto alla rilevazione già effettuata verrà introdotto lo strato relativo alle attività formative realizzate all'interno del PF che verranno indagate con l'introduzione di specifiche domande nel questionario e finalizzate a verificare le eventuali differenze tra i diversi approcci.

Come precedentemente accennato l'indagine verrà condotta con metodo CATI. Al fine di garantire un'elevata qualità delle interviste e di ridurre al minimo il tasso di caduta si procederà a:

- organizzare turni di rilevazione in diversi orari della giornata;
- utilizzare rilevatori con esperienza che consentano di ridurre al minimo i rifiuti dell'intervista e le interruzioni della stessa;
- garantire la presenza, durante tutto il periodo di lavoro, di supervisori alla rilevazione con compiti di controllo dell'attività e, se necessario, di formazione continua degli intervistatori sugli aspetti ritenuti più importanti o più ostici;

⁷¹ Per quanto attiene la partecipazione ai PF verranno proposte, nel questionario da sottoporre ai partecipanti alle attività formative e informative che partecipano anche a PF, una serie di domande volte ad approfondire le ricadute delle eventuali capacità acquisite attraverso la partecipazione alle attività formative/informative sui "progetti" attivati ai quali hanno partecipato o stanno partecipando.

- tentare il contatto di ciascun nominativo almeno 6 volte in 6 giorni diversi ed in fasce orarie diverse, prima di considerarlo "non raggiungibile".

Per quanto attiene gli effetti inerenti al reddito riconducibili all'adesione alla Misura 111, questi verranno determinati attraverso i dati contabili rilevati sul campione di aziende beneficiarie della Misura 112 "Insediamenti giovani agricoltori" e della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" che hanno attivato anche la Misura 111.

4.1.1.2 Misura 112

Le attività di aggiornamento della valutazione intermedia saranno incentrate principalmente sulla verifica dei risultati conseguiti dal giovane insediato con la realizzazione del piano di sviluppo aziendale, sia in termini di crescita del potenziale umano, sia attraverso il miglioramento delle condizioni strutturali dell'azienda e la valorizzazione delle attività agricole. A tal scopo sono previste indagini dirette presso un campione rappresentativo dei giovani agricoltori beneficiari.

L'universo è rappresentato dai beneficiari che hanno concluso gli investimenti (presentato domanda di collaudo) al 31/12/2009⁽⁷²⁾ raggruppate per CUA.

Le rilevazioni necessarie all'acquisizione dei dati contabili propedeutiche alla quantificazione dell'indicatore R2, saranno effettuate per due anni consecutivi senza salto di anno nelle modalità:

- Pre-investimento: anno precedente la presentazione della domanda di aiuto (anno 2008);
- Post-investimento: anno successivo alla domanda di collaudo (I rilevazione anno 2010) e anno seguente (II rilevazione anno 2011).

Di seguito viene riportato uno schema della tempistica per l'esecuzione di tali operazioni:

2009	2010	2011	2012
Completamento degli interventi	Anno di riferimento I rilevazione contabile	Anno di riferimento II rilevazione contabile	Anno di indagine

Per la metodologia di estrazione del campione si utilizza il campionamento casuale proporzionale. L'universo dei beneficiari viene stratificato per comparto produttivo (prevalente), raggruppato secondo la tabella sottostante, per zona altimetrica (pianura collina, montagna) e per partecipazione del neoinsediato alla Misura 121 *Ammodernamento delle aziende agricole*. La scelta delle variabili permetterà di realizzare specifici profili di analisi collegati con le priorità caratterizzanti il PSR Emilia Romagna.

Per garantire l'accuratezza delle stime è stato fissato un errore campionario del 10% utilizzando la variabile di strato, *proxy* della variabile oggetto dell'indagine, UDE/SAU.

Comparto PSR	Comparto stratificazione
Cereali	cerealicolo
Formaggi stagionati a denominazione di origine protetta	Lattiero-caseario: formaggi DOP
Frutta fresca	Ortofrutticolo
Ortaggi freschi e patata	Ortofrutticolo
Ortofrutta e patate trasformate	Ortofrutticolo
Carni suine	Suini
Vitivinicolo	Vitivinicolo
Carni Bovine	Bovini da carne
Latte alimentare e latticini freschi	Latte alimentare e latticini freschi
Altro Settore	altro
Carni avicole	altro
Colture foraggiere	altro

⁷² Per le aziende che partecipano solo alla misura 112 si intende la richiesta di collaudo relativa alla misura 112 per le aziende che partecipano sia alla misura 112 sia alla misura 121 si considera la data più recente tra le richieste di collaudo delle due misure

Comparto PSR	Comparto stratificazione
Colture sementiere	altro
Forestazione produttiva	altro
Settori animali minori: Api	altro
Settori animali minori: Cunicoli	altro
Settori animali minori: Equidi	altro
Settori animali minori: Ovicapri	altro
Settori vegetali minori : Aceto balsamico	altro
Settori vegetali minori : Florovivaismo	altro
Settori vegetali minori : Olio d'oliva	altro
Settori vegetali minori : Vivaismo frutticolo	altro
Uova	altro

Le indagini saranno condotte con metodologia "face to face" e prevedono la somministrazione di un questionario quali-quantitativo per l'acquisizione di informazioni legate alle caratteristiche del giovane agricoltore, agli effetti della partecipazione alla misura 112, a quelli connessi con una eventuale partecipazione alla misura 121 e ad altre misure eventualmente attuate dal giovane neoinsediato, alle modalità di partecipazione e agli obiettivi e prospettive di sviluppo aziendale, nonché all'acquisizione di dati primari necessari alla quantificazione dell'indicatore di risultato R2 "accrescimento del valore aggiunto lordo".

La rilevazione dei dati contabili, come già accennato, riguarderà tre annualità, una annualità pre-intervento e due annualità post intervento e verrà realizzata attraverso metodologie e supporti coerenti con quanto utilizzato per i rilievi della rete contabile RICA-REA regionale.

Universo di riferimento aziende con richiesta di collaudo anno 2009

Comparto	Misura 121			NO Misura 121			Totale
	collina	montagna	pianura	collina	montagna	pianura	
altro	3	4	2	3	3	3	18
cerealicolo	1		10			6	17
Lattiero-caseario: formaggi DOP	5	4	19	2		2	32
Ortofrutticolo	4		25	3	1	19	52
Suini			1			1	2
Vitivinicolo	8		1	3		5	17
Latte alimentare e latticini freschi						1	1
Bovini da carne	1	2			1	3	7
Totale	22	10	58	11	5	40	146

Campione aziende con richiesta di collaudo anno 2009

Comparto	Misura 121			NO Misura 121			Totale
	collina	montagna	pianura	collina	montagna	pianura	
altro	1	2	1	1	1	1	7
cerealicolo			4			2	6
Lattiero-caseario: formaggi DOP	2	2	8	1		1	14
Ortofrutticolo	2		10	1		8	21
Suini							0
Vitivinicolo	3			1		2	6
Latte alimentare e latticini freschi							0
Bovini da carne		1				1	2
Totale	8	5	23	4	1	15	56

4.1.1.3 Misura 114

L'attuazione della Misura 114 "Consulenza aziendale" segue iter procedurali simili a quelli della Misura 111 "Formazione professionale e azioni di informazione - Azione 1 Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali", pertanto le attività di valutazione delle due misure verranno realizzate con modalità simili.

L'acquisizione dei dati primari necessari alle attività di aggiornamento della valutazione intermedia verrà effettuata attraverso un'indagine telefonica, simile a quella realizzata nell'anno 2010, che avrà luogo nel

corso dell'anno 2012. La nuova indagine (2012) coinvolgerà i beneficiari che hanno presentato domanda di aiuto successivamente al 1 gennaio 2010 e che hanno presentato la domanda di pagamento del saldo negli anni 2010 e 2011.

L'indagine sarà concentrata sull'approfondimento degli aspetti inerenti:

- le ulteriori esigenze di consulenza e le indicazioni su eventuali strumenti in grado di migliorare il sistema di consulenza regionale;
- il giudizio dei beneficiari su diversi aspetti della consulenza ricevuta;
- il giudizio dei beneficiari sull'utilizzazione del catalogo verde per la scelta e l'accesso alla consulenza;
- le ricadute delle capacità acquisite con la consulenza sulle attività aziendali;
- i mezzi di comunicazione utilizzati dal beneficiario per il reperimento delle informazioni necessarie per la partecipazione alla misura e la loro efficacia;
- le motivazioni che hanno spinto il beneficiario a partecipare all'attività di consulenza e gli eventuali problemi incontrati per l'accesso alle misure.

Anche in questo caso l'universo dei beneficiari è stratificato per:

- tematica (condizionalità e lavoro sicuro, agricoltura sostenibile e politiche di integrazione, miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali, servizi competitivi a supporto delle produzioni);
- partecipazione alla misura 112 – Insediamento dei giovani agricoltori;
- partecipazione al PF.

Per quanto riguarda la metodologia di campionamento e il metodo di rilevazione si rimanda a quanto esposto per la Misura 111.

Per quanto attiene gli effetti inerenti al reddito riconducibili all'adesione alla Misura 114, come per la Misura 111, questi verranno determinati attraverso i dati contabili rilevati sul campione di aziende beneficiarie della Misura 112 "Insediamenti giovani agricoltori" e della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" che hanno attivato anche la Misura 114.

4.1.1.4 Misura 121

Per il corretto svolgimento delle attività si renderà necessaria l'acquisizione di informazioni quali-quantitative, non ricavabili da fonti secondarie, relative ai risultati tecnico-economici di breve e medio-lungo periodo realizzati a seguito degli investimenti, nonché agli aspetti tecnici, organizzativi e gestionali implicati nella realizzazione degli interventi. L'acquisizione di tali dati prevede, pertanto, indagini dirette su campioni di beneficiari statisticamente rappresentativi. La rilevazione dei dati contabili necessari alla quantificazione dell'indicatore R2, verrà realizzata attraverso metodologie e supporti coerenti con quanto utilizzato per i rilievi della rete contabile RICA-REA regionale.

Per tali operazioni si considera l'insieme dei beneficiari che hanno concluso gli investimenti (presentato domanda di collaudo) al 31/12/2009. Le rilevazioni necessarie all'acquisizione dei dati contabili saranno effettuate per due anni consecutivi senza salto di anno nella modalità:

- Pre-investimento: anno precedente la presentazione della domanda di aiuto (anno 2008);
- Post-investimento: anno successivo alla domanda di collaudo (I rilevazione – anno 2010) e anno seguente (II rilevazione – anno 2011).

La tempistica della rilevazione è riportata nello schema seguente.

2009	2010	2011	2012
Completamento degli interventi	Anno di riferimento I rilevazione contabile	Anno di riferimento II rilevazione contabile	Anno di indagine

Per l'estrazione del campione è stato utilizzato il metodo di campionamento casuale proporzionale. L'universo dei beneficiari, costituito dai beneficiari che hanno richiesto il collaudo al 31/12/2009, è stratificato per comparto produttivo prevalente (raggruppato secondo lo schema predisposto per la misura 112) e per zona altimetrica (pianura collina, montagna). Dall'universo iniziale vengono escluse le domande collegate con la misura 112 già campionate. La scelta delle variabili permetterà di realizzare specifici profili di analisi collegati con le priorità caratterizzanti il PSR Emilia Romagna.

Per garantire l'accuratezza delle stime è stato fissato un errore campionario del 10% utilizzando la variabile di strato, *proxy* della variabile oggetto dell'indagine, UDE/SAU.

Universo e campione di riferimento aziende con richiesta di collaudo al 31/12/2009

Settore	Universo				Campione			
	collina	montagna	pianura	Totale	collina	montagna	pianura	Totale
altro	4	2	11	17	2	1	4	7
Carni Bovine	3	2		5	1	1	0	2
cerealicolo			40	40	0	0	15	15
Latte alimentare e latticini freschi	1			1	0	0	0	0
Lattiero-caseario: formaggi DOP	2	9		11	1	3	0	4
Ortofrutticolo	8	1	100	109	3	0	38	41
Vitivinicolo	11		4	15	4	0	2	6
Totale	29	14	155	198	11	5	59	75

Nel proseguo delle attività di valutazione, non appena sarà trascorso il tempo necessario alla manifestazione degli effetti degli interventi⁷³, verranno realizzati approfondimenti valutativi sui beneficiari della misura 121 che realizzano gli interventi all'interno dei PF.

Le indagini che verranno effettuate sui beneficiari della misura 121 consentiranno anche l'acquisizione delle informazioni necessarie alla quantificazione dell'indicatore di risultato R3 – introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche. La sezione del questionario dedicata alla rilevazione di tali informazioni prevede il rilievo della situazione ante intervento e della situazione post intervento distinguendo tra nuovi prodotti e nuove tecniche secondo lo schema di seguito riportato.

Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione nell'azienda di innovazioni per la realizzazione di nuovi prodotti e/o l'adozione di nuove tecniche?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Nuovi prodotti			
Trasformazione aziendale delle produzioni agricole		<input type="checkbox"/>	
Variazione delle colture/allevamenti praticati (specificare)		<input type="checkbox"/>	
Produzione ante investimento		Nuova produzione post investimento	
<input type="checkbox"/> Nuove tecniche			
▪ Variazione delle pratiche colturali (specificare) (es. convenzionale/biologico)		<input type="checkbox"/>	
Pratiche colturali ante investimento		Nuove pratiche colturali post investimento	
▪ Variazione della tecnologia di produzione (specificare) (es. stabulazione fissa/stabulazione libera)		<input type="checkbox"/>	
Tecniche di produzione ante investimento		Tecniche di produzione colturali post investimento	
▪ Altro (specificare)		<input type="checkbox"/>	
ante investimento		post investimento	

⁷³ Alla data del 31/12/2009 non si registrano richieste di collaudo per gli interventi finanziati a valere sulla misura 121 ed integrati all'interno dei PF

4.1.1.5 Misura 122

Per ciò che concerne le attività di valutazione da intraprendersi nel prossimo periodo, si procederà ad un'analisi dicotomica relativa alla modalità di attuazione della misura da parte delle singole aziende, ovvero a seconda dell'adesione delle stesse ad un Progetto di filiera o meno.

Per le imprese forestali che partecipano ad un PF foresta legno, le indagini rientreranno nel piano di valutazione di più ampio respiro specifiche dei PF foresta-legno. La valutazione complessiva degli impatti della misura attuata con tali modalità, infatti, è più appropriata solo se demandata a considerazioni in seno alle dinamiche di intervento complessivo dell'approccio integrato.

Per quelle aziende che hanno realizzato investimenti con modalità singola si procederà alla realizzazione di casi studio. Poiché la stragrande maggioranza degli interventi siffatti si concentrano in tre aree principali, verranno realizzati degli specifici approfondimenti nelle province di Bologna, Parma e Reggio Emilia. Nel caso degli investimenti realizzati nel bolognese, inoltre, le indagini saranno indirizzate anche a comprendere se l'attivazione dei Progetti di filiera ha creato sinergie atte a stimolare gli interessi di altre aziende forestali che, pur non aderendo ad una progettazione più complessa e articolata, ne abbiano comunque percepito gli eventuali vantaggi.

Le attività di aggiornamento della valutazione intermedia saranno incentrate principalmente sui quei beneficiari che hanno concluso gli interventi entro il 2010 (tutti attivati con modalità singola) e che ricadono nelle province in cui sono i casi studio stati previsti.

Per un corretto svolgimento delle attività è necessaria l'acquisizione di una serie di informazioni aggiuntive reperibili in parte dal sistema di monitoraggio regionale e dalla documentazione tecnica dei singoli progetti e, soprattutto, attraverso indagini dirette presso i 9 beneficiari ripartiti come segue: 1 a Bologna, 4 a Parma e 4 a Reggio Emilia. Tali informazioni, finalizzate a verificare il contributo della Misura 122 agli obiettivi di ammodernamento, innovazione e consolidamento della competitività delle imprese forestali, consentiranno anche l'acquisizione delle informazioni necessarie alla quantificazione dell'indicatore di risultato R2-Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 €) ed R3 – introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche.

4.1.1.6 Misura 123 (Azione 1)

L'attività di valutazione della Misura presuppone la raccolta di dati quali-quantitativi di natura primaria presso le aziende beneficiarie. L'universo complessivo delle 159 imprese ammesse a finanziamento, cui corrispondono 171 domande progettuali, fa riferimento alle risultanze dell'attivazione della Misura a seguito del bando relativo all'azione singola (D.G.R. 167/2008, integrato dalla D.G.R. 2283/2009) e a quello relativo alle iniziative inserite nei progetti di filiera (D.G.R. 672/2009).

L'universo dei beneficiari è stato suddiviso sulla base della modalità di attuazione⁷⁴, singola (n. 61) o in progetto di filiera (n. 98) e per forma giuridica del soggetto proponente (società cooperative/consortili e altre forme giuridiche). Inoltre, al fine di poter valutare gli effetti conseguenti l'integrazione fra più misure, l'universo relativo ai Progetti di Filiera è stato distinto sulla base dell'attivazione, o meno, di più misure da parte di uno stesso soggetto. Lo stesso approfondimento non è stato proposto per le imprese singole in quanto interesserebbe solo 2 iniziative progettuali (su un totale di 61 finanziate).

⁷⁴ Ai fini della classificazione dei beneficiari è stata considerata prevalente la partecipazione ad un Progetto di Filiera nei casi in cui è stata attivata la Misura, dallo stesso beneficiario, anche con azione singola.

Universo delle imprese finanziate (D.G.R 167/2008; D.G.R. 2283/2009; D.G.R. 672/2009)

SETTORE INDAGINE	In Progetti di Filiera					Azione singola			Totale complessivo
	Società cooperative/consortili		Altre forme giuridiche		Tot.	Società cooperative/consortili	Altre forme giuridiche	Tot.	
	Attivaz. più misure	Solo 123	Attivaz. più misure	Solo 123					
Altro	1	4		1	6	3	5	8	14
Biologico (non Lattiero-Caseario)		1			1	6		6	7
Carni Bovine	1			2	3		1	1	4
Carni Suine	1		2	9	12		10	10	22
Cereali	6	2	1	5	14	1	1	2	16
Lattiero-Caseario: Formaggi DOP	14	6		8	28	12	4	16	44
Lattiero-Caseario: Latte alim. e form.i freschi							1	1	1
Ortofrutta	5	7	1	7	20	5	3	8	28
Vitivinicolo	4	8		2	14	5	4	9	23
Totale complessivo	32	28	4	34	98	32	29	61	159

La numerosità campionaria (n. 55 imprese, pari a poco più di 1/3 dell'universo) è stata ottenuta mediante la stratificazione di ciascun sottoinsieme dell'universo, descritto in precedenza, per settore di attività e dimensione delle imprese finanziate, con un errore campionario del 10% calcolato sulla base della proxy dimensionale fatturato/addetti.

Numerosità campionaria relativa all'universo delle imprese finanziate

Forma Giuridica	In Progetti di Filiera		Azione singola	Totale	% Universo imprese finanziate
	Attivazione di più misure	Solo 123			
Società cooperative/consortili	10	9	13	32	34,8%
Altre forme giuridiche	4	13	6	23	34,3%
Totale	14	22	19	55	34,6%

L'individuazione delle unità statistiche che man mano saranno oggetto di indagine verrà fatta attraverso un'estrazione casuale delle imprese che hanno richiesto il saldo almeno due anni prima dell'anno di rilevazione, mantenendo la stessa proporzione fra gli strati dell'universo sul quale è stato costruito il campione (imprese finanziate).

Poiché le imprese che hanno richiesto il saldo entro il 31.12.2010 sono solo 19 (23 domande progettuali), in questa prima fase l'indagine riguarderà l'intera popolazione, pari al 35% della numerosità campionaria complessiva. Ciò consentirà di reperire i dati necessari per fornire una prima risposta agli indicatori di risultato R2 ed R3. Il dettaglio è riportato nella tabella seguente.

Indagine 2012 – Popolazione beneficiari con richiesta di collaudo al 31.12.2010

SETTORE INDAGINE	Azione Singola					In Progetti di Filiera				Totale complessivo
	IN	MD	MI	PI	Totale	IN	MD	PI	Totale	
Altro			1	1	2					2
Biologico (non Lattiero-Caseario)			1		1					1
Carni Suine		1			1					1
Cereali							1		1	1
Lattiero-Caseario: Formaggi DOP	1		2	6	9					9
Ortofrutta						2	1	1	4	4
Vitivinicolo		1			1					1
Totale	1	2	4	7	14	2	2	1	5	19

Legenda: IN – Imprese intermedie; MD – Imprese di media dimensione; MI; MI – Microimprese; PI – Piccole Imprese

4.1.1.7 Misura 123 (Azione 2)

La rilevazione dei dati, ante e post intervento, sarà effettuata attraverso la somministrazione di un questionario e la riclassificazione dei conti economici delle imprese a valore aggiunto (caratteristico), evidenziando la differenza fra il valore della produzione e il costo dei beni e servizi acquistati presso terzi e consumati nella produzione.

Mediante il questionario verranno rilevati dati di natura quali-quantitativa in relazione agli obiettivi connessi alla logica di intervento della Misura, alle domande valutative definite del QCMV per la Misura 123 e a quelle aggiuntive indicate dalla Regione, nonché alla metodologia messa a punto per la valutazione degli effetti dell'approccio integrato di filiera. Il questionario è suddiviso in 6 sezioni:

- ✓ informazioni generali (fatturato, numero occupati, sistemi di certificazione, i consumi di acqua, energia elettrica ed altri fonti energetiche, le finalità degli investimenti, ecc.) ed informazioni relative alla progettazione integrata di filiera;
- ✓ l'innovazione di prodotto e di processo (tipologia, finalità, effetti, importanza dell'attivazione/adesione alla Misura 124, ecc.);
- ✓ la materia prima ed i prodotti finiti (evoluzione dei volumi e del valore della materia prima e dei prodotti finiti, analisi dei vincoli contrattuali e di altre modalità di fornitura, mercati di riferimento, ecc.);
- ✓ l'efficienza e la competitività dell'impresa (efficienza di costo, miglioramento della produttività, ecc.);
- ✓ energia, ambiente e sicurezza sul lavoro;
- ✓ informazioni generali inerenti l'adesione al PSR (strumenti di comunicazione istituzionale e non, reperimento delle risorse finanziarie non sovvenzionate, accesso alle agevolazioni al credito, ecc.).

Infine, per quanto riguarda gli aspetti contabili, la documentazione verrà reperita in sede di indagine oppure presso le Camere di Commercio. Qualora l'impresa faccia parte di un gruppo societario (con bilancio consolidato), la rilevazione del valore aggiunto verrà effettuata riclassificando un Conto Economico semplificato della impresa/società controllata/collegata beneficiaria, costruito sulla base dei dati relativi alla contabilità interna.

Per quanto riguarda l'Azione 2 le domande ammesse a finanziamento risultano 9, di cui 3 attuate con approccio di filiera, per un importo ammesso totale di circa 632 mila euro. Delle domande ammesse a finanziamento con modalità singola, cinque domande rientrano nel comparto Forestale/legno per un contributo totale di 760.782 euro, ed una nel settore della forestazione produttiva.

Al 31.12.2011 le domande con richiesta di saldo risultano solo 2, tra quelle attuate con modalità singola (una nel 2010 e l'altra nel 2011,) per un importo totale ammesso pari a 84.356 Euro

Per ciò che concerne le domande ammesse con approccio integrato, le indagini rientrano nel piano di valutazione dei progetti integrati di filiera. Per le altre le attività di valutazione procederanno con un'indagine da realizzarsi attraverso la somministrazione di questionari ad hoc che, tenuto conto del numero esiguo, riguarderà l'intero universo delle domande finanziate. Tale attività potrà essere effettuata non appena sarà trascorso il tempo necessario alla manifestazione degli effetti degli interventi.

Nel frattempo, in vista dell'aggiornamento della valutazione intermedia, si prevede di impostare il questionario da somministrare all'unica impresa beneficiaria il cui investimento è stato concluso nel 2010. Tale attività non potrà comunque fornire alcun contributo alla quantificazione degli indicatori R2 ed R3, data l'irrisoria rappresentatività. Tuttavia, tale operazione potrebbe risultare di grande importanza nel fornire utili indicazioni per le indagini future, in un ambito, come quello specifico, del tutto innovativo per le attività poste in essere.

4.1.1.8 Misura 124

Per l'approfondimento relativo alla misura 124 si renderà necessaria l'acquisizione di informazioni quali-quantitative, riferibili a molteplici aspetti (dimensione partenariale, dinamiche di addizionalità, rilevanza

esterna, trasferibilità delle innovazioni e aspetti procedurali), attraverso una metodologia di rilevazione che prevede l'utilizzo di strumenti di natura diversa. In sintesi la metodologia di indagine specifica per la Misura 124 è strutturata come segue:

1. Analisi delle progettualità
2. Analisi documenti e relazioni finali degli interventi
3. Rilevazione presso i soggetti beneficiari
4. Rilevazione presso le imprese destinatarie delle sperimentazioni
5. Verifica incrociata con i risultati dell'analisi della progettazione integrata

Analisi delle progettualità

Un primo quadro di analisi è fornito dalla lettura approfondita delle proposte progettuali presentate dai beneficiari. Si tratta, ovviamente, di proposte di natura programmatica che evidenziano, in parte, gli aspetti legati alle modalità di individuazione dei fabbisogni, alla definizione degli obiettivi e delle strategie e, dall'altra, illustrano, in una scansione temporale un'insieme di attività prospettiche da realizzare.

Trattandosi di documenti realizzati in una fase propedeutica all'avvio delle sperimentazioni, con una finalità prevalentemente propositiva, in risposta al bando, le schede progetto presentano alcune criticità di natura informativa:

- Non sono presenti stime del mercato potenziale, di natura ex ante, delle innovazioni di prodotto o dell'introduzione di nuove tecnologie;
- Non è possibile verificare quali siano, qualora ce ne siano, le dinamiche partecipative che hanno portato alla definizione degli obiettivi di progetto né quali siano, in termini di dettaglio, i meccanismi di coordinamento partenariale in fase attuativa;
- Non è possibile valutare i livelli di addizionalità (introduzione di nuove attività/nuovi servizi/nuove funzioni) del progetto rispetto all'ordinaria attività delle imprese;
- Non si possono verificare i risultati e lo scostamento degli stessi con quanto programmato in fase di definizione dei progetti;
- Non è possibile valutare i risultati ottenuti in termini di efficacia, anche rispetto alla rilevanza esterna (rispetto al sistema produttivo o al territorio di riferimento)
- Non è possibile verificare la trasferibilità.

Analisi documenti e relazioni finali degli interventi

Per ovviare alle carenze informative presenti all'interno delle proposte progettuali si procede con l'analisi diretta della documentazione presentata dai beneficiari con la richiesta di saldo finale.

Ciò permette di approfondire alcuni aspetti già evidenziati attraverso l'analisi delle domande e dei progetti presentati, correlando l'analisi dei fabbisogni in fase di presentazione della domanda con quanto emerso in fase attuativa, oltre all'evidenziazione di variazioni, criticità e altri aspetti impattanti sulle dinamiche di progetto durante la realizzazione.

Rilevazione presso i soggetti beneficiari

Rispetto all'esigenza di realizzare l'approfondimento sulle dinamiche e gli effetti della Cooperazione per l'innovazione, colmando i gap informativi rilevati nelle schede di progetto, è stato formulato un questionario di approfondimento da sottoporre direttamente ai soggetti beneficiari.

Ciò al fine di indagare gli aspetti concernenti le dinamiche partenariali, di formulare degli approfondimenti sulla fase attuativa e sui risultati, nonché sul meccanismo procedurale attivato.

Tali rilevazioni saranno condotte nel 2012, considerando i beneficiari che hanno concluso gli investimenti (presentato domanda di collaudo) al 31/12/2011.

Alcuni dei beneficiari della misura 124 hanno realizzato, altresì, interventi a valere sulla misura 133 *Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione*. A questa stregua nel corso della rilevazione saranno approfonditi alcuni aspetti di analisi relativi ad eventuali integrazioni e/o sinergie tra le due tipologie di interventi, nonché approfondimenti in merito alla complessità nella governance delle iniziative progettuali.

Rilevazione presso le imprese destinatarie delle sperimentazioni

Nell'ambito delle indagini dirette su campioni di beneficiari descritte per la misura 121 saranno formulati una serie di quesiti relativi alla partecipazione e/o alla non partecipazione alla misura 124.

Tale approfondimento dovrebbe permettere di definire un quadro più puntuale delle dinamiche attuative e di stimare, tra l'altro, gli effetti relativi all'incremento del valore aggiunto.

Giova, comunque, evidenziare che la Misura 124, di per sé, per come è stata concepita a livello regolamentare, incentiva solo interventi relativi alla fase di pre-competitività del trasferimento tecnologico, ossia non ancora dirette ad incidere sulle dinamiche di mercato.

Ciò significa che i risultati delle sperimentazioni previste, seppure innovativi ed evidenti, non necessariamente - per ragioni di convenienza economica, piuttosto che per esigenze di strutturazione aziendale o per scelte di mercato - diventano nella realtà aziendale, nuovi prodotti o tecnologie valide per il contributo diretto alla vendita.

E quindi la valorizzazione ex post dell'incremento del valore aggiunto dovrà tener conto, comunque, della peculiarità degli strumenti messi in campo e degli intenti della sperimentazione.

Verifica incrociata con i risultati dell'analisi della progettazione integrata

Una volta completati gli approfondimenti relativi agli strumenti identificati si procederà ad incrociare le informazioni rilevate con quelle relative all'approfondimento della progettazione integrata (per i progetti 124 che rientrano nel quadro di attuazione di un PIF) per avere un quadro più completo possibile.

4.1.1.9 Misura 125

La Misura nasce dalla necessità di rispondere alla specifica sfida Health Check riguardante la razionalizzazione e la salvaguardia, soprattutto dal punto di vista qualitativo, della risorsa acqua connessa all'attività agricola di produzione e all'allevamento attraverso la realizzazione di invasi per l'accumulo di acque piovane e di derivazione superficiale, nei periodi in cui queste sono maggiormente disponibili, per il successivo uso irriguo in periodi di carenza.

La Misura è stata attivata con l'emanazione del bando risalente al luglio del 2011 e scaduto lo scorso 16 gennaio, a seguito di una proroga per consentire ai beneficiari di adeguare le regole statutarie o di costituirsi in Consorzi di scopo e di completare l'attività di progettazione tecnico-amministrativa. Le sette domande pervenute, per un importo totale richiesto pari a 4.198.138 Euro, sono in fase di istruttoria.

Per ciò che concerne le attività finalizzate all'aggiornamento della valutazione intermedia, si procederà ad un'analisi delle modalità di attuazione della misura. In seguito verrà definita la metodologia con la quale poter elaborare casi studio finalizzati alla valutazione del contributo delle opere da realizzarsi al conseguimento degli obiettivi specifici ed operativi della misura.

4.1.1.10 Misura 132

Per l'acquisizione di dati primari necessari allo svolgimento delle analisi valutative inerenti la misura 132, è stata realizzata nel corso del 2011 un'indagine campionaria su un universo di aziende agricole che partecipano alla misura 214 e che aderiscono al sistema di produzione biologico e integrato. Di seguito è riportato lo schema dell'intervista riguardante l'adesione alla misura 132.

1. L'azienda ha partecipato alla Misura 132?		SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Se si domanda 1 riempire i due quadri seguenti			
1.1.S. L'azienda adotta sistemi di certificazione di qualità?		SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Se si specificare il sistema		% della produzione commercializzata con marchio di qualità su PLV (MAX 200%)	
Metodo biologico			
Marchio "Qualità Controllata" (integrato)			
DOP-IGP ¹			
Prodotti DOC-DOCG ²			
PLV aziendale (euro)			
1.2.S. Quali sono i canali di commercializzazione utilizzati per le produzioni di qualità?			
		% (MAX 100%)	
grossista/intermediario		<input type="checkbox"/>	
vendita diretta			
o in azienda al consumatore		<input type="checkbox"/>	
o fuori azienda al consumatore (Farmer's market, mercati locali, fiere, ecc...)		<input type="checkbox"/>	
o dettaglio specializzato, HORECA		<input type="checkbox"/>	
o dettaglio tradizionale, DO		<input type="checkbox"/>	
o GDO		<input type="checkbox"/>	
o Industria di trasformazione		<input type="checkbox"/>	
Altro (specificare)			
Se no domanda 1 riempire i due quadri seguenti			
1.1.N Se no, per quale motivo non ha partecipato			
Perché non conosco la misura			<input type="checkbox"/>
Perché reputo basso l'importo del premio			<input type="checkbox"/>
Perché reputo le procedure per l'accesso alla misura troppo complessa rispetto al premio			<input type="checkbox"/>
Altro (specificare)			<input type="checkbox"/>

L'indagine realizzata nell'ambito dell'indagine sugli input agricoli dei beneficiari della 214, è stata condotta su 330 aziende con la finalità di verificare:

- la partecipazione dell'azienda alla misura 132,
- la quantificazione delle produzioni commercializzate con marchio di qualità e della sua incidenza sulla PLV complessiva aziendale
- i canali di commercializzazione utilizzati per la vendita delle produzioni aziendali
- le motivazioni dell'eventuale mancata partecipazione alla misura 132

Complessivamente le interviste andate a buon fine sono state 301 di cui 185 relative a beneficiari della misura 132 e 116 relative ad agricoltori che aderiscono alla misura 214 ma che non beneficiano della misura 132 per indagare i motivi della mancata partecipazione.

4.1.1.11 Misura 133

L'approfondimento relativo alla misura 133 prevede l'acquisizione di informazioni quali-quantitative, riferibili ad alcune dimensioni chiave (dinamiche di addizionalità, rilevanza esterna, impatti della comunicazione), attraverso una metodologia di rilevazione che prevede l'utilizzo di strumenti di natura diversa. In sintesi la metodologia di indagine specifica per la 133 è strutturata come segue:

1. Analisi delle progettualità
2. Analisi documenti ed eventuali relazioni finali degli interventi (ove possibile)
3. Rilevazione presso i soggetti beneficiari

Analisi delle progettualità

Un primo quadro di analisi è fornito dalla lettura approfondita delle proposte progettuali presentate dai beneficiari. Si tratta, ovviamente, di proposte di natura programmatica che evidenziano, in parte, gli aspetti legati alle modalità di individuazione dei fabbisogni, alla definizione degli obiettivi e delle strategie e, dall'altra, illustrano, in una scansione temporale un'insieme di attività prospettiche da realizzare.

Trattandosi di documenti realizzati in una fase propedeutica all'avvio dei progetti di comunicazione/informazione sulle produzioni, con una finalità prevalentemente propositiva, in risposta al bando, le schede progetto presentano alcune criticità di natura informativa:

- Non è possibile verificare quali siano, qualora ce ne siano, le dinamiche partecipative che hanno portato alla definizione degli obiettivi di progetto né quali siano, in termini di dettaglio, i meccanismi di coordinamento in fase attuativa;
- Non è possibile valutare i livelli di addizionalità del progetto rispetto all'ordinaria attività dei beneficiari;
- Non si possono verificare i risultati e lo scostamento degli stessi con quanto programmato in fase di definizione dei progetti;
- Non è possibile valutare i risultati ottenuti in termini di efficacia, anche rispetto alla rilevanza esterna (rispetto al sistema produttivo, al territorio di riferimento o al target delle attività di informazione/comunicazione).

Analisi documenti e relazioni finali degli interventi (ove possibile)

Per ovviare alle carenze informative presenti all'interno delle proposte progettuali si procede con l'analisi diretta della documentazione presentata dai beneficiari con la richiesta di saldo finale. E, ove resi disponibili da parte dei beneficiari in fase di rendicontazione, anche di eventuali materiali e delle relazioni illustrative delle attività.

Ciò permette di approfondire alcuni aspetti già evidenziati attraverso l'analisi delle domande e dei progetti presentati, correlando l'analisi dei fabbisogni in fase di presentazione della domanda con quanto emerso in fase attuativa, oltre all'evidenziazione di variazioni, criticità e altri aspetti impattanti sulle dinamiche di progetto durante la realizzazione.

Rilevazione presso i soggetti beneficiari

Rispetto all'esigenza di realizzare l'approfondimento sulle dinamiche e gli effetti della Cooperazione per l'innovazione, colmando i gap informativi rilevati nelle schede di progetto, sarà formulato un questionario di approfondimento da sottoporre telefonicamente ai soggetti beneficiari.

Ciò al fine di formulare degli approfondimenti sulla fase attuativa e sui risultati, nonché sul meccanismo procedurale attivato.

Tali rilevazioni saranno condotte considerando i beneficiari che hanno concluso gli investimenti (presentato domanda di collaudo) al 31/12/2011.

Alcuni dei beneficiari della misura 133 hanno realizzato, altresì, interventi a valere sulla misura 124. A questa stregua nel corso della rilevazione saranno approfonditi alcuni aspetti di analisi relativi ad eventuali

integrazioni e/o sinergie tra le due tipologie di interventi, nonché approfondimenti in merito alla complessità nella governance delle iniziative progettuali.

4.1.1.12 Progetti di Filiera (PF)

I dati per la valutazione della progettazione di filiera sono desunti dalla documentazione progettuale del PF (domanda carpetta), dai dati del sistema di monitoraggio e attraverso un'indagine diretta presso i soggetti capofila dei progetti finanziati.

Più specificamente il questionario sottoposto a tutti i soggetti capofila (67) con metodologia "face to face" è stato in parte precompilato dal valutatore attraverso la costruzione di un *database* a partire dai dati estratti dal sistema informativo regionale (domande finanziate al 31-12-2010), nonché mediante l'analisi dettagliata dei singoli accordi di filiera.

Di seguito si riporta una tabella rappresentativa dei dati necessari per la valutazione dei progetti di filiera.

Dati	Tipologia di dato	Metodologia di acquisizione dei dati
Soggetto promotore/capofila, beneficiari diretti ed indiretti del progetto	quali-quantitativo	Documentazione progettuale (accordi di filiera)
Finalità, oggetto e interventi del progetto di filiera	qualitativo	
Dati quantitativi di materia prima e prodotti finiti coinvolti nel progetto	quantitativo	
Rapporti e responsabilità nella realizzazione del progetto e durata degli impegni	quali-quantitativo	
Misure attivate nei PF	quantitativo	Sistema informativo regionale
Informazioni territoriali dei progetti (zona geografica, zona altimetrica e aree svantaggiate)	quantitativo	
Settore/comparto di intervento	quantitativo	
Volumi di investimento.	quantitativo	
Modalità di promozione, redazione e presentazione del progetto	qualitativo	Indagine diretta (questionario valutativo)
Modalità di gestione dei progetti e grado di collaborazione tra i soggetti coinvolti	qualitativo	
Ricadute del progetto in termini di quote di mercato	qualitativo	Indagine diretta (questionario valutativo)
Ricadute del progetto in termini di innovazioni di processo e/o di prodotto introdotte	qualitativo	
Ricadute del progetto in termini di dinamiche economiche aziendali (riduzione dei costi di produzione; aumento del fatturato; disponibilità di risorse finanziarie ecc.)	qualitativo	
Ricadute del progetto in termini di rapporti socioeconomici tra gli attori della filiera	qualitativo	

4.1.2 Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale

4.1.2.1 Misura 214 - Azioni 1 e 2

L'indagine campionaria sugli impieghi di prodotti fertilizzanti e fitosanitari nelle aziende beneficiarie si colloca nell'ambito, e a supporto, del processo di valutazione della Misura 214 del PSR ed in particolare si pone l'obiettivo specifico di verificare ed analizzare le (attese) modificazioni quali-quantitative nell'impiego di input agricoli (fertilizzanti e fitofarmaci) indotte dalla partecipazione delle aziende alle Azioni 1 (Produzione integrata), Azione 1_DIA (integrata avanzata) e 2 (produzione biologica) del PSR. Al fine di esplicitare tale nesso di causalità l'indagine si basa sul confronto dei valori assunti dalle variabili di studio (tipi e livelli di impieghi degli input) tra coltivazioni realizzate nelle aziende beneficiarie delle tre Azioni e in aziende non beneficiarie, cioè condotte con sistemi ordinari.

La prima fase operativa dell'indagine (raccolta dei dati presso le aziende costituenti il campione) ha preso avvio nel mese di gennaio 2011 e ha per oggetto l'impiego di input agricoli nelle campagne agrarie 2008-2009 e 2009-2010; a febbraio 2012 è cominciata un'altra campagna di raccolta dati nelle stesse aziende e relativa alla campagna agraria 2010-2011, in quest'ultima campagna è stato integrato il questionario con l'obiettivo di raccogliere informazioni relative ai consumi di carburante nelle diverse operazioni colturali, capire se vi sono differenze nel trasporto dei prodotti aziendali.

Le attività fin qui svolte hanno consentito di approfondire e condividere con AdG e lo "Steering group" le finalità e la metodologia dell'indagine, procedendo quindi alla: (i) quantificazione del campione di beneficiari; (ii) realizzazione di un software per l'acquisizione dei dati presso le aziende, (iii) sintesi dei risultati delle prime due annualità, per maggiori dettagli si rimanda all'allegato.

- Quantificazione del campione dei beneficiari e dei non beneficiari dell'indagine

Le popolazioni oggetto di indagine sono rappresentate dalle aziende agricole beneficiarie delle Azioni 214.1 (produzione integrata) 214.1DIA /produzione integrata con Difesa Integrata Avanzata) e 214.2 (produzione biologica) del PSR 2007-2013 e nelle quali sono presenti alcune colture scelte tra quelle più diffuse negli ordinamenti colturali dei beneficiari e comunque ritenute rappresentative dei livelli tecnologici e di intensità colturale presenti nella regione. Come illustrato nel seguente quadro sono state quindi individuate 10 popolazioni ciascuna derivante da una diversa combinazione "Azione agroambientale x coltura selezionata".

Inoltre l'universo dei beneficiari è stato stratificato, per ogni popolazione, sulla base della loro localizzazione in pianura collina e montagna e se ricadente in zona vulnerabile ai nitrati o non ricadente. Inoltre dall'universo sono state eliminate le aziende che avevano una superficie colturale inferiore a 2 ha per erba medica, mais e grano; e di 0,5 ha per pomodoro, vite e pero.

Azione 1 : Produzione integrata	Azione 1: Produzione Integrata - DIA	Azione 2: Produzione biologica
Grano Tenero		Grano Tenero
MAIS		Erba Medica
Pero	Pero	Pomodoro
Vigneti	Vigneti	Vigneti

Per la determinazione della numerosità dei campioni e la stima dell'errore campionario sono stati utilizzati i dati derivanti dalle indagini svolte per il PSR 2000-2006 su un campione di appezzamenti delle Azioni F1 e F2. E' stato possibile così individuare con esattezza per azione, tipo di coltura e zona altimetrica i valori assunti in termini di media campionaria, deviazione standard campionaria dalle seguenti variabili che sono oggetto di analisi per il campione 2007-2013:

- Azione 1: per le colture arboree i principi attivi fitosanitari classificati come non tossici (esprese in Kg/Ha) e per i seminativi il carico di azoto (esprese in Kg/Ha);
- Azione 1DIA: i principi attivi fitosanitari classificati come non tossici (solo pero e vite);
- Azione 2: per i seminativi i carichi di azoto (esprese in Kg/Ha) mentre per la vite i principi attivi biologici.

Per l'individuazione della numerosità campionaria ottimale si è tenuto conto dell'errore standard e dei costi associati alla rilevazione sia del "fattuale" (aziende beneficiarie) che del "controfattuale" (aziende non beneficiarie o di controllo). Nella tabella seguente sono riassunti per Azione e coltura i dati di numerosità delle popolazioni di indagine ("universo" del beneficiari) e dei corrispondenti campioni, nonché i relativi errori campionari.

PER COLTURA	UNIVERSO PSR 2007-2013	CAMPIONE	ERRORE CAMPIONARIO
AZIONE 1 – produzione integrata			
Grano Tenero	112	19	10%
MAIS	57	15	9%
Pero	65	15	9%
Vigneti	245	33	14%
TOTALE	479	82	
AZIONE 1 – produzione integrata - DIA			
Pero	49	15	9%
Vigneti	155	46	12%
TOTALE	204	61	
AZIONE 2 – produzione biologica			
ERBA MEDICA	854	40	24%
Grano Tenero	388	78	10%
Pomodoro	25	10	5%
Vigneti	396	60	13,6%
TOTALE	1.663	188	
TOTALE GENERALE	2.346	331	

Il campione complessivo è composto pertanto da 331 appezzamenti di aziende beneficiarie ai quali si aggiunge un ugual numero di appezzamenti di aziende non beneficiarie ("controfattuale"). Quest'ultimi sono stati individuati abbinando a ciascuna appezzamento "fattuale" un altro riferito ad aziende che non aderiscono alle azioni di produzione biologico o integrata, ma che presentano caratteristiche molto simili alla azienda beneficiaria, dal punto di vista del potenziale produttivo e dei fattori che lo condizionano.

Ciò è stato operativamente realizzato abbinando a ciascun appezzamento/coltura del fattuale un appezzamento/coltura di una azienda controfattuale ricadente nello stesso foglio di mappa, cioè una azienda limitrofa. Tale procedura permette di ridurre l'influenza dei fattori esogeni che possono condizionare l'impiego degli input chimici.

Questa numerosità di combinazione appezzamento/coltura si è arricchita durante l'indagine, nel caso per esempio nell'azienda oggetto di intervista fossero presenti altre colture, oggetto dell'indagine ma non necessariamente associata con alcuna azienda fattuale o contro fattuale, cioè se nell'azienda X fattuale scelta nel campione per il grano tenero azione 1 è presente anche il mais (non facente parte del campione) si è rilevata una scheda anche per il mais, se nell'azienda controfattuale associata (in cui è necessariamente presente il grano tenero) è presente anche il mais si è rilevata una scheda anche per questa coltura ottenendo una nuova coppia non conteggiata nel campione iniziale, nel caso invece il mais non fosse presente in una delle due aziende, la scheda del mais dell'azienda in cui è presente è stata accoppiata con un'altra azienda limitrofa a campione o che facesse parte dello stesso strato campionario della prima.

Nella tabella seguente si riporta la numerosità delle coppie ottenute nel 2009 e nel 2010, confrontandole con la numerosità di coppie del campione originale da intervistare annualmente. L'incremento complessivo del campione è stato del 56% nel 2009 e del 37% nel 2010, a valere soprattutto sull'erba medica.

Numero di coppie di aziende intervistate per coltura e confronto con il campione originale

Coltura	Campione intervistato		Campione originale da intervistare annualmente	Differenza dei due campioni		errore campionario originale
	2009	2010		2009	2010	
Numero di coppie						
ERBA MEDICA	131	122	40	228%	205%	24%
FRUMENTO TENERO	141	94	97	45%	-3%	10%
MAIS	22	14	15	47%	-7%	9%
PERO	35	33	30	17%	10%	9%
POMODORO	9	7	10	-10%	-30%	5%
VITE	178	167	139	28%	20%	14%
Totale complessivo	516	437	331	56%	32%	

- Realizzazione del Sistema Integrato per l'acquisizione dei dati aziendali

Il sistema Integrato per l'acquisizione dei dati aziendali (AGRI-PSR) si basa su una applicazione Server, per la gestione del progetto, con la quale si interagisce attraverso una interfaccia WEB, e una applicazione client ottimizzata per operare su un PDA Samsung Q1 per l'acquisizione dei dati presso le aziende.

I dati di base delle aziende da rilevare, quali anagrafica e consistenza territoriale, sono forniti in formato numerico e vengono pre-caricati nel data base sia dell'applicazione server che dell'applicazione client, insieme con alcune tabelle e banche dati di riferimento (colture, fitofarmaci, fertilizzanti, ecc.).

A ciascuna azienda fattuale corrispondono 5 aziende controfattuali, delle quali solo una sarà visitata (le altre costituiscono riserva da utilizzarsi nel caso di rifiuto di quella selezionata).

L'applicazione client, attraverso una specifica applicazione, provvede a scaricare, dal server di coordinamento, i dati di pertinenza del PDA sul quale è installata. I dati così ottenuti, come anche tutti quelli necessari al funzionamento dell'applicazione o rilevati durante la fase di intervista dell'azienda, sono memorizzati all'interno della banca dati relazionale installata nel PDA. Una volta completata la fase di inizializzazione, l'applicazione PDA è pronta ad operare, mettendo a disposizione del rilevatore una worklist che gli consente di gestire in modo semplice le visite e di seguire l'avanzamento delle attività.

Maggiori dettagli sull'applicativo realizzato dal Valutatore per la raccolta dei dati aziendali sono stati riportati nell'allegato metodologico.

4.1.3 Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività

4.1.3.1 Misura 311

Come già accennato nel paragrafo precedente, gli effetti prodotti dal sostegno offerto dalla Misura 311 vengono valutati attraverso un'indagine diretta su un campione di soggetti beneficiari.

Quest'ultima, ed in particolare l'aspetto della tempistica, dovrebbe fare riferimento a quanto precisato dal Working Paper "Monitoring-related questions on Result Indicators-Final", che richiede che le rilevazioni di parametri economici avvengano almeno due anni dopo la conclusione dell'investimento, in modo che gli effetti dello stesso siano "stabili" e consolidati.

La situazione pre-investimento sarà dunque quella relativa all'anno precedente a quello di presentazione della domanda di contributo; per la rilevazione del quadro post-investimento si dovrebbero attendere due anni dalla conclusione dell'intervento sovvenzionato (data richiesta collaudo), così come schematizzato nella tabella che segue:

2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione			
	Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione		
		Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione	
			Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione

I ritardi strutturali che caratterizzano l'Asse 3 nel suo complesso, e quindi anche la Misura in esame, non consentono però di rispettare, in fase di aggiornamento della valutazione intermedia, lo scadenziario illustrato sopra. Solo 28 progetti erano infatti conclusi entro il 2009, ultimo anno utile per effettuare indagini dirette nel 2012 rispettando lo schema temporale di cui sopra, insufficienti all'estrazione di un campione statisticamente significativo.

Per svolgere l'indagine diretta già a partire dall'anno in corso e fornire dunque alla Regione - in fase di aggiornamento della valutazione intermedia - alcuni elementi utili per la definizione e la stesura del nuovo PSR, è quindi necessario derogare dal principio dei 2 anni per la "sedimentazione" degli effetti degli investimenti sovvenzionati, riducendo tale intervallo ad un solo anno.

Nel corso di quest'anno si procederà dunque con l'indagine diretta su un campione di progetti conclusi entro il 31 dicembre del 2010, considerando come situazione aziendale post-investimento quella del 2011 (anno successivo alla domanda di saldo).

La rilevazione sarà poi ripetuta l'anno prossimo in modo da pervenire a una stima del valore "post" (media dei 2 anni) che sia il più possibile indipendente da situazioni contingenti e dalle fluttuazioni di breve periodo.

Su tali basi è stato estratto un campione rappresentativo di aziende beneficiarie da sottoporre ad indagine a partire dall'anno in corso; per la stratificazione dell'universo campionario sono state utilizzate⁷⁵:

- l'Azione (1: agriturismo/ 3: energia rinnovabile);
- la zona di ruralità PSR (aree B/ aree C/ aree D, queste ultime anche utilizzabili come approssimazione delle aree montane);
- la tipologia d'investimento, distinguendo gli investimenti strutturali (sostanzialmente interventi su immobili) da quelli di semplice acquisto di attrezzature, dotazioni, arredi e impianti⁷⁶.

Per la stima dell'errore campionario, fissato da capitolato al 10%, da cui ricavare la numerosità ottimale del campione, è stato utilizzato il costo totale dell'investimento.

Il campione di 57 unità (pari al 33% dell'universo di riferimento) è stato ripartito sui 9 strati così individuati sulla base della seguente formula:

$$n_h = \frac{N_h}{N} * n$$

dove n_h rappresenta la numerosità campionaria dello strato generico h , N_h la numerosità dell'universo nello strato h -simo, N la numerosità dell'universo e n quella del campione. In questo modo (disegno campionario stratificato proporzionale) verranno campionati maggiormente gli strati più numerosi.

Universo (N.)					Campione (N.)				
Zona	Azione/ Tipo investimento			Totale	Zona	Azione/ Tipo investimento			Totale
	1-Dotaz.	1-Strutt.	3-Strutt.			1-Dotaz.	1-Strutt.	3-Strutt.	
B	3	4	32	39	B	1	1	11	13
C	17	40	37	94	C	6	13	12	31
D	6	22	13	41	D	2	7	4	13
Totale	26	66	82	174	Totale	9	21	27	57

Il questionario d'indagine, messo a punto dal valutatore alla fine dello scorso anno e condiviso con le strutture regionali, è volto ad indagare, come accennato sopra:

⁷⁵ Nel momento in cui il parco progetti si arricchirà anche di iniziative realizzate con approccio Leader tale elemento potrà essere preso in considerazione come ulteriore variabile di stratificazione.

⁷⁶ Nel caso di investimenti "multipli", per l'attribuzione del singolo intervento ad uno dei due strati si è utilizzato il principio della prevalenza della spesa.

- aspetti di tipo qualitativo come, ad esempio, le motivazioni alla base dell'investimento, le fonti di finanziamento utilizzate, i canali di commercializzazione utilizzati, i legami col territorio circostante l'azienda, le prospettive future di sviluppo e ristrutturazione aziendale, ecc.,
- aspetti più direttamente quantitativi (essenzialmente: presenze turistiche, occupazione, valore aggiunto da attività agricole e da diversificazione) legati a specifici indicatori del QCMV, che, a differenza dei precedenti, hanno bisogno di più tempo perché siano evidenti e consolidati.

In particolare esso (in allegato la versione completa) si compone di 5 parti:

1. L'intervento sovvenzionato: contiene informazioni relative all'investimento cofinanziato dalla Misura (descrizione, motivazioni, fonti di finanziamento, ecc.);
2. Le attività connesse all'agricoltura svolte in azienda: riporta una breve descrizione e la quantificazione della "capacità produttiva" dell'azienda per quanto concerne l'attività agrituristica e le altre attività di diversificazione, e la relativa "risposta" in termini di flussi turistici assorbiti, stagionalità degli stessi, ecc.; si tratta ovviamente della parte più corposa del questionario;
3. I redditi e l'occupazione aziendale: riporta le informazioni di dettaglio necessarie al calcolo degli indicatori comunitari di risultato R7 ed R8, comprese le specifiche suddivisioni (es. occupazione femminile e giovanile);
4. Informazioni sull'azienda agricola: contiene alcune informazioni minime relative all'attività agricola (colture, allevamenti, produzioni di qualità, canali di commercializzazione, ecc.), necessarie alla valutazione dei legami che queste presentano con le attività di diversificazione, ed altri dati di natura qualitativa riferiti soprattutto alle modalità di gestione aziendale (canali di intermediazione e di commercializzazione, ecc.), alle caratteristiche del titolare (formazione, lingue parlate, ecc.) ed alle prospettive di sviluppo dell'azienda nel medio-lungo periodo;
5. Informazioni generali sull'adesione al PSR: raccoglie dati necessari alla valutazione complessiva del piano di comunicazione messo in piedi dalla Regione per informare i potenziali beneficiari delle opportunità offerte dal PSR (canali informativi, grado di conoscenza del PSR, eventuali problemi incorsi per l'accesso al contributo).

4.1.3.2 Le misure dell'attrattività territoriale

Facendo seguito a quanto previsto e descritto nel disegno di valutazione per le misure non destinate alle imprese (313, 321, 323) per quantificare (ove possibile) gli indicatori e fornire risposta alle domande valutative del QCMV saranno svolte rilevazioni ad hoc nell'ambito di casi di studio di natura territoriale (approfondimenti condotti in aree con una particolare rappresentazione di iniziative) o tematici (approfondimenti su progettualità interessanti per le modalità attuative). La rilevazione riguarda sia indicatori quantitativi con cui contestualizzare le iniziative e determinarne gli effetti calcolabili sia indicatori adimensionali che traducono il giudizio di testimoni privilegiati (beneficiari/soggetti attuatori/destinatari) sulla capacità degli interventi di affrontare le problematiche dei territori rurali. Al fine di rafforzare la ricerca degli impatti sulla qualità della vita nelle aree rurali, le analisi sulle misure dell'attrattività si svolgeranno preferibilmente nelle aree testimone QDV al fine di portare elementi a sostegno del legame di causalità tra il Programma e le possibili variazioni degli indicatori di baseline della qualità della vita (T1-T0).

4.2 Fonti informative secondarie

La principale base informativa di origine "secondaria" necessaria per sviluppo delle analisi valutative è il sistema regionale di monitoraggio. Il processo di acquisizione dei dati è già concordato con la Regione ed avviato nel 2008-2009. Il completamento del datawarehouse regionale si presume potrà migliorare l'accessibilità e piena disponibilità per il Valutatore delle informazioni necessarie. Di seguito si fornisce una sintesi delle fonti informative secondarie utilizzate dalla valutazione.

4.2.1 Il sistema di monitoraggio regionale

I dati di monitoraggio utilizzati per le analisi valutative sono ricavati dal sistema di monitoraggio regionale, che contiene tutte le informazioni - finanziarie, procedurali e fisiche - afferenti le singole domande di aiuto (presentate, ammesse e finanziate) e di pagamento.

Il sistema segue l'iter complessivo di ogni istanza, dalla domanda iniziale di contributo alle successive istruttorie e pagamenti da parte della Regione fino al collaudo finale e consente dunque di "fotografare" in tempo reale la situazione dello stato di avanzamento del programma, per asse, misura, azione, GAL, progettazione integrata, zona, ecc.

Il sistema è dunque in grado di supportare adeguatamente le attività di sorveglianza e valutazione per completezza, ricchezza e livello di disaggregazione delle informazioni presenti (*best practice*).

Le informazioni che confluiscono nel sistema di monitoraggio regionale sono implementate in un apposito Data Warehouse e messe a disposizione del Valutatore grazie ad uno "scarico" *ad hoc* dei dati, controllati e validati dalla Regione.

Il sistema di archiviazione, la qualità dei dati e il trasferimento delle informazioni al valutatore sono migliorati negli anni seppur si rileva la necessità di confronti e riallineamenti, specialmente per gli scarichi relativi al programma nel suo insieme (banca dati trasversale).

4.2.2 I dati strutturali disponibili a livello comunale per la creazione di una banca dati territoriale a supporto della valutazione

Al fine di consentire l'individuazione delle tendenze nella zona di applicazione del Programma da utilizzare come confronto nella valutazione degli impatti, si è proceduto alla ricerca di informazioni adeguate e alla implementazione di una banca dati "territoriale" che qualifica i Comuni regionali con una serie di indicatori strutturali, riferiti ai target e alle baseline del Programma, in particolare per le dinamiche della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale.

Le fonti principali analizzate per la costruzione di tale banca dati sono state rappresentate dalle statistiche rese disponibili da ISTAT, integrate dalle informazioni fornite dal Servizio Statistico regionale (cui è stata avanzata una specifica richiesta).

In linea generale la ricerca delle informazioni ha evidenziato che la disponibilità di dati a livello comunale riguarda una parte modesta degli indicatori strutturali necessari per le analisi valutative.

La maggior parte dei dati resi disponibili da ISTAT e da altre pubblicazioni presenta un livello di aggregazione diverso (es. Regione, Provincia, Sistema Locale) che comunque rende necessario fare delle approssimazioni per attribuire il dato ai Comuni e/o alle aggregazioni cui si riferisce la programmazione (ad esempio le aree rurali).

Una particolare ricerca è stata effettuata per poter implementare nella banca dati territoriale indicatori strutturali a sostegno della analisi sulla qualità della vita.

Se la QdV ha molto a che fare con le percezioni (se le persone si percepiscono povere, insicure, poco servite dalle politiche pubbliche e così via, è evidente che si comporteranno in conseguenza a tale percezione anche se in realtà i dati possono dimostrare che sono meno povere, insicure etc. di quanto ritenuto), è anche evidente che un confronto con la realtà strutturale è altrettanto importante sia per integrare i giudizi percettivi espressi dagli stakeholder sia per operare i confronti con i dati strutturali che provengono dalle analisi di misura nella valorizzazione degli impatti (che ricordiamo valorizza le aree testimone come ambito preferenziale dei casi di studio).

Anche in questo caso il livello comunale (necessario per successive aggregazioni) ha limitato l'acquisizione di informazioni utili.

A ciò si aggiunga che gli indicatori di qualità della vita sono indicatori complessi e che la maggior parte degli indicatori strutturali rilevabili, non sempre "copre" la parte più rilevante dello spazio semantico dell'indicatore QdV. Nel caso della regione Emilia Romagna la collaborazione del Servizio Statistico ha consentito di integrare alcune informazioni relative ai servizi sociali. Gli indicatori più pertinenti alla ricerca sulla qualità della vita sono stati implementati nella banca dati territoriale. I dati strutturali saranno valorizzati in una fase più avanzata del lavoro.

5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLA VALUTAZIONE

Come previsto dal documento tecnico redatto dalla RRN⁷⁷ questo capitolo fornisce una descrizione delle azioni di *capacity building* svolte dal Valutatore con lo scopo di diffondere e condividere la cultura della valutazione, nonché con altri soggetti coinvolti nella *governance* del processo valutativo (steering group, nuclei di valutazione) per rilevare fabbisogni di valutazione e armonizzare il disegno di valutazione al fine di soddisfare la domanda di valutazione emersa.

Nel successivo paragrafo 5.1 sono brevemente descritti gli strumenti con i quali il Valutatore ha collaborato, come previsto dal capitolato, alla diffusione dei risultati della valutazione intermedia, mentre nel paragrafo 5.2 sono elencati gli incontri svolti nel 2011 e nel 2012 per condividere aspetti metodologici e organizzativi in previsione dell'aggiornamento della Valutazione intermedia.

Nel paragrafo 5.3 infine sono elencate le principali iniziative organizzate dalla RRN, finalizzate allo scambio di esperienze ed opinioni su aspetti metodologici e operativi della valutazione, cui hanno partecipato rappresentanti regionali del Servizio Programmi monitoraggio e valutazione e il Valutatore.

5.1 La diffusione dei risultati della Valutazione intermedia

Al fine di dare massima diffusione alle risultanze dell'attività di valutazione, la Regione Emilia Romagna ha previsto alcune attività da svolgere da parte del Valutatore che supportano una più generale fase di comunicazione rivolta ai differenti attori interessati dal sistema di valutazione in itinere del PSR, agli stakeholders e al vasto pubblico.

In relazione a tale obiettivo e con riferimento alle risultanze della Valutazione intermedia (dicembre 2010) sono state realizzate una sintesi non tecnica in lingua italiana e in lingua inglese e un documento divulgativo destinato al vasto pubblico.

Il documento si propone di introdurre il pubblico anche non specializzato al Programma di sviluppo rurale, illustrando il ruolo della politica di sviluppo rurale, le scelte e le strategie del Programma regionale e i risultati raggiunti in fase intermedia. Il documento pertanto valorizza il contenuto del Rapporto di Valutazione Intermedia al 31/12/2010 dando particolare spazio alle scelte di *governance* della Regione, agli strumenti innovativi introdotti per aumentare l'efficacia del sostegno (il Patto per lo sviluppo locale, l'approccio di filiera, il catalogo verde, l'Approccio Leader). Il documento è stato diffuso durante il seminario sui risultati della valutazione intermedia (maggio 2011). Inoltre il valutatore ha partecipato:

- al Seminario di approfondimento sui risultati emersi nella valutazione intermedia e sul futuro delle attività valutive destinato al partenariato del PSR e agli stakeholders (Bologna 13 maggio 2011). Nell'occasione ha effettuato comunicazioni sui principali risultati del Programma rispetto alle priorità trasversali e territoriali, sugli effetti degli interventi sulla competitività agricola, sull'ambiente e sullo sviluppo dell'economia rurale;
- al Seminario tecnico (20 gennaio 2012) presso Aula Magna regionale, sullo stato di attuazione del Leader. Nel seminario il valutatore ha illustrato le fasi della valutazione (1: Analisi dei PAL; 2: Attuazione-Analisi degli strumenti attuativi; 3: Attuazione-Efficacia degli strumenti attuativi; 4: Analisi degli effetti) e la metodologia partecipata proposta per la "quantificazione" del valore aggiunto determinato dall'Approccio Leader.

Il valutatore ha inoltre partecipato al Comitato di Sorveglianza del 21 giugno 2011, alla Riunione annuale con i servizi della Commissione Bruxelles (21 novembre 2011).

⁷⁷ "Note sulla struttura e gli elementi delle relazioni annuali di esecuzioni" (Aprile 2010/Marzo 2011) Documenti realizzati nell'ambito della Rete Rurale Nazionale - Task force Monitoraggio e Valutazione

5.2 Il coordinamento delle attività di Valutazione con la Regione e lo Steering Group

Nel 2011-2012 inoltre il Valutatore ha realizzato o preso parte a numerosi incontri/tavoli tecnici che hanno avuto la principale finalità di condividere i profili di analisi da approntare in vista dell'aggiornamento della valutazione intermedia e le metodologie per la valutazione dei risultati e degli impatti del programma, monitorare le attività in corso, evidenziare le problematiche emerse durante lo svolgimento delle attività.

Tali incontri sono elencati di seguito:

21 febbraio 2011	Incontro con i responsabili regionali di Asse e del Servizio Programmi monitoraggio e valutazione per la condivisione delle proposte elaborate dal valutatore di supporto alla scelta delle aree su cui sviluppare l'approfondimento valutativo sulla qualità della vita.
8 marzo 2011	Obiettivo della riunione: confronto con i tecnici regionali sulle attività svolte dal sottogruppo "Indicatori agroambientali" del MIPAF sull'indicatore di baseline "Bilancio lordo dei nutrienti" tramite il modello ELBA, rispetto anche alle attività già svolte sull'argomento in Emilia Romagna.
8 marzo 2011	Misure 226-227: incontro tra Valutatore e Responsabili di Misura; analisi dello stato di attuazione delle Misure, definizione delle finalità e metodi di valutazione degli interventi; piano di attività per il 2011 e il 2012; criteri da seguire per la predisposizione della "traccia" da seguire per le interviste ai beneficiari, nell'ambito dei "casi studio".
29 aprile 2011	Obiettivo della riunione è stato quello di condividere una metodologia per i rilievi ornitologici in grado di stimare l'effetto delle Misure dell'Asse 2 sulla biodiversità.
12 maggio 2011	Riunione con LIPU e Rete rurale al fine di condividere la riflessione sull'uso del <i>Farmland Bird Index</i> come indicatore di impatto dei Programmi di Sviluppo Rurale, e di approfondire gli aspetti tecnici necessari per il suo impiego nell'attuale fase del processo di valutazione.
13 maggio 2011	Incontro con i responsabili del Servizio Programmi monitoraggio e valutazione, con i responsabili delle Province e dei GAL di supporto all'organizzazione dei tavoli locali "qualità della vita". Il Valutatore ha presentato il metodo, condiviso la scelta delle aree testinome e i criteri per la selezione dei testimoni privilegiati, effettuata successivamente dai responsabili dei GAL, in continuo confronto con il valutatore.
15 luglio 2011	Obiettivo della riunione: terminare la definizione della metodologia denominata "approccio olistico" per la valutazione complessiva dei sistemi produttivi agro ambientali dell'Asse 2.
9 novembre 2011	Incontro con i responsabili del Servizio Programmi monitoraggio e valutazione per condividere le osservazioni della UE alla Rapporto di Valutazione Intermedia 2010 in previsione dell'incontro bilaterale con la Commission (novembre 2011) e i contenuti del Rapporto annuale di Valutazione 2012
9 novembre 2011	Misura 215: presentazione del Valutatore e condivisione con lo Steering Group della metodologia di valutazione della Misura, basata sull'analisi dei dati secondari disponibili e lo sviluppo di "casi di studio" aziendali volti a verificare il miglioramento nelle condizioni di benessere a seguito degli impegni assunti attraverso la quantificazione dell'IBA e di altri indici (ANI 35L/2000, CCS nel latte).
17 gennaio 2012	Riunione finalizzata all'utilizzo dell'Uso del Suolo denominato Refresh e del catasto vettoriale delle aziende beneficiarie delle misure a superficie con la partecipazione dell'organismo pagatore regionale AGREA (dr. Frignani)
1 febbraio 2012	Incontro finalizzato alla verifica delle attività di valutazione in corso e alla predisposizione delle attività future per l'aggiornamento della valutazione intermedia. Durante l'incontro sono stati riepilogati e condivisi i profili di analisi e la loro tempistica e individuati gli ambiti da approfondire metodologicamente (misura 124, 133, 214 azione 2 sulla Zootecnia, approccio Leader, buone prassi) in successivi incontri.
24 febbraio 2012	Riunione svolta per la condivisione sulle modalità di elaborazione dei risultati dell'indagine effettuata su un campione rappresentativo di aziende beneficiarie delle azioni 214.1 e 214.2 e altrettante aziende contro fattuali. Indagine finalizzata per la stima degli impieghi degli input chimici. Hanno partecipato i professori Berti e Giardini e lo Steering group
16 marzo 2012	Condivisione con lo Steering Group e CRPA, della metodologia proposta dal Valutatore per la stima del Carbon Footprint dell'allevamento bovino in conduzione convenzionale e biologico. Analisi d'impatto di politiche agro ambientali
2 marzo 2012	Presentazione e condivisione con lo Steering Group dei risultati preliminari dell'indagine (anni 2009 e 2010) sugli impieghi nelle aziende beneficiarie della Misura 214 (agricoltura integrata e biologica).
19 aprile 2012	Presentazione e condivisione dei risultati dell'indagine ornitologica per il calcolo dell'Indicatore FBI con LIPU e Rete rurale

Nel novembre 2011 il Valutatore ha partecipato all'incontro annuale con la Commissione europea a Bruxelles nel quale ha anche esposto le considerazioni in merito alle osservazioni della Commissione sulla Relazione di Valutazione Intermedia al 2010 (paragrafo 2.3). Prima dell'incontro il Valutatore aveva partecipato a riunioni propedeutiche ove venivano verificate le risposte alle indicazioni della Commissione europea e lo stato di avanzamento del PSR.

5.3 La partecipazione alle attività realizzate dalla Rete rurale nazionale

Le attività sviluppate dalla Rete Rurale nazionale (RRN) rurale, contribuiscono al rafforzamento e alla qualificazione della Valutazione attraverso la realizzazione d'incontri per il confronto e lo scambio di esperienze su importanti temi d'interesse valutativo. Tra le iniziative realizzate dalla Rete Rurale nazionale nel 2011, si segnala la partecipazione del Valutatore ai seguenti eventi.

- Roma, 29 marzo 2011. Riunione tecnica sul tema *"La RICA come strumento per la valutazione"* organizzata dalla Rete Rurale Nazionale. Nel corso dell'incontro sono state presentate alcune possibili utilizzazioni della RICA a fini di valutazione, tra cui l'individuazione del gruppo di confronto per l'analisi contro fattuale.
- Roma, 12 maggio 2011. Partecipazione all'incontro su *"Farmland Bird Index come indicatore di impatto dei PSR"* organizzato dalla Rete Rurale Nazionale. Durante l'incontro sono stati approfonditi gli aspetti tecnici necessari per l'impiego dei dati derivanti dal monitoraggio dell'avifauna del progetto "MITO 2000" per la stima dell'FBI inteso solo come indicatore "di contesto" ma anche come Indicatore di Impatto n.4 previsto dal QCMV. E quindi per la valutare l'efficacia dei PSR rispetto all'obiettivo di invertire la tendenza al declino della biodiversità. L'obiettivo della riunione tecnica era quello di individuare e condividere l'approccio più opportuno e idoneo alla situazione italiana, in considerazione dell'attuale disponibilità dei dati, a partire dalla proposta definita nelle "Linee guida per l'uso degli uccelli e del Farmland Bird Index come indicatori di impatto dei Programmi di Sviluppo Rurale" predisposte dalla LIPU per la RRN. L'incontro si è concluso con l'accordo che LIPU e il Coordinamento nazionale MITO procederà allo sviluppo di un progetto "pilota" di applicazione della metodologia, i cui risultati dovrebbero essere disponibili in tempi utili per l'aggiornamento delle Valutazioni intermedie.
- Roma, 15 luglio 2011. Partecipazione alla riunione tecnica sul tema della *"Valutazione della progettazione integrata di filiera"* organizzata dalla Rete Rurale Nazionale. Nella riunione è stato illustrato il sistema nazionale di monitoraggio della progettazione integrata e presentate esperienze e metodologie maturate dai Valutatori in ambito regionale, tra cui *"La Valutazione della Progettazione Integrata di Filiera nel PSR 2007-2013 del Veneto: l'approccio metodologico e l'esperienza maturata nella valutazione intermedia"*.
- Roma, 26 settembre 2011. Seminario di Studio organizzato nell'ambito del progetto finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) *"Valutazione delle pratiche innovative di agricoltura sociale come opportunità di sviluppo rurale sostenibile e analisi delle implicazioni per le politiche"*. Durante il seminario sono state presentate le esperienze valutative realizzate da ricercatori ed esperti di agricoltura sociale e le esigenze di ulteriore approfondimento.
- Roma, 30 settembre 2011. Primo incontro tematico del ciclo *"L'utilizzo efficace dei risultati della valutazione: un percorso di apprendimento"* organizzato dalla Rete Rurale Nazionale. L'incontro ha affrontato il tema dell'utilità della valutazione per *"Il miglioramento delle politiche pubbliche e della loro implementazione"*. Durante l'incontro sono stati illustrati strumenti di analisi e approcci valutativi orientati all'utilizzazione dei risultati da parte della pubblica amministrazione, che hanno aperto un acceso confronto tra relatori e valutatori presenti al dibattito.
- Roma, 18 ottobre 2011. Riunione di Coordinamento sulla Valutazione della politica di sviluppo rurale, organizzata dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (COSVIR VIII) con il supporto della Rete rurale nazionale. Durante la riunione sono state esaminate le *osservazioni della Commissione europea ai Rapporti di Valutazione intermedia di PSR 2007-2013*. La lettura sinottica

presentata dalla Rete ha evidenziato i temi che interessano la maggior parte dei Rapporti di valutazione. Il Ministero ha suggerito di predisporre, in vista dell'incontro annuale tra Autorità di gestione e Commissione europea, un'agenda delle attività valutative. Il Valutatore del PSR Veneto, in accordo con il suggerimento del Ministero, ha predisposto un documento condiviso con l'Autorità di gestione finalizzato a illustrare i principali temi di approfondimento scaturiti dalle richieste della Commissione europea.

- Roma, 13 dicembre 2011. Secondo incontro tematico del ciclo *"L'utilizzo efficace dei risultati della valutazione: un percorso di apprendimento"* organizzato dalla Rete Rurale Nazionale. L'incontro ha affrontato il tema dell'utilizzo della valutazione per *"Disegnare valutazioni utili ai policy makers e agli stakeholders"*. Il confronto è stato incentrato sulle modalità di partecipazione del partenariato alla formulazione della domanda di valutazione e all'individuazione di temi di analisi e dimensioni rilevanti per i soggetti e i territori coinvolti dai programmi di sviluppo rurale.

Inoltre, si segnalano i seguenti eventi realizzati nel 2011 che hanno visto la partecipazione del Valutatore finalizzata allo scambio di esperienze valutative su tematiche d'interesse dei programmi di sviluppo rurale.

- Ancona, 17-18 febbraio 2011. Partecipazione al Seminario organizzato da European Association of Agricultural Economists (EAAE) *"Evidence-based agricultural and rural policy making: methodological and empirical challenges of policy evaluation"*. Durante il seminario è stato presentato il paper *"Evaluation of policy measures for agri-food networks in Italian rural development programs"*. Il documento illustra la metodologia utilizzata in Veneto per la valutazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF).
- Trento, 15-16 aprile 2011. XIV Congresso dell'Associazione Italiana di Valutazione (AIV) *"Evaluation e Valutazioni. Settorializzazione, identità multiple e istituzionalizzazione della valutazione: il contributo dell'AIV"*. Partecipazione alla Sessione tematica *"La valutazione delle politiche di sviluppo rurale: questioni di metodo e di governance"*. Durante la sessione tematica sono stati affrontati gli aspetti "istituzionali" della valutazione, i metodi e le tecniche valutative adottate per rispondere ai quesiti valutativi, i fabbisogni informativi e le esperienze valutative in corso. Il Valutatore ha presentato i seguenti tre paper:
 - ✓ *"L'utilizzo di tecniche partecipate e del contributo degli stakeholders per valutare la variazione della qualità della vita nelle aree rurali interessate dal programma di sviluppo rurale (PSR 2007/2013). Impostazione e prime applicazioni"* pubblicato su Rassegna Italiana di Valutazione (RIV) a. XIV - n. 48, 2010.
 - ✓ *"L'applicazione delle metodologie proposte dal manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) alla Valutazione dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013: limiti attuali e spunti di riflessione per il futuro"* pubblicato su Rassegna Italiana di Valutazione (RIV) a. XIV - n. 48, 2010.
 - ✓ *"La considerazione della biodiversità nella valutazione in itinere dei PSR 2007-2013"* pubblicato su *"Agriregionieuropa"* – n. 26, settembre 2011.

6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI

In linea generale non si segnalano particolari complessità interne al sistema di valutazione del PSR Emilia Romagna. L'organizzazione del sistema di valutazione che la Regione si è data, consente di definire e aggiornare il fabbisogno valutativo e il conseguente mandato in un processo virtuoso di "strutturazione continua" rendendo peraltro disponibili i dati, non solo di monitoraggio, necessari alla valutazione.

L'Autorità di Gestione, attraverso il Servizio Programmi monitoraggio e valutazione, ha garantito la piena disponibilità di informazioni di monitoraggio di qualità. Il trasferimento di dati validati ha avuto un iter più tempestivo, sanando alcune criticità evidenziate nel rapporto di valutazione intermedia.

Le interlocuzioni con lo Steering Group assicurano il confronto sugli approcci metodologici e hanno supportato l'integrazione dei profili di analisi e affrontato il superamento di eventuali difficoltà.

Una complessità più generale riguarda il sistema degli indicatori e la loro capacità di svolgere la funzione che gli sarebbe propria nella sorveglianza del programma. Nel percorso della valutazione agli indicatori di risultato e impatto è assegnato il compito di verificare il raggiungimento degli obiettivi specifici e generali di un programma.

Il QCMV applica questo principio generale con un tipo di approccio squisitamente quantitativo, all'interno del quale gli indicatori sono utilizzati in un rapporto rigido di causa effetto.

In questa logica però non tutti gli indicatori di risultato definiti dal QCMV, in particolare quelli di natura socio-economica, rispettano come dovrebbero i requisiti raccomandati dal Manuale dello stesso QCMV per cui gli indicatori devono essere specifici, misurabili, attuabili, realistici, temporalmente definiti e pertinenti per il programma (SMART).

Nell'attuale programmazione, la rigidità del QCMV ha costretto il Valutatore ad adattare le metodologie proposte in ambito comunitario, per quantificare i risultati in tempi il più possibile utili alla sorveglianza del programma, e a integrare le metodologie "comunitarie" con altre finalizzate alla valutazione degli aspetti che più caratterizzano la strategia di sviluppo rurale (concentrazione degli interventi nelle aree montane e rurali, approccio integrato, giovani, ...).

La stessa Commissione europea sembra rilevare un'incongruenza nell'indicazione del Manuale del QCMV di quantificare gli obiettivi di risultato e d'impatto a livello di misura per poi procedere ad una loro aggregazione dal basso: questo ha di fatto "imposto" la definizione di un set ridotto d'indicatori "sommabili". Nondimeno questi indicatori possono risultare non sempre pertinenti e utili alla valutazione come, invece, sono i profili di analisi trasversale richiesti al Valutatore dall'Autorità di gestione per rappresentare il raggiungimento delle priorità strategiche del programma.

La strada da seguire nella prossima programmazione potrebbe essere di prevedere più indicatori di obiettivo facilmente e tempestivamente quantificabili, come ad esempio già avviene per l'Asse 2 dove gli obiettivi di risultato sono espressi in termini di superficie interessata dagli impegni ambientali. In questa fase di definizione del sistema degli indicatori per il 2014/2020, sarebbe utile il coinvolgimento delle professionalità esperte della Regione che hanno sviluppato le proprie competenze sui temi della Valutazione.

Per quanto riguarda la quantificazione degli indicatori d'impatto, permane la criticità generale rappresentata dalla tempestività e disponibilità di informazioni per l'aggiornamento della baseline a livello sub-regionale per gli interventi riferiti alle aree rurali.